Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 6 marzo 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7167 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55965, 55255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 350 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5308): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

ASCOLTATI PER LA CRISI I RAPPRESENTANTI DI TUTTI I PARTITI POLITICI

Moro ha già portato a termine la prima esplorazione panoramica

Ora il presidente preincaricato discuterà in dettaglio i vari problemi con i gruppi di centro-sinistra
Nenni tenta una mediazione fra PSI e PSU - Nuove battute polemiche sulla questione del divorzio

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

L'on. Moro ha concluso la fase delle consultazioni con i rappresentanti di tutti i partiti e dei gruppi parlamentari. «E' stata — ha detto — una panoramica. Siamo ancora agli inizi, stiamo parlando delle diverse questioni». E ai giornalisti che l'interrogavano ha confermato che tra domani e sabato avrà altri incontri, che avverranno con delegazioni e singoli esponenti del centro-sinistra. Dopodiché, tra sabato sera e lunedì si recherà a riferire a Saragat e a precisare se intende o meno accettare un incarico ufficiale. Ma la situazione a quale punto sta?

I socialisti che sono stati ricevuti in mattinata da Moro, si sono dimostrati abbastanza concilianti. Tra loro ha preso apertamente posizione Nenni, che è un fautore di Moro. Nenni oggi ha avuto un lungo colloquio con De Martino e Mancini, e li ha esortati «a non perdere l'ultimo autobus»; in altre parole, Nenni ha fatto capire chiaramente ai due leaders socialisti che ad un eventuale fallimento di Moro seguirebbero inevitabilmente le elezioni politiche anticipate.

Se i socialisti, che notoriamente sono contrari (perché le temono) alle elezioni anticipate, hanno mostrato un certo possibilismo, un irrigidimento si è avuto invece da parte del PSU. Ferri, dopo il colloquio con Moro, ribadendo le posizioni del suo partito, è stato particolarmente duro sulla questione delle giunte locali e del divorzio, poste come questioni irrinunciabili. La presa di posizione di Ferri ha suscitato un certo pessimismo, ma va tenuto conto che nel PSU convivono tre diverse direttive: quella rigida di Ferri e Preti, quella possibilista di Tanassi, e quella mediana di Cariglia e Orlandi.

Conoscendo Moro, è chiaro che egli in questi giorni ha più ascoltato che parlato. Ma nello incontro con la delegazione del PSIUP Moro ha parlato proprio del divorzio e del Concordato, accennando ad una sua idea per una formula che elimini le preoccupazioni di quanti vedono pericoli per l'autonomia di Stato, che garantisca il proseguimento dell'«iter» parlamentare della proposta Fortuna e che, d'altra parte, offra un «modus» di contatto con la Santa Sede. In serata si sono diffuse voci secondo cui Moro proporrebbe un compromesso così articolato: la proposta Fortuna avrebbe validità agli effetti dei matrimoni civili e religiosi celebrati fino al giorno dell'entrata in vigore della legge; dopo avrebbe valore solo per i matrimoni civili, nel senso cioè che coloro che contraggono matrimonio potranno fare una scelta. Riassumendo: Moro per il divorzio progetta, a quanto pare, di chiedere al PSU di accettare la linea meno rigida del PSI; e al PSI, in cambio, proporrebbe di fare qualche passo verso DC e PSU per le giunte. Quanto ai problemi economici, secondo Moro, che domani incontrerà Colombo e Carli, non sono insolubili.

Anche oggi Moro, nei colloqui con i socialisti ed i socialdemocratici, è stato prudente, al punto che Mancini ha detto scherzosamente: «Non siamo andati ad esplorare, ma siamo stati esplorati». Moro ha chiesto quali erano i motivi che avevano condotto alla rottura e alla rinuncia del mandato dell'on. Rumor; ha posto domande specifiche e «pignole» sui problemi della maggioranza, delle giunte, del divorzio. E tanto i socialisti, quanto i socialdemocratici hanno esposto le loro ragioni. Moro ha confermato loro che si riservava di incontrarli successivamente tra domani e dopodomani.

De Martino, Mancini, Pieraccini e Giolitti, dopo il colloquio sono apparsi sorridenti. De Martino ha fatto una dichiarazione distesa, interpretata in chiave ottimistica dai giornalisti. E' stato sottolineato che De Martino aveva parlato di primo incontro, che quindi era disponibile per la seconda fase delle consultazioni, che aveva liquidato il problema del divorzio con poche parole e che aveva espresso l'augurio che si potesse giungere ad un accordo sui temi indicati dal PSI.

Successivamente De Martino è con Mancini nel «transatlantico», dove ha avuto un lungo colloquio con Nenni. Dopodiché Nenni si è incontrato con Mancini e successivamente ha avuto uno scambio di idee con alcuni parlamentari autonomisti. Nenni ha dichiarato che il tentativo di Moro rappresentava l'ultimo autobus e che quindi non lo si poteva perdere, anzi — ha detto Nenni — è necessario assecondarlo il più possibile, perché dopo Moro non ci sono che le elezioni. In questo senso Nenni fa pressioni non solo su De Martino e su Mancini, ma anche sul PSU. Nenni, cioè, sta svolgendo una intensa mediazione tra PSI e PSU.

I socialdemocratici, però, non sono apparsi sensibili alle pressioni del vecchio leader socialista. E' vero tuttavia che i socialdemocratici sono divisi: alcuni, come Ferri e Preti, puntano decisamente sulle elezioni anticipate, Tanassi è favorevole al quadripartito, Cariglia e Orlandi sono sostanzialmente a metà strada. «Io credo — ha detto Cariglia interrogato dai giornalisti dopo l'incontro con il presidente preincaricato, «che l'on. Moro stia seriamente facendo un tentativo,e a questo scopo ha approfondito tutti i problemi, non solo quelli per i quali c'era già un certo accordo, ma anche per gli altri rimasti aperti nelle precedenti trattative». I socialdemocratici insistono sostanzialmente su due problemi: le Giunte e il divorzio.

Una nota della segreteria del PSU, diramata dopo l'incontro con Moro, definisce un articolo pubblicato ieri da «Civiltà cattolica», di cui si parla più sotto, «una interferenza non soltanto nell'iter parlamentare della legge Fortuna-Baslini, ma anche nei colloqui tra le forze politiche per risolvere la difficile crisi di Governo. Nessuno nega alla «Civiltà cattolica» — prosegue la nota — il diritto di esprimere giudizi sulla situazione politica e sui problemi del nostro Paese, ma è certo che questi giudizi non possono essere interpretati come indirizzi prevalenti nel mondo ecclesiastico. Questi giudizi infatti non rendono più facili né i tentativi per risolvere la crisi di governo né i rapporti tra la Santa Sede e lo Stato italiano su un problema così delicato come il divorzio».

Sul problema del divorzio sollevato da «Civiltà cattolica» con l'articolo di ieri, immediata è stata la reazione dei «laici». Il giornale del PCI ha definito «inammissibile» la prima proposta della rivista cattolica, e cioè la sospensione del dibattito al Senato, e «niente affatto possibile» la seconda, poiché creerebbe due categorie di cittadini i cui diritti sarebbero diversi. Per «Civiltà cattolica» il divorzio potrebbe valere eventualmente solo per il matrimonio civile. Ovviamente neanche i socialisti concordano con le tesi della rivista, che, secondo loro, sarebbero contraddette «da molti dati di fatto». Anche negli ambienti del PLI si sostengono opinioni del medesimo genere. Infine per la «Voce repubblicana» le proposte avanzate dai gesuiti non contengono novità, «ripetendo posizioni vaticane che abbiamo altre volte contestato». In quest'ambito si compendiano anche le numerose dichiarazioni fatte da diversi deputati.

R. P.

MOVIMENTATO DIBATTITO SULL'OBIETTIVITA' DI «UN CODICE DA RIFARE»

Il «servizio» fu manipolato afferma il professor Sandulli

Lettera del presidente dimissionario della RAI-TV alla commissione di vigilanza
Il clamoroso documento ha fatto rinviare ogni decisione sulla complicata vicenda

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 5

La commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive, dopo una giornata di vivacissimo dibattito sulla trasmissione «Un codice da rifare» nel quadro della rubrica «TV-7» e sulla crisi della RAI, ha deciso di aggiornare a giovedì prossimo i suoi lavori al fine di approfondire la valutazione degli importanti elementi emersi oggi, elementi che hanno dato nuovamente un notevole rilievo al cosiddetto «caso De Feo».

Come si ricorderà, la tanto discussa trasmissione dette il via ad un vortice di polemiche e di reazioni sul piano parlamentare culminate nelle dimissioni del presidente della RAI-TV Sandulli. Nei giorni scorsi, un comitato ristretto composto da rappresentanti di tutti i partiti ha valutato dettagliatamente la trasmissione e spettava oggi alla commissione parlamentare pronunciarsi sulla obiettività o meno del «servizio» curato da Sergio Zavoli e in cui autorevoli magistrati esposero le loro idee in merito ad alcune norme del codice penale ritenute superate. I tagli apportati da Sergio Zavoli furono giudicati inopportuni e faziosi dal vicepresidente dell'ente De Feo e fu questa la scintilla che fece esplodere l'incendio che continua tuttora a dilagare.

Oggi, infatti — ed è questo l'elemento nuovo che ha portato al rinvio dei lavori della commissione parlamentare — è stato reso noto il testo integrale di una lettera inviata da Sandulli al presidente della commissione stessa sen. Dosi, lettera (di cui abbiamo anticipato ieri il contenuto), nella quale in sostanza il presidente dimissionario della RAI-TV sostiene che la tanto discussa trasmissione è stata manipolata. In apertura dei lavori della commissione è stata anche resa nota una lettera inviata dal direttore generale della RAI-TV Bernabei allo stesso Dosi, per alcune precisazioni sull'argomento.

Due documenti sono stati in pratica come una esplosione che ha reso estremamente vivace il dibattito alla commissione di vigilanza. Da parte dei commissari di destra si è chiesto infatti di acquisire agli atti la lettera di Sandulli e tutti i documenti ad essa allegati (tra cui il testo integrale della trasmissione incriminata); da sinistra si è sostenuta la tesi opposta. Comunisti e socialproletari si sono infatti battuti per far sì che la commissione si pronunciasse sulla trasmissione, senza approfondire la discussione sulle due lettere. Ha infine prevalso una soluzione mediana illustrata dal democristiano Arnaud dopo la sospensione della seduta. Eccola: «La documentazione fornita dal prof. Sandulli pone — ha detto Arnaud — problemi di funzionamento aziendale sui quali la commissione parlamentare non ha istituzionalmente una diretta competenza. La documentazione può invece rappresentare, a nostro parere, uno dei tanti contributi che possono essere dati alla commissione per una più appropriata valutazione complessiva dei problemi generali e interni della RAI TV, che va al di là del servizio televisivo "Un codice da rifare"».

«Problemi e valutazioni — ha aggiunto Arnaud — che dovranno essere affrontati con appositi colloqui e confronti della commissione con i responsabili dell'ente televisivo. La richiesta di rinvio della riunione avanzata dal gruppo democristiano trova quindi la sua giustificazione nella necessità di definire con chiarezza e responsabilità il giudizio sulla obiettività della trasmissione TV-7 e di passare subito alla udizione dei dirigenti della RAI-TV». E', come si vede, una soluzione salomonica che non è piaciuta né ai comunisti né ai socialproletari, i quali al momento in cui è stata votata ed approvata la proposta del democristiano Zanibelli di aggiornare i lavori, hanno abbandonato la seduta per protesta.

E veniamo ora a quella che è stata subito definita la «lettera bomba» di Sandulli. Nel documento, che reca la data del 2 marzo, il presidente dimissionario precisa innanzitutto di aver taciuto sui risultati delle indagini immediate da lui condotte in merito alla trasmissione, per evitare che le sue dichiarazioni, durante le «delicate trattative» condotte da Rumor fossero «malevolmente considerate come strumentali oggi che tutto viene strumentalizzato». Oggi che il presidente incaricato ha declinato l'incarico e la trattativa dovrà essere ripresa da principio in un contesto di molti e difficili problemi, considererei colpevole — aggiunge Sandulli — ogni ulteriore silenzio.

«Per ragioni che tuttora mi sfuggono — scrive il presidente dimissionario — non sono purtroppo riuscito a ottenere neppure un segno di buona volontà, perché non rimanga, esemplarmente, senza conseguenze il grave episodio di distorsione riscontrato nel servizio di TV-7. Non sono riuscito a ottenere neppure la semplice contestazione dei miei motivati rilievi al responsabile del servizio. Mi ero ripromesso di portare il caso in comitato direttivo. Ma me ne sono astenuto poiché l'abitudine, purtroppo invalsa, di trasferire immediatamente sulla stampa politica le cose del comitato, avrebbe compromesso il riserbo che in quella fase mi pareva necessario.

«Non mi rimaneva che far presente ai massimi vertici aziendali la mia intenzione di dimettermi, qualora il caso non avesse avuto i necessari sviluppi. E, non avendo trovato ascolto, ho considerato doveroso rassegnare le dimissioni, consegnando al vicepresidente delegato la documentazione in mio possesso. Di nessun'altra possibilità dispone infatti un presidente che non intenda tradire i suoi istituzionali obblighi di garanzia. Sono ormai passate quasi due settimane, senza che vi sia stato — a quanto mi risulta — alcun principio di legittima procedura. A questo punto, l'errore — la catena degli errori — non può avere correzione, se non fuori dell'azienda, se non nelle legittime sedi democratiche.

«Ecco perché — prosegue Sandulli — indirizzo a lei questa lettera, accompagnata dalla medesima documentazione consegnata al vicepresidente delegato il giorno delle mie dimissioni, e inoltre dalla copia di una mia lettera a lui indirizzata in precedenza (il 13 febbraio) e da una fotocopia del testo (del quale venni in possesso il 10 febbraio) delle registrazioni originali del dibattito "Un Codice da rifare", dal trattamento delle quali risultò poi il servizio di TV-7 andato in onda il 30 gennaio». «Dal confronto del testo registrato con quello andato in onda l'onorevole commissione di vigilanza — conclude Sandulli — potrà facilmente rendersi conto della portata e dello spirito della rielaborazione del pensiero degli intervistati».

Ed ecco la lettera inviata dal direttore generale Bernabei allo stesso senatore Dosi, presidente della commissione di vigilanza: «Illustre presidente, credo mio dovere informarla che il 14 febbraio u.s. ricevetti una lettera con la quale il prof. Sandulli, da Borca di Cadore, accompagnava una serie di contestazioni sul modo con il quale il dottor Sergio Zavoli aveva proceduto a tagli delle dichiarazioni rilasciate dai partecipanti al servizio "Un Codice da rifare", e mi invitava a proporre provvedimenti in proposito. Il 16 febbraio al mattino, il prof. Sandulli di ritorno a Roma, dichiarò a me, presente il vicepresidente Delle Fave, che se non fosse stato preso un provvedimento disciplinare a carico del dottor Zavoli, lui avrebbe rassegnato le dimissioni da presidente della RAI.

«Feci osservare al presidente Sandulli — prosegue il dottor Bernabei — che essendo stata investita del caso in questione la commissione parlamentare di

R. R.

Continua in 2.a pagina

UN PASSO IMPORTANTE SULLA STRADA DEL DISARMO ATOMICO MONDIALE

Ratifica a Washington e Mosca del trattato anti-proliferazione

Nixon e Kossighin concordano sulla necessità di raggiungere ora un accordo per la limitazione delle armi strategiche - L'interrogativo di Parigi e Pechino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 5

«La prima pietra miliare sulla strada della riduzione del pericolo della guerra», come la ha definita il Presidente americano Nixon, è stata posta oggi a Washington e a Mosca con il deposito degli strumenti di ratifica del trattato contro la proliferazione nucleare. Il trattato è divenuto finalmente operante dopo l'adesione di Jugoslavia, Malesia e Giamaica, che hanno portato a 45 i paesi ratificanti sul totale di 97 firmatari: questa era la quota prevista dal trattato stesso per la sua entrata in vigore.

Restano ora fuori dell'accordo due nazioni nucleari — Francia e Cina — e le nazioni che hanno una capacità nucleare, benché non si sappia se hanno o no la bomba atomica: quelle nazioni sono Israele (che pare abbia la bomba), India e Brasile. Un invito indiretto hanno rivolto Nixon e Kossighin a quei paesi perché firmino il trattato e si decidano a tranquillizzare il mondo, quando hanno detto (con una concomitanza di opinioni abbastanza significativa) che «allontanando l'umanità dal pericolo di un conflitto globale, ora le potenze nucleari debbono sforzarsi a raggiungere un accordo sul disarmo completo e generale, poiché la non proliferazione non significa la liquidazione delle armi nucleari».

Nixon, alla cerimonia nella sala delle conferenze internazionali del Dipartimento di Stato, ha insistito su questo punto: «La prossima pietra miliare sarà la limitazione delle armi strategiche», cioè l'accordo che potrebbe essere raggiunto a Vienna nel negoziato sulla riduzione dei missili nucleari che Stati Uniti e Unione Sovietica cominceranno il 17 aprile.

Il trattato impone alle megapotenze di non fornire armi atomiche alle nazioni non-nucleari e ai paesi non-atomici di non cercare di comperare o costruire le armi di distruzione totale. Benché in qualche modo lo spirito del trattato rientri nella politica strategica attuata dalle megapotenze e in quella di altre nazioni non dotate di armi nucleari, esso è importante anche per la sua funzione di elemento-spia delle intenzioni di paesi che finora non lo hanno ratificato; se, per fare un caso, Israele e India dovessero decidere di abbandonare la linea imposta dalla non proliferazione, sarebbe evidente che quei due paesi hanno intenzione di diventare potenze nucleari.

La stessa cosa si può dire della Francia e della Cina (benché per la Cina ci siano complicazioni diplomatiche, non essendo il suo Governo riconosciuto dall'America): se Parigi e Pechino dovessero alla fine dichiarare che esse non sono interessate all'accordo, le conseguenze sarebbero chiare: l'una e l'altra si considererebbero libere di vendere armi totali ai paesi che eventualmente ne facessero richiesta; e l'equilibrio megapolitico ne sarebbe sconvolto.

Benché i paesi firmatari siano 97, il trattato di non proliferazione è entrato oggi in vigore soltanto fra quelli che lo hanno debitamente ratificato, i quali sono 45, una cifra superiore di due unità al minimo richiesto per la sua entrata in vigore. Delle cinque potenze nucleari, soltanto tre (Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna) hanno firmato e ratificato il documento: Francia e Cina comunista hanno deciso di non aderirvi. Fra i paesi non nucleari, ma potenzialmente in grado di costruire armi atomiche, ve ne sono alcuni che hanno già firmato il trattato, ma non lo hanno ratificato, mentre altri hanno deciso di sospendere la propria adesione. Fra i primi vi sono la Germania Ovest, il Giappone, la Svizzera, l'Australia, l'Italia, il Belgio e l'Olanda. Fra i secondi vi sono l'India, il Pakistan, Israele, il Sudafrica, il Brasile e l'Argentina.

Nel discorso pronunciato a Mosca da Kossighin nella Casa dei ricevimenti sul colle di Lenin, sono stati notati quattro punti di interesse particolare: l'invito a Cina e Francia perché rispettino il trattato, pur non essendone firmatari; l'impegno a dividere con i paesi non atomici le cognizioni sui mezzi nucleari a scopi pacifici; l'accenno alla necessità di discutere ora dei controlli sulla non proliferazione; e, infine, quello alla ripresa dei negoziati SALT con gli Stati Uniti.

Una certa venatura di scetticismo è stata invece avvertita nelle parole del Premier inglese Wilson, il quale ha presenziato a un'analoga cerimonia nella Lancaster House, davanti ai rappresentanti diplomatici dei paesi interessati. Anziché una pietra miliare, Wilson ha preferito definire la ratifica del trattato come «una tappa di transito», aggiungendo che ancora molto rimane da fare in tale campo. «I paesi che non possiedono armi nucleari — ha detto il Premier inglese — e che hanno sottoscritto un'obbligazione che li impegna a non possederne, hanno il diritto di attendersi che siano ora le potenze nucleari a mantenere i loro impegni». Gli impegni a cui Wilson si è riferito sono, appunto, la riduzione degli armamenti strategici, di cui discuteranno Stati Uniti e Unione Sovietica il 17 aprile a Vienna.

Stelio Tomei



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Washington — Il Segretario di Stato Rogers osserva il Presidente Nixon che sta firmando il documento definitivo per l'entrata in vigore del trattato contro la proliferazione nucleare

INCREDIBILE GESTO DI SERVILISMO COMPIUTO DAI GOVERNANTI COMUNISTI

Medaglia di Praga agli invasori per «l'aiuto concesso» nel 1968

Con tale iniziativa, già avallata dal Parlamento, la restaurazione si può dire compiuta
Ordine di confisca di tutte le abitazioni dei cecoslovacchi che sono riparati all'estero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Praga, 5

Forse un'idea del genere alcuni mesi fa avrebbe suscitato qualche perplessità perfino negli ambienti più scopertamente stalinisti, ma oggi viene attuata senza difficoltà e a darne l'annuncio è stato lo stesso Ministro della Difesa cecoslovacco, generale Martin Dzur. L'idea è di concedere una medaglia ai reparti sovietici e degli altri paesi del patto di Varsavia, i cosiddetti «stati fratelli socialisti» che presero parte all'invasione della Cecoslovacchia nell'estate del 1968.

L'idea ha trovato una pronta attuazione da parte del Comitato di Presidenza del Parlamento, che ieri ha approvato all'unanimità la istituzione di questa nuova onorificenza. Così è stata sgomberata la via alla concessione di una serie di medaglie ad alcuni reparti e cittadini dell'Unione Sovietica e degli altri paesi del Patto di Varsavia che presero parte all'invasione, per essersi resi particolarmente benemeriti «nel rafforzamento dell'amicizia» fra i loro paesi e la Cecoslovacchia.

Il ministro della difesa Dzur, nel manifestare il suo vivo apprezzamento per questa iniziativa, ha annunciato che le prime medaglie verranno consegnate nel corso di una solenne cerimonia il 9 maggio prossimo, cioè nel giorno in cui cade l'anniversario della liberazione di Praga da parte delle truppe sovietiche nell'ormai lontano 1945. Con la concessione di queste medaglie, ha spiegato il ministro, il paese intende manifestare «il proprio apprezzamento per l'aiuto internazionale concesso alla Cecoslovacchia nell'agosto del 1968».

Questa iniziativa, conclude, si può dire il lungo processo di revisione del giudizio concernente l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche e dei paesi satelliti, che gettò il popolo cecoslovacco in una costernazione senza fondo. Da allora però prendeva le mosse lentissimamente per poi assumere un ritmo sempre più intenso, il processo di restaurazione, facilitato e garantito dalla potenza armata dell'Unione Sovietica installata nel paese e pronta a reprimere qualsiasi mosa di ribellione. E si arriva così, a poco a poco, ad avallare la tesi sovietica secondo cui l'invasione si era resa necessaria per la salvaguardia dei valori del comunismo e dello stesso regime, minacciati dalle forze di destra che si erano servite degli uomini del nuovo corso per precisi scopi reazionari.

Ormai da parte delle autorità cecoslovacche l'allineamento del paese sulla linea sovietica è completo. Si cerca di evitare perfino l'apparenza di simpatie filo-occidentali. Così ieri, in occasione dell'apertura della mostra di un campione di roccia lunare, solo pochi scienziati e uomini politici cecoslovacchi fra i tanti che erano stati invitati dall'Ambasciata americana, sono effettivamente intervenuti. Era presente invece l'ambasciatore sovietico Stefan Cervonenko, che ha tenuto ad esprimere calorosamente al collega americano le sue più vive congratulazioni «per questa grande impresa scientifica».

«I cecoslovacchi sarebbero venuti tutti — ha commentato dopo la cerimonia un diplomatico occidentale — se solo avessero immaginato che veniva Cervonenko». E ha aggiunto che la maggior parte ha preferito astenersi per paura di essere sospettata di simpatie occidentali.

Le onoranze agli invasori vanno di pari passo con le misure di repressione. Oggi infatti il praesidium dell'assemblea federale, ha approvato un provvedimento di legge che autorizza i consigli nazionali — enti amministrativi locali — a confiscare le abitazioni di quei cecoslovacchi che vengono considerati come emigrati illegalmente all'estero. Secondo cifre ufficiali circa 53 mila persone hanno lasciato la Cecoslovacchia dopo l'invasione russa.

A. P.

L'incubo di nuovi crolli a Pozzuoli



POZZUOLI — Una violenta burrasca ha flagellato ieri la zona di Pozzuoli, con pioggia a raffiche e mare grosso. Ciò ha contribuito ad aumentare il disagio nella città, da dove continua l'esodo della popolazione. Intanto, lo stato di tensione diffuso tra gli abitanti favorisce il diffondersi di notizie allarmanti, che però si rivelano infondate. Nelle ultime ventiquattro ore, infatti, non è stato registrato alcun movimento sismico. La psicosi del terremoto, comunque, si è impadronita anche delle popolazioni di altri centri della costa, in parte abbandonati. Nella foto, alcuni abitanti del Rione Terra durante una nuova dimostrazione effettuata davanti al municipio.
(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

LA SITUAZIONE

Il Presidente del Consiglio incaricato Moro ha concluso la prima fase delle sue consultazioni con tutti i gruppi parlamentari. Oggi comincerà il più ristretto e decisivo giro d'orizzonte con i partiti del centro-sinistra. Questa fase di contatti consentirà a Moro di avere un quadro completo sulle possibilità di formare il nuovo governo e quindi, tra sabato sera e lunedì, si recherà al Quirinale per riferire al Capo dello Stato. In sostanza le prospettive sono ancora incerte. I socialisti si sono dimostrati abbastanza conciliant: anche per l'opera di persuasione fatta dall'anziano leader Nenni, il quale ha confermato che in caso di fallimento di Moro l'unica alternativa è quella delle elezioni anticipate. I socialdemocratici appaiono invece su posizioni più rigide. All'interno del PSU comunque la posizione rigida di Ferri e Preti appare compensata dal possibilismo dimostrato da Tanassi, Cariglia e Orlandi. In definitiva appare evidente che Moro per superare le non poche difficoltà, giochi la carta psicologica dello scioglimento anticipato delle Camere, il che sarebbe ben poco gradito sia dai socialisti sia da altri gruppi politici.

La serie di polemiche provocate dalla trasmissione televisiva «Un codice da rifare» e dalla presa di posizione del vicepresidente della RAI-TV De Feo, è tornata clamorosamente alla ribalta per una lettera del presidente dimissionario dell'ente Sandulli, il quale ha accusato di manipolazione la tanto discussa trasmissione. Il caso è stato vivacemente discusso dalla commissione parlamentare di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive, che ha deciso un aggiornamento dei lavori a giovedì prossimo per valutare a fondo i nuovi elementi emersi.

Il trattato contro la proliferazione delle armi nucleari è entrato formalmente in vigore con il deposito delle rispettive ratifiche dei paesi interessati. Cerimonie si sono svolte a Washington e Mosca, alla presenza rispettivamente del Presidente americano Nixon e del Premier sovietico Kossighin e con la partecipazione dei rappresentanti diplomatici dei 97 paesi firmatari, Sia Nixon e sia Kossighin hanno sottolineato l'importanza dell'avvenimento, auspicando che a questo primo passo diretto a scongiurare il pericolo di una guerra totale segua l'accordo sulla limitazione delle armi strategiche, per raggiungere il quale sono previste trattative fra Stati Uniti e Unione Sovietica a Vienna, verso la metà del prossimo aprile. Una lacuna notevole nel trattato di non proliferazione è costituita, come si sa, dal fatto che ad esso non hanno aderito Francia e Cina.

MARE «FORZA 6» E RAFFICHE DI VENTO A OLTRE 120 CHILOMETRI ALL'ORA

Peggiora con il maltempo la situazione a Pozzuoli

Si vive nell'incubo di altri crolli - Gli sgomberi estesi anche ai centri costieri
Nuovi controlli del fondo marino nei prossimi giorni - Le misure del Governo

Napoli, 5

Il maltempo che da questa notte flagella il golfo ha generato nelle popolazioni di tutta la zona flegrea una ingiustificata paura che ha fatto estendere l'esodo, oltre che a Pozzuoli, ai centri di Baia, Arco Felice, Miliscola, Bacoli, e altri piccoli paesi costieri della domiziana. La mareggiata e le violente raffiche di vento hanno suggestionato le popolazioni che da stamane si accalcano nei centri di raccolta allontanandosi con ogni mezzo dalle loro abitazioni ritenute in pericolo. Il mare ha raggiunto «forza sei» mentre il vento soffia a raffiche a una velocità di oltre 120 chilometri orari.

Nei centri della zona flegrea la psicosi del pericolo è generale. Nel tardo pomeriggio, il crollo di un masso in una stradina adiacente il porto di Pozzuoli — crollo peraltro provocato dalle erosioni piovane e dal forte vento — ha impaurito buona parte della popolazione. Al centro di raccolta di Miano, stamane, poco dopo le 12, si sono presentate con mezzi di fortuna venti famiglie di Baia, chiedendo assistenza.

Era successo che un anziano ornitologo del luogo aveva sentenziato una imminente catastrofe perché «i suoi canarini muovevano le ali in modo inconsueto». Stamane, qualcuno a Pozzuoli ha affermato di aver avvertito due scosse di terremoto, ha parlato di lampadari che oscillavano. I tre sismografi istallati al vescovado di Pozzuoli, a Lico e al Miseno non hanno invece registrato alcuna scossa tellurica.

Da tutto ciò l'accentuarsi dell'esodo. Anche coloro che in un primo tempo erano scettici, hanno ceduto alla paura abbandonando le rispettive abitazioni e rendendo difficili gli sforzi delle autorità impegnate in una massiccia operazione di assistenza, per soddisfare tutte le richieste.

Il movimento ascendente del suolo nella zona del golfo di Pozzuoli continua alla velocità massima, nel punto più alto, di un centimetro al giorno. Il sollevamento, dal 5 febbraio a oggi, è stato di circa 15 centimetri; per studiare le caratteristiche del fenomeno e tenerle sotto controllo sarà ampliata l'attività di rilevamento già cominciata nei giorni scorsi con l'impiego massiccio di mezzi aerei, navi e di strumenti sistemati a terra. Queste sono le conclusioni cui è giunta la riunione scientifica convocata stamane nella sede del consiglio nazionale delle ricerche (CNR) e alla quale hanno preso parte numerosi esperti italiani e stranieri.

Al termine dei lavori della commissione, il prof. Caglioti ha ricordato che sono attualmente in corso nella zona di Pozzuoli misure di livellazione di precisione, nonché rilevamenti mareografici, sismografici, geotermici, gravimetrici e clinografici. Gli scienziati, riunitisi a Roma, hanno ritenuto opportuno integrare queste misure con altre da svolgere con mezzi navali e aerei in modo da poter verificare cosa succede sul fondo marino.

Fra i controlli che saranno compiuti nei prossimi giorni strumenti appositi forniti da vari laboratori del CNR, sono il rilievo generale della temperatura del suolo e del mare in tutto il territorio interessato dal bradisismo, in modo da individuare sia in superficie sia sul fondo marino variazioni di temperatura. Queste ultime potrebbero fornire elementi per individuare i movimenti delle masse di magma vulcanico che si trovano a circa tre chilometri di profondità. E' il movimento di questo magma che fornisce la spinta ascendente che ha provocato i fenomeni di Pozzuoli.

Sempre con mezzi navali e aerei verrà compiuto un esame magnetometrico di tutta la zona dato che le variazioni del campo magnetico, messe in relazione con la temperatura, possono fornire elementi di maggior precisione su ciò che avviene sotto gli strati superficiali. E' anche previsto l'esame della struttura e della morfologia del fondo marino antistante Pozzuoli in tutto il golfo, anche con prelevamento di campioni. Speciali strumenti saranno impiegati per l'analisi sistematica continua dei vapori emessi sia dal suolo sia dal fondo marino e verranno compiuti esami di tipo geochimico delle acque superficiali e dell'acqua marina.

Intanto, a Roma, il Ministro dei Lavori Pubblici Natali ha riferito alla Commissione Lavori Pubblici della Camera la situazione di Pozzuoli. Nel suo intervento l'on. Natali ha fatto presente che, recentemente, una vasta zona dell'antitco centro di Pozzuoli è stata interessata da un preoccupante e accentuato fenomeno di lievitazioni del suolo.

La prima comunicazione pervenne dal direttore dell'istituto di fisica terrestre dell'università di Napoli alla prefettura che ne informò subito i ministeri degli Interni e dei LL.PP. Si intensificarono subito e si moltiplicarono gli esami e i controlli per stabilire la natura, l'ampiezza e la consistenza del fenomeno. Contemporaneamente per l'esame della situazione e per adottare gli opportuni provvedimenti, vennero anche indette numerose riunioni a livello politico e tecnico.

Al vasto piano di ispezioni coordinate in tutta la zona flegrea hanno partecipato e partecipano il Consiglio Nazionale delle ricerche e qualificati docenti nazionali e stranieri nonché tecnici del Genio Civile, dei VV.FF., del Comune di Pozzuoli, del Genio Civile delle Ferrovie dello Stato, della Sepsa, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'ANAS, dell'Amministrazione Provinciale del Comune di Napoli.

Il Ministro Natali che si è recato personalmente sul posto per rendersi conto della situazione, ha dichiarato che a tutt'oggi risulta minacciata a Pozzuoli la stabilità di numerosi edifici e in particolare di quelli più vecchi, ubicati prevalentemente nel Rione Terra e in parte nella zona bassa della città.

Sulla base delle ispezioni condotte anche in passato è risultata evidente l'impossibilità di riparare gli edifici danneggiati. Per questo è emersa l'esigenza di individuare altre zone non interessate al fenomeno per costruire nuovi insediamenti. Già verso la metà dello scorso anno il Consiglio Superiore dei LL.PP. espresse parere favorevole alla scelta del comprensorio di Toiano, ritenuto, per la sua ubicazione vicina al vecchio centro e per le garanzie di sicurezza che offriva, particolarmente adatto ad accogliere gli abitanti delle zone più vecchie della città.

Questo nuovo insediamento inserito in un piano di zona della legge «167» può oggi essere realizzato con l'impiego di sei miliardi stanziati dalla Gescal cui vanno aggiunti due miliardi di lire assegnati dal Ministero dei Lavori Pubblici per opere di edilizia scolastica necessarie a seguito dello sgombero delle scuole del Rione Terra.

Di fronte al drammatico sviluppo degli avvenimenti si stringono i tempi per realizzare il nuovo quartiere di Toiano, completo di attrezzature e servizi sociali. Una riunione a questo scopo si è tenuta presso il Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche di Napoli.

Anche con provvedimenti straordinari sarà possibile procedere immediatamente ai progetti esecutivi, all'acquisizione delle aree e alla costruzione degli alloggi per ospitare circa novemila persone.

A conclusione del suo intervento alla Commissione Lavori Pubblici della Camera, il Ministro Natali ha voluto rivolgere un particolare plauso a tutti i dipendenti del suo dicastero e a quanti altri — esperti e scienziati di chiara fama nazionale e internazionale — sono stati mobilitati per seguire gli sviluppi della situazione nella zona flegrea; l'on. Natali ha manifestato inoltre alla popolazione di Pozzuoli, in un momento di così dolorosa incertezza e di grave disagio, la solidarietà del governo assicurando che nulla sarà tralasciato per il più pronto ed efficace superamento dell'attuale contingenza.

Il Ministro della Difesa on. Luigi Gui, in seguito ai recenti sommovimenti tellurici di Pozzuoli, ha disposto perché venga concessa una licenza straordinaria di dieci giorni più il viaggio ai militari che ne facciano richiesta e che, previo accertamento dell'arma dei carabinieri, risultino appartenenti a famiglie abitanti nel quartiere «Terra», che abbiano in corso operazioni di sgombero ordinate dalla Prefettura di Napoli.

Il rione fantasma



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Pozzuoli — Una insolita visione di un vicolo del Rione Terra completamente deserto e abbandonato a causa dell'evacuazione degli abitanti dopo il fenomeno sismico dei giorni scorsi

Omaggio lunare al Papa



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Città del Vaticano — Il Papa ha ricevuto ieri mattina l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, Graham Martin che gli ha portato in visione una pietra lunare. All'udienza era presente anche il direttore della specola vaticana di Castelgandolfo, il gesuita padre Daniel

RATIFICATO A MONTECITORIO IL DECRETO-LEGGE

La nuova disciplina dei lavoratori agricoli

Intervento del Ministro Donat Cattin nella discussione
Approvate anche le provvidenze agli invalidi civili

Roma, 5

Il collocamento dei lavoratori agricoli è stato recentemente disciplinato con un Decreto Legge governativo che oggi la Camera ha ratificato. Il provvedimento dovrà avere ora l'approvazione del Senato.

Il deputato democristiano Azimonti — nella sua relazione — ha osservato che l'attuale disciplina sul collocamento non risponde più alle reali esigenze del momento a causa dei profondi mutamenti intervenuti, non solo rispetto alla nuova situazione, nel mercato della manodopera, ma anche nella complessa realtà sociale.

Si pone così l'esigenza di una connessione tra l'organizzazione del collocamento e la programmazione dello sviluppo economico; l'opportunità di una più efficace partecipazione dei lavoratori agricoli alla elaborazione dei programmi di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale, in modo da garantire una sufficiente armonia tra domanda ed offerta nel mercato del lavoro; la necessità di assicurare la concreta partecipazione, nell'organizzazione del collocamento, dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori, alla gestione dei servizi.

Allo scopo di rispondere a queste esigenze, il provvedimento già in vigore dal 3 febbraio scorso, prevede che tutte le assunzioni, salvo limitate eccezioni, avvengano tramite le sezioni degli uffici del lavoro e della massima occupazione; che la richiesta di manodopera sia numerica (solo nel caso in cui sia particolarmente rilevante l'elemento fiducia è ammessa la richiesta nominativa); che la gestione del collocamento sia affidata in modo esclusivo (cioè con il divieto assoluto di ogni forma di mediazione, anche gratuita) a pubblici uffici, vale a dire alle sezioni degli uffici del lavoro.

Dopo la discussione generale, sono stati illustrati alcuni ordini del giorno e una proposta dei liberali (Cottone) di non passaggio all'esame degli articoli del provvedimento, che è stata respinta. Il Ministro del Lavoro, Donat Cattin, ha replicato agli intervenuti dicendo che il Decreto attua un sostanziale trasferimento di potere nei rapporti esistenti nel mondo agricolo: «Esso determina — ha osservato — il passaggio del collocamento, che finora era dominato dalle forze padronali, a commissioni nelle quali i rappresentanti dei lavoratori hanno maggioranza. Questo mutamento — ha fatto notare ancora — avviene pur mantenendosi la funzione pubblica del collocamento: le commissioni sono pertanto — ha precisato — organi dello Stato».

Il Ministro ha respinto poi, come non pertinente, l'osservazione dei missini sull'attribuzione di funzioni statali ed organizzazioni che sarebbero espressioni delle forze sociali, ed ha replicato ai liberali che il ricorso al Decreto Legge si è reso necessario dall'urgenza di varare norme sul collocamento.

Il mancato ricorso al Decreto Legge avrebbe condotto — ha aggiunto — ad ulteriori ritardi nell'abolizione delle strutture attualmente in vigore, dimodoché le commissioni comunali avrebbero potuto cominciare ad esercitare le loro competenze in un periodo molto più lontano di quello stabilito nel provvedimento, fissato nel primo gennaio 1971.

L'assemblea ha votato e approvato anche gli altri due decreti discussi ieri; quello che proroga le provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili e quello che stabilisce provvidenze per il credito edilizio. La Camera sarà riconvocata a domicilio.

NON RIESCONO A INCONTRARSI NEL CENTRO DUE CORTEI DI STUDENTI

Scarso successo a Roma della «giornata di lotta»

La città universitaria costantemente presidiata dalle forze di polizia
Un colloquio di liceali a Montecitorio col presidente della Camera Pertini

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

La «giornata di lotta» con la partecipazione dei lavoratori organizzata dal «Movimento studentesco» per esasperare la già grave tensione esistente nell'ateneo romano non ha portato al conseguimento degli scopi degli organizzatori: con il loro piano, gli estremisti volevano «liberare l'università dalla polizia», ma la manifestazione in pratica è fallita.

Gli studenti di estrema sinistra che avevano organizzato l'odierna «giornata di lotta» con la partecipazione operaia e quella degli studenti medi, erano intenzionati a occupare tutto l'ateneo con un colpo di mano. Due cortei erano stati organizzati fuori dalle mura della città universitaria: il primo, quello contro la presenza della polizia, avrebbe dovuto tentare di dirigersi in centro, facendo convogliare polizia e carabinieri al suo seguito; il secondo, quello degli studenti medi contro «la scuola dei padroni e gli esami di maturità», avrebbe dovuto sviare le forze dell'ordine da quella che era l'intenzione del «movimento studentesco», «lotta continua», «potere operaio» e «unione dei comunisti italiani marxisti-leninisti».

Il piano, che questi raggruppamenti avevano predisposto nel corso della loro ultima assemblea generale, era quello di organizzare «commandos» che si impossessassero dell'ateneo, sguarnito di polizia e carabinieri. Ma il tentativo è andato a vuoto perché le forze dell'ordine non hanno abbandonato neppure per un momento il Piazzale delle Scienze, di fronte all'ingresso principale dell'università.

Grande animazione questa mattina alle 10: sventolio di bandiere rosse, canti e «slogan» urlati a piena voce, grande afluenza di giovanissimi, di operai, di attivisti della Federazione giovanile comunista. La manifestazione proseguiva con un corteo: un servizio d'ordine costituito da giovani con casco bianco da motociclista e fazzoletto sul viso faceva convogliare i partecipanti in un massiccio squadrone, delimitato da lunghi bastoni che i giovani del «movimento studentesco» impugnavano a mani basse per delimitare l'area del corteo.

I funzionari dell'ufficio politico della Questura sono intervenuti per stabilire l'itinerario della manifestazione, che non era né autorizzata, né preannunciata. Il corteo partiva dal Piazzale della Minerva diretto a Piazza della Repubblica. Poco prima, agenti di polizia, per prevenire incidenti, avevano fermato sei appartenenti alla «avanguardia nazionale», che si trovavano nella facoltà di giurisprudenza.

Il corteo, con alla testa giovani armati di bastoni, recava un grande striscione rosso con la scritta: «Per riconquistare politicamente l'università contro il preside Lombardi (lettere) e il rettore D'Avack responsabili delle serrate e per scacciare i poliziotti e i fascisti». Mentre il corteo, che aveva sostato brevemente in Piazza della Repubblica (presidiata da ingenti forze di polizia), giungeva in Piazza Esquilino, il gruppo dei «catanghesi» (gli oltranzisti della violenza) invitavano i partecipanti a rompere gli indugi e a forzare il cordone di polizia per riversarsi nel centro storico, dove erano intanto confluiti gli studenti medi: «Nò alle passeggiate, sì alle barricate» era il loro «slogan». Il corteo subiva uno scossone, mentre gli animi si accendevano: ma gli aderenti alla Federazione giovanile comunista, che non avevano nessun interesse a provocare incidenti, ma che volevano solo «una prova di forza» degli studenti, riuscivano a riportare la calma nel gruppo.

Anche la seconda manifestazione, quella dei liceali, ha fallito il suo scopo. Circa duemila giovani hanno sfilato in corteo da Piazza Venezia a Trastevere. Mentre gli studenti protestavano sotto al Ministero della P. I., si avvicinava un gruppo di aderenti al «movimento studentesco» e alla Federazione giovanile comunista, con l'intenzione di strumentalizzare la protesta dei liceali contro gli esami di maturità. I giovani studenti reagivano vivacemente. Due studenti, Sandro Tabellone e Giuseppe Bioni, accompagnati all'ospedale Fatebenefratelli, sono stati giudicati guaribili in 10 giorni.

Il corteo degli studenti medi si è recato poi a Montecitorio. Una delegazione di venti giovani è stata ricevuta dal Presidente della Camera, on. Sandro Pertini, che si è intrattenuto con gli studenti e ha ascoltato le richieste relative agli esami e, in generale, a una riforma organica dell'ordinamento scolastico.

Per la prima volta dall'atto della sua istituzione, è stata occupata la facoltà di medicina dell'Università cattolica del Sacro Cuore, da parte di circa duecento giovani: la decisione è stata presa al termine di una assemblea in cui gli studenti avevano disapprovato la risposta negativa del consiglio di facoltà per l'applicazione dei piani di studio e per la mancata assegnazione a tutti gli aventi diritto del presalario. Non ci sono stati incidenti.

Roberto Perugini

INTERROGATO A MILANO
il «nuovo» sosia di Valpreda

Roma, 5

Pio D'Auria, il giovane di 24 anni rappresentante di una casa editrice che negli ultimi giorni alcuni giornali hanno indicato come il nuovo sosia di Pietro Valpreda, è stato interrogato stamane dal giudice istruttore Ernesto Cudillo. Il colloquio, avvenuto nel nuovo ufficio del magistrato a piazzale Clodio, è durato circa mezz'ora. Pio D'Auria ha dichiarato, contrariamente a quanto affermato dai giornali, di non essersi mai allontanato da Roma.

DALLA PRIMA PAGINA

IL «SERVIZIO» fu manipolato

vigilanza fin dal 5 febbraio, evidenti ragioni di deferenza verso la commissione e di doverosa attesa delle conclusioni alle quali si sarebbe potuti pervenire, impedivano di iniziare particolari procedure, anche di carattere disciplinare, da parte degli organi della RAI. Di qui la mia lettera scritta nel pomeriggio dello stesso giorno 16 al prof. Sandulli, dove affermavo che avrei comunicato i suoi rilievi al dottor Zavoli "non appena possibile". Con la quale espressione "non appena possibile" confermavo la mia opinione che si sarebbero dovute attendere le conclusioni della indagine promossa dalla commissione parlamentare. Restando di questo avviso non posso che attendere che la commissione di vigilanza esaurisca i suoi lavori sulla sopraddetta questione».

Il senatore Dosi in apertura dei lavori ha fatto prendere visione dei documenti suddetti a tutti i componenti le commissioni e ovviamente la discussione è stata subito vivacissima, poiché Dosi ha chiesto se si dovesse considerare la nuova documentazione «superflua ai fini del giudizio sulla trasmissione in esame o se invece dovesse essere acquisita per la prosecuzione dei lavori». Il liberale Veronesi, il monarchico Covelli e il missino Roberti si sono pronunciati per la seconda tesi, mentre la prima ha avuto immediati sostenitori nei comunisti Lajolo e Pajetta, nell'indipendente di sinistra Antonicelli e nel socialproletario Maldini. Alla fine, come si è accennato, è stata adottata la soluzione mediana del rinvio a giovedì prossimo.

Dell'ampio dibattito è da segnalare in particolare la precisazione del relatore Arnaud, il quale ha osservato che la commissione si può pronunciare soltanto sulla obiettività o meno del servizio, senza entrare nel merito, compito del direttore di testata e quindi del direttore generale della azienda giornalistica.

R. R.

MANIFESTI A BOLOGNA
inneggianti a Stalin

Bologna, 5

Manifesti inneggianti a Stalin, nell'anniversario della sua morte (5 marzo 1953) sono comparsi sui muri della città. I manifesti, a firma del Comitato provinciale dei comunisti «Marxleninisti», recano — sotto l'effige del dittatore scomparso — la scritta: «La rivoluzione continua. Stalin è ancora con noi».

RIMANE GRAVIDO DI MINACCE L'ORIZZONTE SINDACALE

Altra fase di scioperi dei dipendenti elettrici

Sventata all'ultimo momento la preannunciata astensione dal lavoro per gli aiuti e assistenti ospedalieri - Nuova protesta alle Poste

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

Ha avuto inizio oggi la nuova fase di scioperi articolati dei dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche municipalizzate, decisi dalla FIDAE e dalla UILSP. La CISL non ha aderito alla manifestazione di protesta. Gli scioperi articolati si svilupperanno a partire da oggi fino all'8 marzo per complessive quattro ore e dal 9 al 15 marzo per altre quattro ore. Uno sciopero nazionale di 24 ore, pure proclamato dai soli sindacati di categoria della CGIL e della UIL, è previsto per mercoledì 11.

Per la vertenza degli elettrici la prospettiva di soluzione è sempre lontana. Il tentativo, in programma per oggi, per individuare le possibilità di superamento dell'«impasse» si è tradotto in un'ulteriore conferma delle difficoltà esistenti a causa soprattutto della mancanza di unità tra le tre federazioni del settore. La prevista riunione collegiale tra i sindacati di categoria e l'Enel, che doveva aver luogo stamane al Ministero del lavoro, è stata rinviata, in quanto i rappresentanti della FLAEI CISL non si sono presentati, essendo impegnati nei lavori del consiglio generale, cui spetta la ultima parola sulla partecipazione o meno della federazione CISL alle trattative. Contatti proseguono però a livello tecnico nei due comitati per i problemi economici e per i problemi normativi.

In fermento anche il settore ospedaliero. Lo sciopero proclamato per il 12 prossimo avrebbe dovuto riguardare sia il personale dipendente non sanitario degli ospedali, sia gli aiuti e assistenti ospedalieri, i quali appunto il 12 dovevano iniziare uno sciopero di 72 ore. Gli stessi aiuti e assistenti ospedalieri inoltre, avevano deciso di effettuare anche uno sciopero di 48 ore a partire da domattina.

Questa sera però gli aspetti economici e normativi dell'accordo nazionale di lavoro dei medici ospedalieri sono stati esaminati nel corso di una riunione svoltasi al Ministero della sanità alla presenza del Ministro Ripamonti, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della FIARO, dell'ANPO, della ANAAO e dell'ANDO. A seguito dei chiarimenti intervenuti tra le parti e dell'impegno di sigiare entro il 20 marzo la parte normativa dell'accordo, l'associazione nazionale aiuto assistenti ospedalieri ha stabilito di sospendere lo sciopero.

Per i tessili. l'iniziativa assunta ieri dal sottosegretario Toros per una ripresa delle trattative si è concretizzata nella determinazione della data del primo incontro tra le parti dopo quello di Milano, che ha portato alla rottura del dialogo. Mercoledì prossimo, sindacati e rappresentanti delle aziende si incontreranno al Ministero alla presenza dello stesso sottosegretario Toros.

Nel campo del pubblico impiego è da segnalare che nella complessa operazione riassetto hanno fatto sentire la loro voce anche i militari attraverso l'organo competente, cioè il Ministro della Difesa. Il Ministro Gui — a quanto precisa un comunicato — ha richiamato la attenzione del Ministro per la riforma della amministrazione, sen. Gatto, sui punti ancora in discussione relativi alla definizione delle proposte di riassetto del trattamento economico del personale militare

Hanno scioperato oggi in tutta Italia per 15 minuti in ogni turno i lavoratori postelegrafonici, in segno di protesta per l'arresto avvenuto nei giorni scorsi del sindacalista Carlo Usai, dirigente sindacale della federazione di categoria aderente alla CGIL.

R. P.

HA DIFFUSO NOTIZIE ATTE A TURBARE L'ORDINE PUBBLICO

Il Sindaco sotto processo per direttissima a Pistoia

Comparirà stamane in aula assieme ad altre sei persone
Denunciato a Padova il gruppo consiliare PCI del Comune

Pistoia, 5

Il Procuratore della Repubblica di Pistoia ha denunciato a piede libero per «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» il Sindaco di Pistoia dott. Corrado Gelli, il Presidente dell'Amministrazione provinciale Luigi Nanni, il segretario della Federazione provinciale del PCI Sergio Tesi, il segretario della Federazione provinciale del PSIUP Giovanni Cella, il presidente della Lega della Cooperative Giacomo Rosso, il direttore dell'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana) Arnaldo Bertocci, e il direttore del «Cineforum» pistoiese, Egidio Luigi Bardelli. Il processo si svolgerà per direttissima domani mattina in tribunale.

Alla base della denuncia è un manifesto apparso sui muri della città e firmato dall'Amministrazione comunale, dall'Amministrazione provinciale, dal PCI, dal PSIUP, dall'ARCI, dalla Lega delle Cooperative e da «Cineforum». Riferendosi alla perquisizione avvenuta nei giorni scorsi nella sede del PSIUP ed all'arresto per reticenza del dirigente socialproletario Ferdinando Nardini (scarcerato il giorno successivo) nel manifesto si invitava la popolazione ad una manifestazione di protesta sostenendo che bisognava «respingere la repressione in ogni forma di persecuzione dei lavoratori, degli studenti e delle loro organizzazioni democratiche». Nel manifesto si faceva riferimento all'atteggiamento assunto dalla Procura della Repubblica verso il PSIUP e il Nardini.

La CGIL di Pistoia ha proclamato per domani mattina — in segno di solidarietà verso le persone denunciate per il manifesto — uno sciopero di protesta di due ore in Pistoia dalle 10 alle 12; allo sciopero non aderiscono CISL e UIL.

A Padova il Procuratore della Repubblica Aldo Fais ha aperto un procedimento penale contro l'intero gruppo consiliare comunista che lunedì sera, accompagnato da un gruppo di persone che recavano cartelli con la scritta «Il Municipio è occupato», si era recato a Palazzo Morone; successivamente erano intervenute forze di polizia che avevano fatto sgomberare, peraltro senza incidenti, l'aula consiliare occupata.

L'accusa elevata ai sei consiglieri comunisti è quella prevista dall'art. 633 del codice penale (occupazione di edifici). La decisione dell'apertura del procedimento penale è stata presa dal magistrato dopo che al suo ufficio era giunto un rapporto sui fatti da parte della squadra politica della Questura.

L'occupazione avvenne il 2 marzo scorso, in segno di protesta: dalla metà di febbraio, infatti, i dipendenti del Comune sono in sciopero e tutte le sedute comunali, che normalmente avvengono due volte la settimana, sono state rinviate.

LE BANDIERE - OMBRA

IL «CASO SNAIDERBAUR»
è giunto in Cassazione

Roma, 5

Le sezioni unite della Suprema Corte di Cassazione hanno preso in esame questa mattina il ricorso con il quale il dott. Pietro Snaiderbaur, magistrato presso la Corte di Appello di Chiavari, si oppone al provvedimento di sospensione dal grado e dallo stipendio inflittogli dal consiglio superiore della magistratura nello scorso mese di gennaio.

La discussione è stata però rinviata a data da destinarsi subito dopo l'apertura dell'udienza, poiché il presidente delle sezioni unite dott. Fiore ha invitato il difensore di Snaiderbaur, avv. Nino Musio Sale, ad estendere il contradditorio, oltreché al procuratore generale della Cassazione — contro il quale il ricorso è diretto — anche al Ministro di Grazia e Giustizia. La nuova data della discussione verrà fissata non appena il ricorso sarà notificato al Ministro.

Del magistrato si cominciò a parlare lo scorso anno allorché insieme con l'avv. Musio Sale, decise di intraprendere una vera e propria battaglia legale contro l'abuso di «bandiere di comodo» che consentono ai proprietari di imbarcazioni da diporto di sfuggire ai controlli del fisco. Tra i vari sequestri ordinati dal magistrato vi è stato anche quello del panfilo «Faella», che risulta appartenere ad una società di comodo e che invece, a giudizio di Snaiderbaur, è di proprietà dell'industriale milanese Felice Riva.

Nel corso della sua azione, il dott. Snaiderbaur accusò il procuratore generale della Corte di Appello di Genova, dott. Spagnuolo (il quale smentì nettamente Snaiderbaur) di possedere un battello battente «bandiera ombra».

SCAPPA CON LO ZIO
una tredicenne a Firenze

Firenze, 5

I carabinieri di Firenze, in collegamento con quelli di Pisa e di Avellino, stanno ricercando una ragazzina, Concetta Ferriero di 13 anni di Ariano Irpino (Avellino) ma residente da tempo a Firenze assieme alla famiglia, allontanatasi assieme allo zio Diego Serluca, di 29 anni, anch'egli di Ariano Irpino e residente da qualche tempo a Firenze.

Le ricerche dei due, oltre che attorno a Firenze, sono orientate verso la zona di Pisa, dove il Serluca ha alcuni parenti, e naturalmente in provincia di Avellino.

PROVVIDENZIALE INTERVENTO

ELICOTTERO SALVA
una partoriente

Roma, 5

Una partoriente in gravi condizioni è stata trasportata da Castelluccio di Norcia, isolata dalla neve, all'ospedale di Norcia da un elicottero del XV stormo soccorso aereo dell'Aeronautica militare. Il velivolo partito dall'aeroporto di Ciampino alle ore 11.30 di stamane, è stato costretto ad una breve sosta sul campo sportivo di Norcia per evitare una furiosa tormenta di neve che nel frattempo imperversava nella zona.

Appena possibile il pilota ha decollato ed è riuscito ad atterrare nei pressi di Castelluccio, rimasto isolato a causa delle abbondanti nevicate di questi giorni. Solo così la signora Maria Laura Benedetti ha potuto raggiungere l'ospedale di Norcia.

TRAGICO INVESTIMENTO SULLA STATALE DEL MONCENISIO

DUE MORTI NELL'AUTO STRITOLATA DA UN PULLMAN

Si tratta di due giovani fidanzati torinesi - Camionista muore dopo uno scontro - Altre due vittime sull'Autosole

Torino, 5

Due giovani sono rimasti uccisi questa mattina in un incidente stradale avvenuto sulla statale 25 del Moncenisio, al chilometro 32: la loro auto, dopo aver tamponato un autotreno fermo si è schiantata contro un autopullman carico di turisti turchi provenienti dalla direzione opposta.

Nell'auto erano Pierino Peirolo di 21 anni, che si trovava alla guida, e la sua fidanzata Alida Cevrero di 19, entrambi residenti a Chianocco; si sarebbero dovuti sposare nel prossimo mese di maggio e si recavano a Torino per fare acquisti. Nel tratto fra i Comuni di Condove e Sant'Antonino, sulla destra della strada, si era fermato un autotreno carico di rulli di carta, che dovevano essere scaricati nel deposito di un'azienda locale.

L'autista Angelo Doglio stava aspettando che il custode dello stabilimento aprisse i cancelli per consentire l'ingresso al veicolo, quando è giunta la piccola vettura dei due fidanzati, che ha urtato contro la parte posteriore del rimorchio, rimbalzando sull'opposta corsia di marcia.

Proprio in quel momento stava giungendo il pullman guidato da Turhan Tarkan di 35 anni, di Istambul; a bordo erano trentotto turisti, diretti in Francia e che avevano trascorso la notte a Torino. L'urto è stato molto violento; l'auto si è completamente sfasciata, il pullman è uscito di strada ed è finito in un prato.

Un altro drammatico incidente stradale si è verificato stamane, poco prima delle 6, sulla corsia Torino-Milano dell'autostrada, nei pressi di Galliate. Un autotreno, proveniente da Torino e condotto da Pietro Servino di 39 anni, abitante a None in via Case Sparse, ha tamponato violentemente, per cause in via di accertamento, un autotreno «Tir» francese che viaggiava nella stessa direzione.

Il Servino, prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Galliate vi è deceduto poco dopo il ricovero per le numerose contusioni e traumi riportati nello scontro. Il traffico sull'autostrada è continuato regolarmente su una corsia sola.

Infine, due persone sono morte in un incidente accaduto sull'autostrada Napoli-Roma, all'altezza della stazione di Caserta Sud. Una «125» guidata da Francesco Averardi di 28 anni, a bordo della quale erano quattro persone, è slittata, probabilmente per il fondo stradale bagnato, ed ha cozzato con violenza contro lo spartitraffico. Nell'incidente sono morti l'Averardi e Giuseppe Sacco, di 30 anni, di Napoli.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Roma — Due indiani Sioux della troupe che sta portando nelle pricipali città italiane uno spettacolare rodeo-show, fotografati sullo sfondo del Colosseo con la graziosa Miss Rodeo

LA SPECULAZIONE EDILIZIA DISTRUGGE SENZA TREGUA ANCHE IL PATRIMONIO ARTISTICO DI SIRACUSA

Vogliono costruire una Manhattan nell'isola della mitica Aretusa

A Ortigia viene furiosamente alterato l'equilibrio del centro storico con avventate costruzioni e indiscriminate demolizioni - A Noto un imponente grattacielo sovrasta le cupole del Settecento manomettendo tutto l'ambiente

Siracusa, marzo

L'ultima metamorfosi della mitica Aretusa è piuttosto sconcertante. La ninfa convertita nella limpida fonte orlata di papiri si è ora trasformata addirittura in un grosso topo. Lo hanno visto nuotare nella celebre fontana di Ortigia i giovani del gruppo archeologico siracusano «Pericle Ducati» e lo hanno fotografato per documentare la profanazione dei miti e, per uscire dallo scherzo, il decadimento del centro storico siracusano. In effetti, un roditore nella vasca che ammirano i turisti potrebbe costituire un incidente se non costituisse il segno emblematico di una situazione disperata.

Mentre la Siracusa classica subisce l'affronto del cemento, la Siracusa barocca entro il cerchio dell'isola di Ortigia si spegne nel silenizo, diventa lo arto atrofizzato di una città che rinuncia alle sue tradizioni marinare per straripare nell'area del parco archeologico. Come Venezia, come altri centri storici, la più autentica Siracusa si svuota dei suoi abitanti, non prende più iniziative, in una parola muore lentamente.

Eppure qui si espresse in forme geniali, nel palazzo signorile, nella chiesa e nell'abitazione minore, un'architettura settecentesca ricca di richiami. Ancora oggi chi percorre le stradette di Ortigia incontra il balcone barocco ornato di fioroni di ferro battuto, il portale elegante, il portico nascosto dal verde, il mascherone di pietra intagliata che arricchisce uno spigolo o una mensola. Ma proprio qui, nel più illustre quartiere di Siracusa, gli edifici storici citati nelle guide decadono inesorabilmente o vengono deturpati da sopraelevazioni oppure vengono addirittura cancellati. L'esempio ai privati viene dato dagli amministratori che hanno consentito in epoca recente la distruzione del residuo tratto del muraglione di difesa detto di Carlo V, del quale fino al 1950 esistevano testimonianze definite «superbe» da uno studioso locale. Ora questi resti sono stati ritenuti inutili e pertanto al loro posto è stato costruito un anonimo muraglione dall'orribile bugnato.

In un clima di disinteresse e di passività, il trecentesco palazzo Montalto, uno degli esempi più interessanti di architettura civile siciliana in età medievale, è stato abbandonato al suo destino ed ora molte delle sue strutture sono pericolanti e destano preoccupazione; la caratteristica chiesa di Malta è stata trasformata in falegnameria; in via Vittorio Veneto — l'antica Mastrarua — il barocco palazzo Mezio è stato tagliato in due con l'autorizzazione del Comune e in dispregio alle leggi sui centri storici, per consentire al proprietario d'innalzare un edificio che attualmente è in via di costruzione. Quest'ultimo caso, assai recente, costituisce l'attentato più grave anche perché avallato dalla carta da bollo al tessuto armonico dell'isola di Ortigia; e per questo vi sono state proteste e prese di posizione autorevoli. Ma la manomissione di palazzo Mezio è andata avanti lo stesso.

Recentemente, alcuni studenti universitari siracusani hanno costituito un gruppo archeologico, aderente peraltro a una organizzazione nazionale, con il dichiarato proposito d'intraprendere una battaglia per la difesa dei valori artistici e monumentali della città. I giovani hanno raccolto una documentazione fotografica assai interessante degli scempi compiuti negli ultimi anni allestendo una mostra viaggiante che è stata illustrata nelle sale di circoli privati, nelle scuole ed anche in piazza, la domenica. Le conseguenze di questa iniziativa sono state veramente singolari e insolite per una città come Siracusa che tradizionalmente ha un basso indice di criminalità: con un autentico gesto di mafia, i locali del gruppo archeologico sono stati devastati a scopo intimidatorio per ben cinque volte. Le incursioni sono avvenute sia di giorno che di notte, ma nessuno ha visto mai niente, nessuno ha udito rumori. Eppure le stanze del locale sono state messe a sogquadro, le fotografie stracciate, una lavagna è stata spezzata, tavoli sono stati pesantemente rovesciati.

Per quattro volte il responsabile del gruppo Efisio Picone, uno studente in economia, ha presentato denuncia alla polizia e ai carabinieri; la quinta volta ha rinunciato anche a farla, dato che anche precedentemente gli aggressori erano rimasti anonimi.

Nel frattempo, l'amministrazione comunale prepara un piano regolatore che se approvato consentirebbe insediamenti residenziali nella zona del castello Euriali e delle mura di Diogene, vale a dire nell'area più suggestiva della Siracusa archeologica.

Ortigia resta intanto aperta a tutte le speculazioni, come si è detto. Bisogna certo dare nuovo respiro al centro storico, di questo sono tutti convinti. Ma sul come i pareri sono discordi. Mentre l'associazione «Italia Nostra» ha suggerito la rivitalizzazione della Siracusa barocca restaurando gli edifici cadenti, impedendo lo scadimento di altri utilizzandoli e soprattutto impedendo che si alteri la fisionomia urbanistica dell'isoletta, un gruppo di proprietari d'immobili ha proposto un singolare modo per salvare la vecchia città. I loro manifesti, apparsi qualche tempo fa, portavano bene in vista a grandi lettere la scritta «Salviamo Ortigia». A leggere però il contenuto del manifesto si apprendeva che questo tipo di salvezza avrebbe comportato la demolizione dei vecchi palazzi, la distruzione del caratteristico quartiere della Giudecca (che fu abitato fino al tardo '400 dagli ebrei) e la costruzione di una specie di Manhattan tra il Porto Piccolo, il tempio di Minerva-duomo e il castello di Maniace. Sono così — concludeva il manifesto — le attività imprenditoriali potranno tornare a fiorire.

Sempre giocando sull'equivoco, anche in provincia si sta alterando la fisionomia di centri grandi e piccoli sorti o rinati dopo il terremoto del 1693, nella stagione del più ingegnoso barocco siciliano. Avola, Noto, Modica, Palazzolo Acreide sono centri che hanno gelosamente custodito le loro tradizioni: qui ancora le feste patronali hanno un sapore antico, i dolci di mandorla, i torroni, sono ancora quelli genuini e casalinghi del tempo dei nonni.

Ad Avola, la bottega di un venditore di finimenti e contrassegnata da una testa di cavallo di legno dipinto, simile alle insegne di cui ha scritto Pitrè, che ha almeno un secolo di vita; a Noto, una rivendita di vini è riconoscibile da una bandierina rossa, ormai stinta dagli anni e dal sole, ma che ancora sventola, così come usava tanti anni fa. Ma proprio a Noto l'equilibrio del barocco è stato compromesso dalla costruzione di un incredibile grattacielo che con la sua tozza mole sovrasta il modulato andamento delle cupole e degli intagli di pietra del Settecento. Tra l'indignato ma purtroppo sterile stupore dei cittadini più sensibili.

Anche a Palazzolo Acreide, una cittadina che ha conservato l'impianto di borgo medievale ed ha strade e piazze di effetto scenografico, è entrata di scena la speculazione edilizia. Costruzioni barocche vengono sopraelevate e vengono anche allargati i portoni di edifici d'interesse artistico per consentire la trasformazione dei locali interni in autorimesse. Così a poco a poco il tessuto urbanistico perde la sua caratteristica e Palazzolo Acreide diventa un anonimo paesotto. Come vogliono del resto i cultori del cemento armato, dovunque, anche con le intimidazioni.

Giuseppe Quatriglio

Via Eugenia

SONO molti i romanzieri, italiani e stranieri, che scrivono le loro opere migliori, per lo meno le più teneramente ispirate, e pertanto le più fresche, le più vere, con il volgersi verso la propria infanzia o, diremo proustianamente, «à la recherche du temps perdu». Il dato in partenza è già di per se stesso, poiché si orna di questo prestigioso nome, «Passato», incentivo di poesia, e sia pure dolorosa, o drammatica, o perfino tragica.

Riccardo Marchi, narratore che ha già dato di sé prove esemplari, soprattutto con quei tre romanzi raccolti dal Ceschina in un corposo «omnibus» — «Circo equestre», «Lo sperduto di Lugh», «La balena di Giona» — ha voluto compiere a sua volta il suo viaggio «alla ricerca del tempo perduto». E l'ha compiuto, lui livornese fino al midollo, senza allontanarsi dalla sua città: anzi, prendendo della sua città, a protagonista emblematica, una strada: come dice il titolo, «Via Eugenia millenovecento» (Ceschina, Milano), che non è, forse, proprio quella raffigurata dalla deliziosa tela di Telemaco Signorini, sulla copertina, ma che doveva somigliarle, con il suo carattere già quasi paesano, ai margini della città.

Neanche il racconto coincide forse del tutto con la biografia del giovinetto Riccardo Marchi, ma certo molto di lui dovette essere nel dodicenne Robertino che viveva con la mamma vedova all'ombra di zio Tide. Era questi, deus ex machina del racconto, un cuor d'oro, galantuomo tutto d'un pezzo, che sudava sangue per tirare avanti, fra alti e bassi, più bassi che alti, una saponeria in via Eugenia, con la quale, lui scapolo, s'era data la missione di provvedere a mamma e figlio. La vita della saponeria artigianale, ambiente ritratto per la prima volta nella nostra narrativa, è resa dal Marchi con una minuzia che fa pensare ai Goncourt, se non vi fosse qui una partecipazione umana che la distacca dalla fredda obiettività dei due grandi scrittori francesi.

Frattanto, il temperamento del ragazzo si sviluppa sotto i nostri occhi, egli impara ad osservare gli uomini, a giudicarli, le grettezze della vita militare apprese dalla vicinanza delle caserme di via Eugenia gl'ispirano una precoce avversione per la divisa, un antimilitarismo che gli resterà. Qualche avvenimento memorabile s'inserisce nel racconto. E' il colera, che riduce al silenzio di un incubo pauroso la tanto garrula via Eugenia, e che miete, nello stesso casamento, una vittima innocente, la Carmelina sognata dal ragazzo: l'atmosfera di terrore del momento, la psicologia dei personaggi presi nel dramma sono resi in pagine che non si dimenticano. Passato il flagello, ci fu l'avvenimento incredibile, il primo volo del più pesante dell'aria, «un po' po' di macchinone che, a seguirlo nel sole, ci s'erano mezzo accecati». Infine, un delitto «d'onore», sempre in via Eugenia e, dopo il processo, lo uxoricida, assolto, era portato in trionfo come un eroe.

Ma vengono i crucci più gravi, si succedono i disonesti che cercano di rovinare l'onestissimo zio Tide e, implicitamente, la povera vedova. «Uno sembrava un amico, ma purtroppo se l'amico sta per affogare, ti si attacca e non gliene importa niente se affoghi insieme a lui». Così il brav'uomo Tide tenta di spiegare il nuovo disastro che gli è capitato tra coppa e collo. E non sa, l'ingegno, che gli si prepara una prossima delusione, con quel nuovo ambiguo tecnico Stefano Vichel, che dovrebbe portare, con metodi miracolistici, il Pattolo in saponeria. Siamo alla guerra di Tripoli, «bel suol d'amore». Le caserme di via Eugenia rigurgitano di nuove leve. Robertino, che ha tredici anni, si sente refrattario all'entusiasmo collettivo, compreso quello di zio Tide, il quale, per quanto massone, è convinto che «la grande proletaria s'è mossa». Bene descritto è il fremente gruppo dei giovani amici del ragazzo, ribelli, contestatori si direbbe oggi, come quel «francesino», Desiré, anarchico, che butta dalla finestra un fascio di manifestini antiguerraioli, sulle teste della folla delirante, subitamente inferocita. Sono guai, con i poliziotti che intervengono e portano in questura gl'imberbi sovversivi.

Ma c'è di peggio. Il ragazzo è venuto a scoprire un segreto sentimentale, molto discreto per vero, di zio Tide con una vicina di casa. Elena è sinceramente affezionata a quell'uomo dal gran cuore, che in fondo è scapolo e potrebbe sposarla, ma si sacrifica per la cognata e il nipote. Lei lo sorregge con i suoi sudati risparmi, lo puntella nel suo crollo finanziario. Lo piangerà disperatamente quando il buon colosso, stroncato per i troppi dispiaceri dal mal di cuore, si abbatterà come una quercia.

Questo romanzo di Riccardo Marchi è, in pari tempo che un'opera d'arte, un raro documento, da ritenere. Accanto ai protagonisti, che abbiamo abbozzati, i personaggi minori che si muovono attorno sono anch'essi scolpiti al vivo, nel fisico e nel morale: il Morino della saponeria, con «un occhio spaventosamente bianco perché gliel'o aveva corroso uno schizzo di soda caustica», e il fotografo napoletano Miodice, e l'imbrattamuri Vetronici, e il disinvolto giovane Sergio Dell'Omodarme, e il vetturale Otriade pronto a raccattare tutti i pettegolezzi, e via via fino alle minime comparse. Ma ciò che più conta è che i personaggi, di primo o di terzo o di quinto piano, non sono campiti come su una stampa rigida e polverosa, bensì sono veramente impregnati dell'atmosfera del tempo, sì che tutta un'epoca rivive, a poco a poco, davanti a noi: quella che in Francia si chiamò la «belle époque», ma che ebbe, anche in Francia, e soprattutto da noi, il suo rovescio di vita dura, di miseria, di angustia. La vicenda, condotta da Riccardo Marchi con abile mano, vi si svolge in sequenze mosse e colorite, dalle quali emana il profumo di un passato di cui si può sentire la nostalgia.

Lionello Fiumi



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Chioggia — Rina Morelli colpita da malore durante le riprese esterne del teleromanzo «I Buddenbrook» a Sotto Marina di Chioggia. Il malore dell'attrice è stato causato probabilmente dalla temperatura rigidissima (cinque gradi sotto lo zero)

Libri ricevuti

Il ciclone Titti

«Un ciclone chiamato Titti» è il titolo del più recente lavoro di Gina Lagorio (Cappelli ed., pagg. 115, lire 1400), nome già noto nella letteratura italiana degli ultimi anni. La scrittrice, che è nata a Bra, nel cuneese, ma vive e lavora a Savona, affianca all'attività educativa (insegna in un istituto tecnico), quella letteraria, che ha dato origine, fino ad ora, a due libri per ragazzi, «Le novelle di Simonetta» e «Attila re degli Unni».

«Un ciclone chiamato Titti», che si presenta come opera di narrativa, potrebbe sembrare un romanzo: ma è piuttosto problematico ritenere che come tale sia nato nella mente dell'autrice, date le caratteristiche tutte particolari che il lavoro presenta. Si tratta, in sintesi, del racconto lieve e profondo insieme delle esperienze spesso sconvolgenti causate in una famiglia — quella della scrittrice — ormai in prossimità di un definitivo assestamento borghese, all'arrivo di Titti, la figlia secondogenita, nata a quattordici anni di distanza dalla sorella maggiore, Simonetta. Questo è tutto; manca una vicenda, un preciso legame che unisca le varie parti, o capitoli, in cui pure il libro è diviso. Perciò s'è detto che non sembra opportuno parlare di esso come di un romanzo. E tuttavia circola per queste pagine raffinate nella loro semplicità, un'unità di sentimento e anche di pensiero che ne fa, se non un romanzo, certamente un'opera di narrativa nel senso più sfumato, e completo, anche, del termine.

S'è parlato, a proposito del lavoro della Ligorio, di un «diario, lunga riflessione morale»: e, in effetti, la scrittrice fin dalle prime pagine impone e sostiene un sottile colloquio con se stessa. Ma il parlare di un «diario», ci sembra sia un voler dimenticare un'altra, e non meno importante, delle componenti fondamentali della personalità artistica e umana dell'autrice: vale a dire il bisogno tutto materno, di comunicare ad altri la propria esperienza affettiva, così ricca e feconda, particolarmente dopo la nascita di Titti. Del resto, lo confessa apertamente lei stessa, là dove afferma che «è delle nature estroverse il piacere di comunicare agli altri le proprie esperienze, specie se positive».

E' un libro che si fa leggere volentieri e, dopo, fa riflettere il lettore. E' un ridimensionamento, in sostanza, un invito discreto e perciò stesso persuasivo, al ritorno alle più schiette e sane gioie della vita verso la quale dobbiamo nutrire, malgrado i dolori che non ci risparmia certo, un fondamentale senso di gratitudine per i beni che malgrado tutto ci dispensa. Tutto sta nel saperli cogliere e godere, questi beni: la scrittrice ha scoperto il modo per riuscirci, e apertamente suggerisce al lettore di fare come lei. Così, per esempio, quando gli assilli della vita quotidiana le divengono insostenibili, eccola prendere per mano la Titti, e via con lei a riscoprire le strade della città, in piena pace e libertà, occupandosi solo di rispondere al perché non ancora impegnativi della bambina, e in grado perciò di riprendere il prediletto dialogo interiore che considera condizione indispensabile per sfuggire alla nevrastenia. Oppure, com'è detto nel primo capitolo, intitolato «Sicilia», parte per un viaggio, sola con il marito, per concedere ad entrambi lo stacco dal solito tran-tran che rischierebbe di alterare l'equilibrio nervoso di entrambi, finendo per danneggiare soprattutto gli altri, quelli che vivono accanto a loro.

Per l'appunto le pagine che trattano di questo viaggio «siciliano» sono particolarmente belle; il che dimostra le ottime doti propriamente narrative della Ligorio. Da esse infatti balza vivido l'incantevole panorama dell'isola, con il suo mare terso, i suoi vini forti, i suoi cibi semplici; panorama inconsueto, forse, perché gli scavi e i musei vi svolgono una parte veramente secondaria. Ma forse proprio per questa ragione la Sicilia della Ligorio è, contemporaneamente, un paese più vero, e il paese dei sogni.

Così come, del resto, la vita familiare di tutti i giorni, quella in cui ognuno di noi può riconoscere la propria, appare qui filtrata attraverso l'individualità della scrittrice, che la fa entrare di diritto nel mondo dell'arte.

c. s.

Disporsi alla lettura di un poeta moderno è un po' come bere un liquore mai assaggiato precedentemente. Non è la prima impressione quella che conta; per conoscerlo e giudicarlo sarà bene assuefarsi al gusto.

A tentarti, questa volta, è Salvatore Vallitutti che — compilatore della «Presentazione» — assicura fra l'altro: «Per i suoi occhi e la sua anima la realtà è ancora informe, fluida e incomposta. Egli la coglie nei suoi aspetti più ignoti e tuttavia più profondi e in cui è immanente un „ordo" potentemente suggestivo ma non afferrabile con la crudeltà delle tenaglie dei logici concetti bensì solo con l'intima e abbracciante adesione del cuore».

Il libro che si apre così è «Poesie» (Rebellato editore, Padova); l'autore raccomandato dal Valitutti è Giannino di Lieto.

Dice in «quasi un proemio»: «Se ti fermerai da me / fortuna / io ti darò un castello / tutti i miei sogni / il cuore degli anni»; e spesso allineando quasi esclusivamente singole parole, nei molti suoi componimenti rispecchierà atteggiamenti e speranze, illusioni e propositi legati al suo modo di vedere natura e avvenimenti. Più persuasivo risulterà quando dal pensoso annotare andrà a cogliere visioni liete o stati d'animo personalissimi. Sicché nel proporre l'ispirazione fornitagli da «Settembre»: «Cieli evasi / d'alabastro / turrite nubi / galleggiano / sul fiume / frusciare / profumato / in sottane / d'iris. / Capriole / fiorite: / rondini / vanno / monachine / bianche nere»; oppure nel riferire i versi di «Forse è la pioggia»: «Sotto l'arco / d'una labile cappella / Giulia / siamo seduti / spicchi d'esperidio insieme / la mano / un cavo desiderio / sfiora il tuo / ginocchio tondo / forse è la pioggia / che frana dal cielo / o il vento / rappreso / sui peschi scarruffati / lo sono l'ape / che sugge / il nettare dai fiori / un cavallo da corsa / mi sfianco / nella misura / d'ingannati cerchi» si perviene all'idea di aver scelto ocultamente i brani migliori di Giannino di Lieto.

s. p.

Mostre d'arte

Tre grafici

La Tyler School of Art di Roma è una istituzione culturale che ospita artisti statunitensi desiderosi di perfezionare la loro formazione in Italia. Tre fra questi artisti espongono in questi giorni all'Associazione italo-americana (via Roma 15, II piano, Trieste) per iniziativa dell'U. S. Information Service.

Sono tutti e tre grafici. Il più interessante ci sembra sia Romas Viesulas che presenta una decina di litografie dove l'immagine si raggruma al centro a volte con un sapore emblematico, che ricorda l'espressionismo astratto, a volte con riferimenti figurali ma sempre traslati in un ordine di forte violenza fantastica. Viesulas, nato in Lituania nel 1916, studiò a Friburgo e a Parigi ed emigrò negli Stati Uniti nel 1938. Ottenne la borsa di studio Guggenheim, il premio Tamarind e la Tiffany Fellowship. Ha esposto in tutte le più importanti collettive americane all'estero. E' un grafico di eccezionale talento che sa disciplinare la bravura tecnica con bella chiarezza intenzionale, rimanendo fedele a un proprio mondo, sospeso ad allusioni tragiche, mai scopertamente denunciate.

Richard Callner dirige attualmente i corsi della Tyler School; ha studiato all'Università del Wisconsin e all'Accademia Julian di Parigi. Ha insegnato in diverse università americane. La sua figurazione, di evidente derivazione surreale, si avvale nella litografia di effetti simili a quelli dell'acquerello e si attiene a un repertorio abbastanza ristretto, almeno nelle prove qui prodotte: angeli, bambole, membra distaccate di pupazzi, macchie raffinate che formano una elegante tappezzeria; a volta saette e fulmini che rompono l'incantesimo degli oggetti immersi nello stupore dell'assurdo.

Infine una donna: Lillian Lent, neworkese, laureatasi alla Temple University, insegnante alla Woodstock Association e al Cheltenham Art Center di Philadelphia. La sua tecnica va dal puntinismo al lettrismo, con abili intrusioni figurali in un tessuto astratto, con notevoli aperture verso i nuovi problemi del linguaggio. V'è un gusto del racconto che si frammenta nelle partizioni della immagine e che ritorna nella salda struttura dell'insieme. Espone due serigrafie e otto incisioni. E' un'artista in continua e rapida evoluzione che sarebbe interessante seguire nei passi successivi.

GRUBISSA

Guglielmo Grubissa ci accompagna per mano ad esplorare l'ampio voluminoso respiro dei paesaggi carsici, dei boschi di pini e di querce, delle lande inframmezzate da siepi di bassi cespugli, dei gruppi di grandi alberi isolati come monumenti sulle radure. Dall'uno all'altro quadro sembra di assistere al trascolorare della vegetazione durante le stagioni: gli abeti rimangono verdi, gli sterpi si disegnano a trame gialline contro il rosso del sommaco, l'erba si fa grigia nell'inverno e poi tutto torna verde e l'equilibrio fra le parti rimane sempre salvo, miracolosamente ricomposto nelle più varie circostanze, sotto i grandi cieli colorati di azzurro intenso o di lieve violetto, con una sottintesa tensione dell'aria mossa da rapidi venti.

Abbiamo detto che Grubissa ci accompagna per mano. Tanto infatti è piana e aderente al vero la sua visione che anche un fanciullo non stenta a riconoscervi il paesaggio familiare delle nostre terre. Ma la facilità dei riferimenti naturalistici non significa facilità della pittura e quella di Grubissa, che in molte cose è artista nobilissimo e pensoso, è difficile quanto le altre opere all'apparenza astruse. Si guardi allo studio misurato dei toni, al continuo e insistito contrappunto fra le masse e il lavoro minuto delle pennellate, alla costruzione compositiva che non di rado è coraggiosa ed efficace, rompendo egli gli schemi convenzionali. Abbiamo detto dei paesaggi boscosi perché sono la novità di questa mostra. Ma non sono da trascurare le marine che rimangono pur sempre il cavallo di battaglia del bravo Grubissa e i molti quadri di fiori, assai diversi l'uno dall'altro e tutti gioiosi di pienezza coloristica. Forse proprio tra i fiori, come al numero 7, sono da ricercare alcuni gioielli di questa mostra. E non trascureremo però le vedute di Grado e di Muggia, di Rovigno e di Basovizza, di Contovello e della Val Venosta. Incredibile a dirsi i trenta bellissimi quadri sono frutto di appena sei mesi di lavoro, documentato ora nella Sala comunale d'arte di piazza Unità.

PERTOT

Alla galleria Rossoni di Trieste espone il pittore Carlo Pertot, nativo da Pola e abitante a Monfalcone. E' un anziano, appassionato, sincero artista che continua con giovanile ardore la sua ricerca, fedele sempre alla lettura del vero, ma inquieta e talvolta persino contraddittoria negli esiti stilistici. La matrice più remota è il divisionismo da cui derivano alcuni quadri ricchi di dense notazioni coloristiche e intarsiati con minuscole pennellate corpose, efficaci nel rendere gli alberi, i ritagli di cielo fra le piante, il rapporto fra i personaggi e l'ambiente. Ricorderemo, in quest'ordine, lo «Scorcio a Monselice». Altra risorsa è quella della pittura di spatola, insistita con abrasioni e riporti su ritmi prevalentemente orizzontali: sono le marine della costa veneta, istriana e liburnica. Si passa poi alla tavolozza chiarista con tratti brevi, vigorosi, a pennellate incrociate. Ed è un modo che si addice agli aperti paesaggi dell'Isonzo, agli scorci di cittadine venete, alle lagune friulane. Il chiarismo diventa ancor più accentuato nel breve e in sé coerente ciclo dei quadri d'argomento floreale, dove il semplice impianto compositivo sfuma nei leggiadri e delicati colori portati a una continua vibrazione per via delle pennellate disposte a taglio retto.

I. N.

COSENTINO

Nella galleria dei Quadrifoglio a Udine, via Roma, il pittore Enrico Cosentino tiene la sua prima mostra personale. Non è ancora artista maturo e disperde il proprio impegno soffermandosi su troppe cose: paesaggi, fiori, naturemorte, figure. C'è da augurargli che la passione per la pittura lo faccia arrivare a maggiore ordine e chiarezza sia per quanto riguarda il disegno che per quanto riguarda il colore nei quali per adesso si possono apprezzare alcune buone qualità.

A. M.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Gattamelata, anni seicento

Narni, marzo

Ricorre quest'anno il VI centenario della nascita di Erasmo da Narni, detto il Gattamelata, che ebbe i natali nella città umbra nel 1370 e morì a Padova nel 1443.

Figlio di un fornaio, si arruolò dapprima come subalterno nelle milizie di Ceccolo Broglio e poi in quelle di Braccio da Montone, passando in seguito con Niccolò Piccinino al servizio di Firenze, quindi di Papa Martino V. Nel 1434, con il consenso di Eugenio IV, veneto, combatté con i veneziani comandati da Francesco Gonzaga marchese di Mantova. Allorché questi tradì la repubblica di Venezia, alleandosi con i Visconti, il Gattamelata fronteggiò da solo Niccolò Piccinino, che era pure al servizio di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, il quale mirava alla riconquista di Bergamo e di Brescia. Accerchiato da forze molto superiori, il Gattamelata riuscì tuttavia a salvare il proprio esercito, compiendo una ritirata, abilissima per tattica, da Brescia ad Arco e da qui a Verona, per cui si guadagnò dal Senato veneziano la conferma di condottiero.

Continuò quindi a sostenere l'urto dei Visconti con alterna fortuna e giuntogli l'aiuto di Francesco Sforza, generale della Lega antiviscontea, poté finalmente batterè il Piccinino nel 1439. Il figlio Gian Antonio, che fu pure uomo d'armi, gli fece erigere in Padova la mirabile statua equestre, opera di Donatello.

Alle manifestazioni, che si svolgeranno a Narni nel prossimo maggio, poste sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, sarà abbinato un convegno di studio sul tema: «Le compagnie di ventura in Italia e in Europa», con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri fra i quali il prof. Piero Pieri, il prof. Philippe Contamine, il prof. Erich Meuthen e il dott. R. Sablonier che tratteranno delle compagnie di ventura francesi, tedesche e svizzere, mentre le compagnie italiane avranno come relatori i proff. Eugenio Duprè Theseider, Carlo Guido Mori e Mario Del Treppio.

Il Comitato, di cui è presidente l'avv. Mario Bigotti, curerà altresì l'allestimento di una mostra d'arti figurative e di documenti su queste Compagnie, mentre l'Istituto per le Arti Popolari ed i Mestieri Tradizionali organizzerà una Mostra filatelica sul tema: «Armi e condottieri».

Compagnie di ventura erano chiamate quelle forze o formazioni militari mercenarie che, al comando di un capo audace ed energico, agirono al servizio di re e principi, dal più remoto medioevo fino a quasi tutto il 1400.

La Spagna, il Brabante e la Germania furono i Paesi che fornirono le più agguerrite Compagnie del secolo XIII, mentre nel 1300 anche quelle italiane si distinsero in diverse battaglie sul suolo francese.

L'Italia fu forse la maggiore vittima delle Compagnie straniere: la decadenza della nobiltà feudale, la floridezza dei traffici e la maggiore agiatezza che distoglievano i giovani dall'esercizio delle armi, richiamarono in Italia gran numero di queste compagnie che traevano profitto dalle devastazioni delle ricche contrade.

I resti ondeggianti delle disciolte compagnie, profughi di guerra, avventurieri di tutta Europa si concentrarono sul suolo italico, mentre condottieri di grande valore li riunirono al servizio dell'uno e dell'altro signore.

Tra le Compagnie rimaste famose ricordiamo quella tedesca di Lodovico il Bavaro, che poi ebbe per capo Marco Visconti; quella della Colomba, formata con gli avanzi delle milizie di Giovanni di Boemia che terrorizzò l'Umbria nel 1335; quella di Montréal d'Albarno che mise a sacco l'Italia centrale nel 1353-'54; quella di Giovanni Acuto, famigerata per la strage di Faenza del 1376.

Compagnie italiane, sotto il comando di condottieri pure italiani, si formarono più tardi: fra esse meritano di essere segnalate quella di Alberico da Barbiano (1376); quella di Jacopo Dal Verme (1391), quella del Gattamelata e quella di Bartolomeo Colleoni (1447), le quali, con le loro vittorie sulle compagnie straniere, determinarono la graduale scomparsa di queste.

Ci avviciniamo comunque a grandi passi verso una nuova tecnica della guerra: il diffondersi delle armi da fuoco, il formarsi di eserciti nazionali conducevano inevitabilmente alla decadenza le milizie mercenarie e le Compagnie di ventura erano destinate a soccombere.

Va tuttavia doverosamente riconosciuto che esse gettarono le prime basi, il seme di una scienza militare che, ripresa con criteri più oculati, portò alla più efficiente organizzazione degli eserciti che dovevano realmente difendere i vari Paesi all'interno e da mire straniere.

Questo vasto «capitolo» di storia medioevale sarà comunque largamente approfondito nelle prossime celebrazioni centenarie del Gattamelata, che avranno luogo nella città umbra: si avrà modo di rivivere vicende ed episodi di un passato certamente denso di affascinanti e durature memorie.

Vittorio Presicci

Dopo il successo delle carte gastronomiche e archeologiche una nuova serie di carte "speciali" in dono a tutti i lettori!

Panorama regala 4 CARTE GEOPOLITICHE

Le carte geopolitiche di PANORAMA sono una novità. Non sono soltanto accurate e aggiornatissime carte geografiche e politiche, ma indicano anche, accanto alle località, i principali fatti storici.
Le carte geopolitiche di PANORAMA sono un mezzo efficacissimo per conoscere e capire il passato e il presente delle nazioni e seguirne i futuri sviluppi politici.
PANORAMA regala anche la custodia per conservare le quattro carte geopolitiche.



In ogni copia di PANORAMA ora in edicola la carta geopolitica degli Stati Uniti d'America.

Panorama
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LE CARENZE DENUNCIATE DAI COMMERCIANTI

Pressanti appelli in difesa del porto

Ribadito l'allarme dagli esponenti della marineria Sarà convocata la Consulta economica provinciale

Uniamo le forze per salvare il porto: questo, in sostanza, il senso del fonogramma fatto pervenire ieri, a firma del presidente e del direttore l'Unione commercianti, Hausbrandt e Geppi, all'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci. Nel fonogramma, la presidenza e il comitato del commercio con l'estero e traffici dell'Unione commercianti di Trieste sollecitano un incontro con il prof. Dulci «per l'illustrazione, dalla viva voce dei diretti rappresentanti delle categorie operatrici, dell'attuale gravissima situazione della funzionalità portuale».

Come noto, la preoccupante crisi che attanaglia il nostro porto è stata oggetto di attento esame da parte della commissione traffici e commercio con l'estero dell'Unione stessa, che ora si propone — nell'incontro con l'assessore Dulci — di trattare tutti gli aspetti del problema portuale, e di avanzare formale richiesta affinché la Regione anticipi all'Ente porto tutti i mezzi finanziari che gli sono necessari, quanto meno per affrontare l'attuale situazione d'emergenza. Inoltre, si intende sollecitare il presidente della Camera di commercio, Caidassi, a convocare la Consulta economica provinciale, perché il problema del porto è giunto ad un tale stato di gravità da rendere necessario un dibattito ampio e pubblico; ad esso saranno chiamate a partecipare tutte le componenti economiche della città.

L'Unione commercianti, infine, è stata delegata ad effettuare due studi, e precisamente: un accertamento presso gli organi della CEE per rilevare se essi abbiano il dovere o meno di intervenire quando un porto della Comunità, specie se vicino a scali estranei alla Comunità stessa e quindi in concorrenza extracomunitaria, dimostri di non poter assolvere nemmeno alle più fondamentali funzioni. Tale accertamento dovrebbe provocare un intervento degli organi comunitari, di carattere anche finanziario, dato che Trieste non è un porto centrale della Comunità, ma marginale ad essa, e quindi ogni sua disfunzione costituisce danno per l'economia comunitaria.

L'altro accertamento parte invece da una premessa: che i più importanti scali europei e mondiali sono retti da istituti di carattere locale ad ampia economia, come Amburgo e il suo Senato.

Si è appreso inoltre che alla Camera di commercio si è riunita anche la sezione marittima della Consulta economica provinciale, sotto la presidenza dell'ing. Cirrincione, presenti pure il presidente camerale Caidassi e i rappresentanti dei lavoratori portuali. Particolarmente impegnativo — rileva un comunicato — è stato l'esame della situazione dei servizi nell'ambito del porto «in quanto le deficienze riscontrate favoriscono la concorrenza». Anche in quella sede è stata lamentata la carenza di personale sia dell'Ente porto, quali gruisti, pesatori, manovratori, autisti, sia delle compagnie portuali, e soprattutto l'insufficienza di mezzi meccanici per il maneggio delle merci. E' stato deciso di dare mandato al presidente camerale di prendere i contatti necessari per sensibilizzare tanto gli organi collegiali dell'Ente porto quanto le autorità centrali, regionali e locali ed i parlamentari triestini, con l'appoggio delle associazioni di categoria e dei rappresentanti dei lavoratori, affinché «venga sbloccata la attuale critica situazione».

Nel comunicato si sottolinea ancora come sia indispensabile appoggiare a tutti i livelli la azione svolta dall'Ente porto «per ottenere una delega dal Ministero lavori pubblici per la realizzazione delle opere di ammodernamento del porto e l'effettuazione delle spese già finanziate con le disponibilità del Piano azzurro». Si è rilevato infine che è ormai questione di giorni l'assegnazione della fornitura di 7500 palette e di 30 carrelli sollevatori per l'Ente porto.

Iniziativa della D.C. per i traffici portuali

La rappresentativa italiana presso la Comunità economica europea a Bruxelles è stata incaricata di seguire gli sviluppi delle intese commerciali che l'Austria desidera concludere con la Comunità, tenendo presenti le prospettive che in tal senso possono derivare per la Regione Friuli Venezia Giulia, e in particolare per il porto di Trieste. La notizia è contenuta in una lettera che il Ministro degli esteri, Moro, ha scritto al parlamentare della D.C. triestina, on. Corrado Belci, che aveva prospettato l'importanza che lo avvicinamento dell'Austria alla C.E.E. può avere per i traffici portuali.

L'interessamento a livello diplomatico e tecnico rappresenta un primo importante passo, specie se si considera che esso viene autorevolmente sostenuto dal Ministero degli esteri. L'iniziativa dell'on. Moro è stata presa in attesa di ricevere uno studio dettagliato sulle prospettive esistenti in questo campo, studio che sarà predisposto, entro breve tempo.

Sergio Dompieri commemorato in Tribunale

La scomparsa dell'avv. Sergio Dompieri è stata commemorata ieri mattina al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel e formato dai giudici dott. Salerno e dott. D'Amato, P.M. Borraccetti, cancelliere Liliana Mastromauro. In apertura di udienza, l'on. avv. Riccardo Gefter-Wondrich ha preso la parola, e con commossi accenti ha rievocato la lunga, nobilissima vita dell'estinto.

Sergio Dompieri, che aveva 86 anni, era stato volontario giuliano e colonnello d'artiglieria. Fu prefetto del Regno, e nella sua lunga giornata terrena rivestì numerose cariche civili e politiche. Nel 1914 Sergio Dompieri si iscrisse all'Albo degli avvocati, rivelandosi, in ogni circostanza, professionista preparato e onestissimo. L'avv. Gefter-Wondrich ha rilevato che egli «fu maestro di stile e di vita, patriota fervente, scrittore sensibile. Ricorderemo sempre Sergio Dompieri — ha concluso l'oratore — con profonda commozione e rimpianto».

Febbre sempre alta per Ottavio Zacchigna

A due settimane dal terribile gesto, ancora nessun accenno di miglioramento nelle condizioni di Ottavio Zacchigna, il giovane che si è dato fuoco il 20 febbraio scorso. Anche ieri la sua forte fibra ha dovuto combattere con la febbre altissima che ha superato di un decimo i quaranta gradi.

Il giovane si è lamentato nel corso della giornata e al suo capezzale continuano a sostare i familiari nella speranza che ogni giorno porti per quel martoriato corpo un sintomo di miglioramento.

DECISE DAGLI STUDENTI PIU' ESTESE OCCUPAZIONI ALL'UNIVERSITA'

«Escalation» dell'agitazione all'Ateneo La Regione tenta di sbloccare la crisi

Animatissimo, con mozioni contrapposte, il dibattito nell'assemblea di ieri Mercoledì la riunione promossa dall'assessore Giust per il piano edilizio

Gli studenti che da una settimana esatta occupano il Rettorato e varie Facoltà e Istituti dell'Ateneo triestino hanno deciso ieri mattina d'inasprire il regime delle agitazioni, estendendo l'occupazione all'intero corpo centrale dell'Università (i cui quattro ingressi sono bloccati dal pomeriggio ed ogni attività vi è paralizzata) e riaprendo la biblioteca che in questi giorni era rimasta chiusa per disposizione del Rettorato: dopo che alcuni giovani vi erano penetrati da una finestra socchiusa, è giunto pure un addetto dotato delle chiavi, sicché non vi sono state effrazioni. A quest'«escalation» della agitazione in atto, gli studenti sono pervenuti senza dare adito al benché minimo incidente, testimoniando una volta di più della serenità e maturità di cui hanno dato finora ampia prova.

A questa decisione è pervenuta ieri mattina l'assemblea generale degli studenti in risposta alla nota del Senato Accademico, il quale pur dichiarandosi disponibile per la convocazione periodica di assemblee generali di tutte le componenti dell'Università, nelle quali, discussi i problemi d'interesse comune, si formulino indicazioni per gli organi legali di governo — ha declinato l'invito a presenziare all'assemblea di ieri mattina in aula magna, come gli studenti si attendevano, e ciò in base alla considerazione — espressa nella nota della vigilia — che «un regime assembleare, oltre a essere illegale, non permetterebbe deliberazioni su problemi che esigono preparazione tecnica e conoscenza continua dei problemi».

Ed ecco che in seguito alla estensione dell'occupazione all'intero edificio centrale della Università, il Senato Accademico, prontamente riunitosi, ha deliberato — informa un comunicato — quanto segue: «1) Ovviamente i servizi generali sono assicurati compatibilmente allo stato di fatto; 2) responsabili di qualsiasi danno a persone o cose, che da questo stato di fatto possono derivare, ricade esclusivamente sugli occupanti, i quali sono avvertiti che vi sono apparecchi di alto costo e materiale pericoloso. Pertanto il Senato Accademico declina ogni responsabilità per sé, per i direttori degli Istituti e per il direttore amministrativo riguardo agli uffici ed ai servizi».

L'inasprimento dell'agitazione viene intanto controbilanciato dalla concretizzazione della preannunciata iniziativa della Regione, relativa a un incontro di tutte le parti interessate ai problemi universitari. L'incontro è stato fissato per mercoledì 11, alle ore 16.30, nella sede regionale di via Carducci. L'assessore all'Istruzione, Giust, ha già diramato gli inviti al Sindaco Spaccini, al Commissario della Provincia, dott. Molinari, al Rettore Origone, al presidente dell'assemblea generale degli studenti dell'Ateneo triestino, Colleoni, all'assessore comunale all'Istruzione, professoressa Faraguna, ed agli assessori regionali ai Lavori pubblici, Masutto, ed all'Urbanistica. De Carli. Nell'occasione sarà avviato un preciso discorso sui problemi dello sviluppo edilizio dell'Università e sulle scelte dei siti per le nuove iniziative in questo settore: questioni di cui sono investite anche le Amministrazioni pubbliche, in quanto tutelano gli interessi dell'intera collettività.

E questa in sintesi la cronaca dell'assemblea, svoltasi nella mattinata in un'aula magna più affollata che mai. In apertura della riunione, la presidenza dà comunicazione della nota del Senato Accademico, di una lettera dell'assessore regionale all'Istruzione, Giust (in cui si annuncia la convocazione dell'incontro fra le parti interessate), e dell'avvenuta occupazione del Liceo «Galilei». Poi, lo studente Rigutti presenta una mozione, con la quale si suggerisce d'interrompere le occupazioni per otto giorni, salvo a riprenderle in pieno qualora il Senato accademico non corrisponda, com'è nelle attese degli studenti, a questa prova di buona volontà. Contrari Gordanutti e Ricci, che affermano: «Dovranno smobilitarci a forza, non saremo noi a prendere simili iniziative». Favorevoli, invece, Pecorari e Senes: «Dobbiamo mettere invece il Senato accademico di fronte alle sue responsabilità, mentre sul piano tecnico già si profila nelle varie assemblee di Facoltà la disponibilità al dialogo sia da parte dei docenti che degli studenti: solo una minoranza, sul piano politico, impedisce il diffondersi di questo clima di incipiente dialogo, una minoranza di forze sovversive» (bordate di fischi accolgono queste affermazioni). Interviene anche il prof. Quadrifoglio (contrario alla proposta): «Il Senato Accademico dichiara, è vero, la sua disponibilità al dialogo a condizione che esso si svolga entro i termini di legge; ma qui non si parlò, d'altro canto, di potere assembleare, sebbene di discussione e puntualizzazione comune sui vari problemi; un pretesto, dunque, da parte del Senato Accademico per sfuggire ancora una volta al dialogo; per cui è assolutamente improponibile una "disoccupazione"; figuratevi le possibilità d'incontro che avremmo ad avvenuta smobilitazione». E la mozione viene infine respinta (non più di un centinaio di voti favorevoli, di fronte a un migliaio, almeno, di presenti).

Ed è la volta di Fabbri, che propone una mozione in cui sia affermata l'«esigenza di garantire l'unità di tutte le componenti, senza discriminazioni politiche» e sia demandato alla presidenza il compito di salvaguardare «il clima più sereno per un confronto delle idee»; terzo punto: «L'assemblea generale denuncia la responsabilità della classe politica e delle autorità di governo e delle baronie accademiche, che di fronte ai contrapposti interessi degli studenti hanno assunto una posizione di equidistanza dimostrandosi così incapaci di risolvere gli annosi problemi della Università, creando nel contempo i presupposti dell'attuale situazione di disordine in questo importante settore del Paese». E' quest'ultima parte, infine, ad essere approvata dall'assemblea, dopo l'intervento del segretario giovanile della D.C., Zanini, il quale dichiara di apprezzare la parte della mozione Fabbri in cui si polemizza con la classe politica, mentre definisce le rimanenti proposte come «un tentativo di stornare l'attenzione dalla perdurante assenza, qui, del Senato Accademico: e ciò rientra in una strategia di logoramento, alla quale dobbiamo reagire estendendo semmai il regime delle occupazioni, collegandoci — dice Zanini — con le altre forze, sociali e politiche, che operano all'esterno; noi stessi dobbiamo uscire dal chiuso dell'Università, scendere in piazza, fare cortei, bloccare il traffico cittadino!». Segue una mozione d'ordine di Pecorari: «Consiste in questo la democrazia, nel bloccare il traffico stradale?»; e accusa la presidenza di parzialità politica. Si vota allora la fiducia alla presidenza, che ottiene la stragrande maggioranza dei consensi.

Lo studente Russo propone a questo punto la seguente mozione: «L'assemblea generale ribadisce la propria volontà di lotta per ottenere ciò che ha rivendicato al Corpo accademico, e poiché il Corpo accademico e in particolare il Senato accademico continuano a sfuggire alle proprie responsabilità, decide di occupare tutto il corpo centrale dell'Università, di riaprire la biblioteca per permettere agli studenti di studiare in occupazione e respingere la misure ricattatorie del Senato accademico; e di mettere tali decisioni immediatamente in atto». Ed è su questa mozione, infine approvata a larga maggioranza, che si apre il dibattito finale. Unterweger (contrario) protesta fra l'altro per il «tentativo antidemocratico di prevaricare le decisioni delle assemblee di Facoltà, come a Giurisprudenza che a maggioranza ha votato invece la "disoccupazione"». Insorge lo studente Poli: «Anche questa è una manovra per farci perdere tempo, proprio nel momento in cui il Senato accademico ritorna sulle proprie iniziali posizioni di rifiuto al dialogo, forse contando su una nostra stanchezza. Dobbiamo invece rispondere con una lotta ancora più dura e incisiva (possiamo anche non farcela da soli, e per questo dobbiamo ricercare altre alleanze, come quella degli studenti medi); tanto più che in questa azione siamo confortati da una parte di docenti che si dichiara disposta ad appoggiare le nostre richieste e minaccia anche rivelazioni sensazionali sull'operato del Senato accademico: per domani, all'assemblea di Lettere, il preside prof. Petronio ha chiesto che siano addirittura registrate su nastro le dichiarazioni che farà».

Senes (contrario alla mozione): l'occupazione rientra — dice — nel «mosaico delle agitazioni politiche in atto in campo nazionale». Contrario anche Pecorari: «non è democratico impedire agli studenti di Legge di "disoccupare" la loro Facoltà, se lo vogliono». Ultimi interventi favorevoli, quelli di Schenkel, di Ricci (il quale accusa «coloro che qui stanno attuando questo tentativo di sabotaggio» di essersi riuniti sere fa in una birreria del centro sotto la presidenza del consigliere comunale missino de' Vidovich) e di Divitis, che contesta agli studenti di Giurisprudenza, favorevoli alla «disoccupazione», di chiedere alla «controparte» ciò che in pratica è stato già ottenuto, e da tempo, anziché uniformarsi alle istanze più avanzate dell'assemblea generale.

L'assemblea si chiude con la approvazione della mozione che stabilisce l'estensione delle occupazioni, mentre il presidente Colleoni grida al microfono invitando alla «mobilitazione generale nell'Ateneo, giorno e notte».

PRESA SUL FATTO DALLA DERUBATA

Fatale alla «gazza» il tredicesimo colpo

Autentico Fantomas in gonnella una jugoslava che ha messo insieme un bottino di due milioni



La gazza presa sul fatto

Un anno di «attività», un bottino complessivo per circa due milioni di lire quale provento di undici furti, un dodicesimo solo tentato e un tredicesimo furto già perpetrato quando è stata scoperta. Questo l'eccezionale curriculum di una gazza ladra che ha svaligiato altrettanti appartamenti in città.

Il Fantomas in gonnella ha dunque un nome e un volto: è la ventiseienne Maria Brzan in Glavina, cittadina jugoslava, già residente a Capodistria in frazione Bosamarin 12.

Martedì scorso, poco dopo le 12.30, una voce concitata ha sollecitato l'intervento della Volante in via Ginnastica 52, nell'abitazione della signora Maria Bisiak ved. Finzi. Era successo che la signora, nel rientrare in casa, aveva trovato la porta forzata e aperta, notando all'interno una figura furtiva che dalla camera da letto passava in un'altra stanza. E' stato così che la signora Bisiak si è trovata davanti alla ladra. La signora Bisiak l'affronta, mentre l'altra, la Brzan, tenta di guadagnare l'uscita; nel farlo apre o le si apre la borsetta e saltano fuori 150 mila lire in banconote che la Bisiak teneva in un cofanetto nella sua camera e vari oggetti di oro per un valore complessivo di 600 mila lire.

Fortunatamente intervengono due donne che transitano per le scale e subito giunge in rinforzo anche una casigliana, la signora Iolanda Napp, la quale si dimostra energica e riesce a rinchiudere la Brzan in una stanza. E' qui che la polizia — chiamata sul posto — trova la giovane gazza. Agli agenti questa dice di chiamarsi Sonia Codarin ved. Sancin e di essere alloggiata al Campo profughi delle Noghere. E' una menzogna. In Questura viene trovato nascosto sotto le vesti il passaporto che identifica la donna per chi realmente è. Ma in Questura non solta fuori solo il passaporto, viene a galla anche una lunga catena di furti iniziatasi il 4 febbraio 1969.

Ecco in ordine cronologico le vittime di questo Fantomas in gonnella. 4 febbraio 1969: la donna s'introduce nell'appartamento di Lidia Manetti in via Petronio 6 e ruba oggetti d'oro e un libretto di risparmio per 55 mila lire. 17 febbraio: penetra nell'appartamento di Mario Borsi, in via Gatteri 54, e se ne esce con 70 mila lire e preziosi per 220 mila. 20 febbraio: «visita» la casa di Giuseppe Bonetti, in via della Guardia 12, procurandosi un bottino di 212 mila lire e un anello del valore di 25 mila. Fra il 5 e il 6 aprile dello stesso anno fa man bassa nell'appartamento di Lucetta Muston in Corsani, in via Stuparich 2, rubando vari oggetti d'oro per 400 mila lire. 30 aprile: è nell'appartamento di Antonia Piva, ved. Marcuzzi, in via Stuparich 15 e se ne esce con 5000 lire e oggetti vari per 150 mila. 26 maggio: fa «visita» in casa di Roberta Herfer; ved. Colella, in via Foschiatti 15, impossessandosi di 80 mila lire, un bracciale d'oro due capi di vestiario e un libretto per complessive 150.000 lire. 26 agosto: va nell'appartamento di Ludmilla Ren Kaiser in Lucangelo, in largo Sartorio 2, razziando denaro e preziosi per 250 mila lire nonché biancheria per 40 mila lire. 14: ottobre: penetra nell'appartamento di Giuseppe Morgan, in via Fonderia 10, sottraendo oggetti per 70 mila lire. 18 novembre: è in casa di Luciana Batic ved. Iskra, in via Alfieri 7, dove ruba per 10 mila lire. 13 gennaio 1970: apre il nuovo anno «visitando» l'appartamento di Gisella Hussu ved. Zago, in via Rossetti 47, impossessandosi di oggetti d'oro per 150-200 mila lire. In epoca imprecisata fa una puntata anche in casa di Giuseppe Giglio, in via Petronio 5: non si sa quanto ne ricava perchè la vittima è assente da Trieste e dovrà essere interpellata. Inoltre ancora il 29 dicembre scorso la gazza era penetrata nell'appartamento di Aurelio Gigante, in via Toti 7, ma si era fatta scoprire ed era precipitosamente fuggita.

Nel prosieguo delle indagini è stato accertato che la sgradita visitatrice usava informarsi presso vicini di casa delle sue vittime sulle abitudini di queste, sulle loro possibili assenze e sugli orari di rientro. Poi munita di un comune cacciavite, che le è stato trovato nella borsetta, la Brzan forzava le porte d'ingresso e agiva indisturbata e con abilità consumata.

DISCO VERDE PER PONTE DELLA FABRA E VIA FLAVIA

I progetti dei sottopassaggi hanno superato l'ultimo vaglio

Scelta per la realizzazione la formula dell'appalto-concorso Altre opere stradali approvate dal comitato tecnico regionale

Il Comitato tecnico regionale — presieduto dall'assessore ai lavori pubblici, Masutto — ha esaminato e approvato ieri mattina vari elaborati relativi ad opere pubbliche da realizzare nella nostra città: tra queste, lavori di canalizzazione e stradali a Valmaura, gli appalti per i due sottopassaggi pedonali di Ponte della Fabra in piazza Goldoni e via Flavia, nonché la sistemazione e rettifica di numerosi marciapiedi.

Tra i vari progetti esaminati il Comitato tecnico si è anzitutto espresso favorevolmente in merito a quello esecutivo concernente i lavori di canalizzazione e stradali da realizzare nella zona di Valmaura. Il progetto in questione prevede la realizzazione di opere stradali in via Valmaura, via dei Macelli, via Ratto della Pileria al cavalcavia ferroviario, nonché la realizzazione delle opere di fognatura attinenti il bacino imbrifero compreso fra i canali della collina di Servola, della collina di Montebello e di quella di Monte San Pantaleone. Le opere in questione comporteranno una spesa di 497 milioni, che risulta assistita da contributo regionale disposto in base alla legge regionale n. 23 del '66, la quale dispone appunto il contributo per questo tipo di opere pubbliche.

Sono passati quindi al vaglio del Comitato tecnico regionale anche i bandi di appalto-concorso per la realizzazione di due sottopassaggi al Ponte della Fabra e di un analogo manufatto alla confluenza delle vie Macelli e Flavia. Con le due opere viene affrontato il problema del traffico pedonale nel centro cittadino: il Comune intende infatti attuare in tempi successivi una serie di importanti opere atte a migliorare la circolazione dei punti nevralgici della città. Per esempio alla zona Largo Sartorio - via Carducci - Ponte della Fabra si incrociano numerose linee di trasporti pubblici con correnti di traffico pedonale e veicolare molto intense, per cui è stato ritenuto necessario procedere a uno snellimento del traffico in quel punto con un sottopassaggio pedonale.

Per l'esecuzione dei lavori è stata scelta la forma dell'appalto-concorso al fine di mettere in grado l'amministrazione di scegliere tra varie soluzioni tecniche e funzionali, in quanto all'appalto-concorso stesso verranno invitate ditte dotate di particolare esperienza nel settore specifico. Per la realizzazione dei due sottopassaggi di Ponte della Fabra è prevista una spesa di 160 milioni di lire.

La stessa forma di gara è stata scelta anche per la realizzazione del sottopassaggio pedonale alla confluenza di via Macelli e via Flavia. L'opera verrà realizzata all'altezza del cinema Lumiere, in un punto di traffico che va senz'altro considerato cruciale (dove si sono verificati anche numerosi incidenti gravi). La spesa prevista è di 120 milioni.

Sempre nel settore della viabilità cittadina, il Comitato tecnico regionale ha esaminato con esito positivo il progetto, presentato dal Comune, relativo alla sistemazione e rettifica dei marciapiedi di vaste zone della città. Si tratta di un programma di opere diviso in quattro lotti di 50 milioni ciascuno consistente nella demolizione dei vecchi marciapiedi dissestati e nella loro ricostruzione con fondo in calcestruzzo. Tale opera di rinnovamento riguarderà varie zone della parte più vecchia della città, come ad esempio quella di piazza Cornelia Romana, numerose vie della zona di via Rossetti e viale D'Annunzio, nonché di Servola e di strada del Friuli.

DOPO L'INTERROGAZIONE CUFFARO AL CONSIGLIO

La posizione di Quargnali all'Ufficio igiene e sanità

Il caporipartizione comunale dott. Vito Quargnali, il cui provvedimento di sospensione dal servizio ha offerto lo spunto per una interrogazione da parte dell'ing. Antonino Cuffaro (PCI) al Consiglio municipale (e ne sarà trattato martedì, in seduta segreta), ci ha rilasciato la seguente dichiarazione. «Dopo aver informato il Commissario di Governo, il presidente del Comitato provinciale di controllo e il direttore dell'Ufficio provinciale enti locali della Regione sullo atteggiamento degli amministratori comunali nei miei confronti, desidero sia reso pubblico che il provvedimento da me subito (sospensione con effetto immediato dal servizio, dal grado e da tutti gli emolumenti) è stato adottato ufficialmente dal Sindaco, ma in sua assenza, in base a una norma del regolamento comunale del '35, secondo cui quando vi siano gravi fatti a carico di un dipendente, questi può essere sospeso dal servizio e dal grado, con privazione degli emolumenti, prima ancora che l'interessato possa presentare le sue difese. Un provvedimento che il Comune di Trieste, da quando è gestito da un'amministrazione democratica mai è stato adottato, secondo quanto confermano gli stessi sindacati. Lo stesso giorno in cui la Giunta prese tale provvedimento, mi sono rivolto al mio rappresentante sindacale, che è il collega dott. Di Giorgio, e insieme ci siamo presentati all'assessore al Personale, dott. Chicco (il quale mi disse, in presenza appunto del dott. Di Giorgio, che forse, se mi considerava malato, la cosa avrebbe potuto giustificarsi). Ed ecco ora gli antefatti del provvedimento a mio carico. Quando da capo della Ripartizione servizi pubblici industriali fui trasferito a capo della Ripartizione all'Igiene e Sanità non mi presentai allo Ufficiale sanitario dott. Fabiani, essendo egli sul piano sanitario, pari al mio grado amministrativo. E questi ordinò ai miei diciotto dipendenti amministrativi di non avere rapporti con me, caporipartizione. Una circolare d'ufficio da me diramata (secondo la quale gli impiegati che dovessero assentarsi avrebbero potuto farlo solo previa autorizzazione) non fu neanche protocollata: l'impiegato cui mi rivolsi si rifiutò di farlo. A questo punto, venni invitato a presentarmi a una visita medica, allo stesso Ufficio igiene. Mi ci recai, ma insieme al mio rappresentante sindacale, e feci presente che il regolamento prevede visite siffatte solo nei casi in cui un dipendente sia rimasto lungamente assente dal servizio; e il rappresentante sindacale, concordò su questo punto.

«Otto giorni dopo ricevetti un nuovo invito: mi presentai ma come la volta prima mi rifiutai d'essere visitato. Giunse il momento di perfezionare le consegne fra me, che ero nuovo, e il caporipartizione mio predecessore; e siccome la Ripartizione ha anche una dotazione di cassa, di cui il caporipartizione risponde direttamente, chiesi che venisse formulato il verbale di consegna, con la specificazione per voci della dotazione. Fino al giorno dopo non riuscii a mettermi in contatto con lo impiegato cui avevo affidato l'incarico; infine, questi mi disse ch'era costernato, che il verbale era stato bloccato. La situazione, ora, era questa: che le consegne non si potevano effettuare; allora, che ci stavo a fare in quell'incarico? Fui chiamato dall'assessore al Personale, dott. Chicco, presente il segretario generale e lo stesso dott. Fabiani: "O lei cambia atteggiamento — mi fu detto — oppure lei sarà proposto in Giunta per la sospensione dal servizio" (probabilmente, si voleva da me che riverissi il dott. Fabiani, sebbene mio pari grado). Due giorni dopo, la Giunta decise la mia sospensione».

Trenta professori del Liceo «Petrarca» in difesa dell'istituto

Dopo la conclusione al liceo «Petrarca» dell'inchiesta ministeriale per i noti fatti di Falcade, trenta docenti dell'Istituto hanno indirizzato un esposto agli organi competenti in cui si dolgono in particolare dell'articolo di un giornale piemontese nel pomeriggio del 9 febbraio u. s. pubblicato sotto il titolo: «Studentessa violentata, orge e droga nelle vacanze organizzate dal liceo», in quanto nel suddetto articolo sono state riportate le seguenti notizie «non corrispondenti a verità: 1) violenza carnale; 2) tentato suicidio di una quindicenne; 3) esposto della presidenza alla magistratura dopo la denuncia di un padre; 4) interruzione del soggiorno montano a Falcade, mentre altre notizie sono state scandalisticamente gonfiate (si è parlato addirittura di orge)».

Ciò premesso, i professori «considerato come proprio da tale grave abuso della libertà di informazione ha avuto origine una vasta campagna scandalistica sulla stampa nazionale, quotidiana e settimanale, che ha portato al conseguente discredito del loro istituto, pur tempestivamente intervenuto in sede penale e disciplinare» chiedono agli organi competenti di adottare provvedimenti. L'esposto è firmato dai seguenti professori: Cumbat, Burian, Menegazzi, Rossi-Sabatini, Leo, Vecchiet, Felicetti, Zenari, Borsatti, A. Castelpietra, Miceu, Cossa, Garbo, Marraffa, Colombi, Caffau, Iurlina, Giadrossi, Larese, Ronzi, Pesante, Beltrame, Dolzani Antonini, Brezzi, Volterrani, Verzegnassi, Bratus, Sampietro e Conti.

VIAGGI DI NOZZE
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

OGGI E DOMANI IN SERVIZIO I PRIMARI

Riprende lo sciopero dei medici ospedalieri

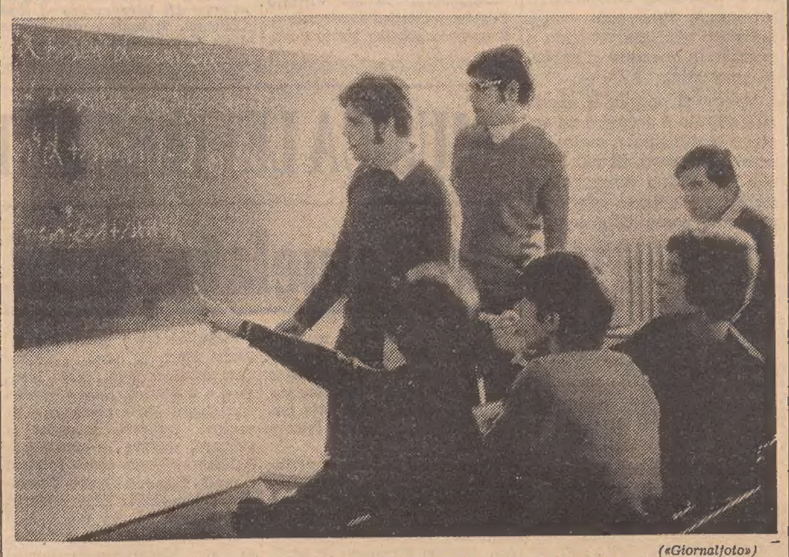
Ritorna la protesta nelle corsie degli ospedali: 120 medici del Burlo Garofolo non indosseranno oggi e domani il camice bianco, a differenza invece dei primari, che presteranno regolarmente il loro servizio. La segreteria provinciale della Associazione nazionale assistenti e aiuti ospedalieri, urgentemente convocata, ha infatti deciso di aderire allo sciopero nazionale proclamato all'unanimità dalla conferenza nazionale organizzata dell'ANAAO.

Il motivo della manifestazione di protesta va ricercato nella considerevole lentezza delle trattative per la concretizzazione del contratto di lavoro, lentezza — si rileva — che riconosce le sue cause esclusivamente nell'ambito della Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere (FIARO): e questo viene considerato il punto base della vertenza.

Come accennato, la sciopero è stato proclamato per le giornate di oggi e domani, ma se nel frattempo non saranno raggiunti gli obiettivi che ci si prefigge verrà ripreso il giorno 12 per concludersi il 14 marzo.

Nella particolare circostanza è stato disposto che i medici di servizio di guardia assicurino i soli interventi medico-chirurgici o specialistici d'urgenza, e all'atto dell'accettazione avvertano i pazienti dell'anormalità della situazione. Inoltre il servizio normale di sala e ambulatorio è sospeso in tutte le giornate di sciopero; sarà presente, in turni prestabiliti, un aiuto o un assistente (tale disposizione vale anche per il servizio di anestesiologia).

Oggi, alle ore 21, nella sala conferenze di via Pietà 19 il segretario provinciale dell'A.N.A.A.O., dott. Badalotti, illustrerà la situazione nel corso dell'assemblea generale.



(«Giornalfoto»)

Studenti alla lavagna senza l'insegnante: è l'agitazione al «Galilei» (la cronaca in sesta pagina)

SEDICI JUGOSLAVI E DUE ITALIANI

A Trieste i naufraghi della «Saint George»

Ieri mattina alle ore 5 e mezzo è giunta in porto la motonave jugoslava «Primorje», appartenente alla Jugolinea di Fiume, appoggiata alla locale agenzia AGEMAR. A bordo — secondo quanto hanno riferito il rappresentante della AGEMAR e il Commissariato della P.S. della Stazione Marittima — si trovavano 18 naufraghi raccolti dalla nave jugoslava al di fuori delle acque del Pireo. Il comandante della «Primorje» avendo visto una scialuppa in mare ordinò l'immediato accosto, facendo poi trasferire a bordo i diciotto occupanti, membri dell'equipaggio del cargo «Saint George», di bandiera liberiana, appoggiato all'agenzia Turchi di Ravenna.

Sedici dei naufraghi, tutti membri dell'equipaggio, di nazionalità jugoslava, sono stati accompagnati in un albergo cittadino; gli altri due salvati, di nazionalità italiana, sono Avallone Alfonso della provincia di Savona e Gasparini Gianni di Mestre, i quali sono stati accompagnati alla Capitaneria di Porto e quindi già avviati alle loro sedi di residenza.

CIT
Staz. Autolinee tel. 24006
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME ore 8, 11, 18
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 6.45 8.15 12

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

STATO CIVILE

5 marzo

MORTI: Ciaccio ved. Binni Ortensia a. 90; Vidic in Digianantonio Maria a. 77; Resaver Francesco a. 79; Cecconi Carlo a. 59; Brezzi Francesco a. 78; Degrassi Benedetto a. 77; Maglizza Pietro a. 76; Zubin in Perin Caterina a. 75; Macek Agnese a. 79.
NATI: 7.

Produzione letti
(OTTONE - FERRO BATTUTO)
«NUOVA COLLEZIONE 1970»
da
ARREDAMENTI
FULVIA
(VIA GALATTI 20)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Marziano — Il sole sorge alle 6.35 e tramonta alle 17.56.

Ieri: temperatura massima 7,1, minima 4,2; pressione mb. 996,2 in aumento; umidità 80 per cento; cielo coperto; pioggia mm 1,8; vento km 5 da Nord-Est; mare calmo con temperatura di 7,7 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Rossetti-Emili, via Combi 19, tel. 94654; Al Samaritano, piazza Ospedale 8, tel. 93306; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti 1, tel. 761952; Al Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Al S. Lorenzo, via dei Soncini 179 (Servola), tel 816296

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso d'irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 allievo ufficiale coperta, turno n. 67; 1 marinaio, turno n. 612.

BOTTERI
«il camiciaio per i giovani di ogni età»
vi attende con i nuovi arrivi - CORSO ITALIA 8

RELAZIONE DEL PROF. GIACOMO COSTA AL ROTARY

L'edilizia universitaria alla base della protesta

Bisogna evitare che elementi estranei al vero problema si inseriscano portando alla radicalizzazione delle tesi



(«Giornalfoto»)

Un momento dell'assemblea degli studenti tenuta ieri nell'aula magna della nostra Università

Nella riunione sociale di ieri del Rotary Club, il prof. Giacomo Costa ha aderito al cortese invito rivoltogli dal presidente ing. Polveriggiani di fornire ai soci informazioni sugli sviluppi della situazione presso il nostro Ateneo.

E' per la seconda volta negli ultimi anni che la nostra Università è sede di manifestazioni notevoli, a carattere contestatario. Gli episodi di circa un anno fa erano partiti e si erano svolti essenzialmente su iniziative di professori incaricati e di assistenti, il generale oggetto della presa di posizione essendo alcuni punti fondamentali della riforma universitaria. Quest'anno i protagonisti sono gli studenti ed i punti più importanti su cui appaiono centrarsi le loro richieste sono le modalità di discussione e di ratifica dei piani di studio e lo sviluppo edilizio dell'Università.

Sotto il profilo tecnico le rivendicazioni concernenti la riforma dell'istruzione superiore erano state discusse in commissioni aperte a tutte le categorie universitarie, ma nelle quali il contributo dei professori di ruolo, era stato minimo. Le riunioni che si tenevano in varie aule del nostro Ateneo non avevano visto molto più di un centinaio di presenti, erano durate una decina di giorni ed erano terminate con l'estensione di relazioni conclusive e con una conferenza stampa. Non si può pronunciarsi sull'esito di questa manifestazione per quanto concerne la riforma perché quest'ultima non si è ancora realizzata, ma probabilmente esse hanno modificato alcuni aspetti anche psicologici dei rapporti fra professore di ruolo e assistente o professore incaricato, introducendo una nuova problematica nella vita degli istituti.

Quest'anno le riunioni si tengono a due livelli, nelle assemblee di facoltà ed in quella generale; quasi tutte si svolgono nell'aula magna e complessivamente la partecipazione supera probabilmente i duemila studenti su un totale di circa diecimila iscritti. Anche questa volta i professori di ruolo sono quasi completamente assenti.

Si tratta quindi di un fenomeno che si deve apprezzare in tutta la sua importanza: come le precedenti manifestazioni anche queste dovranno avere come minimo il risultato di definire gli auspici nuovi del vecchio problema dei rapporti fra docente e studente.

Al di là dei testi delle mozioni e delle carte rivendicative da un lato e dei freddi comunicati burocratici dall'altro, la tensione è di natura psicologica ancor più che concretamente rivendicativa. Gli studenti cercano un nuovo tipo di rapporto, in sostanza un più ampio margine alla loro libertà, ma soprattutto la cessazione della loro condizione di esclusi dalla conoscenza precisa dei problemi universitari, delle vicende attraverso le quali il destino del nostro Ateneo va formandosi (e si riflette qui, come esempio, all'importanza dei piani di sviluppo edilizio). Teniamo presente che lo spazio fra queste posizioni e quelle ufficiali degli organi accademici o di ciascuno dei professori potrà essere riempito da elementi estranei al vero problema, elementi che non contribuirebbero alla soluzione, ma che porterebbero alla radicalizzazione delle posizioni, forse alla violenza, certo a una profonda amarezza da parte di tutti. Come al solito, spetta al più saggio e al più responsabile la iniziativa efficace perché la frattura fra le due posizioni si riempia rapidamente e rimanga solamente il civile confronto nel dialogo costruttivo e reciprocamente educativo fra docente e studente.

La relazione del prof. Costa è stata ascoltata con grande interesse da tutti i presenti e ha dato origine ad una ampia discussione protrattasi ben oltre i limiti consueti delle riunioni rotariane. Sono intervenuti, nell'ordine, il prof. Manlio Udina, il prof. Budini, l'ing. Polveriggiani, il prof. Costa e di nuovo, per concludere, il presidente Polveriggiani. I pareri sono stati ovviamente diversi, ma un minimo comune denominatore sembra poter essere colto nella situazione edilizia dell'Università, per la quale esiste un atteggiamento abbastanza vasto di critica al poco che si è fatto e al nulla che si è fatto sapere non solamente agli studenti, ma agli stessi professori.

SEGNALAZIONI

Quanto Carso è «intatto»?

«Care „Segnalazioni", prendendo lo spunto dalla notizia che ripropone l'aeroporto triestino, vorrei fare alcune osservazioni sull'ormai così discusso tema, la tutela della natura.

«In primo luogo è necessario chiedersi se i criteri di salvaguardia usati — parzialmente — finora, siano oggettivamente efficaci. Certamente il nostro Carso non sarà salvato dal fatto che le costruzioni siano vincolate a non superare una data altezza, né dall'obbligo di possedere un migliaio o poco più di metri quadrati qualora si voglia edificare villette o altro.

«La risposta al quesito „tutela della natura" va vista piuttosto in un'altra direzione e cioè rispondendo alla domanda: quanto terreno „intatto" si ritiene essere necessario alle esigenze di svago naturalistico di una città di 300 mila abitanti? Evidentemente si ritiene che la provincia di Trieste sia anche troppo ampia, dal momento che sempre più ne vengono ridotte le dimensioni, e — si badi bene — non per esigenze concrete, reali e generali dell'economia triestina. Prima di toccare — irreparabilmente — le zone tipiche del nostro Carso è da soppesare bene se quanto preventivato porta un autentico beneficio, o meglio se questo è superiore al certo danno che ne deriva, quantomeno dal punto di vista della salvaguardia della natura.

«Tanto per fare un esempio, l'aeroporto di Sgonico o il Centro studi di Sistiana non modificheranno nulla, secondo me, nella situazione economica triestina (o perlomeno nulla di sostanziale): il danno e la spesa saranno molto maggiori.

«In secondo luogo vi sono alcuni provvedimenti il cui motivo ispiratore non è giustificato neppure dal demagogico concetto „esigenze della civiltà". Quale civiltà infatti vuole — terribile e pressante necessità davvero! — degradare a una ruggente Indianapolis una località veramente incomparabile come era quella del Monte Lanaro? Per quale motivo tanti „cosiddetti" sportivi e naturalisti devono assolutamente recarsi in cima all'Hermada, o dovunque, in automobile?

«L'asfalto e la risistemazione di tante strade carsiche non giovano veramente a nessuna causa: e se veramente viottoli e carrarecce devono servire agli escursionisti, vi si impedisca il traffico domenicale di macchine e motocicli. Veramente siamo in Italia, felice paese dove l'automobilista, il seminatore di cartacce e il possessore di mangiadischi hanno tutti i diritti! Continuando così non resterà che dar ragione a chi dice: „Bon che xe la Jugoslavia, se no i rovinava tuto anche de là...". E questo, sia pur dipendente o meno dalla buona volontà o dalla mancanza di soldi. Dott. Franco Perco».

I collegamenti con l'Università

«In merito al prolungamento della linea 29 da noi auspicato, soprattutto in vista di migliorare i collegamenti con Pendice Scoglietto e quindi con l'Università, ci permettiamo di confutare le asserzioni dell'Acegat (segnalazione del 28 gennaio), secondo cui la suddetta zona sarebbe già servita da ben cinque linee, e precisamente le linee 6, 9, 14, 17 e 29.

«Evidentemente la direzione della Acegat dimostra di non conoscere bene quella parte della città. Infatti tutti sanno che il percorso delle linee 6 e 9 si svolge molto più a valle, lungo la via Giulia, alquanto distante dalla zona universitaria, mentre la linea 14 interessa la via Cantù, sita in una parte del tutto opposta. In quanto alla linea "29", essa si arresta al Giardino Pubblico, a quasi un chilometro dall'Ateneo! E' stato proprio questo il motivo della nostra richiesa di prolungarla in modo da avvicinarla all'Università, che è oggi malamente servita dalla sola linea 17.

«Confidiamo che l'Acegat si convinca della ragionevolezza della richiesta, intesa a migliorare i collegamenti della città con la zona universitaria, e che provveda in conformità, o ci dimostri cortesemente che quanto scriviamo in questa lettera è solo frutto di fantasia e non realtà da tutti — e quindi anche dall'Acegat — controllabile. Con tante grazie per la gentile ospitalità, inviamo i migliori saluti». Seguono quattro firme.

Sullo stesso argomento ci scrive anche la lettrice Felicita Oretti: «Care "Segnalazioni", leggo la risposta dell'Acegat in merito al proposto prolungamento della "29". E' da elogiare la direzione dell'azienda per la rapida risposta data all'interessato, ma visto che anch'io a mio tempo volevo, sollecitata da più parti, porre lo stesso quesito, vorrei riaprire questo dialogo.

«Preciserò che ho percorso l'itinerario Barriera Vecchia - Università per più di cinque anni, a piedi com'è d'uso per quelli che amano lo sport e... contribuiscono alla crisi dell'Acegat. Non stanca, mi sono anche stabilita, otto anni fa, in vicolo dell'Edera, ove a detta di tutti ero fuori dal contatto umano. Poi ho avuto due bambine di ben 4 chili l'una, grazie al cielo in annate diverse, sicché le gioie dell'altitudine le ho provate con e senza zavorra, ma per me tutto ciò fa parte dell'allenamento alla consueta attività escursionistica.

«Perdonatemi tanti particolari personali, ma con questo voglio dire che a me, della "29", non me ne importa niente. Ma è la risposta dell'azienda all'origine di questa mia lettera. Infatti coloro che l'hanno redatta sembrerebbe non conoscono né l'altimetria della zona, né il percorso della "14" che con Pendice Scoglietto sta come San Giusto con Barcola. O non ne hanno tenuto conto, come non hanno tenuto conto dell'incremento demografico che porta di per sé problemi comuni ai giovani ed agli anziani.

«In Pendice Scoglietto — non dimentichiamolo, infine — ci sono anche due scuole materne, che sarebbe motivo sufficiente non solo per il prolungamento della "29", ma per una nuova linea privata. Ringrazio per la pazienza con cui mi avete seguito, e saluto rispettosamente».

Per quale strada all'asilo di Rozzol!

«Gentilissime „Segnalazioni", vi scrissi all'inizio dell'anno scolastico a nome di moltissime mamme di Rozzol, per segnalarvi gli inconvenienti causati ai nostri scolaretti da una strettoia e da un muro pericolante che vi incombe, sulla strada che essi percorrono giornalmente per recarsi a scuola.

«Con molta sensibilità voi avete provveduto a illustrare e a commentare la situazione ma finora, purtroppo, tutto tace. Abbiamo aspettato a lungo perché sappiamo che le decisioni in merito non si possono prendere da un giorno all'altro, ma visto che la situazione peggiora dobbiamo nuovamente ricorrere a voi.

«La pioggia ha portato le piccole frane previste, gli automobilisti più attenti fermano la macchina, spostano le pietre di dimensioni più rispettabili e proseguono. Ma se una pietra finisse in testa a un bambino? E se un automobilista, costretto a sterzare bruscamente di fronte ad un ostacolo imprevisto, investisse qualcuno? Considerando che per qualsiasi manovra di emergenza l'automobilista dispone di 40-45 centimetri al massimo e che la strada è frequentatissima (specie da bambini), la cosa non è improbabile!

«Per piacere, fate sentire ancora una volta la vostra autorevole voce in nostro favore. Firmo io, a nome di tutte le mamme, ma vi prego di non pubblicare il mio nome perché non desidero pubblicità e perché la mia è la preoccupazione di tutte le altre mamme. Grazie e cordiali saluti». Lettera firmata.

Per collaborare con l'Assessorato ai lavori pubblici del Comune, ricorderemo che la segnalazione «Per questa strada i bimbi all'asilo di Rozzol», corredata da ben quattro fotografie, è stata pubblicata il 17 ottobre dell'anno scorso.

Sul trasferimento di ammalati a Opicina

Il presidente della commissione interna del personale dell'Ospedale dell'INPS di Opicina, Vittorio Vattovani, ci scrive:

«In riferimento alla segnalazione pubblicata il 3 marzo in merito ad eventuali trasferimenti degli ammalati dalla Maddalena all'Ospedale INPS di Opicina, la commissione interna del personale di quest'ultimo, desidera esporre quanto segue:

«1) Tale trasferimento dev'essere deciso dalle autorità competenti in rapporto alle esigenze sanitarie attuali della Regione.

«2) Le garanzie cui si riferisce la segnalazione del 3 marzo sono sanzionate dal fatto che l'Ospedale è stato classificato recentemente come "Ospedale pneumologico regionale" e quindi risponde ai requisiti richiesti per la classificazione stessa: è dotato di un centro chirurgico (l'unico qualificato della Regione pienamente funzionante), dei servizi di fisiopatologia, broncologia e radiologia perfettamente attrezzati in un complesso edilizio di recente costruzione e con concezioni assolutamente moderne e sotto questo aspetto considerato nell'ambito degli ospedali dell'INPS il più efficiente e funzionante. Si vale di medici di alta qualificazione in grado, naturalmente, di trattare i pazienti non soltanto dal punto di vista pneumologico, e con garanzie profilattiche quanto mai valide anche per le caratteristiche ambientali.

«3) Si ricorda che lo stesso ospedale per le caratteristiche anzidette è in fase di trasformazione per l'accoglimento di broncopneumopatie non tubercolari».

LA STRETTOIA DI VIA CATULLO





«Sono iniziati i lavori per la sistemazione a parco pubblico del giardino della ex Villa Paul, prospiciente la via Catullo. Gli abitanti della zona, che speravano da tempo di veder eliminato lo sperone del vecchio muro, che strozza la strada, costringendo pedoni e macchine a rischiose evoluzioni, nelle ore di traffico, lo hanno visto invece rabberciare alla buona, in questi giorni, come fosse stata decisa la sua conservazione. E' possibile che, malgrado le varie iniziative per abbellire la città, si trascuri tanto evidentemente la viabilità di una strada ormai frequentatissima, date le nuove costruzioni? Mi appello all'assessore ai Lavori pubblici e ringrazio per l'ospitalità. Ester Rizzotti».

Per la «tassa a carico» c'è una legge del 1936

Il direttore provinciale delle Poste, dott. Pavan, cortesemente ci scrive: «Nella segnalazione del 27 febbraio ("Tassa a carico"), il lettore G.G. ha chiesto di conoscere se esista una disposizione di legge che consenta agli uffici statali di spedire corrispondenza, ponendo a carico del destinatario la relativa tassa postale.

«In merito a tale richiesta si precisa, prescindendo da ogni considerazione circa l'onere che l'adozione di un diverso sistema comporterebbe allo Stato e sul fatto che detto sistema è ampiamente adoperato da enti e ditte private, che l'operato della direzione provinciale del Tesoro di Bologna è espressamente previsto dall'art. 52 del Codice postale, approvato con R.D. 27 febbraio 1936, n. 646.

«La citata disposizione prevede, appunto, che "le corrispondenze ufficiali debitamente contrassegnate, spedite dagli uffici statali a totale carico del bilancio dello Stato, sono sottoposte a carico dei destinatari alle tasse pari a quelle che avrebbero dovuto essere pagate dal mittente"».

Il dono del sangue

«Ho letto la segnalazione "Una vita salvata dai donatori di sangue", pubblicata il 4 marzo. Dovremmo essere noi — e credo di poter parlare a nome anche di tutti i soci dell'AVIS — a ringraziare il signor Luciano Fabbro, perché le sue commosse parole hanno presentato agli indifferenti, nelle vicende di un padre angosciato, il significato della nostra donazione, che trascende la routine di un prelievo di sangue per essere espressione di solidarietà e fraternità per la sofferenza del prossimo.

«Questo episodio possa far meditare tutti coloro che, pur avendone la possibilità, non si decidono a donare un po' del loro sangue. Grazie per l'ospitalità. Lucio Biondi, socio AVIS n. 669».

Il Canale: pulirlo o interrarlo?

«Ho letto la notizia del progetto di pulire a fondo il Canale, riparando le sponde. Sono un anziano cittadino che ama la sua città e vorrebbe vederla ogni giorno più moderna e più bella. Ma su quest'opera non sono d'accordo.

«Fino a una sessantina di anni or sono il Canale serviva per l'approdo di velieri ed era veramente pittoresco. Chiuso lo stesso con i vari ponti, è divenuto un deposito di barchette che vengono usate da singoli, anziani cittadini che, nelle ore libere, si dedicano alla pesca.

«Poiché, con l'andar del tempo, per legge di natura, tali cittadini verranno a mancare, spariranno pure le loro barchette perché la gioventù odierna trova ben altro modo di impiegare il tempo libero. In un giorno non lontano quindi, sparite le barchette, si vedranno galleggiare soltanto delle immondizie.

«Io sono stato a suo tempo fautore dell'interramento della parte del Canale atta a congiungere la via San Spiridione con la via Filzi, e ricordo che la mia proposta veniva osteggiata, anche a causa delle numerose barchette allora esistenti. Ma poi l'interramento fu fatto.

«Se ora lo si completasse, secondo me la zona ne guadagnerebbe in bellezza, perché potrebbero sorgere dei palazzi con relativi negozi al posto dei vecchi stabili e rispettivi poco eleganti magazzini. E sotto la copertura si potrebbe ricavare un posteggio per le automobili.

«Con l'interramento, la città acquisterebbe anche una passeggiata pittoresca con lo sfondo della chiesa di Sant'Antonio. Carlo Gregoris».

Abolita l'uccellagione nel Trentino - Alto Adige

«Care "Segnalazioni", conoscendo la vostra abituale cortesia vi scrivo anche a nome di molti amici miei. Leggiamo con vivo compiacimento che la Regione Trentino - Alto Adige, in contrasto con le leggi statali, ha preso la civile decisione di abolire nel proprio territorio l'uccellagione con qualsiasi tipo di reti.

«Ciò fa molto onore alla Regione Trentino - Alto Adige e speriamo che il suo esempio sia imitato dalla nostra Regione Friuli - Venezia Giulia. G. M.».

In distribuzione i moduli per la Vanoni

L'Intendenza di Finanza di Trieste comunica che i moduli relativi alla dichiarazione dei redditi per il 1970 sono in distribuzione al pianoterra del palazzo degli uffici finanziari di Largo Panfili 2.

LEZIONE SPECIALE PER GLI ALUNNI DEL «VOLTA»

Scuola e industria

Organizzato dalla Breda Siderurgica di Milano un interessante «meeting» sugli usi degli acciai Trieste ospiterà un convegno presente Manuelli

Un chiaro, lodevole esempio di collaborazione fra scuola e industria è stato offerto ieri al Liceo «Dante», nella cui aula magna, proseguendo la sua azione di fattivi rapporti con l'elemento studentesco, la Breda Siderurgica di Milano, la più importante produttrice di acciai speciali italiani, ha tenuto un «meeting» che ha destato vivo interesse. La manifestazione era organizzata per l'Istituto tecnico industriale «Volta», presenti quegli studenti assieme al preside ing. Zuccheri.

Dopo un'introduzione dello ing. Giuseppe Nastasi, il quale ha illustrato la funzione della società con l'inserimento nel gruppo Finsider e dell'attività siderurgica sul mercato nazionale, il dott. Leonida Besozzi, capo dell'assistenza tecnica, ha sviluppato il tema sulla fabbricazione e gli usi degli acciai.

L'oratore ha sostenuto in particolare che una conoscenza sempre più approfondita delle proprietà e possibilità di prestazione degli acciai è fondamentale per i progettisti ed i tecnici d'officina, affinché la scelta e l'impiego di tale prodotto siano fatti nel modo più appropriato e completo.

Oggi le velocità sempre maggiori nel campo della motoristica e delle macchine operatrici, e quindi le maggiori sollecitazioni e attriti, la necessità dell'alleggerimento, le particolari condizioni ambientali, dalle bassissime temperature alle molto alte e alle azioni corrosive specifiche, pongono progettisti e costruttori di fronte al problema della scelta dell'acciaio più idoneo tra i vari tipi che l'industria siderurgica è in grado di offrire. Egli ha altresì rilevato che, non di rado, nella scelta di un determinato tipo di acciaio tecnica ed economia impongono le loro contrastanti esigenze; ma è generalmente possibile arrivare ad un compromesso evitando l'impiego di acciai troppo costosi, quando non siano in gioco masse rilevanti, impiegando acciai speciali che, con determinati trattamenti termici, possono garantire le migliori caratteristiche e proprietà richieste.

Sottolineato che la storia commerciale degli acciai speciali da costruzione si può ritenere iniziata non più di un secolo fa, il dott. Besozzi ha ricordato come negli anni sessanta si sia sviluppata una richiesta interessante ed entusiasmante: la siderurgia veniva posta di fronte ai problemi dell'industria aeronautica più avanzata, e soprattutto dell'industria spaziale. Accanto ai progressi nelle leghe al titanio e nei materiali compositi a base di resine organiche e fibre sintetiche ad alta resistenza ed elevato modulo di elasticità, in siderurgia si mettevano a punto acciai e leghe in base di nichel e cobalto, impiegando nuove tecniche nei processi di elaborazione dello acciaio, allo scopo di ottenere un prodotto della massima purezza.

Al termine del «meeting» è stato proiettato il film «Acciai speciali», vincitore del primo premio categoria industria al VII Festival del film industriale svoltosi a Trieste.

Molto interesse ha destato anche l'annuncio che nei primi tre giorni di giugno si terrà nella nostra città un convegno dell'Associazione italiana di metallurgia. In quella occasione sarà gradito ospite di Trieste il prof. Ernesto Manuelli, presidente della Finsider, al quale — in segno di omaggio per l'opera preziosa svolta a favore della società — sarà simbolicamente consegnata una «medaglia d'acciaio», che in tal modo viene a rivestire un significato del tutto particolare ed estremamente eloquente.



(«Giornalfoto»)

Parla il dott. Leonida Besozzi. A destra l'ing. Giuseppe Nastasi

DI NOTTE STAVANO PER MORIRE ASFISSIATI

Una famiglia salvata dal pianto del bimbo

Svegliati, hanno subito aperto tutte le finestre ricorrendo poi all'ospedale - Non sono gravi

L'improvviso stato di malessere di un bimbo di tre anni, svegliatosi di soprassalto nel cuore della notte, ha salvato un'intera famiglia dalla morte per asfissia. Questo il drammatico e singolare episodio che ha avuto per protagonisti i genitori del piccolo Angelo Oliva, il signor Gino e la moglie signora Maria Assunta. Il fatto è accaduto l'altra notte, verso le 24, nell'abitazione di via Vergottini 15. I coniugi Oliva si erano da poco addormentati lasciando accesa una stufa a carbone del tipo a fuoco continuo. In breve però le stanze dell'appartamento erano state invase dall'ossido di carbonio e l'abitazione si era già trasformata in una unica camera a gas. Prima però che il gas potesse avere ragione di tutta la famiglia, che inconsapevolmente stava passando dal sonno alla morte, il piccolo Angelo ha avuto un sussulto. L'ossido di carbonio aveva provocato nel piccolo organismo un'intensa cefalea che si era tramutata in conati di vomito.

Ciò è stato la salvezza di tutti. I genitori del bimbo si sono infatti svegliati, allarmati, sentendo già nella stanza l'odore della morte. Sono subito corsi ai ripari aprendo le finestre. Poi lo stato di malessere li ha consigliati di recarsi all'ospedale. Erano già le 2.30 di notte. Sono stati accolti al Centro di rianimazione. Le loro condizioni fortunatamente non sono apparse gravi. I coniugi Oliva hanno avuto la prognosi di cinque giorni. Il piccolo Angelo, giudicato guaribile in una settimana, è stato avviato all'Ospedale infantile Burlo Garofolo. Per tutti e tre la stessa diagnosi: cefalea intensa e intossicazione da ossido di carbonio.

Dolorosa scomparsa di Carlo Cecconi



Da sette anni ormai il vigile scelto Carlo Cecconi non rispondeva più alle nostre chiamate dal centralino della caserma di Largo Niccolini. Era andato in pensione il 15 gennaio del 1963. Ricordammo allora la sua figura simpatica, la sua voce amica e i suoi 23 anni di servizio. Ieri abbiamo appreso che Carlo Cecconi non c'è più. Non dimentichiamo la sua innata cortesia, la sua preziosa collaborazione. E lo ricordiamo oggi con rimpianto, come sette anni fa lo ricodammo con simpatia.

Il lavoro di vigile cominciò per lui nel 1940, l'anno della bufera. Il vigile Carlo Cecconi compie il suo dovere come un soldato in linea. Dal 1941 al '42 è a Lubiana e a Cattaro. In quest'ultima località non esita a rischiare la vita con un collega per introdursi in una polveriera ancora squassata dalle esplosioni. Passa venticinque minuti con il diavolo. Esce vittorioso dalla sfida. Ma la sorte vuole prendersi la sua rivincita: accade il 10 giugno 1944, il primo grave bombardamento di Trieste. Carlo Cecconi è in servizio qui, alla centrale. Accorre in via della Pietà per far affluire la gente nei rifugi. Una bomba esplode nei pressi proprio in quel momento e il vigile Cecconi riporta una grave ferita alla gamba sinistra.

Da quel momento Carlo Cecconi è destinato al servizio interno. Passa al centralino. Ma anche questo è un posto di responsabilità. Diciassette anni davanti al telefono. Poi, a soli 52 anni di età, giunge il momento della pensione. Cecconi lascia il servizio con un nodo alla gola. Non è facile uscire per l'ultima volta dal cancello della caserma, lasciandosi alle spalle tanti ricordi, rischi e sacrifici.

Per Carlo Cecconi è giunta ieri l'ultima chiamata. La ferita riportata in quel lontano 1944 lo ha sempre tormentato. Recentemente aveva dovuto subire la amputazione di tutte e due le gambe.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato profondo cordoglio fra tutti i colleghi che sempre l'hanno ricordato. Ai familiari così duramente colpiti giungano le espressioni del nostro sentito cordoglio.

Il «Gruppo Pola» degli alpini nell'ANA

Ha avuto luogo a Venezia, nella sede della sezione veneta dell'Associazione nazionale alpini, intitolata ad Ippolito Radaelli, la cerimonia della costituzione del «Gruppo Pola». Anche lo penne nere dell'Istria hanno così la loro rappresentanza ufficiale nella grande famiglia degli alpini, come già i fiumani riuniti nel «Gruppo Fiume», mentre si sta preparando la formazione del «Gruppo Zara», che raccoglierà le «penne nere» della Dalmazia.

Al termine della Messa che è stata celebrata da un cappellano degli alpini, reduce dal fronte russo, il presidente della sezione di Venezia, Magrini, ha rivolto un cordiale benvenuto ai fratelli istriani. Madrine le signore Albania Sauro, figlia dell'eroe, e signora Gavone, vedova della Medaglia d'oro alpina, è stato quindi benedetto il labaro offerto dalla sezione veneziana agli alpini istriani.

In rappresentanza dell'Unione istriani e del suo presidente avv. Sardos Albertini, impossibilitato ad intervenire, alla cerimonia ha partecipato il rag. Alessandro Tamaro, sindaco del Libero Comune di Pirano in esilio e già «penna nera» nell'ultimo conflitto.

UN INCONTRO 3M
PRIMA RASSEGNA REGIONALE
MICROFILM

Presentazione di tutte le apparecchiature per microfilmatura di documenti e disegni presso l'HOTEL ET DE LA VILLE di Trieste nei giorni 5, 6, 7 marzo, ore 9-13, 15-19

Concessionario Regionale Microfilm
DITTA C. BAZZANELLA
Via Milano n. 11 - Tel. 29614 - 68111

LE ORE DELLA CITTA'

Assaggiatori di vini

Di pari passo con l'elevazione qualitativa e selettiva della produzione vinicola, alla quale ormai gli stessi consumatori si rivolgono con più raffinate esigenze, s'accresce anche nella nostra regione la schiera degli assaggiatori qualificati, inquadrati cioè nell'Ordine nazionale assaggiatori vini. Il delegato regionale dell'ONAV, maestro assaggiatore enologo Marcello Pilon, ha convocato per domani 7 marzo alle 9, presso l'Enoteca «La Serenissima» di Gradisca d'Isonzo, gli aspiranti al conseguimento della qualifica di «Assaggiatori vini» qualifica che è condizionata dal superamento di esami teorico-pratici regolati da norme rigorose.

ESCAI XXX Ottobre

Domenica 8 marzo 1970, con ritrovo alle 8.30 e partenza alle 8.45 alla stazione delle autocorriere di largo Barriera Vecchia, gita carsica nella zona di Aurisina per il I gruppo ragazzi ESCAI. Il gruppo, con qualsiasi tempo, visita alla grotta «Torri di Slivia», illuminata dal gruppo grotte dell'Associazione XXX Ottobre.

Da Castelreggio

Ogni giorno aperto. Giornalmente «granzievole» al limone, al forno e alla triestina.

All'Associazione medica

Oggi alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) si terrà una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, in collaborazione con la Federazione italiana contro la tubercolosi - Associazione regionale Friuli-Venezia Giulia. Parlerà il prof. G. Daddi, direttore della clinica tisiologica dell'Università di Roma, su «Citologia esfoliativa nelle pneumopatie non tubercolari».

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X — Economato del Comune, Palazzo Municipale, III p. stanza n. 128, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di febbraio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: valuta italiana ed estera, portamonete, borsellini, orologi, braccialetti, anelli, misuratore di corrente, materiale fotografico, ferro stiro, ombrelli, biciclette, scatola pallini, borsa con vestiario, berretto lana, guanti, collo pelo.

La mozzarella di bufala

proveniente dai caseifici di Battipaglia è in continuo arrivo alle *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26.

Ugo Longo maggiore

Il primo capitano della riserva Ugo Longo, presidente del gruppo autonomo regionale Combattenti nelle Forze armate di Liberazione, è stato promosso al grado superiore di maggiore nel ruolo s.p.e. — ausiliaria. Il maggiore Longo è insignito di una promozione per merito di guerra, di tre croci al merito e tre onorificenze cavalleresche. E' inoltre invalido di guerra. Al magg. Longo vive felicitazioni per l'attesa promozione.

Recita al «Gentilli»

Domani, alle ore 18.30, nel ricreatorio comunale «E. E. Gentilli» di Servola, avrà luogo la rappresentazione de «La commedia degli errori» di W. Shakespeare, libera riduzione ed adattamento del m.o G. Comel. L'ingresso è libero.

Fiori artificiali francesi
(L'ultima novità di Parigi per dare un tono più personale alla propria casa)
●
Si trovano nel
NUOVO NEGOZIO N. 2 DI
ARREDAMENTI FULVIA
(via Galatti 20)

Lauree

Il 4 marzo la signorina Loredana Hvastja si è laureata in filosofia con punti 110 e lode discutendo col professor G. Kanizsa una tesi in psicologia dal titolo: «La coerenza cognitiva: teorie ed esperimenti». Congratulazioni vivissime.

— Presso l'Università di Trieste, si è laureato in chimica il sig. Flavio Apollonio, discutendo con il chiarissimo prof. de Bernard la tesi su: «Proprietà biologiche delle molecole modello della vitamina B 12». Al neo dottore vivissimi rallegramenti.

— Il 4 corrente presso l'Università degli Studi di Trieste si è laureata in Lettere e Filosofia la signorina Giuliana Fabricio con punti 110 su 110 discutendo con il chiarissimo prof. Decio Gioseffi una tesi in storia dell'Arte su «Domenico e Francesco Maggiotto, pittori veneziani». Alla neo dottoressa congratulazioni e auguri.

Corso per infermiere

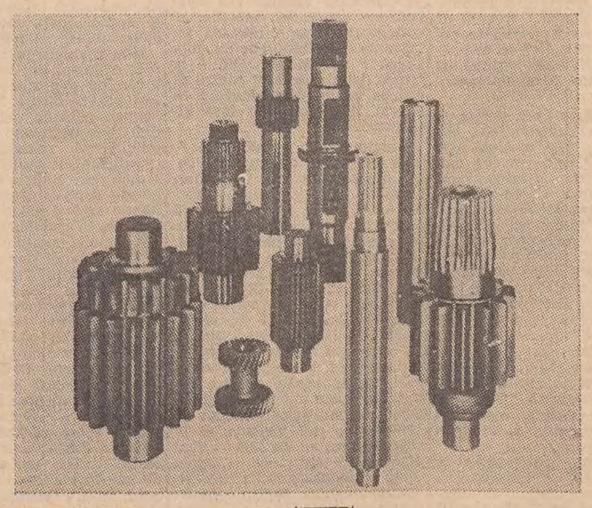
Per il corso di aggiornamento il Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie visitatrici e vigilatrici d'infanzia, rende noto alle proprie iscritte che venerdì 6 marzo alle ore 20 nella sala delle conferenze del Centro Tumori, via Pietà 15, parlerà il dott. Giulio Frandoli su «Problemi inerenti gli ammalati cronici». Sono invitate anche le ostetriche.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Salaria» (naz.); mn. «Valdarno» (naz.); mc. «Conegliano» (naz.); mn. «Marisol» (naz.).

PARTENZE: mn: «Silverstone» (liber.); mn. «Litija» (jug.); mn. «Oswego Indipendence» (liber.); mn. «Claudia» (naz.); mc «Salaria» (naz.); mn. «Birgit Ragne» (sved.); mn. «Majsan» (jug.); mn. «Athen» (ell.); mn. «Città di Catania» (naz.); mn. «Indiana» (naz.); mn. «Varkiza» (ell.).

BREDA SIDERURGICA
un nome
per l'età dell'acciaio
ACCIAI SPECIALI BREDA



BREDA SIDERURGICA
DIREZIONE E STABILIMENTO
20126 MILANO - VIALE SARCA, 336
TEL. 6446 - TELEX 32260 BREDASID

SIAS acciai
SOCIETA' ITALIANA ACCIAI SPECIALI
COMMISSIONARIA DI VENDITA
COGNE/BREDA SIDERURGICA p. A.

APPROVATO ALLA REGIONE IL RIFINANZIAMENTO DELLA LEGGE 35

Stanziamento di un miliardo per l'industria nelle zone montane

Le località interessate al provvedimento - Respinta una mozione dell'estrema sinistra sull'ospedale «Fatebenefratelli» di Gorizia

A maggioranza di voti (tutti a favore, tranne il PCI e PSIUP che hanno votato contro) il Consiglio regionale ha approvato ieri mattina il rifinanziamento della legge regionale n. 35 che incentiva l'insediamento di nuove iniziative industriali (o l'ammodernamento e ampliamento di quelle già esistenti) nelle zone montane del Friuli-Venezia Giulia. Per tali finalità, con il voto di ieri mattina, la Amministrazione regionale è stata autorizzata a spendere un ulteriore miliardo di lire nello esercizio in corso.

Come si ricorderà il provvedimento per le incentivazioni alle industrie nelle zone montane, è recente; infatti, l'Assemblea regionale aveva approvato questo primo provvedimento «ad hoc» per la montagna appena sette mesi fa. La legge ha però incontrato un favore addirittura insperato presso gli imprenditori: in pochi mesi sono piovute all'Assessorato dell'industria e commercio ben 22 domande di contributo, delle quali 17 per nuovi insediamenti e 5 per ampliamenti, per un totale di 12 miliardi di investimenti, che dovrebbero comportare la creazione di circa duemila nuovi posti di lavoro. Sulla base delle domande pervenute, il contributo regionale complessivo ammonterebbe a quasi due miliardi. Dato che originariamente la Regione aveva stanziato un miliardo, si è dovuto provvedere con un rifinanziamento di un altro miliardo per poter accogliere tutte le domande pervenute. In sostanza la Regione, per la creazione di un posto di lavoro concorrerà con l'onere di un milione. Da rilevare, inoltre, che i Comuni montani — o considerati tali — interessati ai nuovi insediamenti sono: Tolmezzo, Ovaro, Forni Avoltri, Ampezzo, Amaro, Tarvisio, Cormons, Cividale, Tarcento, Faedis, Forgaria, Budoia e Travesio, mentre quelli interessati ad ampliamento sono: Tarvisio, Ampezzo, Sagrado e Doberdò.

Sul provvedimento, del quale è stato relatore in aula il cons. Di Gallo (DC), sono intervenuti sette consiglieri: Zorzenon (PCI), Stoka (US), Bertoli (PLI), Bettoli (PSIUP), Schiavi (MF), Boschi (MSI) e Martinis (DC). Critici nei confronti del provvedimento si sono detti i consiglieri Zorzenon e Bettoli, contrari alla politica dell'incentivazione alle imprese private (l'industria a partecipazione statale offrirebbe maggiori garanzie), e scettici sull'efficacia reale della legge. Pur favorevole al provvedimento, per la sua importanza sociale, il cons. Bertoli (PLI) si è pure detto contrario alle incentivazioni particolari perchè alterano le leggi di mercato. Il cons. Stoka (US) ha sostenuto la necessità di concentrare gli sforzi nelle zone montane anche per gli altri settori sociali ed economici e di provvedere soprattutto per la zona del Cividalese. Il cons. Schiavi (MF) ha espresso apprezzamento per la legge e ha annunciato il voto favorevole, osservando l'opportunità di aumentare il contributo alle aziende che ampliano i propri stabilimenti. Anche il cons. Boschi (MSI) ha espresso un'analoga osservazione e ha sottolineato il significato che il provvedimento può avere per bloccare l'emigrazione; egli ha pure sostenuto la necessità di non dimenticare l'azione per l'insediamento di grosse industrie in pianura. Pieno apprezzamento per la legge in esame ha infine espresso il cons. Martinis (DC), il quale ha ribadito il successo immediato avuto dal primo provvedimento, varato lo scorso anno: con questo provvedimento — ha detto — si è imboccata la strada giusta.

Nella sua replica, il relatore Di Gallo ha rilevato che non dovrebbero esserci dubbi circa la validità delle imprese alle quali il contributo regionale verrà concesso, perché l'Assessorato competente ha tutti gli strumenti per accertarsi di questa validità, e quindi ha sottolineato le ragioni umane e sociali per le quali lo strumento legislativo è stato predisposto. A nome della Giunta ha replicato lo stesso Presidente Berzanti, che ha ribadito i motivi per i quali l'esecutivo ha deliberato di rifinanziarle la legge: tali motivi vanno ricercati nella necessità di non rendere vano il risultato raggiunto con il largo favore incontrato dal provvedimento già operante: Berzanti ha pure sottolineato la validità della politica messa in atto con la legge n. 35 a favore della montagna.

Dopo aver accolto come raccomandazione due ordini del giorno, uno del MF (perché la legge venisse rifinanziata anche nei prossimi anni se si presentassero nuove domande di industrie) e uno dei consiglieri Del Gobbo, Metus e Bianchini, DC, (perché anche il Comune di Ragogna venga riconosciuto come «montano»), e dopo aver esaminato gli emendamenti, il provvedimento è stato approvato.

L'ultima parte della seduta di ieri è stata dedicata alla discussione su una mozione del PCI e PSIUP (poi respinta dalla maggioranza; a favore hanno votato solo i presentatori) che impegnava la Giunta «a presentare un piano organico di programmazione ospedaliera nel quadro di un moderno servizio sanitario, riservando i finanziamenti dell'Amministrazione regionale esclusivamente agli enti ospedalieri pubblici e agli Enti locali». La mozione — illustrata dal cons. Bergomas (PCI) — prendeva lo spunto dall'impegno finanziario regionale a favore «dell'istituto privato "Fatebenefratelli" di Gorizia, senza un preciso programma di ricovero dei lungodegenti».

Sulla mozione hanno preso la parola i consiglieri Cecotto (M. F.), Cocianni (DC), Trauner (PLI) e Rizzi (PSIUP). A tutti — c'era anche un'interpellanza dei cons. Bergomas sull'argomento — ha replicato l'assessore all'igiene e sanità, Devetag. L'assessore ha detto che il programma regionale prevede la realizzazione a Gorizia di un ospedale per lungodegenti e che il "Fatebenefratelli», istituzione pubblica, è stato riconosciuto come «ospedale pubblico generale» e come «ospedale provinciale per lungodegenti»; e sovvenzioni a enti ospedalieri pubblici, in stretta osservanza alle leggi nazionali e regionali vigenti, come è pure il «Fatebenefratelli» che si appresta a realizzare un nuovo complesso ospedaliero.

Da segnalare, infine, che in apertura di seduta il cons. Moschioni (PCI) ha chiesto che il Consiglio esamini con urgenza la proposta di legge per una integrazione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai coltivatori diretti. La proposta è stata respinta dalla maggioranza della Assemblea.

Incontro fra D.C. e Movimento sloveno

Una maggiore intensificazione dei rapporti culturali e sociali tra il Movimento popolare sloveno e la Democrazia cristiana: questo il risultato di un incontro avvenuto ieri sera a Palazzo Diana tra i rappresentanti dei due raggruppamenti politici che hanno in comune motivi di ispirazione ideale.

«Si tratta — secondo una nota della D.C. — di un tema di interesse notevole che riflette una situazione reale di più aperti scambi di opinioni fra le due parti. I due gruppi, ferma restando la rispettiva autonomia politica, non possono fare a meno — è quanto si è affermato nell'incontro — di ricercare più intensi incontri e dialoghi su argomenti di comune interesse. D'altronde è questa la strada che i due raggruppamenti intendono seguire per contribuire ad una migliore convivenza e comprensione fra italiani e sloveni».

Alla riunione erano presenti per il Movimento popolare sloveno il presidente avv. Teofilo Simsic ed il segretario Francesco Mijac; per la Democrazia cristiana il segretario provinciale Sergio Coloni con il vice segretario Arturo Vigini.

Lavoro e previdenza

nelle SEGNALAZIONI

Dipendenti telefonici

I lavoratori della S.I.P di Roma ci hanno inviato una lettera, con allegate alcune interrogazioni presentate al Parlamento, che lamenta l'ingiusta sperequazione esistente nel loro trattamento pensionistico. «La misura delle pensioni varia da un massimo di 2 milioni mensili (!) per i dirigenti ad un minimo di L. 35 mila mensili. Tale sperequazione verrà accentuata con l'applicazione della scala mobile che prevede un aumento dell'8% delle pensioni. Gli stralcichi riceveranno un aumento di L. 160.000 mensili — affermano — ed i poveri non raggiungeranno le 3000 mensili».

In effetti la sperequazione è alquanto stridente e sarebbe giusto e doveroso, senza voler togliere niente a nessuno, sgravare il fondo dei telefonici dal rilevante onere derivante dalle pensioni ai dirigenti. Essi dirigenti potrebbero, come avviene per i colleghi del settore dell'industria, essere iscritti all'INPADAI ed ottenere da tale Istituto il trattamento pensionistico.

Sarebbe opportuno modificare o addirittura abrogare la legge n. 583 del 13.7.1967 in forza della quale le pensioni dei telefonici vanno rilquidate se nel triennio precedente all'ultimo aumento l'indice medio del costo di vita ha registrato un aumento pari o superiore al 10 per cento ed in ogni caso l'aumento non dovrebbe superare il 7 per cento dei 4/5 dell'importo della pensione.

Tre anni di attesa sono troppi, data l'instabilità dei prezzi che caratterizza i nostri tempi, ed il 7 per cento è un limite molto modesto; per questo la legge è superata da quella che prevede la perequazione automatica delle pensioni derivante dall'assicurazione generale obbligatoria (legge 153 del 30.4.1969).

I telefonici chiedono ancora una maggior partecipazione al «Comitato di vigilanza del fondo». E' una richiesta più che legittima tenendo anche conto, per analogia, di quanto viene disposto dall'art. 27 della citata legge 153 in merito al riordinamento degli organi amministrativi dell'INPS.

Liquidazioni provvisorie

«Il 1.o maggio 1969 è entrata in vigore la legge 30 aprile 1969 n. 153, come disposto dall'art. 72 della legge stessa, avente per titolo "Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale". Tale legge stabilisce chiaramente agli artt. 11 e 14, per le pensioni aventi decorrenza successiva al 31 dicembre 1968, sia le percentuali di commisurazione di tali pensioni alle retribuzioni, sia i calcoli da farsi per la determinazione della retribuzione annua pensionabile.

«Ora, venendo al mio caso, rilevo che la mia pensione decorre dal 1.o giugno 1969 e che mi viene attualmente corrisposta una "erogazione provvisoria", in attesa che vengano completate le operazioni di liquidazione della pensione stessa. Vedendo trascorrere i mesi e vivamente preoccupato dal fatto che l'erogazione provvisoria, non so come calcolata, corrisponde a poco più della metà di quella che dovrebbe essere la pensione effettiva calcolata in base ai dettami della legge summenzionata, ho assunto delle informazioni presso lo INPS per vedere a che punto si trovi la pratica. Ho avuto la sconfortante risposta che non solo la mia pratica non è stata neppure avviata, ma che anche altre centinaia di pratiche analoghe sono tutte ferme, sembra in attesa di disposizioni.

«Pertanto vorrei pregare, anche a nome dei moltissimi che si trovano nelle mie condizioni, l'egregio dott. Pagliaro, che con tanta competenza e passione segue questi problemi, di voler gentilmente interessarsi in sede competente affinché venga sollecitamente dato corso all'applicazione della legge in questione, in quanto tale inspiegabile ritardo viene a frustrare le speranze dei lavoratori, seguite alla sua emanazione, che ha richiesto, come noto, laboriose e complesse discussioni ai vari livelli, dopo strenue lotte sostenute dai lavoratori stessi e dai loro sindacati.

«Voglio far notare infine che il ritardato calcolo della pensione definitiva blocca anche il corso delle domande di riscatto presentate, ai sensi ed agli effetti dell'art. 51, comma I, della ripetuta legge, per i periodi scoperti di assicurazioni sociali». — G. C.

La gran mole di lavoro e la complessità degli adempimenti richiesti dall'applicazione della legge 30.4.1969 n. 153 hanno determinato presso le sedi provinciali dell'INPS una situazione alquanto pesante nel settore delle pensioni. A proposito invitiamo il lettore a prendere visione delle precisazioni fatte dal direttore della locale Sede dell'INPS e da noi pubblicate nella rubrica del 24 febbraio.

Allo scopo di erogare almeno una parte di quanto spetta al lavoratore che ha raggiunto l'età pensionabile e che nella maggior parte dei casi ha cessato di lavorare e non beneficia quindi della retribuzione, la Direzione generale dell'INPS ha disposto che le sedi periferiche concedano un più semplice e sbrigativo trattamento pensionistico provvisorio sulla scorta della contribuzione «base» accreditata a favore del pensionando, salvo a procedere, ci auguriamo con una certa sollecitudine, alla liquidazione definitiva della pensione che, a favore di chi ci scrive, sarà certamente calcolata in tanti quarantesimi del 74% della retribuzione pensionabile quanti sono gli anni di contribuzione obbligatoria e figurativa.

MOSTRE D'ARTE

La LANTERNA
via S. Nicolò. 6
sino al 7 - III
opere di
GASTONE BREDDO
Orario: 10.30 - 12.30, 17 - 20

Indennità anzianità

«Sono stato assunto nel 1951 in qualità di rappresentante con contratto a provvigione e promosso nel 1964 a impiegato esterno (sempre con lo stesso incarico di propaganda medica, che svolgevo anche prima del '51 senza nessun contratto). Fine del mio contratto a provvigione con licenziamento il 30-6-64, e assunzione quale impiegato l'1-7-64. Vi prego informarmi su quale periodo mi spetta l'indennità di licenziamento: dal 1.o luglio 1964 fino alla data del mio collocamento in pensione, o dalla data di assunzione». — G.S.

Secondo il nostro avviso il lettore avrebbe diritto a ottenere l'indennità di anzianità in relazione alla durata complessiva del servizio prestato alle dipendenze dell'Azienda dalla quale viene licenziato. La mancanza di un contratto scritto o la modifica dello stesso non può compromettere il diritto del lavoratore di ottenere una piena liquidazione in base a tutti gli anni di lavoro presso lo stesso datore di lavoro ed in base alla ultima retribuzione percepita.

Se chi ci scrive ha interesse ad approfondire le sue cognizioni in materia può leggere l'articolo «L'indennità di licenziamento» del dott. C. Berritta pubblicato nella rubrica «Lavoro e Previdenza» del 25.7.1969.

Pensione sociale

«Dal settimanale "Domenica del Corriere" dd. 24 febbraio 1970, apprendo che la moglie nullatenente d'un pensionato statale con 100.000 lire di pensione mensile, ha diritto alla pensione sociale. Allora io, pure nullatenente e vecchia di 76 anni, moglie d'un pensionato dell'INPS con 43.000 di pensione al mese, e senza altri redditi, posso fare domanda per questa pensione?» — G. Maraspin.

Se la lettrice è residente in Italia, non beneficia di alcuna pensione né di un altro reddito ha pienamente diritto ad ottenere la pensione sociale nella misura di lire 12.000 mensili. La pensione del marito non raggiunge infatti l'importo annuo denunciabile agli effetti dell'imposta complementare sui redditi. Consigliamo chi ci scrive di presentare la domanda subito, comunque entro il 30 aprile, in modo da ottenere la pensione con decorrenza retroattiva dall'1.5.1969.

Domenico Pagliaro

CONTINUA L'«OCCUPAZIONE APERTA» DEL LICEO SCIENTIFICO

IN 14 PUNTI LE ISTANZE DEGLI ALLIEVI DEL «GALILEI»

Un braccio di ferro che non può giovare all'Istituto né ai giovani Gli studenti dissenzienti disapprovano «la violenza e l'illegalità»

Braccio di ferro al «Galilei», il Liceo scientifico che conta una popolazione scolastica di circa 800 allievi. Proseguiamo con ordine. Sabato 28 febbraio alle ore 10 ha avuto luogo una assemblea generale straordinaria degli studenti per l'esame delle risposte del collegio degli insegnanti alle rivendicazioni di 14 punti presentate dal comitato studentesco alla presidenza. Gli alunni hanno ascoltato i loro delegati e quindi hanno proceduto ad una votazione per la occupazione o meno della sede centrale del Liceo. La maggioranza dei presenti si sarebbe pronunciata contro l'atto di forza, secondo quanto abbiamo appreso dal preside supplente prof. Bruno Lescovelli.

Ieri l'altro il comitato studentesco ha chiesto e ottenuto di indire una convocazione generale che ha avuto inizio alle ore 10 con l'ordine del giorno «elezione del nuovo Comitato», avendo il primo dato le dimissioni. Rieletto il Comitato uscente, l'assemblea ha nuovamente riproposto il tema della occupazione aperta dell'Istituto. Il preside supplente, presente all'assemblea, ha fatto rilevare che una votazione di questo genere era contraria alle norme della legislazione scolastica, ma il comitato studentesco non ha tenuto conto delle raccomandazioni della presidenza, talché il preside supplente, onde evitare disordini, comunicò agli alunni che la riunione era da considerarsi chiusa.

Va notato che alle istanze studentesche il collegio dei professori aveva risposto dopo qualche giorno la presentazione del documento. Da quanto ci riferisce il preside supplente prof. Lescovelli certi provvedimenti disciplinari sono stati presi dai consigli di classe per fatti e comportamenti che turbavano il regolare andamento della scuola; le minacciate espulsioni nei confronti degli studenti erano semplicemente degli avvertimenti indirizzati ad alcuni allievi rei di una condotta non troppo ossequiente alle disposizioni ministeriali.

Il preside supplente ci ha fatto presente che più volte, sia di fronte al comitato studentesco, che al collegio dei professori, ha riconosciuto il diritto dei giovani a contribuire alla formulazione di un programma rinnovatore, purché non in discordanza con le circolari ministeriali e con le leggi in atto.

Indubbiamente il braccio di ferro non può giovare al «Galilei», come organismo di studio e neppure ai giovani. Ci sono fra i 14 punti delle istanze studentesche, alcune che sono state accettate dal collegio degli insegnanti, mentre altri quesiti rientrano nell'ambito della legislazione scolastica che un'autorità locale non può modificare. Vari i punti controversi di questa delicata matassa. Ed eccoli:

1) la pubblicazione e motivazione del voto. Manca a tal proposito una disposizione ministeriale e pertanto ogni insegnante rimane libero di comunicare o meno il voto assegnato. In sede di ricevimento dei genitori potrà poi illustrare le ragioni del voto assegnato;

2) la motivazione del voto di condotta nella pagella. Anche questa richiesta non rientra nel quadro delle circolari ministeriali. La discusione sul voto inferiore agli otto decimi dovrebbe essere esclusivamente materia di trattazione (e di spiegazione) fra gli insegnanti direttori di classe, la presidenza e i genitori interessati;

3) la programmazione delle interrogazioni. E' questo un punto molto delicato sul quale manca una precisazione ministeriale. Pertanto spetta ad ogni singolo insegnante di adottare o meno il cennato criterio di preavviso delle interrogazioni;

4) accesso alle aule scolastiche alla studentesca durante i pomeriggi per il principio del «full-time». La questione è fattibile, purché non entrino nell'istituto elementi estranei (come sembra sia avvenuto ieri pomeriggio al «Galilei»);

5) dibattiti e riunioni pomeridiani potrebbero essere sempre concessi, ma solamente per questioni e problemi afferenti alla scuola, escludendo ovviamente la presenza di estranei;

6) nulla da eccepire sull'utilizzo della biblioteca scolastica (se esiste veramente) e sui suggerimenti di alunni per l'acquisto di determinati volumi però in armonia con l'indirizzo della scuola;

7) non dovrebbe essere impossibile accettare l'eventuale richiesta di mutamenti negli orari, praticamente nella durata delle lezioni, sempre che tali richieste non siano in contraddizione con le disposizioni superiori.

L'occupazione aperta del «Galilei» continua.

Gli studenti del «Galilei» non aderenti all'occupazione dello istituto hanno diramato il seguente comunicato:

«Visto l'atteggiamento preso da una minoranza degli studenti del Liceo scientifico «G. Galilei», gli studenti dissenzienti si sono riuniti in un'aula della succursale dell'istituto non occupata ed hanno stabilito di controbattere i punti stilati dagli studenti occupanti e precisamente:

«1) La carta rivendicativa che non sarebbe stata accettata, in realtà ha avuto l'accoglimento di 12 su 14 punti.

«2) I bassi voti di condotta riportati dal 12 per cento degli studenti del Liceo sono stati dati in conseguenza di un comportamento contrario alle più semplici norme di civiltà, educazione e disciplina.

«3) L'avvertimento circa le espulsioni nei confronti degli studenti che hanno esposto le loro idee riguardo i metodi (illegali) per portare avanti la protesta, saranno attuate in pratica soltanto qualora dovessero essere esposte in maniera contraria alla legalità ed alla democrazia (sibillazione degli studenti; impedimento dell'espressione libera delle idee e della volontà dei singoli; offesa al corpo insegnante; impedimento del regolare andamento della scuola: comportamento scorretto nell'ambito della scuola.

«4) Il preside non ha sospeso l'assemblea degli studenti, bensì ha fatto notare che la votazione legalmente valida era già avvenuta nell'assemblea del 28 febbraio 1970, e quindi ha permesso agli studenti dissenzienti all'occupazione di allontanarsi dall'istituto e di non sottostare alla volontà coercitiva di un'esigua minoranza, che con tale atto si assumeva tutte le conseguenti responsabilità della azione illegale intrapresa.

«Gli studenti dissenzienti, pur essendo d'accordo sulla necessità di portare avanti un discorso per il miglioramento della scuola, disapprovano ogni atto di violenza e illegalità».

Bollettino della neve

Tarvisio Camporosso cm 150; Monte Lussari 250; Fusine Laghi 150; Valbruna 150; Sella Nevea 300; Ravascletto 130; Pista Zoncolan 200; Forni Avolri 55; Collina 80; Rifugio Marinelli 220; Forni di Sopra 50; Val di Suola 220; Rifugio Giaf 220; Sauris 180; Verzegnis 200; Piancavallo 200.

Per ora nessun impianto di risalita è funzionante. I transiti si svolgono ovunque con catene. I valichi sono tutti chiusi. La neve è ovunque farinosa.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 8 corr., escursione al Monte Lanaro con partenza alle ore 9 da piazza Oberdan (fermata linea P). Iscrizioni e programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3, Tel. 35240.

OGGI LE ONORANZE ALL'ILLUSTRE FILOSOFO CONCITTADINO

Fatta di pensiero e d'azione l'intera vita di Carlo Antoni

S'inaugura alle 18 la mostra alla Biblioteca del Popolo

In occasione della intitolazione al nome di Carlo Antoni di una strada di Trieste, la Biblioteca del Popolo inaugurerà oggi, alle 18, una mostra bio-bibliografica a lui dedicata.

Carlo Antoni nacque a Senosecchia da genitori triestini il 15 agosto 1896. Fu studente del «Dante» e, conseguita la maturità classica, si iscrisse al Regio Istituto Superiore di Firenze. Nel maggio 1915 si arruolò volontario nei granatieri. Combattè sul fronte dell'Isonzo e a Quota Pelata fu intossicato da gas asfissianti. Tornò in linea sul Pasubio, in Val Lagarina e sugli Altipiani. Fu decorato di medaglia di bronzo. Nel 1921 si laureò in filosofia a Firenze, discutendo una tesi di laurea con il prof. De Sarlo, e ottenendo la lode.

Nel 1922 insegnò al Liceo classico di Pola. Nel 1923 fu professore in una scuola media di Napoli, dove conobbe di persona Benedetto Croce con cui era stato in corrispondenza ancora da ragazzo. Vinse il concorso per professore di filosofia e storia dei licei scientifici, e dopo una breve permanenza a Trapani, insegnò per cinque anni a Messina. Nel 1929 fu trasferito a Roma. Cominciò a collaborare alla terza pagina del «Resto del Carlino», allora diretto da Mario Missiroli, e successivamente alla «Stampa».

Dopo che nel 1924 aveva già pubblicato una sua opera filosofica, Ugo Ojetti lo invitò a collaborare alla rivista «Pan». Ma i suoi studi di germanistica apparsi sulla rivista «Studi germanici» lo chiamarono nel 1932 all'Istituto di studi germanici, a Villa Sciarra a Roma, dove fu dopo l'8 settembre 1943 non riprese servizio nell'Università di Padova e fu sospeso dall'insegnamento e dallo stipendio. Durante l'occupazione tedesca di Roma partecipò attivamente alla vita politica clandestina in contatto con gli uomini della Resistenza nazionale.

Dopo la liberazione di Roma fu nella direzione del PLI, collaborò al quotidiano «Risorgimento liberale» e promosse la costituzione del Comitato giuliano di Roma. Fu consultore nazionale e segretario della Commissione Affari Esteri della consulta stessa. Alla fine del 1944 fu nominato commissario dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, ufficio che conservò fino al marzo 1948.

Le sue opere principali «Dallo storicismo alla sociologia» e «La lotta contro la ragione» ebbero grande successo critico in Italia e all'estero: furono tradotte, in varie edizioni, in inglese, in tedesco, in francese e in giapponese. Nel 1952 l'Accademia dei Lincei gli conferì il premio Einaudi per la filosofia, e a Bari ricevette il Premio del Mezzogiorno per la sua opera «Commento a Croce». Fu socio delle Accademie dei Lincei, Peloritana, Pontaniana e del Cenacolo triestino. Morì a Roma il 3 agosto 1959 e nel pomeriggio del 5 agosto successivo fu sepolto nella tomba di famiglia del Cimitero di S. Anna.

La rievocazione al Circolo della cultura

Come è stato annunciato, questa sera, con inizio alle 18.45, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Raffaello Franchini, dell'Università di Napoli, parlerà su «Carlo Antoni dopo un decennio».

Con questa manifestazione, la sezione scienze morali del CCA contribuisce all'omaggio che in questi giorni Trieste tributa ad uno dei suoi figli migliori. La posizione originalissima, che Antoni occupa nella filosofia italiana, il rapporto con Croce, l'attenzione agli indirizzi storicistici diversi da quello crociano sono, oggi come ieri, al centro del dibattito culturale.

LE CONVERSAZIONI DI P. ANDREOLI A SAN GIUSTO

Essenza divina di Gesù nella sua vicenda umana

Continuano nella Cattedrale di San Giusto le conferenze del ciclo di catechesi adulta, iniziato il 15 febbraio e tenuto da P. Aurelio Andreoli S. J. Domenica 22 febbraio l'oratore aveva esaminato il problema della realtà storica di Gesù e delle fonti di tale realtà: cioè i testi che compongono il Nuovo Testamento. Domenica scorsa, riallacciandosi al tema precedente, P. Andreoli ha iniziato l'esame a fondo dei motivi che portano a credere che Gesù è veramente il Figlio di Dio.

L'oratore ha anzitutto ricordato il peso che la Legge e il Sabato avevano per il popolo ebraico: realtà queste non imposte da uomini, ma volute, richieste da Dio che perciò ne rimaneva l'unico esclusivo Signore. Nel contesto di quella stretta accettazione ed osservanza, Gesù muta la Legge con un: «Io vi dico», proclamando insieme «Io sono padrone anche del Sabato». E' dunque Dio: tale si afferma, attraverso il dominio che ha sulla Legge e sul Sabato. Qui è la radice dello scagliarsi contro di Lui da parte della Sinagoga di allora: non potevano fare altrimenti.

Nessun uomo — ha detto P. Andreoli — ha mai parlato come quest'uomo: che può affermare di poter rimettere i peccati e lo prova; che dichiara di essere Autorità e Verità assoluta; che identifica se stesso con Dio, affermando la sua uguaglianza col Padre. Fonte della vita. Vita che nella Bibbia vuol dire non tanto partecipazione alla vita umana ma partecipazione alla vita divina. Qui — ha osservato l'oratore — siamo di fronte ad un abisso insondabile per la mente umana. La maggior parte dei testi citati — benché non esclusivamente — provengono dal Vangelo di S. Giovanni, scritto da 60 a 70 anni dopo la Crocifissione: Vangelo — ha sottolineato P. Andreoli — contenuto in un papiro recentemente scoperto che risale alla prima parte del 2.o secolo. Questo prova come Giovanni abbia avuto il tempo di approfondire ed esplicitare le sue esperienze personali e comunitarie e, molto verosimilmente, di conoscere i testi degli altri Evangelisti. Cose che scientificamente avvalorano ancora di più quanto egli dice.

Ma v'è una particolare conferma della divinità di Gesù: quella che ci viene dalla sua morte, meglio dal processo che lo condanna a morte. Il Sinedrio, infatti, lo condanna perché autorevolmente richiesto Egli afferma sino alla fine d'essere Figlio di Dio. E' quindi la stessa Crocifissione che sigla inoppugnabilmente che Gesù si è proclamato Dio.

Dunque Gesù ha ben chiaramente affermato la Sua divinità; è stato riconosciuto come Figlio di Dio da uomini che erano suoi contemporanei. E' stato crocifisso per essersi proclamato Figlio di Dio; in nome del Padre e come il Padre ha rimesso i peccati, ha guarito gli infermi, ha risuscitato i morti definendosi quindi anche padrone della stessa morte corporale.

Non si sfugge perciò al dilemma: o Cristo era un pazzo, un illuso, un impostore; oppre era vero ciò che diceva. Perfino i più ostinati negatori della sua divinità gli riconoscono inarrivabile intelligenza, inimitabile bontà, incomparabile equilibrio: se non si può dare fiducia a Gesù, non si può darla a nessuno. Questo non è solo il grido della fede, ma l'unica conclusione logica a cui nessuna mente coerente, leale può negarsi! Certo — ha concluso l'oratore — ciò non toglie che non sia facile in concreto inginocchiarsi davanti a Lui; ma è un ulteriore passo compiuto con lealtà «verso» di Lui.

Il ciclo continuerà per altre due domeniche. E' dovere obiettivo riconoscere che ben raramente — a proposito di un simile tema — avviene che il discorso venga portato non solo secondo il filo di una altissima carica di fede, ma anche secondo una logica tanto rigorosa da poter essere definita scientifica. Ciò spiega l'attenzione vivissima con la quale i numerosi uditori seguono questo ciclo di conferenze. Domenica 8 marzo p. v. alle ore 11.45 avrà luogo la quarta conferenza.

IN TRIBUNALE UN IMPUTATO DI CIRCONVENZIONE DI INCAPACE

Dalla ricchezza all'assistenza dell'ECA

Un processo che è un mosaico di situazioni, di elementi e di personaggi quello celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel e formato dai giudici dott. D'Amato e dott. Salerno, P. M. dott. Borraccetti, cancelliere Liliana Mastromauro. Viene giudicato l'impiegato statale Guido Benardelli, di 43 anni, abitante in via Bellosguardo 1, detenuto dal 2 dicembre dello scorso anno; deve rispondere di circonvenzione di incapace continuata ai danni di Livia Malusà - Fanin, di 59 anni, ora abitante in un alloggio dell'ECA in via d'Alviano, una donna dalla mente non lucida.

L'Accusa addebita al Benardelli di avere indotto la signora a regalargli due milioni e mezzo di lire, di averla convinta a vendere, tra il dicembre del '64 e il luglio dell'anno successivo, ventidue unità dell'ente condominiale di via Foscolo 27 del valore di quasi 62 milioni di lire per 29 milioni. La tesi accusatoria attribuisce ancora al Benardelli di avere indotto la Malusà a cedere per cinque milioni un immobile di Cortina d'Ampezzo che valeva due milioni e mezzo di più, e di essersi fatto cedere, il 4 giugno del '66, un alloggio in via Sottoripa 4, del valore di oltre quattro milioni di lire, ottenendo da lei anche le spese notarili e quelle di registrazione per un ammontare di 350 mila lire.

L'ultima accusa mossa all'imputato è quella di essersi fatto regalare le più disparate cose: da cappe di visone a orologi di oro, da macchine fotografiche a gemelli, doni il cui costo dovrebbe aggirarsi sui due milioni e mezzo di lire.

Il Benardelli è difeso dall'avv. Sorgato del Foro di Venezia e dall'avv. Presti del nostro Foro, la Malusà si è costituita Parte civile con il patrocinio dell'avv. Riccardo Gefter - Wondrich. Il processo, come tutti quelli che si rispettano, incomincia con un'eccezione: la solleva l'avv. Presti in merito alla nullità della perizia psichiatrica della Parte civile e conseguente nullità della sentenza di rinvio a giudizio. Il difensore chiede la rinnovazione della perizia, la remissione degli atti al giudice istruttore e la libertà provvisoria per il suo raccomandato. Per l'avv. Wondrich «la tesi defensionale non ha fondamento» e pertanto chiede il rigetto dell'istanza così come il P. M., il quale però sollecita la citazione dell'avv. Fast che potrebbe deporre su circostanze rilevanti. «Il legale — dice — venne incriminato con Benardelli ma fu poi prosciolto in istruttoria». Il Tribunale rigetta sia l'istanza della Difesa che quella della Pubblica accusa.

Incomincia lo interrogatorio dell'imputato e, per prima cosa, il Presidente legge un verbale di dieci pagine che contiene la deposizione da lui resa ai carabinieri. E', praticamente la loro storia, ma una storia che, come certi drammoni dell'800, si arricchisce ad ogni pagina di un nuovo personaggio. Si conobbero nel '63 quando Benardelli fu presentato da un collega alla Malusà perché le impartisse lezioni di guida. Pattuirono la cifra di cinquecento lire l'ora e un'altra cifra per i viaggi extraurbani. Si vedevano spesso, si recavano a cena con amici e pagavano a turno. Benardelli nega tutti gli addebiti che gli vengono mossi, ai carabinieri disse che non promise mai alla donna di sposarla. Al processo ha un ripensamento e dichiara «Le volevo bene e può darsi che in seguito l'avrei sposata, può darsi che le abbia promesso di sposarla».

Nei verbali c'è un po' di tutto: affari, la casa di Cortina, gli appartamenti che la Malusà possedeva a Rapallo, notai, acquisti di smeraldi da mezzo milione, pellicce, incontri con legali, mediatori, contratti d'affari e, naturalmente, l'appartamento di via Sottorina. Benardelli sostiene e sostiene che gli fu venduto dalla Malusà: secondo lui, le diede subito un milione di lire mentre i rimanenti due milioni e mezzo costituivano la cifra che la donna gli doveva per le sue prestazioni d'istruttore e di autista. Il milione, dice, gli fu prestato da sua sorella, venditrice nella «boutique» della «Michelangelo», la quale guadagna mezzo milione di lire al mese.

Più che una storia d'amore, la vicenda è un resoconto contabile. Seguiamolo: a un certo punto — sostiene Benardelli — la Malusà incominciò a molestarlo per telefono, rinfacciandogli d'averla rovinata e, per zittirla, la convocò da un legale, le diede 200 mila lire e le fece sottoscrivere un documento con il quale ella dichiarava che i loro rapporti economici erano stati regolati. Verbale a parte, l'imputato deve rispondere a numerose domande. La P.C. chiede «perché vendette l'appartamento di via Sottoripa», e Benardelli: «Avevo disgrazie in famiglia, mia madre era malata». Giudice D'Amato: «Ma sua sorella che guadagna mezzo milione al mese?». P.M.: «Ha tenuto una documentazione circa le sue prestazioni alla signora Malusà?». Benardelli: «Tenevo quella dei chilometri percorsi, dei viaggi, della loro durata e delle somme che avrebbe dovuto darmi ma poi la strappai». Giudice Salerno: «Ma se si volevano bene».

Incomincia l'interminabile sfilata dei testi. Il dott. Bruno Testori di Milano che acquistò la casetta di Cortina dice: «Ebbi i primi contatti con un'agenzia e la pagai con assegni all'avvocata Fast». Giuliano Bait: «Vidi una volta Benardelli che accompagnò la signora dell'avv. Fast. Ella m'incaricò di vendere il più piccolo degli appartamenti di via Sottoripa». L'orefice Germano Lesiani: «So che la signora regalò a Benardelli oggetti per circa 280 mila lire. Mi confidò che Benardelli la consigliava di vendere tutto, mentre, richiesto da lei, dissi che era più conveniente frazionare lo stabile di via Foscolo che venderlo in blocco. E' una donna di un carattere particolare che ha sempre bisogno dei consigli di qualcuno, anche se poi fa tutto di testa propria. Era comunque una buona cliente... mi sarebbero bastate altre due come lei». E dopo questa considerazione, il teste s'immerge in un bagno di brillanti, perle e smeraldi.

L'udienza viene rinviata al pomeriggio, e riprende con l'escussione della Malusà. Racconta tutto, nei più minuti dettagli e seguirla, per cogliere l'essenziale, è improba fatica. Narra dei due milioni che gli prestò e soggiunge che se, si fossero sposati, il debito sarebbe stato estinto «ma tutto andò a monte. Mi sono decisa al prestito perché lui mi prometteva di sposarmi e sua madre mi telefonava ogni ora». Poi racconta di un paraurti che ammaccò e descrive minutamente il viaggio sino a Monfalcone per sostituirlo. Monfalcone è una tappa importante: nella piazza della cittadina, Benardelli le confidò che era scapolo. Le lezioni di guida non andavano troppo bene perché lei «non aveva molta presenza di spirito».

Comunque Benardelli parlò della loro storia a sua madre e poi le disse che c'età non conta, che al cuore non si comanda. Poi mi portava ogni giorno una bolletta da pagare. Mi disse che aveva nove anni meno di me». Pazientemente, il dott. Edel la induce a venire al sodo, a spiegare le vicende dell'assurda vendita dello stabile di via Foscolo e la Malusà risponde: «Il signor Benardelli mi consigliò di vendere. Io avevo fiducia in lui: mi parlava di matrimonio. Io sono una donna di casa e non mi intendo di affari. Mi sono spogliata di tutto, indotta da lui. Se avessi continuato a tenere l'amministratore Chiarelli sarei ancora la signora Malusà e adesso invece vivo all'ECA come i pezzen

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LISIANI COMMEDIOGRAFO DIALETTALE

Trapiantato a Milano ma il suo cuore è qui

«Co' son lontan de ti» all'Auditorium

Torna il dialetto triestino sulle nostre scene. Per le annunciate rappresentazioni della commedia di Vladimiro Lisiani «Co' son lontan de ti...» il Teatro Stabile di prosa ha scelto l'Auditorium, dove l'anno scorso un'altra manifestazione tutta impostata sulla grazia della nostra parlata — il recital di Lelio Luttazzi — ottenne il più cordiale dei successi.

Nella sala di via Tor Bandena il regista Macedonio — lo stesso che sigillò la messa in scena di «Mio Carso» — è attivamente impegnato nelle prove dello spettacolo al quale daranno vita Cip Barcellini, Lidia Braico, Marisandra Calacione, Riccardo Canali, Giusy Carrara, Luciano Del Mestri, Loris Gafforio, Fulvia Gasser, Aura Grisi, Mario Manolia, Alfredo Perich, Ariella Reggio, Franco Rossi, Gianfranco Saletta e Giorgio Valletta.

La scena è di Marino Sormani e i costumi sono stati ideati da Sergio d'Osmo.

Come si ricorderà, il giornalista concittadino Vladimiro Lisiani che per lunghi anni fu al «Piccolo», ha vinto con «Co' son lontan de ti...» il primo premio per un lavoro teatrale in dialetto promosso nella scorsa stagione dall'Enal provinciale di Trieste.

Anch'egli, come il protagonista della sua commedia, si è trasferito a Milano, ma non ce l'ha mai fatta a trapiantarvi il suo cuore.

protagonista, fresco di laurea, che al contrario aspirerebbe ad un periodo di riposo e di tranquillità; alla fine la crisi lo porta a lasciare il paese.

La rassegna si concluderà domenica pomeriggio con la presentazione di un film inedito di Miklos Jancso, cui seguirà una relazione sul tema «Cinema e società in Ungheria» del prof. Sallaj, incaricato di letteratura ungherese all'Università di Padova, nonché ordinario di letteratura italiana all'Università di Budapest.

Il cinema ungherese alla Cappella Underground

Il programma odierno della Rassegna del Nuovo cinema ungherese prevede per le ore 19 la replica de «La dama di Costantinopoli» della giovane regista Judit Elek, premiato all'ultimo Festival di Cannes; alle ore 21 verrà presentato «Il sacco» di Pál Zolnay. Il film, che è del 1966, precede di poco la realizzazione di «Per me tu eri un profeta», presentato nei giorni scorsi, ed è un lungo e spietato esame di coscienza del

Ultima replica de «La Dame»

Ultima replica della «Dame de chez Maxim» oggi al Politeama Rossetti. La Compagnia dei Quattro che fa capo a Valeria Moriconi, Tino Carraro, Renzo Montagnani, e Adriana Innocenti prenderà congedo da Trieste con la rappresentazione della commedia di Georges Feydeau che avrà inizio alle 20.30.

Oggi «Don Giovanni» Domani «Ernani»

Come annunciato, avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30, l'ultima rappresentazione del «Don Giovanni» di Mozart. Come nelle esecuzioni precedenti protagonista sarà il basso portoricano Justino Diaz; con lui canteranno Irma Landucci, Luisa Alberti, Fulvia Ciano, Renzo Casellato, Paolo Montarsolo, Giovanni Antonini e Leonardo Monreale. Dirigerà il m.o Ernst Märzendorfer. La serata è in turno di abbonamento C per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

Domani sera, invece, sempre con inizio alle 20.30, e in turno di abbonamento A per platea e palchi, B per galleria e loggione, andrà in scena l'«Ernani» di Giuseppe Verdi.

L'opera, che manca da Trieste da vent'anni esatti, sarà diretta dal maestro Ottavio Ziino e interpretata dal tenore Ruggero Bondino (Ernani), dal baritono Renato Bruson (Don Carlo), dal basso Carlo Cava (Silva), dalla soprano Linda Vajna (Elvira) e, inoltre, da Laura Cavalieri, Raimondo Botteghelli e Vito Susca nelle parti di fianco.

La regia di «Ernani» è curata da Carlo Piccinato, mentre la coreografia è di Susanna Egri. Scene e costumi sono stati ideati da Nicola Benois. Orchestra e coro (quest'ultimo istruito da Gaetano Riccitelli) e Corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi.

QUESTA SERA SUL VIDEO

FORTE E INCOSCIENTE

«Il capitan Coignet» (TV-2, ore 21.15) — Dopo essere andato in onda con successo sulle reti televisive di Francia, Svizzera e Belgio, da oggi sarà trasmesso anche dalla radiotelevisione italiana questa coproduzione RAI-ORTF che narra la storia di un soldato napoleonico. «Capitan Coignet» è infatti la storia di un uomo dotato di una impareggiabile forza e di una totale incoscienza del pericolo; è la storia di un soldato che passando da una impresa all'altra, da una donna all'altra, di paese in paese, percorre ben quarantamila chilometri d'Europa con le armi in mano; è la storia insomma di un uomo per il quale essere «cittadino» significa essere qualcosa.

Jean Roch Coignet è interpretato da Henry Lambert, un attore approdato all'arte drammatica dopo aver fatto le più disparate professioni. A venti anni prestò servizio militare tra i paracadutisti, dove imparò il pugilato. Tornato alla vita civile, fece il professore di educazione fisica, praticando contemporaneamente la lotta libera come dilettante e poi come professionista. E' stato infatti campione di Francia della specialità. Altri interpreti dello sceneggiato in sette puntate sono: Gabriella Farinon, che impersona Mizzi, una ragazza viennese che Coignet incontra nei suoi pellegrinaggi; e Gabriella Giorgelli, la vivandiera al seguito dell'armata, Margot La Joie.

▣

Prosegue il ciclo dedicato al Teatro televisivo americano. Il terzo pezzo della serie, trasmesso l'altra sera sul nazionale, era «In casa d'altri» di Tad Mosel, una «play» che come le altre della rassegna rivela l'attenzione di questo gruppo di autori per taluni aspetti amari della società americana intorno agli anni Cinquanta.

In «Dodici uomini arrabbiati» il tema era quello della coscienza individuale di fronte alla responsabilità di condannare a morte un essere umano; ne «La trappola del coniglio» si trattava del condizionamento alienante del lavoro in un mondo dominato dal mito della produttività ad ogni costo; e nell'ultima operetta di Tad Mosel, «In casa d'altri» era posto il problema dei vecchi, ormai inutili alla società e quindi espulsi dal suo seno. Ma, a ben vedere, al di là dei casi specifici imprestati all'esemplificazione drammatica, il motivo unico, il leit-motiv, che accomuna tutti e tre i testi, ci sembra un altro: quello cioè della dignità umana variamente offesa. Un rapporto, insomma, sulla cruda condizione dell'uomo medio americano (ma non solo americano, specialmente oggi), mortificato dalle esigenze inflessibili d'una civiltà che tende a vanificare e reprimere i suoi valori ideali.

Certo, è fin troppo facile obiettare che a quindici o più anni di distanza queste «play» televisivo rispecchiano un'immagine retrospettiva della società americana e che anche nella struttura e nello stile appaiono chiaramente retrodatate. E anzi, diremmo di più: che per il tono vagamente sentimentale e lievemente enfatico della loro «moralità», richiamano alla mente addirittura i generosi prodotti letterari del New Deal, come se questi autori avessero ancora nelle orecchie le cadenze, poniamo, del vecchio caro William Saroyan e volessero riportare il loro «cuore sugli altipiani». Resta comunque il fatto che, indipendentemente dal giudizio critico che oggi, a posteriori, queste operette possono suscitare, esse offrono delle interessanti indicazioni sul genere di teatro televisivo originale, che a quei tempi stava appena nascendo. Non fosse che per questo, meritano dunque una rispolverata. Peccato solo che nella versione e realizzazione curate dalla nostra TV non ci abbiano guadagnato nulla, almeno fin qui. Tanto per accennare all'ultimo dei lavori trasmessi, «In casa d'altri» (ma il discorso vale anche per il precedente «La trappola del coniglio» di Reginald Rose), bisogna dire infatti che la regia di Lyda Ripandelli ha stemperato o addirittura volatilizzato i colori di un dramma, insieme umano e sociale, come quello della «morte civile» del vecchio protagonista, che in realtà (anche nella realtà del testo) risulta ben più aspro. Gli interpreti — Edda Albertini, Augusto Mastrantoni, Leda Negroni e Lino Troisi — sono saltati, naturalmente, sulla barca della regia.

Ber.

PRIME VISIONI

L'AMICA

Semplifichiamo per urgenze di spazio: grosso modo esistono due Milano; quella dei pendolari da Cinisello Balsamo e gli altri posti, con tute da lavoro, nebbia, sirene, mense di fabbrica, meridionalate e il catino di San Siro la domenica di Milan Inter; e quella dei grattacieli vetrocemento, delle tentazioni erotiche da noia ai party, del golf, delle grosse cilindrate sul circuito di Monza, del volo a vela e dei milioni facili magari sulle disgrazie di Venezia che affonda. «L'amica» di Lattuada esclude interamente la prima Milano e si abbandona alla seconda, dove si racconta la storia di una bella donna, fino a quell'istante corteggiata ma fedele al marito di scarso peso specifico, che inventando un proprio adulterio (per stare all'altezza con gli altri?) si trova presa crudelmente in giro. Ma poiché qualità ne ha, eccola pronta al contrattacco: ruberà all'amica, promotrice del raggiro, marito, figlio e amante. Quindi terra bruciata per tutti.

Lattuada, che con il rotolare degli anni ha avuto il suo posto nel pantheon dei mostri sacri della regia italiana, aveva dunque in mano una materia a lui abbastanza congeniale. Non dimentichiamo che è l'uomo delle chiare allusioni erotiche (Lettere di una novizia, Dolci inganni, Guendalina). Tuttavia la vecchia unghiata appare qui sotto freno. Accenna, abbozza, forse è il complesso della censura preventiva, ma non si slaccia; rimane, in altre parole, entro la circonvallazione del fumettaccio di lusso, accessibile dunque ai quattordicenni. Ne fa fede il dialogo, ne dà conferma l'interpretazione impacciata di tutti, prima la Lisa Gastoni, che si sente a disagio con quel centrale peso addosso di vittima e di vendicatrice, dopo tante fortunate prove colte con interpretazioni in obliquo, da «Svegliati e uccidi» a «Grazie zia». In definitiva l'esempio di un meccanismo abbastanza valido e cattivo, ammortizzato oltre misura da questi conti sempre imprevedibili con la censura, quando basta la lettera di un cittadino qualunque per mandare tutto all'aria. E allora ecco il compromesso. Da vedere comunque come esempio di prodotto condizionato.

ma.

Mae West e gli omosessuali

Hollywood, 5

«Il cinema è invaso dagli omosessuali», ha dichiarato recentemente Mae West, tornata vivacissima sullo schermo in «Myra Breckinridge», all'età di 78 anni. «Non vedo più veri uomini intorno a me», ha aggiunto Mae West, osservando che c'è addirittura qualcuno che «la imita». Comunque, queste creature «con anima di donna in corpo di uomini» le piacciono, sono gentili.

Il film «Z, l'orgia del potere», è stato proibito a Cipro, in quanto esso «non è utile al pubblico interesse né ai rapporti internazionali della Repubblica». Il provvedimento si spiega evidentemente con gli stretti legami che uniscono la Repubblica di Cipro alla Grecia.

Incorreggibile

Parigi, 5

Tisa Farrow, la sorella più giovane di Mia Farrow, dubitava di poter fare carriera nel cinema, a causa della celebre sorella. Ma ha trovato un celebre cineasta, Roger Vadim, che ne farà la protagonista del suo prossimo film, «Perryl». Secondo i maligni, l'interesse di Vadim per Tisa Farrow non sarebbe solo professionale e si citano voci incontrollate di pretesi dissapori fra Vadim e Jane Fonda. Quest'ultima recentemente avrebbe dichiarato: «Mio marito mi spoglia troppo nei suoi film». Ma non vi sono per ora elementi che possano confortare tali dicerie.

OGGI ALL'EDEN

PER NINO MANFREDI

la guerra è l'anima del commercio



DINO DE LAURENTIIS PRESENTA

NINO MANFREDI
JASON ROBARDS
MARTIN LANDAU

IN

ROSOLINO PATERNO', SOLDATO...

CON LORENZA GUERRIERI • FRANCO BALDUCCI • SCOTT HYLANDS • MILENA VUKOTIC • EMPEDOCLE BUZZANCA • CORRADO GONNI

PETER FALK

NEL RUOLO DEL CAPITANO PAWNEY

SOGGETTO DI AGE e SCARPELLI
SCENEGGIATURA DI AGE e SCARPELLI
CON LA COLLABORAZIONE DI NANNI LOY

UN FILM DI NANNI LOY

PRODUTTORE ESECUTIVO NINO KIRIENKO
PRODOTTO DA DINO DE LAURENTIIS

TECHNICOLOR / TECHNISCOPE

IL FILM E' PER TUTTI
SOSPESE TESSERE E OMAGGI

Domani al FENICE

2 ANNI DI LAVORAZIONE, INGENTI MEZZI TECNICI PER REALIZZARE IL PIU' GRANDIOSO SPETTACOLO DELL'ANNO

UN UOMO CHIAMATO CAVALLO

SUGGESTIVO nelle immagini!
VIOLENTO nelle sue battaglie!
AVVINCENTE nella sua trama!

Titanus



RISTORANTI E RITROVI

«ALLA PINETA»
Seralmente ballo con «GLI EREDI» — V.le Miramare — Tel. 411625

RISTORANTE «DA BAFFO»
Specialità gastronomiche — Riva Grumula 2 — Telef. 61688

CASTELREGGIO
SISTIANA MARE — Ristorante aperto tutti i giorni

IL RISTORANTE ORCHIDEA — GRIGNANO
Sale per banchetti — Prenotazioni telefono 224181

Oggi al Grattacielo

attesissima prima di

UN GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO!
E' UN FILM PURAMENTE ITALIANO
NEGLI AMBIENTI, NEI PAESAGGI, NEI SENTIMENTI
E NEGLI AMORI DEI SUOI PERSONAGGI.

Titanus distribuzione



METELLO

dal romanzo «Metello» di Vasco Pratolini
edito da Arnoldo Mondadori

MASSIMO RANIERI • OTTAVIA PICCOLO • TINA AUMONT • LUCIA BOSE

Riduzione cinematografica di
SUSO CECCHI D'AMICO • LUIGI BAZZONI • MAURO BOLOGNINI • UGO PIRRO

Produttore esecutivo
ENNIO MORRICONE • FAUSTO SARACENI

Musiche di
GIANNI HECHT LUCARI

Regia di
MAURO BOLOGNINI

Un film prodotto da DOCUMENTO FILM per la

Colore della SPES

TEATRI E CINEMATOGRAFI

20.30 ULTIMA REPLICA

POLITEAMA ROSSETTI

LA DAME DE CHEZ MAXIM

con VALERIA MORICONI
RENZO MONTAGNANI
ADRIANA INNOCENTI
TINO CARRARO

DOMANI alle 21 e DOMENICA alle 16 recite al «COMUNALE» di GRADISCA

GRATTACIELO

«METELLO»
Regia di M. Bolognini
M. Ranieri - D. Piccolo
T. Aumont - L. Bosè

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera alle 20.30 ultima rappresentazione di «Don Giovanni» di Wolfgang. A. Mozart. Direttore Ernst Märzendorfer; regista Styrk Orwoll. Coreografie di Susanna Egri. Maestro del coro Gaetano Riccitelli. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Turno di abbonamento «C» per platea e palchi e «A» per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro (tel. 23983).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani alle ore 20.30 prima rappresentazione di «Ernani» di Giuseppe Verdi. Direttore Ottavio Ziino. Regista Carlo Piccinato. Coreografia Susanna Egri. Maestro del coro Gaetano Riccitelli. Scene e costumi di Nicola Benois. Orchestra e Coro del Teatro Verdi. Turno di abbonamento «A» per platea e palchi e «B» per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro (tel. 23983).

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (ultima replica): «La dame de chez Maxim» di Feydeau, con Valeria Moriconi, Tino Carraro, Renzo Montagnani, Adriana Innocenti; regia di Franco Enriquez. Sconti per abbonati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

POLITEAMA ROSSETTI. Domani alle 20.30 e domenica (diurna 16.30, serale 20.30): Recital di Mina e Giorgio Gaber. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547). Riduzioni per gli abbonati del Teatro Stabile.

LA CAPPELLA UNDERGROUND, Via Franca 17 - tel. 61668. Rassegna del Nuovo Cinema Ungherese; ore 19 (replica): «La dama di Costantinopoli» di Judit Elek, 1969; ore 21: «Il co» di Pál Zolnay, 1966.

EDEN. 16 ult. 22. Nino Manfredi in: «Rosolino Paternò soldato». Technicolor. Il marmittone meno eroico, meno forte, meno coraggioso, meno affascinante di tutto l'esercito italiano. Il film è per tutti. Sospesi tessere e ingressi omaggio.

EXCELSIOR. 16, ult. 22.10: «L'amica» con Lisa Gastoni, Gabriele Ferzetti, Elsa Martinelli, Frank Wolff, Jean Sorel. Un film di Alberto Lattuada. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

FENICE. Apertura 15.30, ult. 22.10: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» con Gian Maria Volonté, Florinda Bolkan, Salvo Randone. Regia di Elio Petri. Musiche di Morricone. Technicolor. Vietato ai minori di anni 14.

GRATTACIELO. 16: «Metello». Dal noto romanzo di Pratolini. Un grande film di Bolognini in stupendi colori, con Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, T. Aumont e Lucia Bosè.

NAZIONALE. Apertura 16 ult. 22.10: «Il cavallo in doppiopetto». Un film di Walt Disney con Dean Jones e Diane Baker. Technicolor.

RITZ. 16 ult. 22: «Interrabang», con la famosa coppia di «Bora Bora» Haydée Politoff e Corrado Pani, e con Beba Locar, Shoshana Cohen e Umberto Orsini. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Les strip-teaseuses». Spregiudicato film-inchiesta che vi fa vedere come si spogliano le più belle donne del mondo! Con S. Sun e C. Beauclair. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16, 18.45, 21.45 (precise). Ancora oggi: «La caduta degli dei». Technicolor. Viet. min. 18 a. Domani: «Violenza al sole» con G. Gemma.

CAPITOL. 16.30. Tante pazze, scatenate risate nell'ultimo straordinario successo comico: «Quei temerari sulle loro pazze scatenate, scalcinate carriole» in technicolor con T. Curtis, T. Thomas e Bourvil.

CRISTALLO. 16, 18, 20, 22. Il settimana di grande successo: «Topaz», il nuovo capolavoro di Hitchcock. Suspense, spionaggio e amore. In Technicolor.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Le false vergini» in Colorscope. Le più audaci e sensazionali avventure, ricche di suspense, nella misteriosa «Casa delle bambole» frequentata da giovani donne di tutti i paesi, con Martha Hyer e Vincent Price. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45 precise. Un colosso Metro in technicolor: «L'uomo venuto dal Kremlino» con A. Quinn.

MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Massacro alle colline». Storico film di indiani. Topolino. Domani: «Uomini d'amianto contro l'inferno» con John Wayne, Vera Miles e Jimmy Hutton. L. 250 - Enal 220.

MODERNO. 16.30: «Funny Girls» con Barbra Streisand e Omar Sharif. Stupendo cinemascope vincitore dell'Oscar 1969. Il film è per tutti.

VITTORIO VENETO. 16. Il più grande successo dell'anno; candidato agli «Oscar» per la migliore interpretazione: «Un uomo da marciapede». Technicolor con Dustin Hoffman, Jan Voight Brenta Vaccaro e Ruth White. Tratto dal romanzo di James Leo Herling: «Cowboy di mezzanotte». Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Per un pugno di eroi». Un film di azione, violenza e scene d'amore, con Horst Frank, Don Becker e Valeria Ciangottini. Technicolor.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Riffi internazionale». Thrilling e suspense in un formidabile poliziesco con interpreti eccezionali: Jean Gabin, Gert Frobe, Nadia Tiller e Mireille Darc. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «La casa delle vergini dormienti». Capolavoro giapponese. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «Inno di battaglia». Riedizione di un commovente technicolor con Rock Hudson, Martha Hyer e 400 piccoli coreani. Technicolor - scope.

ASTRA. 16.30. Un film per gli amanti del brivido: «Ø tombe per un medium» con Barbara Steele e Walter Brandt. Vietato ai minori di 18 anni.

IDEALE. 16 ult. 21.45. Technicolor: «I lunghi giorni delle aquile» con Curd Jurgens, Michael Caine, Christopher Plummer e Laurence Olivier. Il più grande film di guerra finora prodotto.

LUMIERE. Domani: «I fanciulli del West».

MARCONI. 16: «Assalto al tesoro di Stato». Eccezionale, spettacolare technicolor con Roger Browne. Domani: «Ultima notte a Cottonwood».

RADIO. 16: «Agente 077, missione Bloody Mary». Spettacolare film di spionaggio con K. Clark. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Teorema». Un film di Pier Paolo Pasolini. Cinemascope in technicolor con Silvana Mangano, Terence Stamp e Massimo Girotti.

VOLTA. 17: «Il dito nella piaga». Cinemascope in technicolor con Klaus Kinski e George Hilton. Un capolavoro della cinematografia moderna.

Philippe Leroy Leonardo televisivo

Roma, 5

L'attore francese Philippe Leroy, interprete di numerosi film di successo italiani e stranieri, sosterrà il ruolo di Leonardo da Vinci nello sceneggiato sulla vita del pittore e scienziato, le cui riprese si inizieranno tra breve. La regia è di Renato Castellani. E' stato inoltre assegnato anche un altro ruolo: Paolo Stoppa condurrà lo spettacolo illustrando alcuni episodi.

UDINE

ARISTON: «Les femmes». A colori. Viet. min. 18 anni. Ore 15.
ASTRA: «Un uomo chiamato cavallo». A colori. Ore 15.
CAPITOL: «L'uomo dal lungo fucile». A colori. Ore 15.
CENTRALE: «Candy è il suo pazzo mondo». A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ore 15.
ODEON: «Rosalino Paternò soldato...». A colori. Ore 15.
PUCCINI: «Africa segreta». A colori. Vietato minori 18 anni. Ore 15.
CRISTALLO: «La banda Bonnot». A colori. Ore 16.30.
DIANA: «Addio alle armi». A colori. Ore 18.
ASQUINI: «Le dolci signore». A colori. Viet. min. 18 anni. Ore 18.
FRIULI: «I lunghi giorni delle aquile». A colori. Ore 17.
FERROVIARIO: «Fathom la bella e intrepida spia». A colori. Ore 18.
ROMA: «Colpi di dadi colpi di pistola». A colori. Ore 18.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Gli avvoltoi hanno fame» con S. McLaine e C. Eastwood. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Il giovane normale» con L. Capolicchio e J. Agrent. Vietato ai minori di 14 anni. Cinemascope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.30: «Puro sicome un angelo papà mi fece monaco... di Monza» con L. Buzzanca e I. Villani. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Una vergine da rubare» con N. Varlej e A. Demjanenko. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «John e Mary» con D. Hoffman e M. Farrow. A colori. Vietato minori anni 14. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «Un assassino per un testimone» con A. Kord e B. Ekland. A colori.
AZZURRO. 17.30: «Queimada» con M. Brando e R. Salvatori. Scope a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «John e Mary» con M. Farrow e D. Hoffman. A colori.

STARANZANO

EDISON. 18: «La più bella coppia del mondo» con A. Celentano, W. Chiari e P. Pravo. Musicale a colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Passa Sertana il pistolero». A colori.
RIO: «Petulia».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Viaggio al centro della Terra» con Pat Boone, James Mason e Ariene Dahl; in cinemascope technicolor. Ult. 21.30.

GRADISCA

TEATRO COMUNALE. Domani alle 21 e domenica alle 16 (unica replica): «La dame de chez Maxim» con Valeria Moriconi, Tino Carraro, Renzo Montagnani, Adriana Innocenti; regia di Franco Enriques. Sconti del 30% per gli abbonati alla stagione di prosa di tutta la Regione.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Dio perdona, la mia pistola no».
VERDI. 17: «Le svedesi si confessano».
SUPERCINEMA. 17: «John e Mary». Technicolor. Viet. minori 14 anni.

CORDENONS

VERDI. 17: «Meglio morto che vivo».

SACILE

NUOVO. 17: «A. 077 al servizio segreto di Sua Maestà».
ZANCANARO. 17: «Il dott. prof. Tersilli primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue».

CERVIGNANO

NUOVO: «In due sì, in tre no».

CORMONS

COMUNALE: «La bambola di pezza».

PALMANOVA

ITALIA: «Bandolero».
GARIBALDI: «I due deputati».

GEMONA

SOCIALE: «Le dieci meraviglie dell'amore».

TARCENTO

MARGHERITA: «La signora nel cemento».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Pelle giovane».

CASARSA

ROMA: «La valle delle bambole».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Corso di lingua inglese; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.43: Caffè danzante; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io. Nell'interv. (10): Giornale radio; 11.30: La Radio per le scuole; 12: Giornale radio; 12.10: Contrappunto; 12.38: Giorno per giorno; 12.43: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: Il cantaintavola; 13.30: Una commedia in trenta minuti: «La moglie ideale» di Marco Praga; 14: Giornale radio; 16: Onda verde. 16.20: Per voi giovani. Nell'interv. (17): Giornale radio; 18: Arcironaca; 18.20: Per gli amici del disco; 18.35: Italia che lavora; 18.45: Canzoni in casa vostra; 19: Sui nostri mercati; 19.05: Le chiavi della musica; 19.30: Luna-park; 20: Giornale radio; 20.15: La civiltà delle cattedrali; 20.45: A qualcuno piace nero; 21.15: Dall'Auditorium della RAI: Concerto sinfonico - Direttore e solista Salvatore Accardo. Nell'intervallo: Il giro del mondo; 23: Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta. Nell'interv. (6.25): Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.09: Buon viaggio; 8.14: Caffè danzante; 8.30: Giornale radio; 8.40: I protagonisti: direttore Rafael Kubelik; 9: Romantica. Nell'intervallo (9.30): Giornale radio; 10: Con Mompracem nel cuore da E. Salgari; 10.16: Canta Michele; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131. Nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Cinque rose per Milva; 13: Hit Parade; 13.30: Giornale radio; 14: Come e perché; 14.05: Juke-box; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: L'ospite del pomeriggio: Veruscka; 15.03: Non tutto ma di tutto; 15.15: Per la vostra discoteca; 15.30: Giornale radio; 15.40: Ruote e motori; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana (1.a parte). Nell'intervallo: Come e perché - Buon viaggio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Classe unica; 17.55: Aperitivo in musica; 18.30: Giornale radio; 18.35: Sui nostri mercati; 18.40: Stasera siamo ospiti di...; 18.55: Personale - Punti di vista; 19.20: Come io vi ho amato - Conversazione quaresimale del Cardinale Michele Pellegrino; 19.30: Radiosera; 20.10: Indianapolis; 21: Cronache del Mezzogiorno; 21.15: Teatro stasera; 21.45: Conversazione di Lamberto Pignotti; 21.55: Controluce; 22: Giornale radio; 22.10: Piccolo dizionario musicale; 22.43: A piedi nudi; 23: Bollettino naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Antico e moderno del restauro architettonico; 9.30: La Radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 10.45: Musica e immagini; 10.55: Archivio del disco; 11.40: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: L'epoca del pianoforte; 13: Intermezzo; 14: Fuori repertorio; 14.20: Listino Borsa di Roma; 14.30: Ritratto di autore: John Cage; 14.55: Wolfgang Amadeus Mozart; 15.10: Elia, di Felix Mendelssohn-Bartholdy; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Nuovo cinema; 17.45: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino transitabilità strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto della sera; 20.15: L'adattamento del mondo animale; 20.45: Conversazione di Giuseppe Neri; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: La Duse; 22.20: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
SCUOLA MEDIA
9.30: Francese.
10.30: Geografia.
11.00: Matematica.
SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Religione.
12.00: Matematica.
MERIDIANA
12.30: Antologia di sapere - Il lungo viaggio: la via di Cristo (5.a puntata).
13.00: L'Europa dell'estate breve - 1.a: «Islanda paese di giovani».
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.
TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Replica dei programmi del mattino.
PER I PIU' PICCINI
17.00: «Lanterna magica» - Programma di film, documentari e cartoni animati.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Vangelo vivo; b) Dall'Antoniano di Bologna: Marionette e burattini a convegno.
RITORNO A CASA
Gong.
18.45: Concorso nazionale pianistico «Muzio Clementi».
Gong.
19.15: Sapere - Vita moderna e igiene mentale.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: «TV 7» - Settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.
Doremi.
22.00: Vivere insieme - N. 82: «Quando ne avrà ventuno» (originale televisivo).
Break 2.
23.00: Telegiornale - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

16.00: TVM - Programma per i giovani alle armi - Parlare corretto - Lavori d'oggi - La musica popolare.
17.00: Roma - Ippica: Corsa tris di galoppo.
18.30: Una lingua per tutti - Corso di inglese (II).
21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: «Il capitan Coignet» - Sceneggiatura in sette puntate di Albert Vidalie - Prima puntata.
Doremi.
22.05: Sopralluogo filmato per una lettura dei racconti di Joseph Conrad - 4.a - Nella risacca.
22.45: Quindici minuti con Maria Doris.

LOCALI (Trieste)

7.16: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura del Giornale radio; 15.10: «Pane raro, dopo tanti dolci» - Racconto sceneggiato di S. Mattioni - Compagnia di prosa di Trieste della RAI - Regia di R. Winter; 16: Piccolo concerto con l'orchestra di Gianni Safred; 16.20: Fra gli amici della musica: Gorizia - Proposte e incontri di Carlo de Incontrera; 17.05: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia; 17.10: VIII Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Il jazz in Italia; 15: Note sulla vita politica jugoslava - Rassegna della stampa italiana; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

6.15: Apertura - Musica del mattino; 6.45: Notiziario; 6.50: Musica del mattino; 7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8: Girovagando con il mangiadischi; 8.30: Cori e balletti da opere; 9: Musica e buonumore; 9.30: Canti popolari italiani; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: Ascoltiamoli insieme; 10.45: Canta Françoise Hardy; 11: Fogli d'album musicale; 11.30: Il complesso Dukes of Dixieland; 11.45: Appuntamento con cantanti di successo; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Attualità - Conversazione politica; 14.15: Complessi di musica leggera; 14.30: Chiusura; 17: Apertura - Notiziario; 17.10: Concerto sinfonico; 18: Chiusura; 19: Il complesso The Tattoos; 19.15: Notiziario; 19.30: Chiusura; 22.10: Chiaroscuri musicali; 23.30: Notiziario; 22.35: Recital notturno; 23: Chiusura delle trasmissioni.

Televisione jugoslava

16.35, 20 e 22.40: Notiziario TV; 9.35: La TV a scuola; 14.45: La TV a scuola (replica); 16.45: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio - Gruppo B: USA - Jugoslavia; 18.20: Cartoni animati per i ragazzi; 18.30: Concerto per la gioventù - B. Smetana: «La mia patria»; 19.05: La cultura oggi; 20.35: «Un po' io, un po' tu», giochi a quiz; 21.50: «Sulle tracce», telefilm della serie «Mannix».

BORSE E MERCATI

MILANO: SELETTIVO

Milano, 5

Chiusura calma con scambi poco attivi. Riappare nelle disposizioni odierne il prevalere di un interesse selettivo sui più spiccati valori patrimoniali. Ciò a seguito di una certa cautela degli operatori di riflesso all'evolversi della situazione politica interna. Le aperture rispecchiavano le chiusure della vigilia con spunti in rialzo soprattutto fra gli assicurativi mentre Aedes, unica fra i patrimoniali, figurava in controtendenza dopo l'annuncio dell'assegnazione di un dividendo invariato. Pure deboli i mercuriferi e le Ilssa Viola che realizzate riducevano le plusvalenze delle due sedute precedenti. Nel «durante» mentre le Milano e qualche altro assicurativo consolidavano i loro livelli, Fiat e Viscosa iniziavano una graduale flessione determinata da pressioni dell'offerta che in qualche punto faceva perdere le basi iniziali. Al listino, mentre i titoli guida apparivano leggermente calmi, residuavano in discreto rialzo le Broggi-Izar, Cascami, Falck, Italcementi, Metalli, le due Comp. di Milano, Trafilerie ed Unione Manifatture.

Contenute oscillazioni nei due sensi per il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 16.000.000; Buoni del Tesoro 323 milioni; obbligaz. 1.065.956.700; azioni 1.707.850.*

DOPOBORSA — Qualche scambio per Mediobanca e Italcementi. Prezzi informativi. Mediobanca 74.400; Italcementi 24.700; Fiat 3450; Viscosa 3900; Generali 83850. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	4-3	5-3	TITOLI	4-3	5-3
Alimentari			**Meccanici e automobilistici**		
Certosa	2491	2491	Westingh	1825	1825
Eridania	2778	2769	Fiat	3465	3447
Es. Molini	929	928	Fiat pr.	2305	2300
Motta	5145	5115	Nebiolo	611	616
Rom Zucc.	253	254	Olivetti ord.	2825	2819
Rom Zucc pr.	431	434	Olivetti pr.	2835	2820
Assicurativi			Tosi Franco	5990	5850
Generali	84140	83790	**Minerari e metallurgici**		
L'Abeille	16190	16140	Acc. Falck ord	5070	5200
Ass. Milano	19105	19500	Acc. Falck pr.	5450	5370
Ass Mil. pr.	18800	19180	Broggi-Izar	1454	1499
Ass Torino	16810	16700	Dalmine	952	951
Ass. Tor pr	14250	14290	Ilssa-Viola	2880	2750
Fond. Incendio	17010	16990	Italsider	1057.50	1050
Fond. Vita	41490	41540	Magona	3595	3555
L'Assicuratrice	121000	120400	Metal Italiana	4845	4900
Ras	72320	72160	M Amiata	12740	12580
S.A.I.	46200	46100	Pertusola	2810	3000
Bancari			Siele	7130	6901
Mediobanca	74000	74100	Trafilerie	1022	1072
Chimici			**Tessili e manifatturieri**		
Anic	1172	1170.50	Châtillon	4920	4910
Brioschi	14210	14210	Cot. Cantoni	24100	23990
Gas Napoli	989	980	Olcese	396	393
Caffaro	413	418	Cucirini	7755	7800
Erba	12340	12105	De Angeli	6515	6490
Erba pr.	8845	8870	Cascami Seta	7200	7320
Italgas	1185	1178	Fisac	486	486
Lepetit ord.	9105	9115	Lanerossi	3690	3708
Lepetit pr	9250	9203	Gavardo	2151	2179
Liquigas	193	192	Scotti	185	186
Mira Lanza	46950	46480	Linificio	600	590
Ossigeno	3445	3450	Marzotto pr.	1270	1225
Petrolifera	2235	2235	Rossari & Varzi	7200	7150
Pibigas	85.25	85.25	Rotondi	30200	30200
Pierrel	12858	12880	Man. Tosi	2540	2530
Rumianca	1128	1125	Pacchetti	413	416.50
Saffa	5170	5157	Snia Visc.	3910	3902
Sarom	1205	1203	Snia pr	3050	3023
Montedison	1048.50	1047.50	Bernasconi	—	—
Elettrici ed elettrotecnici			Tilane	397	402
Magneti	1590	1595	Unione Manifatt	24000	24800
E. Marelli	690	683.50	**Trasporti**		
Sip	2945	2940	Alitalia priv.	19050	18925
Tecnomasio	1250	1230	Nord Milano	3550	3550
Terni Nuova	251.50	251.50	L'Ausiliare	4120	4070
Finanziari			Mittel	1925	1925
Agr. Lig. Lom.	2430	2428	**Diversi**		
Bastogi	2169	2122	De Ferrari	1550	1550
Breda	3350	3360	Cartiere Binda	40300	40300
Finmare	389	385.25	» Burgo	20620	20620
Finsider	676.50	674.75	» Donzelli	2320	2325
Generalfin	990	981	Cementir	2890	2882
Gim	5690	5590	Centen. e Zin.	350	350
IFI priv pro-rata	—	—	Cer. Pozzi	207.75	207
IFI priv	9375	93.50	Cer. Pozzi pr.	265	268.50
Invest	3285	3251	Cer. Ginori	648	655
Italpi	2569	2582	Ciga	6705	6640
La Centrale	6580	6510	Acque Pot.	961	960
Pirelli & C.	3700	3690	Eternit	3720	3635
Sme	2433	2448	Italcable	4099	4075
Stet	3335	3335	Italcementi	24105	24450
Sviluppo	3020	2999	Cond Acqua	760.50	761
Immobiliari e agricoli			Rinascente	364	363
Aedes	4120	3958	Rinasc. pr.	280	276
Beni Stab	4885	4879	Mondadori pr.	4399	4415
Bonif. Ferraresi	1720	1733	Pirelli S.p.A.	3290	3690
Co. Ge	16480	16450	Rejna	1003	1003
Habitat	2610	2608	Smerigio	109.50	109
Imm. Roma	602.50	595	SES	4149	4101
In. Edilizia	4931	4900	SGES	1648	1628
Milano Cen.	27890	27800	Terme Acqui	1870	1860
Risanamento	8660	8595			
SACIE pr.	920.50	915.25			
Silos Gen	4050	4120			

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	5 marzo	TITOLI	5 marzo
Rendita 5%	90.65	Op. s s. II 6%	83.10
Ricostruzione 3.50%	80.50	» s s. III 6%	84.30
» 5%	94.—	FF.SS 1952 5.50%	97.85
Redim. Trieste 5%	91.35	» 1953 5.50%	95.60
Riforma Fond. 5%	84.80	» 1955 5.50%	93.60
Redimibile '54 5%	85.15	» 1959 5.50%	86.50
Edilizia scol. 5.50%	85.60	» 1960 5%	81.50
Cert.Cr.Tes. 76 5%	99.60	» 1961 5%	81.10
» » » 76 5.50%	100.40	» 1965 I 6%	84.80
» » » 77 5%	99.60	» 1965 II 6%	84.60
» » » 77 5.50%	99.95	» 1966 I 6%	84.—
» » » 78 5.50%	99.35	» 1966 II 6%	84.—
» » » 79 5.50%	100.20	» 1967 6%	83.80
B. Tesoro 1970 5%	—.—	» 1969 6%	85.10
» » 1971 5%	98.45	I.M.I. XVIII 6%	96.80
» » 1973 5%	94.15	» XIX 6%	99.70
» » 1974 5%	92.45	» XX 6%	95.40
» » 1975 I 5%	92.—	» XXI 5%	93.70
» » 1975 II 5%	91.80	» XXII 5%	85.60
» » 1977 5%	91.10	» XXIII 5%	80.40
» » 1978	90.90	» XXIV 5.50%	84.45
A.FF.SS 67/87 6%	84.75	» XXV 6%	82.45
» » » 68/88 6%	83.10	» XXVI 6%	83.60
Op.Pub SS.A 6%	83.85	» 1964 6%	91.50
» » SS.B I 6%	82.80	» Finan. 68	96.20
» » SS.B II 6%	84.80	Cred. Nav.le 63 6%	89.—
» » SS.B III 6%	90.55	» » 67 6%	85.60
» » SS.C I 6%	90.70	ENI Gela 5.50%	87.50
» » SS.C II 6%	83.—	» 1957 6%	98.50
» » SS.C III 6%	83.10	» 1958 6%	98.50
» » SS.aut.I 6%	82.75	» 1958/78 6%	92.30
ENEL 1965 I 6%	83.70	» 1964 6%	96.20
» 1965 II 6%	86.20	» 1966 6%	86.—
» 1966 I 6%	84.15	» Sud 1959 6%	94.10
» 1966 II 6%	84.50	» Sud 1960 5.50%	89.90
» 1967 6%	84.15	» Sud 1961 5.50%	88.90
» 1968 I 6%	83.90	» Sud-IV 5.50%	85.80
» 1968 II 6%	84.20	» Sud-V 5.50%	84.80
» 1969/89 6%	85.—	» Sud-VI 5.50%	85.—
ENEL Eur. 1965 6%	88.—	» Sud-VII 5.50%	89.—
ENI 1965 II 6%	92.20	» Sud-VIII 5.50%	94.—
IMI FinIndMan 6%	84.20	» Sud-IX 6%	92.10
IMI Autos.SS. I 6%	83.—	IRI 1956/74 6%	96.90
IRI Sider I 1953 5.50%	98.15	» 1957/75 6%	96.85
Autostr.CC.63 5.50%	80.20	» 1958/74 6%	97.10
» » 65 6%	84.80	» '57/'77 (XX) 6%	95.—
» » 67 6%	83.35	» 1958/78 6%	96.80
» » 68 6%	83.35	» 1959/79 5.50%	88.75
» » 68 II 6%	83.25	» 1960/80 5.50%	85.—
C.F d Venezie 5%	95.—	» 1961/86 5.50%	80.10
Venezie O.P 5%	95.—	» 1963/83 5.50%	81.55
Venezie S.S. 6%	—.—	» 1964/82 6%	85.40
Op Pubbliche 5%	77.70	» 1965/83 6%	85.05
» » 5.50%	79.—	» STET 6%	99.20
» » 6%	83.80	» Elet. opt. 5.50%	89.50
» ss. I 6%	84.50	Cart. Timavo 7%	98.—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 629,15; dollaro canadese 586,45; corona danese 83,935; corona norvegese 88,085; corona svedese 120,885; fiorino olandese 172,93; franco belga 12,667; franco francese 113,51; franco svizzero 146,077; lira sterlina 1514,30; marco tedesco 170,712; scellino austriaco 24,323; escudo portoghese 22,122; peseta spagnola 9,015.

Cambi per le banconote: dollaro USA 628,50; lira sterlina 1521; franco svizzero 146,90; franco francese 112,50; franco belga 12,38; marco tedesco 170,70; scellino austriaco 24,36; peseta spagnola 8,82; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,90; corona danese 84,10; corona svedese 120,50; corona norvegese 87,60; dinaro jugoslavo t.g. 46,10, t.p. 46; dracma greca 19,10.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6500; sterlina oro c.n. 5850-6150; marengo svizzero 7100-7500 oro 715-730; argento puro 37500-41500.

TRIESTE

Mercato calmo con lievi correzioni nei due sensi e scambi in aumento. Migliorie in Sme e Viscosa priv. Il resto dei valori più in vista chiudono su livelli inferiori. Poche oscillazioni nel reddito fisso.

Titoli trattati: 7000 azioni.

Bastogi 2123; Finmare 385; Finsider 675; Sip 2950; Sme 2448; Stet 3335; Ass. Generali 83900; Ass. Italiana 121000; Ras 72200; Gerolimich 7750; Premuda 34000; Tripcovich 34700; Marzotto priv. 1225; Viscosa ord. 3900; Viscosa priv. 3030; Dalmine 950; Italsider 1050; Cantieri 70; Fiat ord. 3455; Fiat priv. 2300; Terni 250; Anic 1170; Liquigas 192; Montedison 1048; Beni Stabili 4880; Immobiliare 595; Pirelli S.p.A. 3290; Rinascente 362,50; Rinascente priv. 276; Confitex 915; Confitex priv. 1261.

NEW YORK

Chiusura irregolare alla Borsa di New York, dopo una apertura sostenuta che gli esperti attribuiscono alla speranza diffusa tra gli operatori in una riduzione dei tassi di interesse. Sono state scambiate 11,36 milioni di azioni contro 11,85 milioni di mercoledì.

LONDRA

Dopo un'apertura sostenuta a seguito della riduzione del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, la Borsa di Londra ha chiuso con quotazioni varie. Sono stati in rialzo soprattutto gli industriali. I titoli di Stato hanno subito alcune flessioni.

CONTINUA A PREOCCUPARE LA SITUAZIONE ECONOMICA AMERICANA

INFLAZIONE - RECESSIONE DILEMMA DI WALL STREET

Le statistiche sulle quali si basano le decisioni prese dal Governo criticate da finanzieri e bancari - Ritardato il tasso di disoccupazione

New York, 5

Il dilemma inflazione-recessione continua a preoccupare notevolmente il mondo americano degli affari. Economisti, finanzieri e industriali, pur escludendo imminenti drammatici sviluppi, seguono con ansia la situazione del mercato azionario, sempre molto incerta, e contestano sovente la strategia dell'amministrazione Nixon mirante a raffreddare l'economia evitando nel contempo una seria recessione. Le critiche dei massimi dirigenti bancari americani si appuntano in particolare sulla debole efficacia della politica economica del Governo, per il fatto che questa viene determinata sulla base delle troppo variabili indicazioni statistiche, le quali peccano a loro volta di eccessivi ritardi.

Nel suo ultimo bollettino bimestrale, la «Chase Manhattan Bank» (uno dei massimi istituti bancari degli Stati Uniti) rileva in proposito che, di regola, le statistiche su cui si può fare affidamento appaiono circa due mesi dopo il verificarsi dei fatti che registrano, mentre i dati pubblicati prima sono scarsamente rivelatori; e questa è una delle ragioni per cui gli esperti possono discutere all'infinito se ci si trova o meno davanti a una recessione.

Anche il tasso di disoccupazione, che normalmente rivela in modo sicuro i giri di vite decisi ad alto livello, viene considerato dagli esperti finanziari un indice troppo ritardato, per cui accade che la disoccupazione può benissimo toccare livelli allarmanti quando ormai la recessione è in atto da tempo. Si ricorda qui che le punte massime della disoccupazione durante la «piccola recessione» del 1967 non vennero raggiunte se non in ottobre, cioè vari mesi dopo che l'economia si era ormai ripresa. Secondo gli esperti della «Chase Manhattan Bank» il punto chiave della situazione attuale va individuato nel ritardo fra le decisioni prese dal Governo e gli effetti di queste sul corso reale dell'economia.

I finanzieri di Wall Street, rilevando che si fanno sentire con ritardo non solo le conseguenze reali dei mutamenti nella politica economica, ma che anche quel ritardo è estremamente variabile, osservano che, malgrado i progressi fatti, l'economia è ancora una scienza sociale inesatta: infatti coloro che debbono prendere le decisioni si servono di strumenti che sono certamente efficaci, ma di cui non sono mai sicuri quando funzioneranno.

Lo sforzo in atto per ridurre la spirale inflazionistica senza provocare una seria recessione è giudicato tuttavia dai tecnici della finanza americana come l'unica strada percorribile. Statistiche alla mano, dall'ultima recessione verificatasi nove anni fa, più di 31 milioni di nuovi posti di lavoro sono stati creati negli Stati Uniti. Si tratta d'un primato mai prima raggiunto dall'economia americana. Peraltro, se una recessione dovesse aver luogo con le caratteristiche tipiche di altre già verificatesi nel dopoguerra (cioè notevolmente meno drammatiche di quelle avvenute in epoche precedenti) le conseguenze di essa sarebbero, secondo gli esperti, le seguenti:

1) tre milioni di disoccupati, almeno temporaneamente; 2) una diminuzione di oltre il tre per cento nei redditi di coloro che potranno mantenere i loro impieghi (in gran parte a causa della riduzione delle ore di lavoro e dello «straordinario», quest'ultima importante fonte di reddito per moltissimi lavoratori); 3) una riduzione di circa il 23 per cento nei profitti delle società, ciò che infliggerebbe un severo colpo alla capacità di reinvestimento e di espansione della industria; 4) una perdita permanente di miliardi di dollari: infatti, mentre la recessione del 1964 non durò che nove mesi, gli Stati Uniti raggiunsero il livello di pieno impiego soltanto negli ultimi mesi del 1965. Inoltre il valore della produzione potenzialmente perduta in quel periodo, misurata secondo i prezzi di allora, è stata calcolata intorno ai 160-170 miliardi di dollari.

Autorevoli osservatori del mondo economico-finanziario americano notano oggi che è ancora troppo presto per affermare che una simile prospettiva è già nell'aria. E' vero che i principali indici economici sono già scesi abbastanza da giustificare la previsione che il rallentamento in corso proseguirà ancora per qualche tempo. Tuttavia essi non hanno ancora rivelato quella debolezza tipica che precede le vere recessioni.

Tuttavia, anche un ristagno limitato dell'attività produttiva intensificherebbe la compressione dei profitti, già in corso, nonché un moderato aumento del tasso di disoccupazione. Col tempo, entrambi questi fenomeni possono portare a un allentamento delle pressioni sui costi e sui prezzi. In tal modo, si spera che i necessari adattamenti possano essere attuati senza dover pagare il pesante prezzo umano e sociale d'una recessione vera e propria. La questione principale, concludono gli studiosi del fenomeno economico, è di sapere se i dirigenti politici sono realmente decisi a seguire una politica di restrizioni fiscali e monetarie tale che possa convincere gli americani che il ritmo inflazionistico attuale del 5-6 per cento all'anno non continuerà a caratterizzare la vita americana per tutto il resto del decennio testé iniziatosi.

Il Ministero sul «glutammato»

Roma, 5

Il Ministero della Sanità comunica:

«Il Ministro della Sanità, Ripamonti, ha affidato di recente al Consiglio superiore di Sanità, l'incarico di esaminare il problema dell'impiego alimentare del glutammato monosodico, sull'innocuità del quale erano stati avanzati dubbi, tradottisi in un certo allarmismo nella opinione pubblica.

«Sulla base dei dati della letteratura scientifica, il Consiglio superiore si è espresso sulla innocuità dell'impiego del glutammato monosodico, alle dosi correntemente usate, sottolineando che il glutammato monosodico è il sale di sodio dell'acido glutammico, aminoacido costituente normale delle proteine sia vegetali che animali, presente, pertanto, in quantità elevate in tutti gli alimenti proteici, tanto che nella normale alimentazione si può calcolare che siano ingeriti quotidianamente vari grammi di glutammato».

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Dreyfus	doll.	11.84	12.98
Robero	fior.	240.30	—
Rolinco	»	191.—	—
Fidelity c.f.	doll.	11.25	12.30
Fidelity f.	»	15.35	16.78
Fidelity t.f.	»	23.14	25.29
Italamerica	»	10.18	10.78
International	»	7.65	—
Fonditalia	doll.	12.18	—
Interitalia	lire	9248	9802
Interfond	doll.	10.86	11.55
Capitalia	fr. bel.	504.—	—
Intertrust	doll.	10.06	10.93
Itac	fr. sv	244.50	246.50
US Italia		—	—
Euro P. I.	fr. sv.	100.69	—

I primi passi a Berlino Est dell'intesa politico-economica



BERLINO EST — La delegazione della Germania federale capeggiata da Ulrich Sahm (al centro) che sta conducendo i colloqui preparatori per l'incontro del Cancelliere Brandt con i governanti della Germania comunista. Dietro questi incontri politici si intravedono molti interessi economici dei tedeschi occidentali, i quali da una intesa con Pankow si attendono anche l'apertura dei mercati dei Paesi dell'Est.

DALL'ISTITUTO PER GLI STUDI SULLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

ENTRO SETTEMBRE SARÀ PRONTO IL «PIANO» VALIDO FINO AL 1976

Roma, 5

L'ISPE (Istituto per gli studi sulla programmazione economica) sarà in condizione di consegnare alla segreteria generale del programma l'elaborato preliminare per il «Piano 71-76» entro la fine del mese di settembre. Attualmente, infatti, l'ISPE sta definendo gli aspetti ideologici e metodologici alla luce dei quali i singoli settori confluiranno, con i loro dati e le loro proposte, per la redazione di un documento unico e organico.

Il lavoro viene svolto alla luce della recente scelta formulata dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) secondo la quale la formulazione del nuovo piano quinquennale doveva avere luogo entro le linee già definite dal «rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75», documento meglio noto come «Progetto 80»; le «novità» di maggiore rilievo rispetto al programma 66-70 è costituita — almeno allo stato attuale dei lavori — dalla minore perentorietà e dalla maggiore elasticità del piano.

In altre parole, il programma prende in esame una ipotesi ragionevole e generale di sviluppo dell'economia italiana (con ogni probabilità questa ipotesi valuterà in misura superiore al precedente 5 p.c. annuo il tasso di accrescimento del reddito), identificando quei progetti sociali e quei programmi di produzione dalla cui realizzazione dipenda il raggiungimento qualitativo e quantitativo degli obiettivi indicati. Pur mancando ancora un «consuntivo» del primo piano quinquennale, non è un mistero — lo ricorda lo stesso «Progetto 80» — l'avvenuto superamento della ipotesi di sviluppo al livello del 5 p.c., coesistente con il mancato raggiungimento di una serie di obiettivi indicati a fianco di quella ipotesi.

L'ISPE, quindi, sta ora lavorando alla identificazione di quei progetti sociali, o realizzazione di infrastrutture al servizio della collettività, quali un piano organico di trasporti pubblici, l'attuazione di un servizio sanitario nazionale, in grado di caratterizzare il quinquennio come un periodo positivo nel cammino verso una maggiore giustizia sociale all'interno del Paese. Parallelamente l'ISPE procede alla identificazione dei programmi di promozione, che — sempre allo stato attuale — sembrano orientati particolarmente a garantire un soddisfacente balzo in avanti del settore aeronautico e del settore elettronico.

Sui cantieri navali incontro a Bruxelles

Un incontro triangolare sui problemi della cantieristica, riguardanti i paesi della Comunità (Italia, Francia, Olanda, Germania federale e Belgio) si è tenuto a Bruxelles presso la CEE; per i datori di lavoro italiani era presente il presidente della Fincantieri, dott. Ermanno Guani, e per i sindacati il segretario dei metalmeccanici della CCdL, dott. Carlo Fabricci.

In un comunicato della stessa Camera confederale del lavoro, si rileva che hanno avuto ampia trattazione «i problemi riguardanti l'enorme sviluppo delle costruzioni navali nel mondo e i relativi problemi sociali». Il dott. Fabricci ha rimarcato la necessità che non si ripetano «gli errori previsionali contenuti nei rapporti Kaiser Geddes e Caron», ma che si affronti nei paesi della CEE questo sviluppo, ammodernando gli impianti «e, se del caso, rimettendo in attività i cantieri che sono stati chiusi».

Il discorso — afferma il comunicato della CCdL — «è stato accolto dai datori di lavoro», e l'ambasciatore Colonna, presidente della riunione, ha stabilito che un nuovo incontro dovrà tenersi fra due mesi al massimo, per cercare l'accordo su un documento che verrà trasmesso anche ai cinque Governi della CEE.

CONSUNTIVO DEGLI ANNI SESSANTA E PREVISIONI PER IL FUTURO

Nel '70 s'incrementerà il consumo del petrolio

Anche per le fonti tradizionali di energia si attendono aumenti Entro il '71 l'oleodotto triestino raggiungerà 27 milioni di tonn.

Vienna, marzo

Il mondo consuma sempre di più petrolio, pur non abbandonando le fonti tradizionali di energia (carbone, idroelettricità, gas naturali ecc.). Il 1969 ha segnato un consumo globale mondiale di petrolio di 2,133 miliardi di tonn. Questo enorme quantitativo ha coperto, grosso modo, il 50 p.c. del fabbisogno mondiale di energia primaria. Nel decennio 1959-69 i consumi petroliferi sono saliti del 112 p.c., cioè sono più che raddoppiati. I paesi liberi dell'Occidente consumano circa l'85 p.c. del totale estratto. Nel 1969 i paesi di maggior estrazione di nafta sono stati i seguenti:

Produzione petrolio 1969 in milioni tonn.

STATI UNITI	510
URSS	329
VENEZUELA	187
IRAN	168
LIBIA	150
ARABIA SAUDITA	148
KUWAIT	129
IRAQ	75
CANADA	63
ALGERIA	44

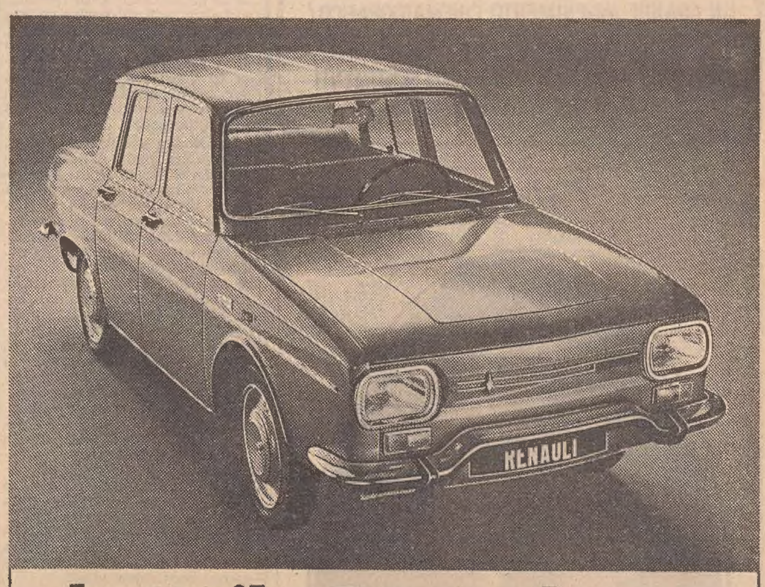
Nel 1969 la produzione dei singoli blocchi geografici è aumentata di circa l'8 p.c.. Si prevede per il nuovo anno un ulteriore aumento del 9 p.c. Intanto si costruiscono dappertutto nuove raffinerie, si mettono in mare tankers della classe «Mammuts», mentre procede a ritmo spedito l'industria petrolchimica. Le riserve di petrolio nel mondo erano a metà del 1969 pari a circa 62-63 miliardi di tonn., cui cui il 59 p.c. nel Medio Oriente, il 9,2 p.c. nel Nord America, il 9,1 p.c. nella Africa e il 9,1 p.c. nell'Ostblock.

Ma dopo la prima metà dell'anno sono intervenuti dei nuovi fattori: 1) la scoperta dei giacimenti alascani (riserve valutate oggi in 10 miliardi di tonn); 2) la utilizzazione crescente dei giacimenti dell'Indonesia dei nove sceiccati del Golfo Persico, dell'Australia ecc.; 3) la utilizzazione dinamica di gas naturali (Mare del Nord, Siberia, Canada, America Centrale, Libia ecc.).

L'accrescimento dei fabbisogni energetici ha provocato una forte spinta nelle commesse di navi tankers, una più energica messa in opera di gasdotti ed oleodotti, la costruzione di navi metaniere o di gas liquidi e di unità di ricerche sottomarine. Già agli inizi di quest'anno sono stati siglati gli accordi italo-tedesco-sovietici per le forniture di ingenti quantità di gas siberiani.

Per quanto concerne l'oleodotto triestino, è opinione dei tecnici germanici che nel 1970 si supereranno i 20 milioni di tonn. Nel 1971 il flusso di petrolio via Trieste dovrebbe raggiungere i 27 milioni di tonn., anche per la entrata in esercizio della pipeline Adriatico-Vienna.

D. L.



lo "stile Renault 10" comincia dalla linea

Una linea sobria ed elegante, che ha successo dovunque si presenta: è solo la prima delle qualità Renault 10. Perché la Renault 10 è più di un'automobile: è uno stile, in cui tutto è coerente. I sedili reclinabili in posizione "relax".

Il molleggio di particolare dolcezza. I dettagli accurati. Il motore, un 1300 cc dotato di grande elasticità e riserva di potenza. I freni a disco sulle quattro ruote, con regolatore automatico di frenata. E quando trovate un uomo alla guida di una Renault 10, di solito anch'egli ha uno "stile" particolare...

Prezzo da L. 978.000 IGE compresa. Vendite rateali tramite D.I.A.C. Italia S.p.A. - Credito Renault. Ricambi originali e assistenza capillare in tutta Italia.

RENAULT 10

RENAULT: dal 1898 non ha mai sbagliato un motore

COMMISSIONARIE RENAULT ITALIA

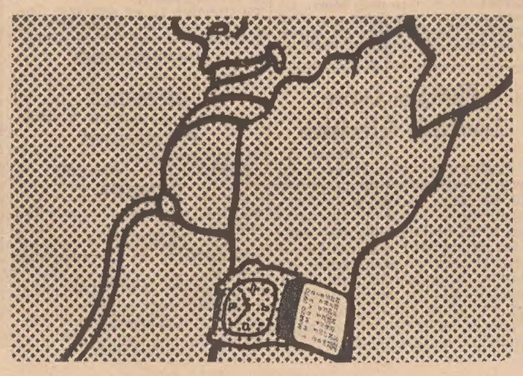
GORIZIA F.LLI AGUZZONI - Corso Italia, 169 - Tel. 2093
TRIESTE S. FRISORI - Rotonda del Boschetto, 3/1 - Tel. 93940
UDINE AUTONORD - Via Castellana, 44 - Tel. 55225

La magica targhetta dice a tutti che tipo sei

Mai come oggi è bastato appena il balenare al polso di un piccolo rettangolino dorato per dire a tutti che sei tra quelli «in». Tra gli eletti della nuova datamoda. Con targhetta: una piccola idea grande che non solo fa una scena da matti, tipo businessman internazionale, non solo fu subito bello e giovane anche l'orologio più tradizionale ma — soprattutto — dice di te che sei nello sprint delle cose, che l'ora e la data non ti bastano più: vuoi tutto il mese sott'occhio! In un batter di ciglio, con un piccolo ruotar di polso. Per poter confermare: «...ci vediamo sabato? Bene, è il 18... parti venerdì? ... ma no, è il 17!».

Più contagiosa della asiatica, ma molto più simpatica, questa nuova, raffinatissima mania del tempo, ha fatto fiorire il piccolo CALENDOMAGGIO al cinturino di tutti: la ragazza sprint, l'ingegnere, il signore ancora giovane dentro, l'architetto impellicciato, il ragazzino che piace tanto alle ragazze e... non deve fare confusione con le date!

Senza confini, per chi vive giovane con un pizzico di curiosità e l'allegria delle cose che ci divertono, c'è il CALENDOMAGGIO ogni mese, per tutto il mese.



In regalo. Dove c'è tutto per guidare felici.
ma lei il CALENDOMAGGIO ce l'ha?
lo metta al cinturino:
le dirà la data con un'occhiata,
la cordialità ESSO ogni mese!

Gratis presso tutte le Stazioni di Servizio Esso.

CONTINUA LA VIOLENTA ONDATA DI MALTEMPO IN QUASI TUTTA L'ITALIA

L'«acqua alta» a Venezia Bufera di vento su Napoli

Il mare ha invaso Piazza San Marco e le parti basse del centro storico - Il fenomeno si ripeterà oggi - Raffiche a 120 km l'ora nel golfo partenopeo - Temporale a Roma



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Napoli — Veduta parziale del porto flagellato dalla mareggiata e investito da raffiche di vento

Venezia, 5

A Venezia, si è nuovamente avuto stamani il fenomeno dell'«acqua alta». La marea — determinata da un campo di basse pressioni — ha superato poco dopo le 9 di circa un metro il livello medio del mare, allagando Piazza San Marco e le zone più basse del centro storico. In piazza sono comparse ancora una volta le passerelle di legno per consentire il transito. Per domani è previsto un peggioramento della situazione: l'«acqua alta» dovrebbe raggiungere, alle 10, l'altezza di 110 centimetri sul medio-mare.

Intanto nella *zona dolomitica*, dove — dopo la nevicata di ieri — sono caduti dai 60 ai 100 centimetri di neve fresca, le condizioni della viabilità vanno rapidamente migliorando; persiste comunque l'obbligo dell'uso delle catene. Le varie località di Sappada, S. Stefano di Cadore, Falcade, Cencenighe, che erano rimaste temporaneamente isolate, oggi sono tutte raggiungibili con mezzi leggeri muniti di catene. Anche i Passi di S. Pellegrino, Mauria e Falzarego sono stati riaperti al traffico. I servizi di linea delle autocorriere per il Comelico, Sappada, Valle del Biois ed alcune località del Feltrino sono stati ridotti di qualche corsa: torneranno alla normalità domani.

Tutti i mezzi dell'ANAS sono frattanto all'opera per continuare l'opera di sgombero delle varie strade statali. Restano ancora chiusi al transito i Passi del Pordoi, Sella e Gardena e la strada Statale 48 bis Misurina-Carbonin per caduta di valanghe. Stamani il cielo è parzialmente coperto ed annuvolamenti sparsi si alternano a schiarite. La temperatura è scesa di un paio di gradi sotto zero.

Sole invece a *Milano*, con temperatura intorno allo zero. Tutta la parte occidentale della Lombardia ha tempo buono, meno buono, invece, sulla parte orientale della Val Padana, dove si registrano piogge isolate. Il tempo, comunque, permane variabile a causa — precisa l'ufficio meteorologico dell'Aeronautica di Linate — di veloci perturbazioni provenienti da Occidente.

Dopo l'abbondante nevicata di martedì e proseguita fino a ieri mattina, anche su tutto il Piemonte è tornato il sereno. La neve si è praticamente sciolta a *Torino* mentre ne rimangono pochi centimetri nelle campagne. Le strade sono comunque tutte libere, sebbene siano ricoperte da un leggero strato di ghiaccio, ed il traffico si svolge con normalità. La temperatura si è notevolmente abbassata nella notte su tutta la regione.

Le previsioni per le prossime ore non si presentano però molto favorevoli e sono previste altre precipitazioni.

La neve è caduta questa mattina per qualche ora sugli Appennini emiliani e su *Bologna*. In città però la precipitazione era mista ad acqua ed i fiocchi si sono sciolti a contatto con il suolo.

Sui rilievi invece si è accumulato uno strato che è andato ad aggiungersi a quello precedente. Nella tarda mattinata il tempo è migliorato e la temperatura è aumentata. Il transito sulle strade della provincia e sull'autostrada per Firenze ha subito qualche rallentamento.

Intensa nevicata stanotte e stamani a *Pistoia*: la neve, che in città ha raggiunto l'altezza di circa sei centimetri, ha messo in difficoltà gli automobilisti.

Alcune frazione del Comune di Sambuca sono nuovamente isolate. Tutta la montagna pistoiese è stata investita da una violenta bufera: all'Abetone la neve è alta oltre un metro e mezzo; a San Marcello ha raggiunto l'altezza di mezzo metro.

Un violento temporale si è abbattuto su *Roma* all'alba di stamani. Per oltre un'ora una pioggia fitta, accompagnata da raffiche di vento e tuoni è caduta in ogni zona della città, senza però gravi conseguenze per il traffico, dato che verso le otto il cielo ha avuto una schiarita ed è cessato di piovere. Nonostante il forte temporale i vigili del fuoco non hanno ricevuto alcuna chiamata di soccorso. In mattinata la situazione si è normalizzata.

Continua a nevicare su tutto l'*Abruzzo* e particolarmente sulla Marsica dove la neve è alta in alcune zone, circa un metro.

Continua l'ondata di maltempo su tutto il *Napoletano*. Un uomo, Giuseppe De Luca, di 73 anni di Casoria, è stato colpito alla testa da un pezzo di lamiera e da calcinacci mentre camminava per via dei Tribunali: è morto mentre veniva portato all'ospedale «Incurabili». I calcinacci si sarebbero staccati da un cornicione della chiesa di San Lorenzo in seguito alle violente raffiche di vento.

Nel porto, dove soffia un forte vento in direzione Sud-Ovest alla velocità di 120 chilometri all'ora, molte navi hanno spezzato gli ormeggi. Il mercantile tedesco «Eleen Isle», che doveva ormeggiarsi al molo 45, non è riuscito ad entrare in porto, nonostante fosse stato già agganciato dai rimorchiatori. La nave è tornata al largo. Nel golfo il mare ha raggiunto forza sei. Le ondate superano la diga foranea.

Una violenta mareggiata si abbatte anche nelle zone costiere di Amalfi, Positano e Maiori. A Sorrento alte ondate si infrangono contro la diga frangiflutti.

Le condizioni del tempo si mantengono incerte in tutta la *Sicilia*. In alcune zone piove, in altre a tratti il sole fa capolino fra le nubi. Un vento gelido, con raffiche che raggiungono a tratti i venti nodi, soffia da Sud-Ovest mantenendo la temperatura al di sotto dei limiti stagionali.

Nel Canale di Sicilia il mare è alquanto mosso. Sui maggiori rilievi dell'isola c'è un alto strato di neve. Nevicate si sono avute durante la notte sui Nebrodi, sulle Madonie e sull'Etna. I collegamenti marittimi, anche con le isole minori, si svolgono regolarmente.

I voli dall'aeroporto di Punta Raisi da e per il continente vengono effettuati normalmente. In mattinata soltanto l'aereo proveniente da Catania e diretto a Palermo è stato dirottato, a causa del vento che non ha permesso l'atterraggio, sull'aeroporto di Trapani.

La violenta ondata di maltempo che ha investito la *Sardegna* da oltre 30 ore non accenna a diminuire. Bufere di neve, tempeste di vento, pioggia e temperatura rigida caratterizza la situazione meteorologica della isola.

QUIETO E TIMAVO IN PIENA

Pioggia in Istria e neve sul Quarnero

Fiume, 5

Da due giorni la morsa di gelo investe la Dalmazia e lo entroterra del Quarnero. Alle abbondanti precipitazioni piovose lungo la costa (a Fiume oltre 70 mm.) fanno riscontro le altrettante abbondanti nevicate all'interno. Sulla catena montuosa retrostante e pure sul monte Maggiore, lo strato nevoso è alto un metro e continua a nevicare mentre il termometro segna da più uno a meno due gradi.

Su tutta l'Istria continua a piovere e il fiume Quieto, in piena, ha allagato lunghi tratti della strada Levade - Terme di S. Stefano - Pinguente, ostacolando la circolazione.

Da 48 ore piove senza soste nel Capodistriano e sull'altipiano nevica abbondantemente. A Postumia la neve ha raggiunto un metro di altezza e gli abitanti sono stati impegnati a toglierla dai tetti per evitare possibili crolli. Il traffico è stato ripristinato dopo otto ore di interruzione sulla Postumia - Planina. Nell'alta valle dell'Isonzo e nella zona di Idria il traffico è quasi completamente interrotto su tutte le strade secondarie, compresa la Caporetto-Plezzo. La circolazione tra Fiume e Postumia è aggravata dallo straripamento del fiume Timavo che ha invaso la sede stradale all'altezza di Villa del Nevoso.

La strada per Zagabria è aperta al traffico leggero con catene e la neve è alta oltre un metro. Le corriere di linea viaggiano con notevoli ritardi.

L'EUROPA AL GELO

Londra, 5

Il cielo si è schiarito in Inghilterra e in Francia, ma dalla Cecoslovacchia all'Austria numerose città sono tuttora paralizzate da violente bufere di neve.

Sulla costa meridionale dell'Inghilterra è stato necessario mobilitare le truppe per sgomberare cumuli di neve provocati dalle bufere che si sono abbattute ieri sulla Gran Bretagna e che sono state le più gravi da sette anni a questa parte.

Decine di strade sono tuttora bloccate e migliaia di famiglie nell'Inghilterra orientale sono rimaste prive di luce per l'abbattimento dei pali elettrici. Quattrocento genieri sono stati mobilitati per riparare le linee dell'alta tensione. I soldati hanno apprestato anche delle cucine da campo per fornire pasti caldi a coloro che sono stati bloccati dalla neve.

Anche in Austria sono stati mobilitati 800 soldati per rimuovere cumuli di neve dalle strade attorno a Vienna.

Grave le situazione a Praga dove la neve caduta in abbondanza ha reso quanto mai difficili i trasporti di carbone e di combustibile obbligando le autorità municipali ad intervenire ordinandone il razionamento.

La scarsità di sale e di sabbia da spargere sulle strade della città rende ancora più precaria la situazione costringendo molti cittadini ad abbandonare le loro auto agli angoli delle strade per l'impossibilità di proseguire oltre.

Anche il servizio urbano risente di questa situazione ed i mezzi pubblici non si arrischiano a percorrere strade in salita per tema di non poter essere più in grado di proseguire.

Particolarmente grave anche la situazione in Boemia e in Moravia dove nevica per il quarto giorno consecutivo.

PREVISIONI E DIAGNOSI DEGLI ESPERTI

VORTICE CICLONICO

Roma, 5

I meteorologi hanno visto ancora una volta giusto. Le previsioni a lunga scadenza effettuate per gennaio e febbraio sono risultate buone ed ora anche marzo, almeno in questi primi giorni, sembra dar ragione agli esperti dell'atmosfera dalla «vista lunga».

Un'ondata marcata di maltempo con freddo, piogge, temporali e nevicate si è abbattuta con maggiore insistenza, dall'inizio del mese, su tutte le regioni italiane. Le cronache riferiscono con maggiori particolari tale situazione meteorologica sfavorevole sulle varie località o zone della penisola e delle isole.

Il maltempo è dovuto — così lo spiegano gli esperti — al transito di alcune perturbazioni provenienti dallo Atlantico settentrionale che, guidate dai forti venti in quota, (questi hanno azione direttrice sulle perturbazioni), giungono velocemente ed intensamente dopo aver attraversato l'Europa occidentale sulla nostra penisola.

Tali veloci perturbazioni (attualmente sta attraversando le nostre regioni la seconda perturbazione) affacciandosi al Mediterraneo generano un'area di basse pressioni sul Mar Ligure; tutto il complesso (perturbazione e depressione, vero vortice ciclonico entro il quale affluisce l'aria fredda dal Nord e l'aria più calda e umida dalle zone più meridionali del Mediterraneo) prosegue poi verso Sud-Est interesssando direttamente tutta la penisola con marcati fenomeni per il forte contrasto delle due masse d'aria in gioco. La bassa pressione che si forma sul Golfo di Genova, contribuisce poi ad esaltare i fenomeni già propri della perturbazione.

La situazione non sembra avrà una rapida soluzione.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Bufera di neve anche nella capitale francese: piazza della Concordia sotto il bianco manto mentre continua a nevicare; sullo sfondo si intravvede il famoso obelisco

UNA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

L'ubriaco è responsabile di ogni reato commesso

Non vi può essere né esclusione né diminuzione di pena Uniche eccezioni il «caso fortuito» o la «forza maggiore»

Roma, 5

Chi commette un reato in stato di ubriachezza ne risponde ugualmente, senza alcuna esclusione o diminuzione di pena, tranne che la ubriachezza sia derivata da caso fortuito o da forza maggiore: lo stabilisce lo art. 92 del Codice penale, che conserva pieno vigore dopo che la Corte costituzionale, con una sentenza, ha respinto le censure di illegittimità sollevate intorno alla norma e, in particolare, ha escluso che essa sia in contrasto con il principio dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge.

La domanda in sostanza era questa: Lo stato di ubriachezza può indurre i giudici a diminuire la pena o ad assolvere lo imputato? E la Corte costituzionale ha risposto di no: l'art. 92, primo comma, del Codice penale non contrasta con i principi della carta costituzionale.

La questione era stata proposta dalla Corte di assise di Padova (in un processo per omicidio) e dal Tribunale di Livorno e dal Pretore di Roma (durante due giudizi per oltraggio a pubblico ufficiale). I magistrati avevano creduto di individuare un contrasto fra l'art. 92 del Codice penale («l'ubriachezza non esclude né diminuisce la imputabilità») e due principi basilari della costituzione sanciti negli articoli 3 (eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge) e 27 («la responsabilità penale è personale», «l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva» e «le pene debbono tendere alla rieducazione del condannato»).

In riferimento al principio di eguaglianza, i giudici, dopo aver rilevato che l'ubriachezza non può porsi sullo stesso piano della incapacità di intendere dovuta a malattia, hanno osservato nella sentenza che la ragione della differenza fatta dal codice tra ubriachezza derivata da caso fortuito o da forza maggiore (la quale esclude la imputabilità) e ubriachezza volontaria o colposa (che non esclude invece la imputabilità di chi ha agito in stato di ubriachezza) sta «nello intento del legislatore di prevenire e reprimere come male sociale e soprattutto come situazione che, in taluni soggetti, può spingere al delitto. Il che basta per giustificare, sotto il profilo costituzionale, la norma impugnata».

Riguardo ai principi dell'art. 27 della Costituzione, la Corte ha osservato che «chi si ubriaca (per sua volontà, o per sua colpa) e commette un reato risponde, in verità, di un proprio comportamento». Secondo il precetto costituzionale, infatti, è pur sempre una «responsabilità personale» quella di chi, pur essendo sconvolto nella mente e nella volontà al momento in cui commette il reato, sia stato invece cosciente e libero quando, ubriacandosi, si è messo in condizioni di commetterlo.

La pena, inoltre, è sempre «emendativa», perché essa è diretta «ad attivare nel condannato una controspinta all'abuso dell'alcool ed a provocare un energico richiamo alla temperanza e alla prudenza». Spetterà comunque al giudice di merito — conclude la sentenza — valutare di volta in volta se la ubriachezza sia stata accidentale o colposa e accertare, secondo le circostanze, il titolo della colpevolezza (dolo o colpa) sulla base del concreto atteggiamento psicologico dell'ubriaco al momento del fatto. Con un'altra sentenza è stata dichiarata priva di fondamento la questione di legittimità di alcune norme della legge 3 maggio '67 n. 317 sulla cosiddetta «depenalizzazione» di talune trasgressioni al Codice della strada. Resta in vigore quindi la competenza del Prefetto, del Sindaco e del Presidente della giunta provinciale ad emanare le ingiunzioni di pagamento per le sanzioni inflitte per le contravvenzioni.

Una terza decisione ha dichiarato illegittima una norma contenuta nell'art. 297 del Codice di procedura civile in materia di termini processuali.

L'ultima sentenza ha dichiarato inammissibile, perché irrilevante proposta, una questione relativa ad altre disposizioni della stessa disciplina della «depenalizzazione» delle contravvenzioni.

UN FATTO NUOVO NELLA CONFUSA VICENDA CHE COINVOLGE TAMARA BARONI

Deciso il ritiro del passaporto ai protagonisti del giallo di Parma

Il sequestro del documento disposto anche per la moglie dell'industriale Pierluigi Bormioli «Avvisi di reato» di cui non si conosce il tenore alla fotomodella, ai due coniugi e al Cocco

Parma, 5

Il Giudice istruttore presso il tribunale di Parma, dott. Furlotti, che sta conducendo l'istruttoria formale sulla confusa vicenda che coinvolge l'industriale Pierluigi Bormioli e l'attrice Tamara Baroni, ha disposto il ritiro del passaporto a tutti i personaggi coinvolti nel presunto «giallo», compresa Tamara Baroni stessa e la marchesa Balduino Serra, moglie dello industriale Bormioli.

Allo stesso tempo il giudice ha fatto notificare a Tamara Baroni un «Avviso di reato», l'atto con il quale, in base alla legge del dicembre scorso, promulgata a modifica parziale di alcune norme del Codice di procedura penale, il magistrato comunica al cittadino interessato che nei suoi confronti è in atto un'istruttoria penale. Lo atto indica anche i reati di cui si ritiene indiziato il cittadino per i quali sarà chiamato a rispondere. Nel caso dell'ex-reginetta di eleganza si parla di «estorsione, furto e falso».

Un avviso è stato recapitato anche all'industriale Bormioli, alla moglie e a Ignazio Cocco, l'uomo che, secondo le dichiarazioni del cameriere Fappani, avrebbe avvicinato il Fappani stesso proponendogli di uccidere, dietro compenso di cinque milioni, la moglie di Pierluigi Bormioli. Non si sa tuttavia, di quali reati si parli negli «avvisi» inviati a questi altri personaggi del «giallo» di Parma.

Si è accertato in serata che Tamara Baroni non ha ancora consegnato il passaporto alla questura di Milano che ne ha disposto ufficialmente il ritiro. La giovane donna si è riservata di farlo pervenire al più presto agli uffici competenti affermando di non essere ancora riuscita a trovarlo tra le proprie carte.

La giovane, è al centro di una vicenda della quale si stanno occupando le Procure della Repubblica di Parma e di Milano in relazione ad alcuni attentati che avrebbe subito la signora Maria Stefania Serra, moglie dell'ex amante della Baroni, l'industriale Pierluigi Bormioli, nonché in riferimento ad un violento litigio avvenuto tra i due ex amanti a Milano la notte del 23 novembre scorso.

Intanto Giorgio Piazzi, il pubblicitario milanese che cenò assieme a Tamara Baroni e all'industriale Pierluigi Bormioli la sera del 23 novembre, è stato ascoltato stamane dal Giudice istruttore dott. Patrone, che sta conducendo le indagini sulla denuncia presentata dalla stessa attrice contro il Bormioli. Quest'ultimo, come noto, è stato accusato di tentativo di violenza carnale e altri reati che avrebbe appunto commesso quella sera mentre, sulla sua «Mercedes», stava riaccompagnando a casa la Baroni.

Al Giudice istruttore il Piazza avrebbe oggi confermato particolari già noti e di scarso rilievo. L'episodio denunciato dalla Baroni accadde infatti quando l'attrice si trovava sola sull'auto dell'industriale.

Sabato prossimo il Giudice istruttore riceverà nel suo ufficio Tamara Baroni. Subito dopo, l'attrice si recherà all'ospedale «Fatebenefratelli» per sottoporsi ad un encefalogramma, l'ultimo esame ancora mancante per completare la «cartella clinica» della Baroni, che ha detto di avere riportato conseguenze psichiche da quell'episodio.

E' stato il legale dell'attrice, l'avv. Michele Catalano, a chiedere al dott. Patrone di anticipare il colloquio con la Baroni, precedentemente fissato per lunedì della prossima settimana. L'attrice ha detto infatti di avere degli impegni di lavoro e di essere costretta ad allontanarsi da Milano.

Nessuna denuncia è stata presentata in questi giorni da Pierluigi Bormioli contro Tamara Baroni alla procura della repubblica di Parma. Precisazioni in tal senso sono state date oggi dal sostituto procuratore della repubblica dott. Tarquini. Negli ambienti giudiziari di Parma si è fatto osservare che quando lo stesso dott. Tarquini trasmise al Giudice istruttore il fascicolo, probabilmente chiese al magistrato di occuparsi di alcuni fatti specifici emersi durante i vari interrogatori da lui condotti. Probabilmente le «voci» di una denuncia formale presentata dal Bormioli contro l'attrice, e riportate da alcuni giornali, sarebbero nate appunto, si osserva sempre negli ambienti giudiziari di Parma, in questo modo.

La «voce» di una denuncia potrebbe essere corsa, per una equivoca interpretazione di alcune frasi dette dal Bormioli al sostituto procuratore della repubblica, durante gli interrogatori; in pratica, in quello che il Bormioli disse al magistrato si potrebbero ravvisare nei riguardi della Baroni addebiti molto pesanti che il magistrato ha naturalmente verbalizzato. Ma, a quanto è dato a sapere, sembra sia da escludere che il Bormioli abbia ora preso l'iniziativa di una vera e propria denuncia contro l'attrice.

L'ASSASSINIO DI DOMENICANGELA ATZAS

CHIESTO L'ERGASTOLO PER FRANCESCO LUTZU

Il P.M. per gli altri due imputati ha domandato la riconferma della prima sentenza: 21 e 22 anni

Genova, 5

La riconferma della sentenza di primo grado è stata richiesta dal P. G. alle Assise di Genova per i protagonisti del cosiddetto «giallo di Borore» e cioè per Francesco Lutzu, suo padre Antonio e la sua amante Margherita Sequi. I tre sono imputati di concorso in omicidio premeditato nei confronti di Domenicangela Atzas, moglie di Francesco Lutzu. Riconferma della sentenza di primo grado significa: ergastolo per Francesco Lutzu, 21 anni per suo padre e 22 anni per la sua amante.

Questa prima condanna era stata modificata in appello e, mentre l'ergastolo era stato confermato per il maggiore imputato, gli altri due erano stati assolti per insufficienza di prove. Ora il processo è stato rifatto per la terza volta, dopo che la Suprema corte aveva cassato la seconda sentenza.

All'udienza odierna era presente solo il maggiore imputato. A partire da domani mattina si avranno le arringhe della difesa. La sentenza è prevista per la fine della prossima settimana.

GIOVANE ASSASSINATO in auto presso Catania

Catania, 5

A Linguaglossa, grosso centro del Catanese, un commerciante di mobili, Isidoro Russo di 29 anni, è stato ucciso con diversi colpi di pistola mentre era alla guida della propria automobile. Soccorso da alcuni passanti, il commerciante è stato portato all'ospedale, ma è morto durante il percorso.

Il delitto è avvenuto in via Umberto, la principale strada di Linguaglossa. Secondo gli investigatori l'assassino si sarebbe appostato dietro l'angolo di una casa e quando è giunto il commerciante Isidoro Russo a bordo della sua auto, gli ha sparato contro numerosi colpi di pistola. Il Russo, colpito al viso e al collo, ha perso il controllo del mezzo che si è fermato soltanto dopo aver percorso altri duecento metri, urtando contro un'auto in sosta e contro la porta di un'officina meccanica.

Gli spari e i rumori hanno fatto accorrere alcune persone che hanno trasportato all'ospedale il Russo, il quale è però morto durante il percorso. Il Russo aveva il volto sfigurato dalle pallottole, il che fa pensare agli investigatori che l'assassino abbia sparato da breve distanza.

I carabinieri stanno ricercando un bracciante agricolo, Angelo Silvestro di 20 anni, che, secondo alcune voci, avrebbe avuto una relazione con la moglie del Russo, Maria Cuccurito di 22 anni. Proprio a causa di queste voci il Russo aveva frequenti litigi con la donna e alcuni mesi fa i due avevano deciso di separarsi.

Recentemente però moglie e marito si erano riappacificati. E' stato inoltre accertato che il Russo e il Silvestro venerdì scorso avevano litigato.

CONDANNA A 23 ANNI per il delitto del diretto

Vicenza, 5

E' cominciato stamane davanti alla Corte d'Assise di Vicenza il processo contro Pietro Sofia, di 19 anni, di Palermo e residente con la famiglia a Caloziocorte (Bergamo), accusato di avere ucciso il commerciante di bestiame Camillo Eterno, di 58 anni, di Chivasso, il quale venne aggredito e ferito mortalmente sul diretto «195» tra le stazioni di Romano di Lombardia (Bergamo) e di Chiari (Brescia) nella notte tra l'1 e il 2 ottobre dello scorso anno.

Secondo i risultati dell'istruttoria, il Sofia era salito in treno con l'intenzione di rubare, ma, scoperto, aveva aggredito il commerciante, che viaggiava solo in uno scompartimento di prima classe, colpendolo con un coltello e sparandogli due colpi di pistola. A Chiari l'omicida scese dal treno e dopo aver vagato per le strade e aver gettato il portafogli della vittima in una fogna e la pistola nello scantinato delle carceri, se ne tornò a casa.

Intanto il diretto «195» giunse alla stazione di Vicenza e un ferroviere trovò agonizzante il commerciante, il quale riuscì a pronunciare poche parole: disse di essere stato aggredito poco dopo la partenza da Milano da un giovane che voleva rubargli il portafogli; di aver ingaggiato una furiosa lotta e di essere stato infine sopraffatto. Confusamente aggiunse qualche altro particolare, poi entrò in coma. Morì dopo due giorni. I risultati dell'autopsia rivelarono che la pistola usata dall'assassino era una «Derringer».

Accertato che l'arma era stata venduta a Lecco dal commerciante Alvaro Frigerio a Luigi Berti, di 22 anni, di Valmadrera (i dati vennero desunti da una tessera ferroviaria), polizia e carabinieri identificarono l'omicida. Il Berti non era altri che il Sofia.

A tarda ora si apprende che Pietro Sofia è stato condannato a 23 anni di reclusione, con la concessione delle attenuanti generiche, per omicidio e rapina. Il Sofia, anche in udienza, aveva confermato la confessione fatta ai carabinieri subito dopo l'arresto e ribadita nella fase istruttoria. L'imputato, rispondendo alle domande del presidente della Corte dott. Giuseffi, ha ricordato i fatti da quando è salito in treno a Milano, al tentativo di furto del portafogli del viaggiatore addormentato in uno scompartimento di prima classe, alla colluttazione con l'uomo che, svegliatosi, aveva reagito. A questo punto, preso dalla paura, il giovane siciliano ha colpito il viaggiatore con un coltello e gli ha sparato con la pistola. Preso il portafogli della vittima, il Sofia lasciò lo scompartimento.

Il Pubblico Ministero dott. Biondo aveva chiesto la condanna a 29 anni di reclusione.

BELLOCCHIO SI APPELLA contro la condanna

Milano, 5

Con un telegramma inviato da Roma alla cancelleria della Corte di assise di Milano, l'on. Alberto Malagugini ha ufficialmente annunciato l'intenzione di presentare appello contro la sentenza che ha condannato il pubblicista Piergiorgio Bellocchio a un anno e due mesi di reclusione e a un mese di arresto.

Il Pubblico Ministero dott. Giovanni Caizzi non ha ancora fatto conoscere ufficialmente se intende ricorrere a suo volta contro la sentenza.

TORNA ALLA RIBALTA IL PROTAGONISTA DELL'IMPRESA DEL POSTALE DI GLASGOW

Biggs, cervello della «grande rapina» avrebbe organizzato il colpo di Sydney

L'assalto al furgone blindato studiato in ogni particolare ha fruttato ai banditi oltre 400 milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sydney, 5

Chi ha organizzato e portato a termine la grossa rapina di ieri ai danni del furgone blindato che trasportava ingenti somme di denaro in contanti? La polizia ammette di non avere alcun elemento in mano per poter dare alle indagini una direzione piuttosto che un'altra. Ma un ex poliziotto dice che dietro la rapina c'è l'ombra di Ronald Biggs, l'organizzatore della rapina al postale di Glasgow evaso dal carcere inglese e attualmente uccel di bosco in Australia.

Le autorità hanno fornito una nuova dimensione del fatto. Dopo accertamenti meticolosi si è accertato che le banconote di diverso taglio trafugate dai banditi ammontano a ben 587 mila 890 dollari australiani, pari a 414 milioni e 542 mila lire.

La rapina è stata la più grossa nella storia criminale australiana, e per il modo e la tecnica con cui è stata condotta è forse unica nella storia criminale mondiale.

Mascherati e armati, i tre banditi hanno assalito il furgone della «Mayne Nickless» mentre i tre agenti di scorta stavano consumando il normale spuntino di mezza mattina. Il furgone si trovava in un parcheggio pubblico nei pressi della succursale della Banca del Commonwealth nel sobborgo di Guildford.

Il fatto è avvenuto senza che nessuno nelle vicinanze si sia accorto di quanto stava accadendo. I banditi sono penetrati nell'interno del furgone quando uno dei tre uomini di scorta ha socchiuso lo sportello posteriore per gettare via le carte in cui erano stati avvolti i panini appena consumati per la colazione.

Una volta dentro, mentre due rapinatori tenevano sotto la minaccia delle pistole i tre uomini di scorta, il terzo provvedeva a trasferire 24 sacchi di juta verdi contenenti il denaro su un veicolo vicino. Dopo aver legato mani e piedi e avere tappato la bocca con nastro adesivo alla scorta i tre fuggivano portandosi via anche 2 pistole trovate nel furgone.

Il tutto senza dare nell'occhio (o nell'orecchio) di alcuno. Alla polizia, infatti, mancano persino gli elementi per dare inizio all'indagine.

Laurie Smith, un anziano funzionario di polizia di Sydney a riposo, ha una sua teoria e lo ha scritto per il quotidiano «Sydney Sun».

Per Smith, dietro la rapina di Guildford c'è lo zampino di un «professionista molto serio», e fa il nome di Rinald Biggs, l'organizzatore della rapina del secolo, quella ai danni del treno postale Londra-Glasgow nell'agosto del 1963.

Biggs si trova in Australia e nonostante la caccia cui è oggetto è ancora latitante. Smith dice che per quanto si sappia, Biggs non è uscito dal Paese, per cui l'ipotesi che sia stato lui a organizzare la rapina di Guildford è più che attendibile.

Secondo gli inquirenti i banditi di Guildford devono avere progettato con mesi di anticipo e una minuziosa preparazione la rapina e per quanto si sia rovistato negli archivi e nella cronaca nera non si è riusciti a trovare un solo individuo che in Australia sia all'altezza di una orchestrazione come quella messa in opera per assaltare senza colpo ferire il furgone della «Mayne Nickless».

Soltanto un uomo come Biggs — dice Laurie Smith — può aver progettato e diretto questo colpo.

«La rapina — scrive l'ex poliziotto — è stata condotta rispettando il minuto secondo senza sparare un solo colpo di pistola e attirare in qualche modo l'attenzione dei numerosi passanti e delle persone che si trovavano nei dintorni».

«Chi altri può essere stato?» si chiede Smith, e incalza: «Chi altri può avere la sua esperienza, i suoi nervi di acciaio e il suo coraggio tanto da portare a termine una rapina così colossale in pieno giorno e in pieno centro abitato se non un uomo come Biggs».

Naturalmente si tratta di una congettura che non pare però campata in aria. Ciò che più lega le mani alla polizia in queste difficilissime indagini è il fatto che non si sa neppure con che macchina i banditi siano fuggiti.

Ronald Biggs che è evaso dal carcere londinese di Wandsworth dopo aver scontato 18 mesi dei 30 anni ai quali è stato condannato per la sua partecipazione alla grande rapina del treno postale dell'agosto 1963 (in quell'ocacsione i malviventi si impossessarono di oltre quattro miliardi di lire) è ricercato da molti mesi in Australia, da quando cioè la polizia ha scoperto che egli si è stabilito in Australia con la moglie e i figli.

A. P.

«LEZIONE» ALLA MAFIA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

NEW YORK — Dura lezione per la mafia americana: due grossi personaggi di «Cosa Nostra» sono stati spediti in carcere. Angelo «Gyp» Decarlo è stato condannato a 12 anni di carcere per estorsione e Gerardo «Jerry» Catena è finito dietro le sbarre per essersi rifiutato di rispondere alle domande di una commissione d'inchiesta sulla malavita. Catena, che si dice fosse l'erede dell'impero mafioso del defunto Vito Genovese e membro della «commissione» di 9 persone che governerebbe l'organizzazione criminale, è stato incarcerato a Trenton, nel New Jersey. Nella foto: Catena (a sinistra) con il suo avvocato Chris Franzblau mentre si reca al tribunale di Trenton.

La «Francesco Morosini» rimorchiata a Marsiglia

Marsiglia, 5

La nave da carico italiana «Francesco Morosini», a bordo della quale un incendio aveva provocato ieri la morte di un marinaio, è stata rimorchiata stamani nella rada di Marsiglia.

Si è intanto appreso che il marinaio deceduto ieri si chiamava Mario Andreocci. Macchinista, aveva 59 anni ed era al suo ultimo viaggio prima di andare in pensione.

cronachegiovanicronache

Per un ideale bisogna vivere e non morire



Alcuni fatti avvenuti nelle ultime settimane e riguardanti il mondo dei giovani hanno scosso profondamente la nostra città. E' azzardato trovare un parallelo tra questi due tristi episodi? Forse. Ma a me sembra di potervi scorgere certi elementi comuni tipici della crisi e delle difficoltà che travagliano il mondo giovanile.

Parlare dei «problemi dei giovani» è oggi fin troppo scontato, con le tante parole — spesso inutili — che si sono scritte e pronunciate sull'argomento. Eppure questa «crisi», tutto sommato, esiste. Alla base c'è probabilmente il crollo, avvenuto negli ultimi anni, di un trinomio che pareva saldamente affermato, di quel Dio-Patria-Famiglia cui oggi o non si crede affatto, oppure — più spesso — si considera sotto una luce molto diversa. Quei valori un tempo intangibili sono messi in discussione dalle fondamenta, vengono contestati su tutta la linea. Certo, la contestazione è necessaria, perché non si può operare alcun mutamento nella società presente e in quella futura senza prima metterne in discussione i valori su cui essa poggia. Ma deve trattarsi di una contestazione costruttiva, non puramente distruttiva: non ha senso voler distruggere qualcosa senza neppure chiedersi che cosa mettervi al suo posto.

C'è nei giovani — specie nei più preparati e nei più sensibili — il bisogno di muoversi e la voglia di cambiare. Uno stato d'animo che Jack Kerouac, lo scrittore beat, ha felicemente colto nel suo romanzo «Sulla strada»:

— Dobbiamo andare, e non fermarci finché non siamo arrivati.

— Dove andiamo? — domandarono.

— Non lo so, ma dobbiamo andare.

C'è insomma la ricerca, magari inconscia e ingenua, di un mondo nuovo dove la verità sia trasparente e sicura.

Ma una società — qualunque società — non potrà mai essere fondata su una fuga dalle proprie responsabilità, sulla costruzione personale di «paradisi artificiali» che altro non sono se non un comodo rifugio mentale per vigliacchi e disadattati. La mia accusa non è rivolta alla droga in se stessa. Credo anzi che proprio gli psicofarmaci — usati in modo razionale e sotto controllo — potranno aprire certe barriere della nostra mente di cui ancora conosciamo così poco e che così poco siamo in grado di utilizzare. Ma quello che condanno è l'uso della droga come sistema, come «filosofia» sotto la quale mascherare la propria impotenza morale. Che senso ha cercare la libertà da ogni convenzione sociale per poi rendersi schiavi di chi specula e guadagna sulla debolezza altrui?

Non c'è neppure bisogno di martiri volontari, a questo mondo. La violenza, la guerra, la fame sono sempre esistite sulla Terra. Oggi di questi problemi se ne parla tutti i giorni, ci si sente quasi responsabili anche per quanto accade dall'altra parte del mondo. E' forse la prima volta che gli uomini cominciano a sentire così profondamente i problemi dei loro simili, ed è giusta e sacrosanta la protesta. Ma la protesta contro la violenza — da qualunque parte essa venga — non deve esprimersi con altra violenza, né con l'odio né con il suicidio.

Quello che è tremendo è che coloro che si rifugiano nella droga, coloro che non vedono altra soluzione che la morte, non abbiano saputo e voluto trovare in sé uno scopo per cui vivere. I giovani sentono profondamente le assurdità del nostro mondo e della nostra società, dove benessere e ricchezza si sovrappongono drammaticamente alla violenza e alla sopraffazione. Che senso ha il nostro orgoglio per la scienza e per la tecnica se non riusciamo a trovare un «modus vivendi» meno bestiale? «Puoi andartene per quattro giorni nello spazio, ma quando torni è sempre lo stesso vecchio mondo», cantava Bob Dylan nella sua «Eve of Destruction».

Oggi si parla molto della società, i contestatori sono pronti a elencarne errori e deformazioni. Ma si dimentica che la società è formata da uomini, e che può cambiare soltanto se cambiano gli uomini. Non è sufficiente che cambino le persone, bisogna che cambi, che si trasformi qualcosa che è dentro di noi. Non illudiamoci che basti contestare le strutture della società attuale perché il mondo di domani sia migliore. Ciascuno di noi è un meraviglioso impasto di bene e di male, di amore e di odio, di dottor Jeckyll e di Mr. Hyde. L'uomo è il prodotto finale di una evoluzione di milioni di anni, ha dovuto andare avanti facendo violenza a se stesso e alla natura. In lui — ancora oggi e forse per sempre — c'è la «bestia» della sua origine fatta di egoismo, di lotta per sopravvivere. Gli uomini e il mondo potranno migliorare solo se ciascuno cercherà di dominare gli impulsi primordiali della sua personalità, sepolti — quasi come un retaggio della nostra natura — nelle parti più antiche del proprio cervello. Non abbiamo bisogno di rivoluzioni, ma di accelerare la nostra evoluzione psicologica e sociale, di sviluppare al massimo le nostre potenzialità intellettuali.

Ma per questo ideale — che si può raggiungere soltanto con la scienza e con l'amore, che vogliono dire anche tolleranza e comprensione del prossimo — bisogna vivere, e non cercare la morte. E anche se — come tutti gli ideali — non lo si raggiungerà mai, vale la pena di vivere anche solo per tentare di raggiungerlo.

Fabio Pagan

IN APRILE A CRETA IL CONGRESSO «HIPPIES»

Un congresso «hippies» sul tema «meditazione sul senso della vita» si svolgerà in una grotta nei pressi di Matala, nell'isola di Creta, nei primi giorni di aprile.

Un centinaio di hippies sono giunti in Grecia per organizzare nei dettagli il congresso che si terrà «lontano dalla civilizzazione e dalla tecnica» — secondo quanto ha annunciato «Renato» un giovane italiano, leaders del movimento. L'italiano, che non ha rivelato alla stampa il suo vero nome di famiglia, ha posto in risalto il desiderio hippies di tutto il mondo di «pensare seriamente all'esistenza della vita».

BOB DYLAN HA QUATTRO BAMBINI

In sei anni di matrimonio segreto, Bob Dylan, il celebre cantautore di «protesta» che in maggio compirà 29 anni, ha avuto quattro figli con la moglie Sarah; essi vivono «nascosti» a Hibbing, un paesino del Minnesota al confine con il Canada, in una grande casa, quasi una fattoria; i quattro bambini sono Maria di 4 anni, Anna di 3, Sam di 2 e Jesse di un anno. Normalmente Bob è assai restio a parlare della sua vita privata: è sposato con Sarah Lownds da ben sei anni, senza che nessuno finora lo sapesse: si sono conosciuti all'università e il matrimonio è stato talmente segreto che lo si è «scoperto» soltanto qualche mese fa; mentre l'esistenza dei quattro bambini era assolutamente ignorata. Bob Dylan preferisce infatti che la famiglia rimanga fuori dal mondo caotico dello spettacolo; quando ha un momento libero, però, scappa a Hibbing. Talmente geloso della sua «privacy», Bob ha costruito nel giardino che circonda la fattoria una piccola baracca, in cui conserva le cose che gli sono più care e il cui accesso è consentito solamente a Sarah. Bob è felice così: sua moglie e i suoi figli gli hanno costruito intorno una vita di amore da cui ogni preoccupazione gli è tenuta rigorosamente lontana.

UN INVITO AL CONGRESSO A SEGUIRE L'ESEMPIO INGLESE

Sollecitato da Nixon il voto ai diciottenni

New York, marzo

Il Presidente Nixon ha sollecitato in questi giorni il Congresso americano a seguire l'esempio della Gran Bretagna approvando la modifica della Costituzione in base alla quale l'età minima per votare nelle elezioni federali viene portata dai 21 ai 18 anni.

La posizione dell'Amministrazione Nixon è stata illustrata, dinanzi alla Commissione giudiziaria del Senato, dal Sottosegrtario alla Giustizia Richard Kleindienst. Dopo aver ricordato che il primo Paese che adottò il limite dei 21 anni, cioè l'Inghilterra, è stato anche il primo ad abbassarlo ai 18, Kleindienst ha dichiarato che «è ormai giunto per noi il momento di scegliere fra usi e tradizioni restrittive e l'inarrestabile forza del buonsenso e della realtà che ci circonda».

«Se il Paese non aspetta che i giovani abbiano ventun anni per ammetterli nel mondo del lavoro, per tassarli e per chiamarli alle armi, perché dovrebbe privarli di questo diritto?»

«Il Paese non aspetta che i giovani abbiano ventun anni per ammetterli nel mondo del lavoro, per tassarli e per chiamarli alle armi», ha detto poi Kleindienst. «Se abbiamo tanta fiducia in loro da consentire che assumano queste responsabilità, perché privarli del diritto al voto?».

Quanto alla tesi di coloro che si oppongono alla modifica sostenendo che le agitazioni che hanno sconvolto in questi ultimi anni le università provano l'«immaturità dei giovani», il Sottosegretario l'ha respinta affermando che esistono dati sufficienti per dimostrare che molti dei giovani coinvolti in agitazioni e violenze negli atenei superano i ventun anni e che negli Stati Uniti gli «attivisti» diciottenni sono decisamente in minoranza.

Nello stesso tempo, ha aggiunto Kleindienst, concedendo ai giovani il diritto al voto e pertanto la partecipazione diretta al processo politico, si potrà forse eliminare buona parte di quella frustrazione e quell'alienazione che sono alla base di non poche manifestazioni di irresponsabilità.

La modifica in discussione concerne esclusivamente le elezioni del Presidente, del Vicepresidente, dei senatori e dei deputati. Per quanto riguarda le elezioni statali e municipali, il Governo ritiene che tocchi ai singoli Stati decidere in merito.

A. N.

I «Rusignui»
forza di ricambio della corale «Seghizzi»

A Gorizia una «schola cantorum» di bambini dai 5 ai 12 anni



Da tempo si sapeva che a Gorizia il maestro Francesco Valentinsig, direttore della corale «C. A. Seghizzi», sognava di dar vita ad una «schola cantorum»; una formazione di giovanissimi che avrebbero imparato a conoscere la musica, a cantare insieme e avrebbero costituito le forze rinnovatrici del complesso «adulto». Il maestro Valentinsig ha lavorato sodo ed è riuscito infine a mettere insieme varie decine di giovani che hanno così dato vita alla «schola cantorum», la quale ha assunto il nome di «Rusignui», che è il primo nome che il mai dimenticato maestro Seghizzi diede a quella che fu la sua corale.

Si tratta di un folto gruppo di giovanissimi, tra i 5 ed i 12 anni, che ha già fatto il suo debutto in pubblico con un concerto che si è tenuto negli scorsi giorni a Gorizia, alla presenza di varie autorità e di un folto pubblico. A dire il vero, il programma della manifestazione era diviso in tre parti e solo quella centrale è stata sostenuta dai giovani della «schola cantorum», mentre le altre due hanno visto la interpretazione di spartiti polifonici e folcloristici della corale formata dai «grandi». Se tutti i brani sono stati accolti da entusiastici applausi, bisogna dire che si è dovuto bissare il brano «Cascatelle» di Luigi Molfino, eseguito dalla corale «Seghizzi» e dai più grandicelli dei «Rusignui».

L'iniziativa dei dirigenti della corale goriziana di formare anche una «schola cantorum» è quanto mai interessante, perché ogni coro ha sempre trovato enorme difficoltà quando si è trattato di dover ringiovanire i ranghi, di rinnovare i singoli settori, di trovare nuovi appassionati. Mancano i giovani, principalmente perché in Italia l'insegnamento della musica è ancora facoltativo, e poi perché raramente si è destato in loro l'interesse per il canto corale. In vari concorsi internazionali abbiamo potuto osservare complessi stranieri formati da elementi giovanissimi che sono riusciti ad ottenere vittorie strepitose o comunque ottimi piazzamenti, mentre da noi troppo spesso i cori devono presentarsi con voci diventate stanche ed inadatte ad interpretare specie gli spartiti polifonici, che spesso richiedono una freschezza che solo i giovani sono in grado di offrire.

I componenti della «schola cantorum» di Gorizia avranno anche la possibilità di farsi una valida cultura musicale: infatti saranno messi in grado di leggere e anche d'interpretare uno spartito, cose che stanno alla base di un buon rendimento. Certo non in tutti continuerà ad ardere altrettanto viva anche nel futuro la passione per il canto, ma fra le varie decine che oggi formano il complesso molti potranno domani, quando la loro voce si sarà definitivamente formata, entrare nei ranghi della corale «Seghizzi», portando nuova linfa vitale.

Ciò che sembrava dovesse limitarsi a un esperimento del maestro Valentinsig è oggi una realtà, viva ed operante; la «schola cantorum» goriziana è un raggio di sole nel settore del canto corale della regione che sta trascorrendo un momento di crisi. Trieste con i suoi complessi è stata per molti anni la città all'avanguardia in campo nazionale, ma con l'allontanamento del maestro Giorgio Kirschner e la recente scomparsa del maestro Lucio Gagliardi sono venuti a mancare due direttori di gran valore. Vogliamo sperare che il maestro Mario Macchi possa mantenere alto il nome di Trieste con il suo complesso, anche se a Gorizia sono state gettate le basi su cui costruire un coro dalle fondamenta solidissime. Del resto poco importa se nel futuro sarà un coro di Trieste o di Gorizia a tener testa nei concorsi agli agguerriti complessi stranieri, perché si tratterà pur sempre di una compagine della nostra regione, che nel campo corale vanta tradizioni tra le più fulgide.

Ricciotti Giollo

A MILANO IN MAGGIO

DEDICATO AI GIOVANI IL CONVEGNO FONEME

La «Foneme», l'istituzione per lo studio e la ricerca nel campo della formazione umana, entra nel suo terzo anno di attività. La «Foneme» si prefigge lo scopo, in campo internazionale, di promuovere, diffondere e premiare studi e opere relativi alla formazione dell'uomo nel periodo che va dall'adolescenza alla maturità e di mettere a disposizione degli studiosi di tale problema il materiale raccolto. In tale quadro di attività, «Foneme» ha indetto a Milano nel maggio del 1968 e del 1969 il suo primo e secondo Convegno internazionale.

Il Convegno di quest'anno, il terzo, si svolgerà pure nel capoluogo lombardo il 9 e 10 maggio e sarà dedicato interamente ai problemi dei giovani. Infatti, i sei relatori al simposio tratteranno i seguenti temi: «I giovani e la tradizione» (prof. Baudrexel, tedesco), «L'adolescente nella famiglia e nella società secondo le leggi e il diritto» (dott. Delfini, italiano), «Sviluppo dell'educazione sessuale in Danimarca» (dott. Hoffmeyer, danese), «L'importanza del medico nella scelta della carriera durante l'adolescenza» (prof. Janda, cecoslovacco), «Studio sul rapporto esistente tra ansietà e creatività dei ragazzi giapponesi» (prof. Kobayashi, giapponese) e «Il problema delle giovani generazioni come problema di cultura» (prof. Stalpers, olandese).

Chi desidera partecipare al Convegno, può richiedere a Foneme (Milano, via Bergamo 21, tel. 554-341) il relativo invito.

DISCOPANORAMA

DAL BRASILE UN SAMMY DAVIS

Il Festival di Sanremo è già acqua passata e si spengono anche le rivalità polemiche, mentre gli esclusi si danno ora da fare per lanciare la loro canzone, al solito «ingiustamente bocciata». Anche Wilson Simonal è in questa «schiera dei più», ma crediamo che definirlo solo così sarebbe fargli torto: brasiliano, dotato di una verve e di senso dello spettacolo che hanno dell'incredibile, Wilson è l'uomo nuovo della musica leggera internazionale, colui che, superando samba e bossa nova, ha saputo creare quel «qualcosa di inedito» che già circola negli USA con l'etichetta «Brasilian sound». Ma ciò cui Simonal aspira non è la gloria discografica: showman per vocazione, vorrebbe — se non superare (è un ragazzo modesto) — almeno uguagliare nel difficile compito di «entertainer» Sammy Davis jr., astro senza pari del genere. In attesa di portare a termine questo progetto, Wilson ha deciso di farsi conoscere attraverso il consueto mezzo di «politene»: pronuba la EMI è giunto anche in Italia, dove avrebbe dovuto presentare a Sanremo questa «Ecco il tipo che io cercavo», canzone non sua, creata però «ad hoc» per le doti del brasiliano: cioè appariscente, briosa, carica di humour. Un solo appunto: sembreremo senz'altro dei fanatici del «dolce idioma gentil che Italia suona», ma non sarebbe il caso di sottoporre questi «divi» stranieri a un rapido corsetto di dizione italiana? Ciò gioverebbe alla loro voce (non costretta a funambolismi) e alla comprensione della canzone. Stesso rilievo per il pezzo sul retro, «Pais tropical», estremamente godibile, ma dove Simonal è pure costretto a esprimersi in un ibrido italo-portoghese di non grande effetto.

«MOVIMIENTO» CON I FOUNDATIONS

Volete della musica-spettacolo, molto ritmo, molto «movimiento»? Mettete sul piatto del giradischi questo 33 dei Foundations («Digging - The Foundation - ed. Pye-Ricordi) e buon divertimento! Niente bubble gum music, intendiamoci, ma una musicalità fresca e gradevole, priva d'ingredienti cervellotici, e di quei forzati sconfinamenti nell'«avanguardia» che spesso s'impongono alla... coscienza professionale dei complessi d'oggidì. C'è nel canto all'unisono di questi sette ragazzi (tre negri, quattro bianchi), nelle orchestrazioni sempre brillanti e scorrenti, una qual atmosfera di «musical», che conquista e diverte. Perciò godetevi in pace pezzi noti come «In the bad bad old days» e «Build me buttercup», e meno noti come «My little chickadee», «Solomon grundy», «I can feel it».

IL TAM TAM DEI ROGERS

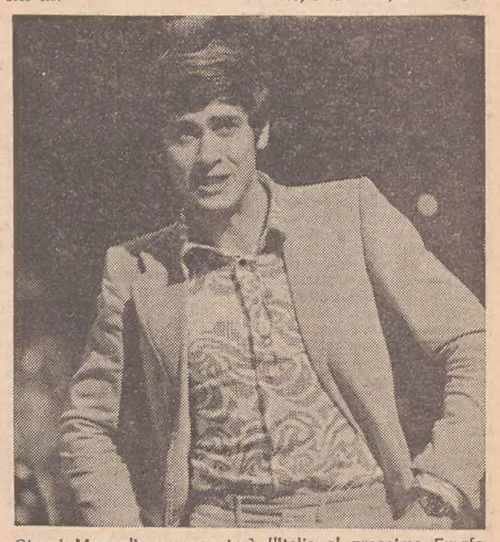
I Rogers hanno avuto un momento di buon successo questa estate, quando tutti, sulla fatidica «rotonda sul mare» strascicavano i piedi alle note della loro «Guarda»; poi, un momento di stasi, forse un ripensamento che li ha portati, adesso, a interpretare, con notevole e innegabile coraggio, un motivo straconosciuto come «Come together», sissignori!, proprio l'ultima canzone-miliardo dei Beatles. Orbene, l'interpretazione di questo brano (ribattezzato «Tam tam») è buono, il testo è carino, proprio ben fatto; ma pensate seriamente che vi sarà una gran corsa ai negozi di dischi, per comperare questa che altro non è se non una «versione italiana»? Sinceramente, e con buona pace dei consiglieri artistici dei Rogers, questo ci sembra un disco sprecato; non perché non sia buono, ma perché non è commerciale: nessuno, o pochi lo sentiranno in modo tale da scoprire alcune piccole, originali e gustose differenze rispetto all'originale. In retro al disco Bentler, invece, un motivo melodico che ha moltissimi numeri per piacere...; la voce di Franky, il solista, è l'ideale per esprimere sentimenti romantici ed «eterni», e il sound in quest'occasione è quello tipico del «night», suadente e senza soluzioni cerebrali. Se avrete la forza di voltare il disco, troverete una piacevole sorpresa, e ballerete di nuovo, e volentieri, con i Rogers.

QUELLA DI BILLY JOE

Un gradito ritorno è per noi quello di Bobbie Gentry, una cantante che nessuno — speriamo — ricorderà come interprete dell'infelice «La siepe» nell'edizione 1968 del Festival di Sanremo, bensì — speriamo sempre — come la prestigiosa voce di «Ode to Billy Joe», un pezzo che ha fatto il giro del mondo, è stato inserito nel proprio repertorio da un sacco di cantanti e musicisti (anche di jazz) e, cosa più importante, ha costituito per la musica pop americana un'autentica iniezione di idee moderne, concrete, niente affatto banali. Di Bobbie Gentry è arrivato da poco anche in Italia il suo ultimo cavallo di battaglia (già ai primissimi posti negli S.U.), «Fancy», una canzone strettamente imparentata a «Ode to Billy Joe», ma arricchita di nuove esperienze: un'orchestrazione più completa, una voce più matura, un'atmosfera che sa meno di ballata e più di interpretazione corale, dove voce solista e strumenti si integrano a vicenda con perfetta misura. Sul retro del disco EMI, «Courtyord», che dopo un inizio vagamente beethoveniano (è il chiaro di luna o no?) si concentra tutto sulla voce e sulla chitarra di Bobbie, per esprimere un quid di romantico e nostalgico che resta a lungo «dolce nella memoria».

UN QUINTETTO POLIFONICO

I Consortium sono un quintetto nuovo per l'Italia, la cui uscita —avvenuta poco tempo fa, con un 45 (Ricordi) che accoppia «I don't want her anymore» e «Beggar man» — è passata parecchio inosservata. Peccato, perché si tratta di una formazione molto interessante che, se non dice cose nuovissime, le dice in maniera estremamente pulita e nitida. La facciata A, «I don't...», è quella in cui i Consortium si fanno maggiormente valere, sfoderando un «sound» morbido e duttile, pieno di sfumature e facile ai falsetti: sottolineiamo che si tratta, fondamentalmente, di un group vocale, abbastanza vicino, in certi momenti, alla «polifonia» dei Beach Boys (non per nulla alcuni passaggi del motivo riecheggiano la ben nota «God only knows»). Perfetto l'affiatamento tra i cinque ragazzi e notevole l'impasto delle voci: doti che, del resto, affiorano anche in «Beggar man», sul retro, in cui comunque l'atmosfera è meno rarefatta e c'è una maggior carica ritmica.



Gianni Morandi rappresenterà l'Italia al prossimo Eurofestival della Canzone,che si svolgerà il 21 marzo in Olanda, presso Amsterdam. Di solito alla grande manifestazione internazionale Interveniva, in rappresentanza dell'Italia, il vincitore del Festival di Sanremo. Quest'anno invece i dirigenti della RAI-TV hanno deciso di infrangere la tradizione e inviare in Olanda il cantante più popolare d'Italia

LA «REGINE» DI PARIGI

Regine è un'artista che non conosce limiti alla sua attività: cantante, attrice, «cocca» di tutta la «haute» parigina, ha saputo prendere con autorità il posto che era di altre «regine» prima di lei e, ciò che è importante, ha saputo conservarlo superando le mode, rimanendo sempre e comunque «à la page». Dopo aver presentato in italiano «Cincilli cincilla», la EMI ci propone di Regine l'ultimo successo in francese, «Les cruelles cartouches de l'amour», un motivo tutto parigino, spumeggiante come una coppa di «Moet et Chandon», che parla di uno scanzonato e «moderno» amore d'estate, concluso con un ritorno altrettanto felice a Parigi. Lo spiritoso testo della canzone è visualizzato, sulla copertina del 45, da un disegnatore in gamba come Wolinski, con un «fumetto» che data la sua immediatezza — non avrebbe neppure bisogno del testo. Più scontata, meno stimolante (e meno pruriginosa) «Papà», sul retro del 45, dove soprattutto ci sembra gratuita la presenza di un coretto che mortifica le grandi doti di questa regina della «Paris la nuit».

IN BILICO TRA IERI E OGGI

Volete un organo carico di reminiscenze barocche, una chitarra che somiglia tutta a quella di Booker T. Jones, un flauto che potrebbe passare benissimo per quello dei Jethro Tull, il tutto cucito assieme in maniera sconcertante e immaffiato di abbondante «atmosfera» classica? Ecco qua: gli Egregie vi offrono questo e altro, in un 45 (Ricordi) di fresca pubblicazione, che reca in copertina — a sottolineare la patina «seria» e anche un po' mistiche ggiante — un'immagine sfuocata di Notre Dame. Degli Egregie sappiamo solo dirvi che sono francesi, il resto scopritelo voi attraverso l'ascolto (attento, ne vale la pena) di «Glorification» e «Le mont des Oliviers», due pezzi-collage, miracolosamente in bilico tra antico e moderno; noi comunque diamo la preferenza al secondo pezzo, dove le varie sollecitazioni del complesso sono più armoniosamente fuse: notevole la carica ritmica che il pezzo acquista nel finale, dove «entra» anche la voce umana a contrappuntare quelle degli strumenti, prima dell'imperiosa «sigla» conclusiva dell'organo.

Cur.

UNO SPETTACOLO DI ACROBAZIA

Autentico «boom» della pallavolo

Elevazione, prontezza, di riflessi, elasticità, acrobazia: sono queste le doti che richiede la pallavolo. Il «volley-ball» è da noi storia recente e la federazione nazionale è sorta appena nel dopoguerra. Tra gli aspetti che la disciplina assume ci sono quello propriamente ricreativo (nelle scuole), quello di altri sports ed infine quello agonistico che a Trieste sta conoscendo ultimamente un autentico «boom»: delusi nei loro «grandi amori» (leggi calcio e basket), gli sportivi si appassionano alle vicende degli ex-vigili che disputano il masismo campionato con i nuovi colori della «Triestina Pallavolo», alla cui presidenza è Nino Benvenuti.

Il pubblico che affolla la palestra di Monte Cengio è prettamente giovanile, con una larga rappresentanza del gentil sesso, cui la pallavolo piace: forse perché elimina ogni contatto con l'avversario per diventare guerra psicologica di reazioni emotive al di là dei «muri» e dei «reni» che ne sottolineando le fasi più spettacolari.

Del sestetto-base triestino che partecipa al massimo campionato, Andrea Pellarini non fa ancora parte: per lui e per Furio Tippi, le due speranze del volley-ball locale, è già una soddisfazione sedere in panchina con la prima squadra dopo aver giocato nella partita precedente tra juniores. Furio ha già avuto la soddisfazione di scendere in campo sul «parquet» di casa, contro i modenesi; l'altro, invece, è stato recentemente convocato a Coverciano per gli allenamenti collegiali della Nazionale giovanile.

Diciottenne, studente di ragioneria, Andrea appartiene alla sportivissima famiglia dei Pellarini. E' insomma quel che si dice un «figlio d'arte». Papà Tino indossò la maglia azzurra con la Nazionale di pallacanestro alle Olimpiadi di Londra nel 1948; zio Fulvio fu a sua volta campione italiano di atletica nel «lungo» e nel «triplo». Ma non basta: ultimi della dinastia sono il fratello Roberto e il cugino Fabio, che giocano anch'essi a pallavolo nella categoria allievi.

La pallavolo, sport prettamente dilettantistico, non rappresenta alcun miraggio per la triade dei Pellarini e per Furio Tippi. Per loro e per gli altri ragazzi che si avvicinano a questa disciplina non ci sono sogni di gloria. Il «volley-ball» è divertimento e ricreazione, al di là degli impegni scolastici che assorbono i nostri giovani pallavolisti: anche il secondo trimestre sta volgendo al tramonto, ed è ora di mettersi sotto, vero ragazzi?

Ezio Lipott

Giuliano Gemma interpreterà il personaggio di Silvio Corbari, un ragazzo emiliano, eroe della Resistenza. Corbari esercitava un forte fascino sulle folle; venne impiccato e poi appeso per ben tre volte dai tedeschi, su tre piazze diverse, in modo da far vedere alla gente che era morto davvero.

INDIRIZZI UTILI

Da Guerin

La linea completa dei DIMAGRANTI G. C. D. si trova in vendita alla profumeria GUERIN. Questi prodotti sono stati studiati e messi a punto in modo da permettere con semplici applicazioni e bagni, un dimagramento che si potrà constatare in sole 48 ore.

I coiffeurs

Collaborano con noi cinque acconciatori che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di un giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE, Via Muratti n. 1
NEREO, Viale XX Settembre 19
LAURA CHERIE, Via dell'Agro 6/3
NEVIO, Via Ginnastica n. 1
LUCIANO, Corso Italia n. 21

Pellicce

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie: stole, colli, cappelli *Prezzi imbattibili alla* Pelliccceria CERVO, Viale XX Settembre 16.

donna OGGI

IL FESTIVAL DI SANREMO VISTO DAI SARTI

Mini o maxi per lei decorazioni per lui

Il Festival di Sanremo visto dal sarto, ovvero come i divi del 45 giri si sono preparati per la grande kermesse tele-canora. E' questo un aspetto tutt'altro che secondario per i protagonisti di un mondo della canzone che anche per la presenza delle telecamere, diventa sempre più spettacolo, fondendo cioè il fatto puramente musicale con quello della presenza fisica su un palcoscenico o sullo schermo; e anche se l'abito non fa il monaco è pur vero che un abbigliamento indovinato (elegante o «choccante» che sia) può dare una spinta decisiva al successo.

Vediamo quindi come i sarti alla moda hanno paludato alcuni cantanti per la rassegna sanremese. E iniziamo da una debuttante, Emiliana. Prima ancora di sapere se sarebbe andata o no a Sanremo la cantante ha pregato la famosa stilista di moda Eva Sabbatini di crearle un abito su misura, adatto cioè a una giovane debuttante. La stilista le ha preparato un ardito mini-abito con un gonnellino a balze molto, molto corto in un delicato color giallo-sole e col corpino ricamato in paillettes.

Se Emiliana ha puntato su una minigonna da infarto, Orietta Berti ha scelto la via opposta, una maxi-gonna in tessuto pesante che rischiava di... spazzare il palcoscenico di Sanremo. La maxi-gonna di Orietta era accompagnata da una camicetta stile belle-époque.

Più ricercati ancora, certi abbigliamenti maschili: Donaggio, ad esempio, si è lasciato conquistare da una maxi-pelliccia in finta mongolia bianca che lo faceva assomigliare a un pastore nomade della «puzsta» ungherese, anche se sotto indossava l'impeccabile smoking nero che infine ha scelto per lo spettacolo. Dal canto suo Leali ha voluto essere in tema con la canzone «Hippy» e pertanto si è fatto confezionare dal suo sarto un gilè nero con ricami dorati, copiati da decorazioni messicane; sotto il gilè ha indossato una camicia a fiori, piuttosto vistosa.

Ma altri cantanti hanno preferito puntare su un abito sobrio, come Tessuto che ha scelto l'intramontabile smoking, con un'unica stravaganza: la stoffa a leggerissimi riquadri lucidi.





La primavera di Nausicaa

Per la moda elegante di primavera non si contano le anticipazioni fornite dalle varie sfilate — da Firenze a Parigi, a Londra — delle più raffinate sartorie internazionali; nella copiosissima produzione, oggetto in questi ultimi tempi anche di varie mostre-mercato, spiccano spesso modelli dalla fantasia estrosa. Ecco, invece, due esempi che alla squisita modernità sposano il buon gusto, indossati — in queste foto — da una delle più belle «mannequins» italiane, la stessa che in veste d'attrice impersonò nell'«Ulisse» televisivo una delicatissima Nausicaa. Sono modelli della casa Spagnoli, in tessuti-novità fra i più interessanti: l'angolmere ricamato e il jersey di lana con ricami in oro e seta.

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA VENDETTA DI UNA NAZIONALE NON QUALIFICATA PER IL MESSICO

L'ARGENTINA HA INFLITTO DUE RETI AL LENTO E INCONCLUDENTE BRASILE

Domenica prossima il retour match al Maracanà di Rio de Janeiro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Porto Alegre, 5

Capitombolo del Brasile nel quadro della sua preparazione in vista dei prossimi campionati mondiali di calcio in Messico. In questa città nel meridione del Brasile gli uomini di Joao Saldanha sono stati sonoramente battuti e surclassati per due reti a zero da una Argentina che vuol far vedere a tutti come la sua esclusione dal torneo finale della Coppa del Mondo sia un fatto puramente casuale.

Al termine del primo tempo le due squadre erano in parità con le reti inviolate, ma già si era avuta l'impressione che qualcosa nella compagine brasiliana non andasse per il verso giusto. Nella linea attaccante Saldanha aveva incluso la coppia Dirceu Lopes-Pelè, sostituendola alla coppia Pelè-Revelinho che in allenamento contro i rincalzi aveva denotato una mancanza di coesione e affiatamento. Non si può certo dire che l'esperimento Lopes-Pelè sia riuscito.

E' stata forse la peggiore partita giocata dal Brasile da quando Saldanha ha assunto l'incarico di direttore tecnico. Non si è visto gioco di squadra, ogni giocatore ha giocato singolarmente, cercando di risolvere da solo ogni problema. D'altra parte, invece, si è vista una Argentina con un blocco difensivo ben registrato, un centro campo notevole e una potenza di contropiede che ha messo K.O. i padroni di casa per ben due volte.

I biancocelesti argentini hanno segnato la loro prima rete al 22' del secondo tempo su un improvviso capovolgimento di fronte. Dirceu Lopes si faceva soffiare la palla da Madurga che la calciava lungo all'ala sinistra Mas che passava in tromba al suo guardiano, il terzino Ba dochi, tirando decisamente e in diagonale raso terra in port Il pallone entrava nell'angol basso, irraggiungibile per il po tiere brasiliano.

Gli argentini, dietro la spin di questo primo successo, in stono all'attacco e quattro r nuti dopo giungono in mas nell'area avversaria. Mas col sce forte e la traiettoria pallone viene interrotta dal p tiere Ado che non trattiene. la destra Conigliaro è pront riprendere il rimpallo e mette a segno.

Le penetranti offensive ar tine hanno sempre portato scompiglio nella retroguar brasiliana, dove il terzino dochi è apparso particolarm fuori posto

La coppia Dirceu Lopes si è trovata di fronte a una raglia impenetrabile eretta dai difensori argentini fra la metà campo e l'area di rigore. Gli argentini hanno dato quindi ai brasiliani una sola scelta, tentare gli attacchi ai fianchi, cercando di aggirare la difesa con le azioni delle ali. Sia l'ala destra Jairzinho che l'ala sinistra Edu non hanno però potuto fornire l'aiuto richiesto

Per gli argentini si è trattato della prima vittoria sul Brasile dopo quel famoso 3-0 del 1964 che permise loro di conquistare il titolo della «Piccola Coppa del Mondo», disputatasi a San Paolo. In quella occasione i biancoazzurri segnarono ogni volta in contropiede. Le due squadre sono scese in campo — davanti 100 mila spettatori — nelle seguenti formazioni: ARGENTINA: Cejas; Malbernat, Perfumo; Gogel, Diaz, Madurga; Pastoriza, Conigliaro, Fischer, Brindisi, Mas. BRASILE: Ado; Carlos Alberto, Baldochi; Fontana, Marco Antonio, Wilson Piazza (De Carlos); Gerson, Jairzinho, Dirceu Lopes, Pelè, Edu. Il retour match avrà luogo domenica prossima al Maracanà di Rio.

A. P.

Reazione della stampa e dei tecnici brasiliani

Rio de Janeiro, 5

La sconfitta senza attenuanti subita ieri sera a Porto Alegre dalla Nazionale brasiliana ad opera della squadra argentina, è al centro dei commenti dei tecnici e della stampa brasiliana.

Il commissario tecnico del «carioca» Joai Saldanha, avvicinato dai giornalisti a poche ore dal 2-0 inflitto ai suoi uomini dagli argentini, ha ammesso che la prova della squadra è stata inferiore all'attesa e l'ha parzialmente giustificata con la stanchezza di Pelè e compagni.

Anche i giornalisti brasiliani non drammatizzano sulla sconfitta anche se non sono avari di critiche nei confronti dei brasiliani e soprattutto dell'attacco, e di Pelè in particolare. Il «Correio de Manha» scrive che l'undici di Saldanha ha difettato soprattutto di «impostazione tattica». «E' stata la sconfitta di una squadra lenta e priva di smalto, una partita persa per la confusione del centrocampo e per la mancanza di penetrazione di un attacco in cui non vi era un solo uomo.

ITALIANI SURCLASSATI

Commenti scozzesi a Celtic-Fiorentina

Glasgow, 5

I giornali scozzesi, nei loro commenti all'incontro di ieri sera dei quarti di finale vinto dal Celtic per 3-0 sulla Fiorentina, affermano che i viola gigliati sono apparsi come la più debole squadra compione italiana vista in azione in Scozia.

Bruno Pesaola, allenatore della Fiorentina, ha detto che nonostante tutto rimangono ancora delle speranze, anche se è difficile rimontare tre reti al Celtic. Pesaola ha indicato nel capitano del Celtic Bertie Auld il maggiore artefice del trionfo

I giornali di Glasgow affermano che gli italiani sono stati surclassati dall'inizio alla fine dagli avversari scozzesi. John Mackenzie, dello «Scottish Daily Express», afferma che soltanto in un momento della gara il Celtic si è trovato a disagio, ed è stato quando «due giganti nel vero senso della parola, Ferrante e Brizi, sono riusciti a imbrigliare le punte di diamante scozzesi... ma il Celtic è abituato a superare tempeste peggiori... E' certo comunque che non riuscirà alla Fiorentina l'impresa che l'anno scorso riuscì al Benfica contro l'Ajax olandese».

John Fargrieve del «Daily Mail», scrive: «Gli italiani, difendendosi in gran quantità, ma con poca qualità, sono riusciti in qualche modo a contenere il passivo in limiti rispettabili, finché nel secondo tempo...».

E Jim Parkinson del «Glasgow Herald»: «La Fiorentina, una delle più famose squadre in Europa, è stata battuta nella più unilaterale partita internazionale di club giocata al Celtic Park in molti anni. Il capitano della Fiorentina, De Sisti, che sarà uno degli architetti della Nazionale di calcio italiana in Messico, è valutato 375 milioni di lire. Quale deve essere la valutazione astronomica di Bertie Auld, capitano del Celtic?».

Jock Stein, allenatore del Celtic, ha detto che l'intera squadra ha girato a dovere in ogni reparto e ha indicato in Auld il migliore in campo.

GIRO CICLISTICO DEL LEVANTE

Zilioli al quinto posto nella classifica generale

Bunol, 5

Lo spagnolo Julian Cueva ha vinto la quinta tappa del Giro ciclistico del Levante battendo in volata i connazionali Echevarria e Manzaneque, gli italiani Zilioli e Farisato ed un'altra ventina di concorrenti. Lo spagnolo Ventura Diaz ha conservato il primato in classifica generale, mentre Italo Zilioli è salito dal sesto al quinto posto in graduatoria.

Classifica generale: 1) Ventura Diaz (Sp.) ore 15.32'31"; 2) Jesus Manzaneque (Sp.) 15.32'36"; 3) Joaquin Galera (Sp.) in ore 15.32'37"; 4) Bernard Labourdette (Fr.) 15.32'43"; 5) ITALO ZILIOLI (It.) 15.32'53"; 6) Enrique Sahagun (Sp.) 15.33'10"; 17) PIETRO DI CATERINA (It.) 15.35'35"; 26) FRANCISCO DE SAIMONET (It.) 15.36'39"; 34) LINO FARISATTO (It.) in ore 15.38'52".

Mondiali di pattinaggio artistico a Lubiana

In testa l'austriaca Beatrix Schuba



Lubiana — Beatrix Schuba (Austria) a destra e Gaby Seyfert (Germania), prima e seconda alle prime prove obbligatorie, colte dall'obiettivo mentre con ansia attendono il responso della giuria (Telefoto UPI al «Piccolo»)

Lubiana, 5

Tenendo fede a tutti i pronostici, l'austriaca Beatrix Schuba guida la classifica dei campionati del mondo di pattinaggio artistico individuale femminile, dopo tre delle sei figure obbligatorie. Al secondo posto, distanziata di 10,5 punti, l'altra grande favorita, la tedesca orientale Gaby Seyfert. L'italiana Rita Trapanese è solo ottava, nettamente distanziata dalle prime classificate. Domani si concluderanno gli esercizi obbligatori.

Questa la classifica provvisoria: 1) Beatrix Schuba (Austria) punti 535,1; 2) Gaby Seyfert (Germania Orientale) 524,6; 3) Zsusa Almassy (Ungheria) 500,9; 4) Julie Lynn Holmes (USA) 498,7; 5) Patricia Dodd (Inghilterra) 488,1; 6) Janette Lynn (USA) 487,1; 7) Dewn Glab (USA) 482,2; 8) Rita Trapanese (Italia) 467,2; 9) Karen Magnussen (Canada) 464,1; 10) Eileen Zillmer (Germania Occidentale) 460,2.

Secondo calcoli ancora ufficiosi, l'americano Tim Wood di 22 anni avrebbe conquistato la sua seconda corona mondiale del pattinaggio artistico maschile. Wood era in leggero ritardo rispetto al cecoslovacco Nepela campione d'Europa, dopo le figure obbligatorie, ma l'americano si è ripreso brillantemente nelle figure libere che sono da sempre la sua specialità.

MONDIALI DI HOCKEY

Primi del Gruppo B gli Stati Uniti

Bucarest, 5

Battendo per 12 a 3 la Svizzera nell'ultima partita in programma e con il record di sette vittorie su altrettanti incontri disputati, gli Stati Uniti si sono aggiudicati il girone B dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio e la facoltà di poter competere nel girone A.

La Bulgaria, ultima classificata del girone B, è stata invece retrocessa nel girone C. Ed ecco la classifica finale del girone B: 1) Stati Uniti partite 7, punti 14; Germania Ovest punti 12; 3) Norvegia 8; 4) Jugoslavia 7; 5) Giappone 7; 6) Svizzera 4; 7) Romania 4; 8) Bulgaria 0.

TIRO A VOLO

■ Domenica verrà disputata la prima prova del campionato sociale di tiro al piattello-fossa della STTV. La manifestazione si svolgerà allo stand di Muggia con inizio alle ore 14.

BASKET: JUNIORES

■ Due cestiste triestine sono state convocate al terzo raduno mensile riservato alle giocatrici juniores, che avrà luogo il 18 e 19 marzo a Faenza. Si tratta di Giuliana Del Ben della Julia Trieste e di Silvana Marini della Ginnastica Triestina.

«GIALLO» ALL'IMPEGNATIVO RALLYE D'ITALIA

La Lancia ha denunciato il sabotaggio di tre «Fulvia HF»

Dopo la prima tappa, in testa una «Alpine Renault»

Torino, 5

Sono 29 gli equipaggi rimasti in gara che, alle 14 di oggi, hanno preso il via per la seconda tappa (km 243) del Rally che, lungo un percorso di 1033 chilometri, porterà i concorrenti all'arrivo a Sestriere passando per Savona, Sanremo, Garessio, Saluzzo e la Valle del Chisone.

Intanto è stata confermata stamane la notizia — che già era trapelata durante la notte — che 3 delle 5 vetture ufficiali della «Lancia» sono state sabotate. In proposito la «Lancia» ha emesso questa mattina un comunicato ufficiale nel quale si informa che «le vetture numero 12, 18 e 24, affidate rispettivamente agli equipaggi Lampinen-Davemport, Ballestrieri-Audetto e Barbasio-Mannucci, sono state costrette ad abbandonare la corsa (la n. 18 al momento del "via" da Sanremo, la n. 24 dopo 10 chilometri e la n. 12 dopo 20 chilometri) per mancato funzionamento dell'impianto di alimentazione. Da un controllo dei filtri della benzina, della pompa benzina e dei carburatori, si è riscontrata la presenza di corpi estranei (frammenti di tessuto traforato che probabilmente costituivano l'involucro di sostanze nocive). Sono in corso analisi per identificare le caratteristiche chimiche di tali sostanze. Tali involucri — sostiene il comunicato della "Lancia" — sono stati evidentemente introdotti da ignoti nei serbatoi poco prima dell'inizio della gara».

La Casa torinese ha interessato il comitato organizzatore e la direzione di corsa dell'accaduto; ed ha annunciato che chiederà alla CSAI «la necessaria autorizzazione per presentare denuncia alla Magistratura, contro ignoti, per sabotaggio». Risulterebbe che i frammenti trovati nell'apparato di alimentazione delle 3 «Fulvia» messe fuori gara, sono di tessuto di garza che potrebbe aver contenuto dello zucchero.

Sul presunto sabotaggio delle vetture il commissario di gara Sandro Mongolini, del Centro informativo di Sanremo ha dichiarato: «Il parco macchine è stato chiuso alle 17 di martedì sera e dalle 16 erano sul posto due agenti della vigilanza notturna che hanno prestato il loro servizio a turni successivi fino alle 13 di mercoledì, quando hanno avuto inizio le partenze. E' quindi per lo meno azzardato ritenere che qualcuno abbia potuto introdursi nello spazio chiuso per manomettere le macchine in presenza di una ronda che ha controllato in continuazione il parcheggio».

La classifica ufficiale dei primi dieci dopo la prima tappa è la seguente: 1) Therier - Calleaert (Alpine-Renault A 110) penalità 562,5; 2) Kallstrom - Haggbom (Lancia Fulvia HF), 658,2; 3) Lindberg-Hertz (Saab V 4), 705;; 4) Trana-Andreasson (Saab V 4) 985,5; 5) Nicolas - Roure (Alpine-Renault A 110) 1033,5; 6) Vinatier-Jacob (Alpine Renault A 110) 1327; 7) Trombotto-Bossola (Fiat 124 Spider) 1470; 8) Pianta-Kuster (Lancia Fulvia HF 1631,3; 9) Smaniа-Zanchetti (Fiat 125 S) 1746; 10) Ceccato-Eisendle (Fiat 125 S) penalità 1945.

G.P. SUDAFRICA DI «F 1»

J. Stewart in 1'19"8 il più veloce in prova

Johannesburg, 5

Il campione del mondo di «Formula Uno», lo scozzese Jack Stewart su March, ha realizzato oggi il miglior tempo nelle prove ufficiali per il Gran Premio del Sudafrica di sabato prossimo, girando in 1'19"8. Il tempo di Stewart, stabilito poco dopo l'inizio della seconda giornata delle prove ufficiali, è stato il primo al di sotto di 1'20". Mercoledì il miglior tempo era stato stabilito dal neozelandese Hulme su MacLaren in 1'20"1. L'australiano Jack Brabham su Brabham ha girato in 1'19"9.

Gli altri migliori tempi dopo le prove odierne: Jochen Rindt (Austria), Lotus Ford, 1'20"0; Denny Hulme (Ol.) Mc Laren Ford 1'20"1; John Surtees (G.B.) Mc Laren-Ford, 1'20"2; Jo Siffert (Sviz.), March-Ford, 1'20"3; Bruce McLaren (Ol.), McLaren-Ford, 1'20"3; Jean-Pierre Beltoise (Fr.), Matra-Simca, 1'20"6; Rolf Stommelen (Germ.), Brabham-Ford, 1'21"2; Jacky Ickx (Bel.), Ferrari 512, 1'21"3; John Miles (G.B.), Lotus-Ford, 1'21"4; Johnny Servoz - Gavin (Fr.), Mach-Ford, 1'21"4; Pedro Rodriguez (Mes.), BRM, 1'21"5; Graham Hill (G.B.), Lotus-Ford, 1'21"6; Dave Charlton (Sud Afr.), Lotus-Ford, 1'21"6; Piers Courage (G.B.), De Tomaso-Ford, 1' e 22"1; Henri Pescarolo (Fr.), Matra-Simca, 1'22"6; John Love (Rhodesia), Lotus-Ford, 1'23"2; Peter De Klerk (Sud Afr.), Brabham-Ford, 1'24"2.

INCIDENTE SINGOLARE E RITIRO DELLA FASOLIS

UNA PIOGGIA DI RECLAMI SULLO SLALOM GIGANTE FEMMINILE

Vincitrice «sub judice» è la giovane Elena Mathous

S. Martino di Castrozza, 5

Dopo che bufere di neve dei giorni scorsi che per poco non hanno costretto al rinvio ad altra data delle gare dei Campionati italiani assoluti di sci alpino, quest'oggi una tremenda bufera di vento ha procurato infinite difficoltà agli organizzatori e soprattutto alle atlete impegnate nella loro prima gara, lo slalom gigante

Il vento ha messo fuori gara una concorrente illustre, la Fasolis che era giunta a S. Martino di Castrozza con la ragionevole speranza di riaffermare la sua supremazia essendo detentrice dei due titoli dello slalom e di quello della combinata. L'atleta è stata veramente sfortunata: partita con il numero cinque è stata costretta al ritiro per un incidente davvero singolare, quasi subito dopo il via. Il vento che soffiava estremamente rabbioso, soprattutto nella parte alta della pista, ha sradicato il paletto di una porta, facendolo ricadere con violenza sul capo della sciatrice. Clotilde Fasolis, facendo miracoli di equilibrismo per rimanere in piedi, ha tentato di aggiustarsi il casco, di trattenere gli occhiali che stavano per volare via ma, alla fine, ha dovuto arrendersi. Peccato.

La Mathous era reduce da Moena dove si è laureata campionessa italiana juniores. La avevano accompagnata agli «assoluti» le polemiche sulla sua esclusione dalla rappresentativa italiana ai mondiali della Val Gardena. La vittoria che la giovane è riuscita ad ottenere questo pomeriggio sulla pista della Tognola sembra ora destinata a dare altro vigore a quella polemica. Sta di fatto che, scomparsa dalla scena la Fasolis, la supremazia di questa giovane concorrente sulle altre colleghe appare indiscutibile. Basti pensare che la Mathous oggi è stata costretta a gareggiare due volte poiché, quasi al termine della prima prova, si è trovata la pista occupata da un giudice di porta impegnato nel recupero di un paletto portato via dal vento. Lo scontro tra la concorrente e il guardaporta è stato particolarmente violento ma, per fortuna, senza conseguenze. Elena Mathous, che in quel momento aveva già un largo margine di vantaggio, quasi due secondi, sulla più diretta antagonista, la Pitscheider, ha avuto un gesto di stizza, poi s'è messa a piangere. Hanno tentato di rincuorarla poi, finalmente, l'hanno convinta a raggiungere il fondovalle per risalire alla partenza e quindi ritentare la prova

Elena Mathous, nonostante lo incidente che aveva certamente messo a dura prova la sua resistenza, è riuscita ugualmente ad imporsi d'autorità battendo la Pitscheider di un secondo e 22 centesimi: Elena Mathous 1'33"23, Ivi Pitscheider 1'34"45.

Di rilievo anche la prova di Magda Rossi (1'35") che è riuscita a superare un'altra delle favorite, la Lidia Pellissier in (1'35"14) mentre Carmen Rosoleni si è classificata quinta con il tempo di 1'35"20.

Un numero spropositato di reclami, sei fino a questo momento, ma altri ancora ne sono annunciati, ritardano le operazioni per stilare la classifica ufficiale. La giuria infatti è impegnata con i giudici di porta a vagliare caso per caso, i reclami finora presentati. Tra questi uno porta la firma della Pitcheider che nella classifica ufficiosa figura al secondo posto, dopo la Mathous.

Domani, sempre sulla pista della Tognola, si correrà lo slalom gigante maschile. Favorito d'obbligo: Gustavo Thoeni.

SCI SPECIALITA' NORDICHE

A Zanon e Carrara due titoli giovanili

Shilpario, 5

Sono continuate oggi le gare di fondo giovanili valide per il campionato italiano specialità nordiche. Ecco i risultati:

Fondo km 10 maschile juniores: 1) Ernesto Zanon (1951) (Fiamme Oro) 35'45"5; 2) Domenico Franetti ('50) (Fiamme Gialle) 36'1"7; 3) Andrea Kratter ('50) (Fiamme Gialle) 36'9"; 4) Arnaldo Demetz ('51) (Carabinieri) 36'10"6.

Fondo km 8 maschile aspiranti: 1) Angelino Carrara (1954) (Oltre il Colle) 31'55"2; 2) Leo Vidi ('54) (Club Gran Paradiso) 32'41"8; 3) Venazio Ortis ('55) (Aldo Moro) 32'43"7; 4) Fabio Cavagnet ('54) (Gran Paradiso) 32'43"8; 5) Ugo Bonesi ('54) (Valmasino) 32'55"7.

DUE ORE DI ALLENAMENTO A GALLARATE

Multa a solbiatesi se la Triestina passa

Forse il 25 marzo il recupero con il Derthona

DAL NOSTRO INVIATO

Gallarate, 5

Quasi due ore di intenso allenamento per gli alabardati stamane sul campo di Gallarate, dal fondo asciutto e abbastanza ventilato. Prima una mezz'ora di tinta di minuti di ginnastica di riscaldamento e di esercizi atletici agli ordini di Sardelli; poi una partitella, nove contro nove, a tutto campo, tiri in porta. Colore in luce particolarmente positivi Giacomini, Ivezich e Cergol; dai diversi gol) da una parte e l'altra Chendi, Del Bello e Marchesi, che si è dimostrato in buone condizioni fisiche una garanzia per la partita domenica a Solbiate.

A mezzogiorno Trevisan si è incontrato con il Presidente dei semiprofessionisti, il friulano Enzo Bearzot, e con il presidente della Lega allenatori stani. A quest'ultimo Sardelli ha ribadito il desiderio della Triestina di recuperare la partita con il Derthona in una data che sia il 19 marzo, perché troppo vicina al 22, giorno in cui dovranno giocare a Treviso. Poiché non è possibile fissare il recupero prima di mercoledì, è probabile che esso abbia luogo mercoledì 25 marzo, cioé dopo la partita con il Treviso e prima di quella con il Sottomarina «Grezar».

Nel pomeriggio i giocatori con l'allenatore e il massaggiatore Emili si sono trasferiti a Solbiate Arno, lontani da qui una decina di chilometri, per una passeggiata turistica. Hanno incontrato alcuni dei loro avversari di domenica, tra cui l'ex alabardato Brusadelli, che... minaccia un'altra bella partita contro i compagni di due stagioni fa. Se non vincerà, la Solbiatese sarà multata.

Dante di Ragogna

QUADRANGOLARE DI PALLANUOTO

Annullato dalla FIN l'incontro di Coppa Italia

Il quadrangolare di pallanuoto, valevole per la Coppa Italia, in programma sabato e domenica nella piscina Bianchi non si effettuerà. Così ha stabilito la FIN in seguito alla rinuncia della Florentia e del Fanfulla che assieme al Fiat e alla Triestina dovevano dar vita alla manifestazione; pertanto, alla fase semifinale in programma a Genova l'11 e il 12 aprile, accedono d'ufficio il Fiat e la U. S. Triestina Nuoto.

La FIN ha inoltre informato la Triestina che i giocatori Dario Leghissa e Bruno Cerni dovranno trovarsi questa sera all'Acquacetosa per prendere parte a un allenamento collegiale riservato ai pallanotisti che potrebbero far parte della Nazionale giovanile. Il raduno sarà diretto dall'allenatore federale Mario Mafoni e dal suo aiuto Gianni Lonzi.

LAUREA SPORTIVA

■ Presso il locale Ateneo si è laureato in economia e commercio il difensore del Rosandra Zambon.

ELOGIO AI TRIESTINI DEL C.A.N. PER LA «BANCHELLI»

Il problema degli allenamenti condiziona i giovani nuotatori

Sono tutti meritevoli di lode i nuotatori del CAN Trieste che nelle giornate di sabato e domenica scorsa hanno partecipato a Roma all'ottava edizione della «Coppa Banchelli». Sono lodevoli soprattutto per due ragioni: primo perché pur essendo stata ritardata l'apertura della piscina hanno raggiunto un buon grado di forma proprio al momento giusto e secondo perché, nonostante le sostituzioni di alcuni capisaldi della foormazione attuate all'ultimo momento, non si sono scoraggiati e hanno nuotato con quello spirito agonistico e quella volontà che non hanno mai difettato ai nuotatori del CAN.

Così i giuliani si sono potuti piazzare al quinto posto assoluto, preceduti soltanto da Centri più grossi per numero di iscritti e meno handicappati negli allenamenti dei nostri. Classificarsi dopo Roma, Napoli, Firenze a Milano, e precedendo Torino, Genova e Bologna, vuol dire essere sulla buona strada per potersi presentare il prossimo anno alla medesima manifestazione con maggiori velleità: sia perché la cat. A maschile sarà al completo e non formata come quest'anno da tre elementi dei '56 e quattro del '57-'58 (la classe '58 viene dimessa dal Centro in questi giorni), sia perché gli atleti dovrebbero essere più allenati. E' stato infatti deciso dal prof. Iaschi, capo istruttore del Centro, che i più meritevoli e soprattutto i più volonterosi, avranno la possibilità di effettuare le loro sedute in vasca dalle 16 alle 18, anziché dalle 17 alle alle 18 come è stato fatto finora. Con questa soluzione (e c'è da scommettere che una soluzione il prof. Iaschi riesca a trovarla nonostante il superaffollamento di atleti in tutte le ore di lezione), gli allievi del CAN saranno messi quasi nelle medesime condizioni di allenamento di quelli di Roma o Firenze che nuotano circa 6000-7000 metri al giorno contro i 2000 attuali dei triestini.

Che ai giuliani sia mancato un buon condizionamento sulle distanze di gara lo si è notato in molti casi: Divic è giunto secondo perché calato leggermente nell'ultima vasca (però non aveva nuotatori della sua levatura perché chi lo ha preceduto ha gareggiato in un'altra batteria); medesima sorte è toccata a Maria Nives Delise autrice di una bellissima gara (400 stile libero) in cui ha migliorato di ben 20" il suo precedente miglior tempo e gli stessi «crolli» dovuti non solo allo scarso condizionamento, ma al passaggio improvviso dalla vasca da 33 metri (Trieste) a quella da 50 (Roma), sono stati accusati anche da altri atleti quali Ariana Columni, Manuela Aloisio e Fabio Parisi.

Forse il prossimo anno non si verificherà la medesima cosa...; ma è già da tanto (almeno da cinque anni), che il CAN Trieste cerca di trovare un adattamento migliore per gli elementi più promettenti, adattamento che finora per vari e purtroppo validi motivi è sempre stato accantonato. Far nuotare due ore al giorno il gruppo agonistico composto da atleti che in futuro daranno lustro al nuoto triestino, significherebbe dover respingere troppe domande di nuove iscrizioni, impoverendo di conseguenza il vivaio da cui spuntano, con una certa frequenza, ragazzini bravi e dotati agonisticamente.

Il problema non è tanto semplice da risolvere: indubbiamente a Trieste la piscina è diventata insufficiente per contenere la gran massa dei nuotatori, ma forse per quanto riguarda il Centro una soluzione vi sarebbe. Infatti ogni anno il CAN ha chiesto al Comune, che gestisce la piscina coperta, il permesso di iniziare le ore di lezione alle 14.30 anziché alle 15, permesso che finora non è stato concesso, ma che una volta accordato potrebbe risolvere per il meglio almeno il problema della scuola nuoto del Coni.

A. C.

PUGILATO

Stasera a Udine Vogrig - Michelon

Udine, 5

Al Palazzo dello Sport di Udine si svolgerà venerdì prossimo una riunione internazionale di pugilato imperniata su due incontri di professionisti. L'udinese Alfredo Vogrig affronterà, sulla distanza di otto riprese, Benito Michelon di Alessandria, campione per il Nord Italia dei pesi medio massimi, mentre nell'altro combattimento il brasiliano Miller sarà opposto a Marini di Ancona, sempre sulla distanza di otto riprese. La manifestazione sarà completata da cinque incontri fra dilettanti.

PER IL TROFEO «PONTILE ISTRIA»

CON GLI SCI A SAURIS LE SOCIETÀ NAUTICHE

Vittoria collettiva della S.T.V. sulla S.C.T.

Festoso arrembaggio a Sauris da parte delle società nautiche del Pontile Istria, che hanno dato vita ad una eccezionale gara di sci con ben 167 partecipanti. Su un percorso non molto difficile, ma tecnicamente valido, hanno potuto emergere tutti gli atleti più preparati ed avvezzi all'agonismo. Paolo Kulterer, in difesa dei colori della S. Canottieri Trieste, ha chiaramente posto le sue attuali splendide condizioni di forma, precedendo Zonta di un secondo e mezzo ed infliggendo distacchi ancor più sensibili ad Emilio ed Aldo Stock, tutti appartenenti alla stessa società del vincitore.

Nonostante questo exploit dei suoi sciatori più validi, la «Triestea» è però stata superata nella classifica per Società dalla S. Triestina Vela, che ha avuto in Vencato (quinto) l'uomo di punta ed ha schierato una squadra più omogenea dell'avversaria diretta, tanto da inserire otto suoi rappresentanti tra i primi venti. Nettamente distanziata in classifica la S. Canottieri Adria, che ha ottenuto con Widmann un ottavo posto nella classifica individuale; la S. Ginnastica Triestina, il cui alfiere Marinelli è finito quindicesimo, è riuscita a classificare solo 21 suoi rappresentanti, contro la trentina di atleti che hanno consolidato le posizioni delle altre società, per cui ha dovuto accontentarsi del quarto posto nella classifica collettiva.

La manifestazione sciatoria rientrava nel quadro delle prove valide per la seconda edizione del Trofeo Pontile Istrai; si tratta della manifestazione polisportiva che anche quest'anno ha riunito i soci dei circoli nautici per farli cimentare in discipline diverse da quelle, estive, loro più congeniali. Così si è concluso il torneo di pallacanestro, svoltosi in sei giornate nella palestra di via della Valle, sempre davanti a numeroso pubblico. La vittoria è stata appannaggio della S. T.V., che ha concluso il torneo a punteggio pieno, davanti alla Società Ginnastica Triestina, alla S. C. Adria ed alla S. C. Trieste ell'ordine.

In questi giorni si stanno disputando gli ultimi incontri del torneo a squadre di ping-pong; Adria e Trieste sono in lotta serrata per il primato, mentre Ginnastica e Vela (rispettivamente terza e quarta) non possono più interferire. Il Torneo «Pontile Istria» verrà assegnato dopo la conclusione del torneo di calcio, per il quale già fervono gli allenamenti di vogatori e velisti.

GARA DI SCI — Classifica per Società: 1) S. T. Vela punti 597; 2) S. C. Trieste, 584; 3) S. C. Adria, 464; 4) S. G. T., 248.

Classifica individuale: 1) Kulterer Paolo (Trieste) in 1'03"5; 2) Zotta Gianfranco (id.) 1'05"; 3) Stock Emilio (id.) 1'06"7; 4) Stock Aldo (id.) 1'07"; 5) Vencato Roberto (Vela) 1'07"3; 6) Fantini Gianfranco (id.) 1'10"8; 7) Goos Nerone (id.) 1'13"; 8) Widmann Guido (Adria) 1'14"2; 9) Catalan Piero (Vela) 1'15"5; 10) Boscolo Silvano (Adria) 1'16"8; 11) Steindler Livio (id.) 1'17"; 12) Lizzi Paolo (id.) 1'17"5; 13) Colonna Alessandro (Vela) 1'18"2; 14) Rumer Roberto (Trieste) 1'18"3; 15) Marinelli Marino (Ginnastica) 1'18"5; 16) Bertoli Giuliano (Trieste) 1'18"8; 17) Stokeli Enrico (Adria) 1'19"1; 18) Michelazzi Walter (Vela) 1'19"2; 19) Motka Francesco (Ginnastica) 1'19"5; 19) Carboni Sergio (Vela) 1'19"5; 21) Goos Franca (id.) 1'20"1. Seguono altri 89 classificati.

Pallacanestro Promozione maschile

I RISULTATI

Energie Udine-*Servolana (rec.)	50-45
Isonzo Gorizia-*Olimpia Ts.	94-33
*Lib. Pordenone-CUS Ts.	rinviata
*Cianocolori - Codroipo	59-33
*Centro Studenti - Ardita	66-42
*Hannibal Monf.-Energie Udine	69-68
*Italcantieri - Servolana riposava Friulana Udine	54-43

LA CLASSIFICA

Hannibal Monf.	13	11	2	850	653	22
Isonzo Gorizia	13	11	2	847	656	22
Italcantieri Monf.	13	11	2	748	631	22
Friulana Udine	12	9	3	700	626	18
Cianocolori Ts.	13	7	6	737	691	14
Centro Stud. Ts.	13	7	6	721	711	14
Lib. Pordenone	12	6	6	671	690	12
Energie Nuove	11	4	7	705	694	8
Codroipo Basket	13	4	9	811	935	8
Acli Olimpia Ts.	13	4	9	727	933	8
Servolana	13	3	10	696	745	6
CUS Trieste	11	3	8	652	699	6
Ardita Gorizia	13	2	11	757	968	4

II RITORNO (8.3.)

CUS Trieste - Codroipo
Libertas Porden. - Italcantieri
Cianocolori Ts.- Centro Studenti
Ardita Gorizia-Energie Udine
Servolana - Friulana Udine
Hannibal Monf.-Acli Olimpia Ts. riposa Isonzo Gorizia

IN POCHE RIGHE

PER LA TRIESTINA PALLAVOLO

Benvenuti ricevuto dall'assessore D'Antoni

L'assessore regionale alle attività ricreative e sportive, D'Antoni, ha ricevuto ieri il presidente della Triestina Pallavolo, il popolare campione mondiale di pugilato Nino Benvenuti.

Nino Benvenuti, che era accompagnato dal signor Dragan, dirigente e giocatore della prima squadra, ha illustrato all'assessore l'intensa e positiva attività svolta dalla Triestina Pallavolo, tanto nella massima serie quanto nei campionati minori, ed ha quindi esposto quelle che sono le difficoltà di carattere economico che la società incontra nell'espletare un programma così vasto e impegnativo.

L'assessore D'Antoni, nel compiacersi con Benvenuti per la sua opera di dirigente sportivo, si è vivamente interessato per le sorti della Triestina Pallavolo ed ha assicurato, nei limiti del possibile, il proprio appoggio per il miglior proseguimento dell'attività.

A conclusione del cordiale colloquio, l'assessore D'Antoni ha espresso a Benvenuti i più fervidi auguri per la prossima trasferta che lo vedrà protagonista sul ring in Austrialia.

VINCE LA MACCHI

■ Françoise Macchi si è aggiudicata (1'19"31) la prova di slalom gigante femminile ai campionati francesi di sci, precedendo nell'ordine Isabelle Mir (1'19"45) e Michele Jacot (1'19"71).

C. E. FEMMINILE

■ L'Akademik Sofia ha vinto la partita decisiva per i quarti di finale di Coppa Europa femminile di basket battendo di stretta misura l'U. C. Clermont per 55-54 (24-29).

TELECRONISTI

■ Il telecronista Bruno Pizzul debutterà alla televistone quale inviato, unitamente a Nicolò Carosio e Nando Martellini, ai campionati del mondo a Città del Messico.

TOTO REGOLARE

■ Il Servizio Totocalcio del CONI comunica: «Il concorso pronostici Totocalcio avrà regolare svolgimento domenica prossima 8 marzo».

PIERINO PAPA'

■ Pierino Prati, l'ala sinistra del Milan, è divenuto padre di un bambino. Ieri alle sei è nato in una clinica milanese infatti, Cristiano.

BASKET JUNIORES MASCHILE

L'Italsider finalista con Splügen e Snaidero

Dopo diversi anni di predominio biancoceleste l'Italsider ha vinto il campionato provinciale juniores precedendo nell'ordine Lloyd, Centro Studenti, Trieste Basket ed altre squadre. La squadra siderurgica diretta con passione e competenza da Pituzzi si è giovata per la sua bella impresa dei vari Furlan, Palombita, Marzi, Tombacco, Fabi, D'Incecco, Visintin Hrovatin, Boltar e Bieker. Domenica cominciano le finali regionali dove l'Italsider incontrerà per il titolo regionale le altre due finaliste e precisamente Snaider per Udine e Spügen per Gorizia. La prima partita avrà luogo a Trieste con l'Italsider ad ospitare la Snaidero, ed inizierà alle ore 15.45 nella palestra di via della Valle.

MONDIALI 1986

■ La Columbia ha richiesto alla FIFA l'organizzazione dei campionati mondiali di calcio del 1986.

TROFEO BERRETTI

Continua la marcia di Pordenone e Udinese

Pordenone e Udinese, staccate fra loro sempre di un punto, continuano nella marcia vittoriosa in vetta alla classifica del girone interregionale eliminatorio del «Trofeo Berretti», torneo di calcio riservato alle squadre rincalzi del settore semiprofessionisti. I neroverdi si sono imposti sulla Snia Torviscosa; i bianconeri, che in classifica accusano una lunghezza di ritardo dal Pordenone che però ha giocato una partita in più, sono passati in trasferta sul campo del Vittorio Veneto. La Triestina è ritornata al successo, dopo lo scivolone al «Bottecchia», piegando fra le mura di casa il Portogruaro



UOMO

Nuove collezioni di moda per l'uomo, ai grandi magazzini Coin. Lane a lavorazione artigianale, scozzesi in rilievo, micro e macrodisegni, deciso ritorno dello spezzato.
La giacca in lana stuoia costa 24.000 lire.

coin

RITIRIAMO

il vostro vecchio TELEVISORE

guasto e di qualsiasi marca

che valutiamo lire 70.000

all'acquisto dell'ultimo modello automatico PHILIPS da 24 pollici

Potrete pagare la differenza a comode RATE MENSILI

Radiobacchelli

VIA PASCOLI 24 — TRIESTE — TELEF. 90-552

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12,30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo, oppure anche per telefono chiamando il n. 76.76.76.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Richieste
A Lire 40 per parola

SIGNORINA 50enne colta distinta offresi compagnia persona anziana anche lavori leggeri. Cass. 42748 A SPI.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI per coniugi soli domestica stabile con dormire. Via Beccaria 8, tel. 37023. 43925 B

CERCASI prestaservizi capace tuttofare preferibilmente referenziata; tel. 765252. 71014 B

60.000 mensili offro a brava tuttofare massimo 40enne, orario 7.45-17; festivi esclusi, tutti elettrodomestici. Presentarsi via Raffineria 8, Cefalo; pomeriggio dopo ore 15. 71022 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

A. A. A. A. COMMESSA pratica clientela, offresi. Tel. 51134. 43933 C

A.A.A. IMPIEGATA pratica lavori ufficio offresi. Tel. 59302. 43931 C

COMMESSO 29enne pratico esperienza quindicennale negozio, incarichi vari, offresi per mansioni responsabilità o direttive negozio qualsiasi genere. Cass. 42334 C SPI.

STIRATRICE offresi dalle 14 alle 16, tel. 68621 pomeriggio. 43991 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A.A. ROLE' falegnameria ripara pomeriggio. Tel. 94725. 43913 CC

A.A. KEROSENE specializzato pulisce ripara servizio periferia. Tel. 94100. 44037 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti; interpellateci. Abatangelo & Gaspari, Gambini 27, telefono 90497. 44035 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente; tel. 767975. 42706 CC

PULITURA antilopi, pelle, borsette, gambaletti con garanzia. Pulitura Cattaruzza, via Giulia 13. Superspecialista. 22139 CC

PITTORE muratore pitturazione camere restauri appartamenti, offresi subito. Telefono 732359. 44033 CC

TRASLOCHI eseguiamo preventivi gratuiti domicilio garanzia mobili, serietà. Tel. 69442.

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

AIUTO cucina cercasi. Cassetta 1317 D, SPI Trieste.

APPRENDISTA radiotecnico 16 anni, munito libretto lavoro, assumesi prontamento. Radiobacchelli, Pascoli 24. 42750 D

APPRENDISTA e aiuto commessa per pasticceria cercansi. Giorgi, via Palestrina 4. 71096 D

APPRENDISTE bella presenza dinamiche volonterose cercansi per abbigliamento. Cassetta 42766 D SPI.

AUTISTA privato con anche mansioni di magazziniere 30-40enne referenziato cercasi. Cassetta 42768 D SPI.

AUTISTI patente D - E pubblica, esperienza di guida, cerca Società concessionaria autotrasporti; telef. 412205, 8.30-12.30, 15-18. 44013 D

CAMERIERA ristorante cercasi. Ottime condizioni. Cassetta 43875 D SPI.

CERCANSI ragazze magazzino confezioni possibilmente conoscenza croato-sloveno. Rivolgersi Balcantex, via Rossini 8, tel. 31249. 71034 D

CERCANSI: aiuto banconiere e apprendista. Gran Bar, Carducci 8. 42722 D

CERCASI aiuto cuoca posto stabile buon trattamento. Presentarsi in mattinata trattoria «Ai due amici», viale Miramare 139. 71102 D

CERCASI commessa pratica, conoscenza serbo-croato presentarsi Realtex via Rossini 14, ore 12.30-13.30. 22351 D

CERCASI ragazza caffè orario 8-16, 60.000. Tiziano Vecellio n. 13. 42762 D

CERCASI apprendista per negozio calzature Bolognese, Corso Saba n. 33. 42732 D

CERCASI impiegata per ufficio di amministrazione pratica dattilografia con conoscenza lingue jugoslave. Allegare curriculum vitae con referenze. Paga ottima, posto stabile. Cassetta 22229 D SPI.

CERCASI commessa pratica abbigliamento. Cassetta 43943 D SPI.

COMMESSE aiuto commesse condizioni extra cerca abbigliamento. Cass. 42764 D SPI.

CUOCO qualificato capacissimo stabile o stagionale buone condizioni premio adeguato a fine stagione, cercasi. Cassetta 1318 D SPI.

DONNA internista cucina cercasi per ristorante. Telefonare al 410630. 71094 D

FATTORINO con patente 20-25 anni cercasi. Cassetta 71062 D SPI.

FOTOGRAFO-A apprendista possibilmente pratico-a cerca Foto Morelli, Settefontane 10.

IMPIEGATA conoscenza dattilografia e preferibilmente lingua slava, cercasi. Tel. 61476. 71046 D

LABORATORIO gastronomico cerca autista; via Crispi 11, telef. 95946. 44017 D

OPERAI fino a 40 anni per lavorazioni di stampaggio, tornitura fresatura rettifica verniciatura forgiatura fonderia saldatura montaggio trattamenti termici, cerca azienda milanese di primaria importanza. Stabilità di lavoro; servizi sociali di prim'ordine. Segnalare indirizzo ed età. Scrivere a Casella 250/N SPI, 20100 Milano. 5346/1 D

RAGAZZE cercansi per piccolo albergo lago Garda. Stagione marzo - ottobre; viaggio pagato. Hotel Montebaldo, 25010 Limone sul Garda. 5417 D

SALONE Bruno cerca barbiere, Carducci 39. 44019 D

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio assume studio commercialista. Scrivere Cassetta 21460 D SPI.

100.000 mensili importante Centro linguistico offre ad ambosessi dinamici lavoro stabile, possibilità carriera. Presentarsi/Scrivere C.L.E.S., Faiti 9, Gorizia. 717 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

AFFITTASI stanza ingresso autonomo centro; tel. 764688 dalle 9-12. 42724 F

AFFITTASI a distinto matrimoniale indipendente uso piedà-terre lussuosamente mobiliata tutti comforts. Tel. 764954. 71092 F

INDIPENDENTI vuote mobiliate affittansi scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 40408 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

LAUREATO lettere impartisce lezioni italiano latino storia arte. Tel. 765862. 44021 G

MATEMATICA lezioni accurate insegnante impartisce prezzi modici. Tel. 91123. 21488 G

UNIVERSITARI impartirebbero ripetizioni medie superiori inferiori. Telef. 763589. 71098 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

A. BARRIERA soleggiato tre stanze cucina wc affitta prontamente 20.000 Immobiliare, Carducci 28, telef. 734257. 42758 I

A. MONFALCONE centralissimo 8.o piano appartamento tre stanze soggiorno cucina tutti comforts garage affittasi. Immobiliare Nistri via Garibaldi 10, tel. 72203. 300 I

A. MONFALCONE appartamento nuovo 2 stanze soggiorno cucina bagno garage centralnafta affittasi 40.000. Immobiliare Nistri via Garibaldi 10, telef. 72203. 300 I

A. PRIMO INGRESSO. S. GIACOMO, 2 camere, soggiorno, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta 45.000. ESPERIA, Imbriani 8, telef. 29235. 44031 I

AFFITTASI appartamento centrale 2 stanze soggiorno servizi. Informazioni Immobiliare Zeus, Paduina 6/1. 44027 I

AFFITTASI magazzino mq. 80 pt., mq. 80 I p., cortile propria entrata autoveicoli tutti usi. Barcola, telef. 94130. 42754 I

(Continua in 14.a pagina)

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

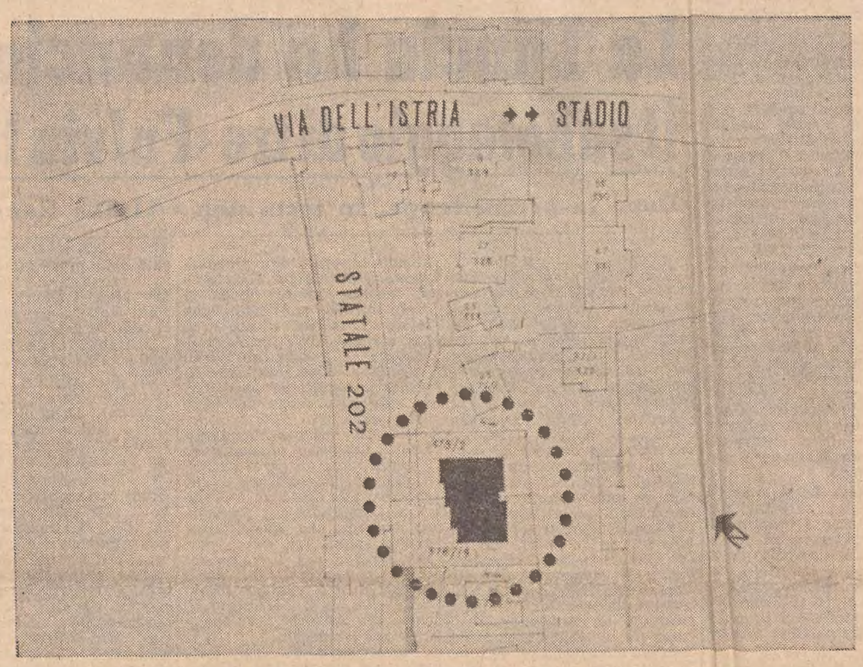
CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

case belle a Trieste...



VIA BAIAMONTI - VIA PIRANO: affrettatevi!

Informazioni in cantiere. Agenzia «ESPERIA» giornalmente dalle 10-12 e dalle 15-17; domenica dalle ore 10 alle 13



PROSSIMA CONSEGNA: VIA ROVIGNO



«BAIA DELLA TRANQUILLITÀ»: troverete una pace lunare

case belle a Udine...

Complesso residenziale dei «LILLA'» in via Tricesimo. Centrale, comodo e raffinato

INFORMAZIONI E VENDITE

Telefoni: 28200 - 68114 orario d'ufficio
AGENZIA «ESPERIA» Telefono 29-235

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REPARTI DI GUERRIGLIERI NEI DINTORNI DELLA CAPITALE DEL LAOS

Si addensa su Vientiane la minaccia comunista

Le forze del Pathet Lao potrebbero tentare di impadronirsi dell'aeroporto o bombardare la città con i razzi - Scaramucce con le truppe governative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 5

Le forze comuniste, dopo aver conquistato la Piana delle Giare e posizioni importanti come Muong Sui, minacciano ora la stessa capitale amministrativa del Laos, Vientiane? Lo interrogativo sembra avere una certa consistenza, in quanto da diverse fonti è stata segnalata la presenza di reparti di guerriglieri del Pathet Lao a una decina di chilometri dalla capitale. La presenza di queste forze ha dato l'avvio a diverse ipotesi, negli ambienti militari, politici e diplomatici della capitale laotiana: fra queste vi è quella secondo cui le forze comuniste si starebbero preparando per sferrare un violento attacco, il cui obiettivo principale sarebbe rappresentato dall'aeroporto di Vientiane.

Un consistente gruppo di guerriglieri del Pathet Lao era già stato individuato, due giorni or sono, durante uno scontro a fuoco avvenuto a una cinquantina di chilometri a Nord di Vientiane; un altro scontro, secondo alcune fonti, si sarebbe verificato a 14 chilometri; sembra che queste scaramucce siano il risultato di imboscate tese dalle forze governative. Comunque, ciò che interessa è la presenza, in forze considerevoli, dei guerriglieri nei dintorni della capitale: in proposito si è appreso che sono stati segnalati anche gruppi sparsi di guerriglieri, comprendenti ciascuno dieci-quindici uomini, in zone boscose non lontane da Vientiane. Alcuni di questi gruppi disporrebbero perfino di razzi da 122 mm.; quest'ultima circostanza, soprattutto, ha fatto sorgere l'ipotesi che i guerriglieri comunisti intendano sottoporre Vientiane ad attacchi notturni, sul tipo di quelli subiti, nel Vietnam, da Saigon.

Vientiane appare praticamente isolata dal resto del paese. Gli americani incaricati di provvedere alla distribuzione del riso e di altri rifornimenti nella provincia si spostano a mezzo di elicotteri, evitando le strade nel timore di essere attaccati. Intanto si è appreso che un centinaio di soldati nordvietnamiti hanno impegnato le forze governative che cercano con ogni modo di impedire che lo importante nodo stradale di Sala Fukune finisca per cadere nelle mani dei comunisti.

A Washington, intanto, un incontro a porte chiuse tra il Segretario di Stato, William Rogers, e i membri della Commissione esteri del Senato sembra aver in qualche modo attenuato l'atteggiamento critico dominante al Senato circa la politica della amministrazione Nixon nel Laos. «Sono rimasto molto soddisfatto della discussione: credo che essa sia stata molto utile» ha detto il leader della maggioranza democratica, Mike Mansfield. Dal canto suo, però, il presidente della Commissione, Fulbright, ha affermato che l'incontro con Rogers non è valso ad attenuare il suo allarme per quanto sta accadendo nel Laos. Ieri, Fulbright si era detto «spaventato a morte» da quanto affermato da alcuni alti funzionari americani, e cioè che il Laos è molto più importante del Vietnam.

Da segnalare, infine, che entro domenica prossima la Casa Bianca farà probabilmente una dichiarazione sulla situazione nel Laos e sull'entità dell'impegno americano in quel paese: lo ha annunciato oggi il portavoce della Casa Bianca, precisando che un comunicato verrà molto probabilmente pubblicato da Key Biscayne, in Florida.

A. P.

«IMPASSE» NEI COLLOQUI fra le due Germanie

Bonn, 5

Il portavoce del Governo della Germania federale, Conrad Ahlers, ha detto stasera che i colloqui fra i rappresentanti di Bonn e della Germania orientale, per organizzare la visita del Cancelliere Brandt a Berlino Est, sono stati sospesi. Il portavoce ha comunque aggiunto che una delegazione di Bonn è pronta per un'altra serie di colloqui, a partire da lunedì, a Berlino Est, sempre che i tedeschi dell'Est vogliano continuare a discutere.

Poche ore più tardi, fonti tedesco-orientali si sono dette disposte a riprendere lunedì i colloqui. Non si riesce a capire per quale motivo si sia verificata l'«impasse», ma dovrebbe trattarsi di una questione di carattere protocollare. vista la disponibilità a proseguire i contatti espressa da entrambi i portavoce.

ISTRUTTORIA A LONDRA

Il deputato-spia forniva notizie ai cecoslovacchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Almeno uno dei lati enigmatici di cui si compone l'accusa di spionaggio contro il deputato laburista Will Owen, cioè l'identità del paese destinatario delle informazioni segrete, è stato chiarito oggi, nel tribunale di Bow Street, dove l'imputato è comparso per l'ottava volta nella fase istruttoria: si tratta della Cecoslovacchia. Secondo l'esposizione del pubblico accusatore Cussen (esposizione durata tre quarti d'ora, davanti al capo della magistratura metropolitana Frank Milton), fu appunto a un funzionario dell'ambasciata cecoslovacca a Londra che Owen passò le informazioni, in date diverse, fra l'agosto del 1961 e il dicembre del 1969.

Il funzionario — del quale è stato rivelato il nome, che però la stampa inglese non citerà in omaggio alla consuetudine di riservatezza che accompagna sempre questo genere di processi nella loro prima fase (così come non darà particolari dell'accusa, oltre la sommaria enunciazione) — fu in servizio all'ambasciata cecoslovacca dal dicembre del '61 al gennaio del '68, termini che fanno ritenere che l'accusato abbia avuto contatti spionistici con lui anche prima e dopo il periodo d'ufficio del funzionario nell'ambasciata, o che abbia avuto contatti anche con altri personaggi allo stesso fine.

Il tribunale ha ascoltato, a porte chiuse, la testimonianza di un personaggio (anch'esso non nominato, se non con la lettera convenzionale «A»), deposizione che gli avvocati dello imputato, Geoffrey Thomas e David Jonas, avrebbero voluto e avevano chiesto fosse resa in pubblico, ma che il magistrato ha deciso fosse data a porte chiuse, per l'opposizione del pubblico accusatore Cussen, che si è appellato a un articolo della legge sui segreti ufficiali. Maggiori particolari sull'accusa si sarebbero potuti pubblicare se il collegio di difesa non avesse esercitato il suo diritto, riconosciutogli dalla legge inglese, di esigere le restrizioni d'uso in questa fase del procedimento.

Dopo la deposizione del «signor A» è stato ascoltato, di nuovo a porte aperte (riammessi cioè la stampa e il pubblico), il rapporto testimoniale del comandante John Wilson, di Scotland Yard. Altre testimonianze saranno ascoltate domani, e solo quando tutte saranno esaurite, il tribunale potrà decidere il rinvio a giudizio di Owen al tribunale penale.

E. G.

ANNUNCIATA LA VISITA DEL LEADER SOVIETICO

Breznev a Belgrado forse entro marzo

Si incontrerà con Tito per una «chiarificazione» dei difficili rapporti tra l'URSS e la Jugoslavia

Belgrado, 5

Leonid Breznev, segretario generale del partito comunista dell'Unione Sovietica, giungerà prossimamente in Jugoslavia, per incontrarsi con il Maresciallo Tito. Un'intesa «di massima» in tal senso è intervenuta in questi giorni tra le due parti, le quali non hanno però ancora concordato la data dell'arrivo del leader comunista sovietico: la visita potrebbe comunque avvenire già nel corrente mese di marzo oppure in estate, epoca ritenuta più favorevole, anche in rapporto all'esigenza, fatta presente dagli jugoslavi, che si proceda a un'accurata preparazione del viaggio.

Sarebbe stato lo stesso segretario del P.C. sovietico a sollecitare la visita, allo scopo di addivenire — come si afferma — a «una chiarificazione» dell'attuale stato di crisi nei rapporti jugo-sovietici, «per individuare e analizzare le cause di cui tale stato di crisi ha origine» e «ricercare le vie più idonee al superamento», nonché «al ritorno alla normalità» nelle relazioni politiche. I rapporti tra i due paesi comunisti, decaduti in misura notevole dopo l'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia, si sono ulteriormente deteriorati in questi mesi e, ad arrestare questo processo, non è valsa la visita fatta a Belgrado, nel settembre dello scorso anno, del Ministro degli Esteri russo, Gromiko. Infatti una campagna aspramente polemica, di accuse e controaccuse, è in atto tra i comunisti sovietici e quelli jugoslavi, anche se le relazioni «da Stato a Stato» sono formalmente «corrette», nella espressione usata di recente da un portavoce belgradese.

In realtà, i rapporti jugo-sovietici si sviluppano seguendo due distinti binari. Quelli interstatali mostrano di seguire un corso «normale» (posizioni identiche o affini sui principali problemi internazionali, dalla guerra nel Vietnam, al conflitto arabo-israeliano, al disarmo; intensa e feconda collaborazione economica, tanto che l'URSS, dopo l'Italia e la Germania federale, è tra i maggiori «partner» del commercio estero jugoslavo; aumentata collaborazione in campo culturale e scientifico).

Del tutto diverso, invece, il binario sul quale sono instradate le relazioni politico-ideologiche. Dopo una pausa abbastanza lunga, seguita all'ultima riconciliazione tra Mosca e Belgrado e risalente ancora all'epoca krusceviana, sono riprese nell'Unione Sovietica le accuse al corso socialista jugoslavo, definito una «versione nazionale» del socialismo, e pertanto una versione deviazionista e revisionista. Agli esponenti jugoslavi vengono rinnovate le imputazioni di aver ripudiato il marxismo-leninismo, di avere impostato la politica interna ed estera del loro paese su principi che favorirebbero un avvio del processo di restaurazione del capitalismo: le autonomie, l'autogestione, la stessa riforma economico-finanziaria in corso di attuazione sarebbero — nella valutazione dei sovietici — «elementi liquidatori del socialismo». Parallelamente, come sostengono gli jugoslavi nelle loro repliche, nell'Unione Sovietica si riaffermerebbe la validità della dichiarazione del «Cominform» del 1948, che fu di condanna dei comunisti jugoslavi e, in primo luogo, dei loro dirigenti.

A queste iniziative sovietiche — ricordano gli ambienti politici belgradesi — si accompagna quell'insidiosa opera d'infiltrazione sovietica in Jugoslavia che è stata denunciata una settimana fa dal «plenum» dei comunisti della Serbia. Profittando di talune difficoltà in cui si dibattono regioni della Serbia industrialmente poco sviluppate, i russi tenterebbero di alimentare le tendenze genericamente protestatarie o d'opposizione al presente corso che si manifestano in quelle plaghe, portandole su posizioni «cominformiste» o filosovietiche.

GLI ARABI RAFFORZANO IL FRONTE ORIENTALE

Quattro basi in Siria per gli aerei egiziani

Nasser vi ha dislocato piloti e apparecchi a centinaia I commandos rinunciano a lanciare incursioni dal Libano

Londra, 5

L'Egitto ha stabilito in Siria quattro basi aeree a carattere «offensivo»: lo affermano a Londra, fonti diplomatiche bene informate, precisando che l'Egitto ha inviato in Siria piloti e aerei, nell'ordine delle centinaia, nonché tecnici e meccanici. Gli aerei comprendono «Mig 21» da intercettazione, cacciabombardieri «Sukhoi 7» e forse anche cacciabombardieri «Mig 15» e «Mig 17». Le basi sono state concesse su richiesta personale di Nasser e sono entrate in funzione circa due mesi fa, ma finora nessun aereo in esse stazionato ha partecipato ad azioni. Esse dipendono dal «Comando arabo occidentale» (Egitto, con un certo appoggio algerino), ma possono essere fatte funzionare, per motivi di difesa, anche dal «Comando arabo orientale» (Siria, Giordania, Irak, con un certo appoggio saudita).

Le basi egiziane in Siria hanno carattere essenzialmente offensivo, anche se naturalmente potranno essere usate anche a fini di difesa. Si dice che il Presidente siriano Atassi sarebbe stato contrario a dare queste basi all'Egitto, ma alla fine è prevalso il parere favorevole del Ministro della Difesa, Al Assad. In tal modo, viene riattivato il fronte orientale, finora alquanto privo di coordinamento: il quartier generale del «Comando arabo orientale» si troverebbe a Suweidah, 80 chilometri a Sud di Damasco, sotto il comando di un generale iracheno. L'Irak ha 12 mila uomini in Giordania e seimila in Siria.

Oggi, intanto, truppe israeliane hanno compiuto un'incursione contro una base di guerriglieri arabi, sulla riva orientale del Mar Morto, in territorio giornano: secondo un portavoce israeliano, tre arabi sono stati uccisi e tre catturati. Gli israeliani non hanno subito perdite e hanno sequestrato sette battelli di gomma con motore fuoribordo, che — essi affermano — sono serviti ai guerriglieri per trasportare uomini e materiali oltre il lago, nelle loro azioni sulle colline di Hebron: sono stati catturati anche sei lanciarazzi Katuscia, razzi di vario tipo, mitragliatrici, munizioni e medicinali.

Da Amman, il comando per la lotta armata in Palestina ha fornito la sua versione sull'incursione israeliana, affermando che due elicotteri di Tel Aviv hanno attaccato un veicolo militare, sul quale si trovavano quattro guerriglieri di «Al Falah»: un guerrigliero è morto e altri due sono rimasti feriti. Il comunicato palestinese aggiunge che i due elicotteri israeliani sono apparsi nel cielo di Hammamat Maeen alle 16 (italiane) e hanno attaccato il veicolo sul quale si trovavano i «fedayn». Costoro hanno tentato di contrattaccare con raffiche di mitra e lo scontro è durato per quasi 50 minuti.

Da segnalare anche che i commandos palestinesi hanno accettato di sospendere a tempo indeterminato le loro operazioni contro Israele partendo dal Libano meridionale, in seguito a un colloquio tra i capi dei commandos stessi e il Ministro degli Interni libanese, Kamal Joumblatt. Quest'ultimo si era precedentemente intrattenuto con il suo collega siriano, generale Tawil, giunto a Beirut per discutere alcune questioni pendenti tra i due paesi sul problema della resistenza palestinese.

Il Ministro siriano — si apprende a Beirut — ha dato il suo assenso alla sospensione provvisoria delle incursioni dei commandos contro Israele e al loro ritiro ad alcuni chilometri dalla frontiera tra i due paesi. In questo modo Beirut cerca di privare Israele di ogni pretesto per un intervento militare contro il Libano del Sud: a quanto sembra, l'ultimo avvertimento rivolto da Tel Aviv e Beirut è stato preso particolarmente sul serio dalle autorità libanesi.

MENTRE CONTINUANO (SENZA ILLUSIONI) LE RICERCHE DEL SOTTOMARINO

NIENT'ALTRO CHE IPOTESI SUL DISASTRO DELL'«EURYDICE»

Oltre alla supposizione dell'esplosione a bordo, si fa quella dell'avaria Escluso uno speronamento - Aiuto offerto dalla Marina militare italiana

Tolone, 5

Una nave per ricerche oceanografiche, la «Jean-Charcot», partecipa da oggi alle ricerche del sommergibile «Eurydice», disperso ieri al largo di Capo Camarat, 105 chilometri a Est di Marsiglia, con 57 uomini a bordo: la nave dispone di telecamere che possono essere mandate sul fondo. Le ultime, ma scarsissime speranze, sono di individuare il sommergibile — se naturalmente non è esploso — prima delle 14 di domenica: fino ad allora, infatti, i marinai dell'«Eurydice» avranno riserve di ossigeno per sopravvivere, poi, sarebbe la morte per soffocamento.

Per quanto riguarda le cause della disgrazia, ci si trova per il momento di fronte soltanto a una serie di ipotesi. Sembra comunque escluso, stamani, che il sommergibile — che, secondo quanto previsto dall'esercitazione, doveva navigare «a quota periscopio» — sia stato speronato da qualche nave da carico che incrociava nella zona. Indagini in tal senso erano state fatte ieri sera a Marsiglia, dove quattro navi giunte in porto dopo aver attraversato in mattinata la zona nella quale il sommergibile era in esercitazione sono state esaminate da sommozzatori della Marina militare, in modo da constatare se sulle loro carene vi fossero tracce di collisione: le ricerche, accentratesi a un certo punto sulla nave da carico tunisina «Tabarka», si sono rivelate infruttuose.

Il sommergibile — secondo altre ipotesi — potrebbe essere affondato e quindi esploso sotto la spinta della pressione, per due avarie diverse: per un guasto al pilota automatico che, bloccatosi, non avrebbe potuto esser riparato in tempo; oppure per il cattivo funzionamento della valvola che regola l'immissione d'acqua nei serbatoi del sommergibile, operazione questa che serve per far scendere o emergere l'unità alla quota voluta.

Vi è infine un'ultima ipotesi: che a bordo dell'«Eurydice» vi sia stata un'esplosione, seguita da un incendio. Questa ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che il laboratorio di geofisica di Marsiglia ha registrato una forte esplosione in mare aperto: secondo gli esperti, i sismografi avrebbero registrato «l'ultimo atto» della tragedia, cioè la esplosione dello «Eurydice» schiacciato dalla pressione, dopo che — per cause che rimarranno forse un mistero per sempre — esso era sceso al di sotto dei limiti di sicurezza. Il contrammiraglio Devie, della prefettura marittima di Marsiglia, ha oggi precisato che la esplosione è avvenuta alle 7.28 (ora locale) e non alle 7.51, come comunicato in un primo tempo.

Hanno proposto aiuti alla Marina militare francese, nelle ricerche del sommergibile, le autorità alleate, e in particolare il comandante della flotta americana nel Mediterraneo, il comandante della zona di Gibilterra, il comandante della Marina della NATO (zona Sud-Est). Anche la Marina militare italiana — ha detto il contrammiraglio Devie — ha offerto il suo aiuto «immediato e spontaneo». «Ci è stato proposto — ha aggiunto l'alto ufficiale — l'aiuto di unità di salvataggio per sommergibili, ma i loro mezzi di intervento non possono scendere a più di 150 metri.

A WHEELUS I FRANCESI alleneranno i piloti libici

Washington, 5

Secondo notizie di fonte giornalistica provenienti da Tripoli, la grande base aerea americana di Wheelus, presso Tripoli, verrà usata dai francesi per addestrare i piloti libici all'uso dei «Mirage», dopo che la base sarà stata evacuata dall'aviazione americana.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Parigi — Un furioso incendio è scoppiato in un negozio di calzature del centro: due uomini e una donna che lavoravano in uffici del primo piano, sono rimasti bloccati e sono morti

QUINDICIMILA SALME ATTENDONO LA SEPOLTURA

ULTIMATUM A NEW YORK AI BECCHINI IN SCIOPERO

New York, 5

Il Governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, ha firmato oggi una legge straordinaria per la composizione dello sciopero dei becchini, che da circa due mesi ha bloccato ogni attività nei cimiteri dell'area metropolitana: si calcola che quindicimila salme siano in attesa di sepoltura nei vari cimiteri.

Il provvedimento, proposto dal Governatore e approvato ieri sera con procedura d'urgenza dal Parlamento statale, impone ai rappresentanti sindacali dei becchini e ai proprietari dei cimiteri di raggiungere entro 48 ore un accordo sulla vertenza salariale che ha dato origine all'agitazione. Se le parti non riusciranno a mettersi d'accordo, il Governo statale nominerà una commissione, le cui decisioni saranno imposte dalla magistratura: la legge prevede infine che, in attesa delle decisioni della commissione, il personale dei cimiteri riprenda il lavoro allo scadere delle 48 ore.

Stamane, poco prima della ripresa delle trattative, i rappresentanti sindacali dei 1700 becchini in sciopero hanno accusato il Governatore di «interferenza illegale», e hanno annunciato che il personale dei cimiteri non accetterà imposizioni. «Preferiamo il cercare piuttosto che tornare al lavoro senza un equo contratto», ha dichiarato un portavoce. Presentando ieri sera il provvedimento al Parlamento statale, Rockefeller aveva affermato che «motivi di carattere umanitario, la salute pubblica e lo interesse generale» rendono necessaria una pronta soluzione dello sciopero.

Venduto per cinque milioni un ittiosauro all'asta

Londra, 5

Un'insolita vendita di fossili è avvenuta oggi alla casa d'aste londinese di Sotheby. Il «Grant Institute of Geology» dell'Università di Edimburgo ha inviato per la vendita il fossile ben conservato di un ittiosauro, trovato a Lyme Regis nel 1810: il fossile è stato acquistato da un collezionista privato per 3200 sterline (circa 5 milioni di lire).

TUTTI SALVI NEL KENT i settecento minatori

Londra, 5

E' durato dodici ore l'incubo dei 688 minatori inglesi, intrappolati a 900 metri di profondità in tre diverse miniere nel Kent. Poco dopo la mezzanotte, le squadre di soccorso sono riuscite a riattivare il flusso d'energia elettrica, interrotto da una violenta tempesta di neve, e a rimettere in moto gli impianti di sollevamento. Gli uomini hanno potuto così risalire in superficie e riabbracciare i familiari, che aspettavano in ansia all'uscita delle gallerie.

Stamane, quando tutti gli uomini erano ormai stati tratti in salvo, è stata annunziata l'apertura di un'inchiesta per accertare le condizioni di sicurezza nelle miniere della zona e per esaminare la possibilità di dotare gli impianti di sollevamento, che provvedono al movimento degli ascensori, di generatori elettrici d'emergenza.

RIDOTTO A LONDRA il tasso di sconto

Londra, 5

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra è stato abbassato oggi dall'otto al sette e mezzo per cento; esso era rimasto all'otto per cento dal 27 febbraio del 1969.

E' la prima volta che il saggio di sconto viene ridotto da quando il Governo lo ha portato al livello senza precedenti di otto per cento nel quadro della politica di restrizioni monetarie. Dopo l'annuncio, la sterlina ha perduto alcuni punti (da dollari 2,4073 a dollari 2,40675) per poi risalire a dollari 2,4070.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 4 marzo è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE DI GRAN CROCE
DOTT.
Gaetano Turilli
Cavaliere del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio:
— la moglie IVA PACETTI
— il fratello LUIGI con la moglie IDA LIVINI
— le sorelle:
MARIA ved. PAPALIA
CESIRA ved. TOSONI
PAOLA con il marito ATTILIO PITONI
MATILDE con il marito prof. LUIGI FABBIANI

Le esequie avranno luogo domani 7 marzo, alle ore 11, nella Chiesa San Carlo al Corso.

(Soc. A. Zega e C., Roma - Tel. 4696)

Piangono con la mamma la scomparsa del

DOTT.
Gaetano Turilli

— MAGDA e ROBERTO OTTOLENGHI con i figli PAOLO e ANNA
— GIANO e ROSANNA CAPPELLINI con i figli SILVIA, PIETRO, GUIDO e FRANCESCO

Con immenso dolore partecipano la scomparsa dell'adorato zio

Gaetano

— CARLO e ANTONIO PAPALIA
— MIRELLA SCOPIGNO
— MARIA LUISA MARINOZZI
— MAURIZIO, GIANFRANCO e PIERLUIGI FABBIANI
— LINA SEBASTIANI
— GABRIELLA BARGELLINI

† Il giorno 5 marzo improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmela Runtini

Ne danno il triste annuncio la figlia LILIANA con il marito LINO, i nipoti MARINO e DIANA e le congiunte famiglie PIETRO e GIGLIO CREVATIN e la famiglia PELLIZON.

I funerali seguiranno oggi venerdì 6 marzo alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† E' mancato al nostro affetto il nostro caro

Carlo Cecconi
ex vigile del fuoco
grande mutilato e invalido di guerra

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, la figlia LOREDANA, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Lubiana, 6.3.1970

† Il 5 marzo è mancata ai suoi cari

Caterina Zubin v. Perin

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NORINA con il marito ALDO BUSSETTI, i nipoti LIVIO, BRUNO e SILVANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Dante Capitanio

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro grande dolore, e in particolare il fratello Eraldo, nonché i componenti del Servizio Elettromeccanico dell'Ente Porto Reparto Autisti Porto Vecchio.

La moglie e il figlio

Nel primo anniversario della scomparsa di

Guido Gladioli

la moglie e i parenti lo ricordano con l'affetto di sempre.

Nel XIX anniversario della scomparsa del

DOTT.
Arturo D'Agnolo

la moglie lo ricorda a quanti lo stimarono ed amarono.

Ricorrendo l'anniversario della morte del caro

Enzo Azzarà

i genitori, la sorella ETTA, il fratello UMBERTO, la cognata ANNIE, i nipoti WILLIAM, LIDIA, CAROL, ENZO e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 6.3.1960 - 6.3.1970

Nel trigesimo della scomparsa di

Emma ved. Rondini

verrà celebrata una Santa Messa in suffragio nella Chiesa della Madonna del Mare (Piazzale Rosmini) domani 7 marzo alle ore 7.30.

I figli NELDA e OTTAVIO

Oggi anniversario della morte di

Carla Pavoni

la figlia NIVES e i parenti tutti la ricordano con infinito affetto.

†

Il 5 marzo si è spenta la nostra cara Mamma e Nonna

Rosa Rener nata Pupator

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio RODOLFO, la nuora ADA, la nipote GILDA con il marito GIORGIO, il pronipote LUCA, i nipoti MARIA WOLLITZ, JOZO, NIKSA, dott. JOSIPH PUPATOR (U.S.A.), LJUBO, LAURA e figli, la cognata FRANICA PUPATOR (Dubrovnik - Jugoslavia), la cara RITA LUCIONI e i parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. Domenico Carminci medico curante, e al Convitto Suore Scolastiche, e al personale della III Div. Medica per le premurose cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 6 marzo alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Si associano al lutto la nipote MILENA e famiglia.

†

Il giorno 4 marzo è mancata al nostro affetto la nostra cara Mamma

Ida Pipa ved. Lonzari

Ne danno il triste annuncio i figli unitamente ai fratelli, al genero, alla nuora, agli adorati nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 6 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

†

Il 4 marzo si è spento serenamente il nostro caro

Francesco Resaver
Capo rag. Intendenza Finanza a riposo

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti, i cognati, la cognata e i parenti tutti.

Le esequie si svolgeranno oggi 6 marzo alle ore 11 nella Cappella del Cimitero Evangelico.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Il 5 marzo è mancato al nostro affetto

Pietro Maglizza

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFANIA, le figlie ANNA e MARINA, il fratello PAOLO e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. Medici e al personale tutto della I Chirurgica per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 6 marzo alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

L'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TRIESTE prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del suo benemerito collega

DOTT. ING.
Sergio Bearz

6.3.1969 - 6.3.1970

Con profondo dolore e immutato affetto la moglie NORMA e i figli ANNAMARIA, MARCO, DINO, GABRIELLA, GIUSEPPINA, GIANFRANCO e la nipotina MARIA LUISA, i fratelli COSTANTINO e DINO, le sorelle e le famiglie vogliono ricordare il loro caro

Giuseppe Conti

a tutti coloro che hanno potuto apprezzare la Sua laboriosa, altruistica e incondizionata dedizione per gli alti valori ai quali era rivolta la Sua troppo breve esistenza.

Si uniscono nel ricordo e nel dolore:
— la suocera ANNA MARSI
— le famiglie FABBRI di Rimini
— BICE BELLANTE
— famiglia REBEGGIANI
— famiglia ROSICA
— famiglia PAOLINI

Oggi ricorre il primo triste anniversario della prematura morte di

Giuseppe Conti

I collaboratori e i dipendenti tutti della Ditta PANAUTO, ricordano il loro indimenticato Titolare.

Nel primo anniversario della dipartita del loro Titolare

Giuseppe Conti

i collaboratori tutti della DINOCONTI lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

†

Benedetta sia l'anima di

Benedetto Degrossi
Insegnante Elementare a rip.

resa a Dio il 5 marzo.

Nel più profondo dolore ne dà l'annuncio la moglie ROSINA COCEANI unitamente ai familiari, ai nipoti e ai pronipoti.

Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Anna Ceppi Veniei per le premurose cure.

Le esequie si svolgeranno oggi 6 marzo alle ore 15.15 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie a chi ricorderà il caro Estinto con preci od opere di bene.

Una S. Messa sarà celebrata nella Cattedrale di S. Giusto il 21 marzo alle ore 7.30.

(Primaria Impresa Zimolo)

FIDES, LUCIO, AVE e PAOLO ZAMARIAN ricorderanno sempre il caro zio

Benito

Si associano al lutto gli addolorati cugini BANDI.

†

Il giorno 5 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Benedetti
pensionato Statale

Ne dà il triste annuncio la sua GUGLIELMA unitamente ai parenti presenti e assenti.

I funerali seguiranno domani sabato 7 marzo alle ore 11 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38606)

† Il giorno 4 marzo a Mestre è mancato ai suoi cari

Romeo Bertotti

Ne danno la triste notizia la moglie EMILIA, la sorella GISELLA, i nipoti e i parenti tutti.

La salma sarà traslata oggi, 6 marzo, da Mestre al Duomo di Muggia dove, alle ore 14.30, seguiranno i funerali.

Mestre - Muggia
6 marzo 1970

L'UNIONE MONARCHICA di Trieste prende il lutto per la scomparsa del socio benemerito

AVV.
Sergio Dompieri
Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia

† Il 5 marzo si è spento serenamente il

CAV.
Francesco Bressi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli VINCENZO, CARMELA, PINO, VITA, NINA e ANGELO, le nuore, i generi, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 6 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† E' spirata serenamente a Capodistria, munita dei conforti religiosi

Maria Zucca

Ne danno il triste annuncio i figli CATERINA ved. BANI e PIETRO con la moglie SANTA, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 6 marzo alle ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero di Capodistria.

Capodistria - Trieste, 6.3.1970

Nel decimo anniversario della scomparsa del

PROF.
Giovanni Relli

la moglie e i figli lo ricordano con affetto a quanti gli vollero bene.

fotocopie foto
copie fotocopie
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
Giornalfoto
Piazza della Borsa 6
pie . fotocopie
fotocopie foto

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang. via Giolitti
CONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

AFFITTASI appartamento due stanze bagno cucina autocarbone zona via Locchi, vuoto. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 42726 I

APPARTAMENTO FOSCOLO, 2 stanze, cucina, gabinetto affitta 22.000 compensando mobili. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 44043 I

APPARTAMENTO paraggi Posta Centrale, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, affitta 33 mila. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 44043 I

LOCALE affittasi mq. 40 via Toti. Telefono 723285, ore 14 alle 16. 42752 I

LUCIO Vero 4, ammezzato affittasi due stanze cucina bagno. Visite: 11-15. Telefono 38502. 42736 I

MAGAZZINI uso deposito officina mq. 30, 50, 70, 120 diverse posizioni; altro mq. 360 con terreno e tettoie uso artigianale affittansi. Telefonare 734257. 42758 I

MATTEOTTI stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio comforts modernissimi, vasto poggiolo, 42.000 affittasi. Tel. 767993. 44023 I

PANORAMICO due stanze salone riscaldamento 45.000 spazioso Roiano. Telef. 24360. 71100 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

A. GIOVANI sposi cercano affitto appartamento pagando massimo. Telefonare 763237. 42756 L

AFFITTIAMO Trieste o dintorni dal 30/3 ca. uffici 100 mq. con annesse abitazioni 100 mq e seminterrato uso magazzino garage. Altre soluzioni interessanti. Casella 22/D SPI, 20100, Milano. 5461 L

ALLOGGIO una due camere cercano coniugi soli anche modesto. Telefonare 16.30 - 18.30, ininterme diari 725486. 44039 L

APPARTAMENTO anche soffitta cercasi affitto 1-2 stanze cucina gabinetto interno. Cassetta 42734 L SPI.

ARTISTA cerca affitto soffitta uso studio, tel. 821432. 43929 L

MAGAZZINO asciutto 350 - 500 mq., luce 220 volt, qualsiasi posizione cerca ditta in affitto con sede in Trieste. Inviare documentazione dettagliata con metratura, ubicazione, dati tecnici e richieste. Offerte incomplete cestinansi. Cassetta 42690 L SPI.

STATALE cerca affitto maggio 2 camere cucina servizi centralnafta: tel. 733535. 43895 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

PELLICCIA persiano bella, misura grande vendesi, tel. 64533. 42718 M

pensandoci bene io bevo cynar



perchè:

● Il carciofo è salute
Tanto buono e ricco di virtù salutari il carciofo è il nostro potente e fedele alleato nella difesa quotidiana contro il logorio della vita moderna.

● Cynar è limitatamente alcoolico
La gradazione alcolica del Cynar è dosata nei limiti consigliati dalla moderna alimentazione.

● Bastano 40 grammi
40 grammi di Cynar, una fetta di arancia o di limone, una spruzzata di seltz ben ghiacciato: questa è la formula sicura per offrire bene e gustare in pieno il nostro Cynar.

CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie, telefonare 30358. 43937 N

A. ACQUISTIAMO orologi quadri pianoforti studi salotti mobili antichi per Veneto. Telefonare 31428. 42770 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari, telef. 37872. 43939 N

COMPERANSI argento e oro. Corso Italia 28, I piano. 42746 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO camere letto salotti quadri giacenze ereditarie, tel. 28551. 22357 NN

SGOMBERO abitazioni cantine acquistando mobili e altro. Telefonare 28407. 44041 NN

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A. DI.BE.MA. VENDITA SPECIALE DEL MESE DI MARZO, ogni 16 bottiglie dello stesso prodotto acquistate 1 in omaggio sulle seguenti marche: vino Tocai Merlot Cabernet S. Lorenzo 11° (155) 12° (175) vino Tocai Merlot M. Felluga 11° (215) 13° (300) vino Valpolicella Bardolino Soave Chiaretto Montresor 11° (210). Acqua minerale Ferrarelle (125) acqua minerale Boario (105) acqua minerale Vena d'Oro (80) aranciata, chinotto, moscatella, ginger da litro (150) Pelmo Boario (165) birra Wührer 2/3 (160). Il tutto franco domicilio senza cauzione telefonando ai n. 740485, 95043. 43761 OO

A.A. DI.BE.MA. VINI: Friulvini, Castagna, Ruffo, Lorenzon, Bertolli, Marino, Capezzana, L. Felluga. BIRRE: Moretti, Peroni, Dormisch, Spiügen Bräu, Villacher, Reininghaus. ACQUE MINERALI: S. Pellegrino, Recoaro, Crodo, Fejo, Levissima, S. Bernardo, Pracastello, Radenska, Rogaska. ACQUE MEDICINALI: Fiuggi, Sangemini, Chianciano. Bibite e aperitivi ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando al 740485, 95043. 43761 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. AUTOAGENZIA ZANARDO VIA DEL BOSCO N. 20 TELEFONO 96348 RIVENDITORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO VALUTANDO IL MASSIMO IL VOSTRO USATO OFFRIAMO NUOVE USATE CON MINIMI ANTICIPI E RATEAZIONI FINO A 30 MENSILITA': ANCHE PERMUTE. APERTO FESTIVI DALLE 10 ALLE 13. ALFA ROMEO 1750, Berlina 1968, 1750 GTV 1969, Giulia Super 1969, 1966, GT 1600 1965, Giulia 1300 TI 1969, 1968, 1967, GT Junior 1968, Giulietta TI cloche 1965, 1962; FIAT 500 1966, 1967, 850 coupé 4 fari 1969, 1100 R 1967, 1100 D 1962, 124 1966, 1500 1962, 2300 S coupè 1967; VIGNALE 500 Spider 1968, SIMCA 1000 GLS 1966; PEUGEOT 404 iniezione 1963. VISITATECI!!!. 43869 Q

A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. A.A.A. AUTOMARKET V. PICCARDI 26 tel. 725350 AI PREZZI MIGLIORI TROVERETE QUALSIASI AUTOVETTURA PAGAMENTO SENZA NESSUN ACCONTO IN 30 MESI. SI ACCETTANO PRENOTAZIONI AUTOVETTURE NUOVE RITIRIAMO USATO PER USATO. RIVENDITORI AUTORIZZATI INNOCENTI MORRIS. Giulia Super 66-67. Giulia 1600 T.I. 66-64. Giulia 1300 65. Giulietta cloche 65. Renault R 16 66. Morris IM3 64. 1100 R 68-66. Renault R 4 lusso 64. 850 special 69. Fiat 125 68. Mini Minor 67. Flavia Zagato 64. Fiat 750 67-68. 850 Berlina 66-67. Primula 3P 66. Volkswagen 1500 64, 850 Abarth TC 63, Flaminia coupé 63, Fiat 1500 C 66-62, 750 62, 500 62. APERTO DOMENICA MATTINA. VISITATECI. 22207 Q

A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE ROSANO via Catteri 34: Mini '68, '66; Cooper '68; 500 F '68, '67, '65, D '63, '62; 750 '64, '63, '62; 850 '65, '67, '64; coupé '65; 1100 special; Primula '67; Opel Kadett '65; 1500 C '66, '65; 124 coupé '67, '68; Giulia GT; berlina 125; 12M Ford. Rateazioni fino a 30 mesi senza anticipo. Anche permute. Aperto festivi 10-13. 43849 Q

A.A.A.A.A. MONFALCONE AUTO MARKET. VIA 4 NOVEMBRE 13 AI PREZZI MIGLIORI TROVERETE QUALSIASI AUTOVETTURA. PAGAMENTO SENZA NESSUN ACCONTO IN 30 MESI. RIITIRIAMO USATO PER USATO. Telef. 725350 Trieste 750 67, Primula 3 porte 66. Giulia 1600 cloche 66. Giulia Super 66. 850 coupé 68. Renault R 16 66. R 4 64. 22207 Q

A-A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714. Rivenditore autorizzato Volvo Saab. 42716 Q

A. FIAT 500 L; 1100 D '65 privati vendono. Distributore B.P. Campo Marzio 2. 42544 Q

A. 1100 Fiat D familiare vende privato 360.000; tel. 72203 Monfalcone. 300 Q

A rate vendonsi tutti giorni 124 coupé '67, Giulia GTV '67; 124 '67; 1500 C '66; 1300 '63; 1100 R '67; Volkswagen '63; 1100 export '61; lusso '60; 850 '65; 500 F '67; 1300 Giulia TI '66; 1100 familiare '62. Bar Guglielmo via San Marco 2. 43847 Q

AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti, Austin Morris M.G. 42716 Q

AUTOSALONE Giulia di Claudio Tossutti via Giulia 8. Autovetture nuove e d'occasione con garanzia. AR Giulia super '67, '65; Giulia TI '65; Giulia sprint '64; Fiat 125 '67; 124 '67; 1500 '63; coupé Osca 1500 '63; 1100 D '64, '65; 750 '62; 500 '64; Primula 3 porte '66; Ford Cortina GT '66 autoradio; Lancia Fulvia coupé '66; Fulvia berlina '65. Rateazioni fino 30 mesi; ritiro dell'usato. 21388 Q

FIAT 1100 H vendo 130.000; telefonare 730987. 43509 Q

OCCASIONE 1500 anno '62 perfette condizioni lire 260.000 vendesi; tel. 749307. 71016 Q

OCCASIONISSIMA: causa partenza vendo 2600 Alfa Romeo sprint '66; tel. 37530. 21364 Q

VENDO Mini Minor dicembre '67 km. 16.000; tel. 66913. 43993 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. CEDONSI affarone: Chiosco giornali centralissimo incasso controllabile dilazioni pagamento; Trattoria centralissima forte lavoro. Bar buffet zona residenziale. Rivendita tabacchi giornali. Licenza trasferibile di bar buffet gelati birra. Bottiglieria fiaschetteria vastissima licenza centralissima. Parrucchiere per signora completo zona residenziale. Aurora Ginnastica 1. 22241 R

STUDIO fotografico centrale, vende causa malattia Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 44043 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.B. GRETTA in palazzina vista mare appartamenti 3 stanze cucina bagno poggioli comforts modernissimi; disponibilità ATTICI panoramicissimi, rifiniture accurate; massime agevolazioni di pagamento vendonsi AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ARGO, S. Francesco 4, telefono 768163. 43823 S

A. NELLA zona più bella panoramica in palazzina vendiamo bellissimi 2-3 stanze servizi comforts rifiniture extra lusso (ultimo piano, con mansarda) giardino garage. Informazioni, telef. 734257.

A. ROIANO, ULTIMO PIANO, zona verde, camera, soggiorno grande, cucinino, bagno, poggiolo e terrazzetta ascensore, centralnafta. CONTANTI 2.600.000. Rimanenza 36 mila mensili. ESPERIA, Imbriani 8, tel. 29235. 44031 S

ACQUISTEREI villa o appartamento con giardino Lignano Pineta. Cassetta 21454 S.

ALLOGGI 1-2 camere accessori ascensore centralnafta in costruzione via Pane Bianco Servola zona tranquilla soleggiata panoramica adiacente asilo infantile; facilitazioni di pagamento. Tel. 816263. Impresa Dannecker. 43521 S

A Monfalcone casetta 2 appartamenti garage orto e vigneto vendesi. Immobiliare Nistri, via Garibaldi 10 tel. 72203. 300 S

APPARTAMENTO moderno, paraggi III ARMATA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore vende 7 milioni 500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 44045 S

APPARTAMENTI condominiali diverse grandezze nuovo complesso Settefontane - Manzoni. Altri via Giulia. Rivolgersi progetti prezzi uffici cantiere via Cologna 7. 21346 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno WC poggioli ascensore riscaldamento vista, vendesi, telef. 37915. 22383 S

APPARTAMENTO primingresso ROIANO, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, terrazza, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 44043 S

ATTICO lussuosissimo, salone, 2 stanze, servizi, vasta terrazza, vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 44045 S

LOCALE 300 mq. con uffici, doccia, adatto officina o altra attività, ingresso autocarri vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 44043 S

TERRENO 3100 mq. strada Aurisina vendesi, telef. 37915. 22383 S

TERRENO adiacente ristorante Palombaro 3000 mq. edificabile vista, vendesi, tel. 37915. 22383 S

VENDESI Udine, viale Tricesimo fronte strada terreno mq. 15.000, 25.000, 40.000. Scrivere Cassetta 51/B SP, 33100 Udine 5459 S

AFFARONE: 1.450.000 vendonsi appartamentini facilitazioni. Visitare Belpoggio 15, III ore 11-13. 43853 S

Z. IMPREDIL vende ai prezzi più bassi di Trieste nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA finitissimi appartamenti fino 3 stanze cucina bagno alcuni con mansarda. Esempio 1 stanza cucina bagno ripostiglio 4.700.000, 2 stanze 6.100.000, 3 stanze 7.400.000. Facilitazioni pagamento mutui 20 anni con possibilità contributo regionale. VISITATECI in cantiere via Carpineto 10 o presso i nostri uffici di via San Francesco 11 telef. 90582. 21378 S

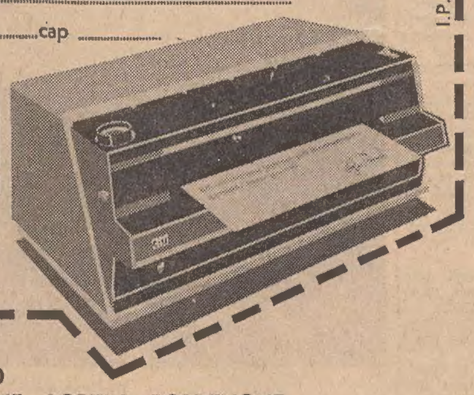
Z. PRONTO ingresso ammezzato zona Valmaura 3 stanze cucina acqua calda e riscaldamento centralizzato vendesi 7.400.000. Impredil via San Francesco 11 tel. 90582. 21378 S

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutuo e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Sabato dalle ore 9 alle 12

PROFESSIONAL
il fotocopiatore a secco da studio a sole 78.000 lire! (gratis in prova per 15 giorni)

Professional fa subito, senza acidi o polveri, nel modo più semplice, copie perfette di lettere, documenti, libri, disegni. Spedite questo tagliando alla 3M o rivolgetevi all'indirizzo indicato: riceverete il Professional gratis in prova per 15 gg. con una confezione di fogli omaggio.

Vorrei ricevere in prova per 15 gg., gratis e senza alcun impegno, il Professional con una confezione di fogli omaggio.
Nome .....
Via .....
Città ..... cap .....
I.P.



3M Minnesota Italia
Milano - Via Gozzi, 1
tel. 7393

CONCESSIONARIO
PER TRIESTE, UDINE, GORIZIA, PORDENONE
BAZZANELLA - Via Milano 11 TRIESTE - Tel. 29.614

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi destinaz.
Alghero - Sassari	08.35	13.20
Amsterdam	08.35	12.25
Atene	08.35	15.20
Barcellona	08.35	13.15
Bari	07.20	10.25
Brindisi-Lecce	07.20	10.55
Bruxelles	08.35	20.20
Cagliari	07.20	10.25
Catania	07.20	09.45
Comiso - Ragusa	08.35	22.40
Francoforte	08.35	11.30
Genova	20.35	22.35
Londra	08.35	12.05
Madrid	08.35	13.50
Milano	08.35	09.40
Napoli	07.20	10.40
New York	08.35	14.45
Palermo	07.20	09.50
Pantelleria	07.20	14.00
Parigi	08.35	13.15
Reggio C.	07.20	10.40
Roma	07.20	08.20
Taranto	07.20	10.10
Torino	08.35	11.00
Trapani	07.20	13.10
Venezia	20.35	21.00

Gli autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari partono dall'Air Terminal ALITALIA - Piazza S. Antonio 1 - 65 minuti prima della partenza dei voli.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Alghero-Sassari	17.15	20.10
Amsterdam	16.15	20.10
Atene	16.30	20.10
Barcellona	16.15	20.10
Bari	19.00	22.00
Brindisi-Lecce	18.20	22.00
Bruxelles	09.30	20.10
Cagliari	19.00	22.00
Catania	18.55	22.00
Comiso-Ragusa	06.20	20.10
Francoforte	17.00	20.10
Genova	06.30	08.15
Londra	16.00	20.10
Madrid	19.00	20.10
Milano	19.25	22.00
Napoli	21.00	22.00
New York	18.45	22.00
Palermo	15.50	22.00
Pantelleria	16.30	20.10
Parigi	11.00	22.00
Reggio C.	21.00	22.00
Roma	19.05	22.00
Taranto	17.30	20.10
Torino	16.45	22.00
Trapani	07.50	08.15
Venezia		

ALITALIA

A ROMA
Il PICCOLO è ora in vendita in quasi tutte le edicole del centro. I lettori che si trovano nella Capitale lo possono comperare già nella tarda mattinata poiché il giornale viene spedito per via aerea.

A FIUME
IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

TRIESTE - VENEZIA

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (°)
6.45 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00 DD Venezia
9.28 R Venezia - Roma (°)
9.48 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene - Istanbul - Sofia per Parigi).
10.27 L Portogruaro
13.05 R Venezia
13.36 L Portogruaro
14.45 DD Venezia - Milano
17.00 L Portogruaro (1)
18.05 L Portogruaro
18.54 DD (Simplon Express) Venezia - Roma Milano Lambrate - Domodossola - Parigi - (cuccette Trieste - Parigi) - (WL Venezia - Parigi)
19.32 L Portogruaro
20.20 D Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) v. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(°) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25 L Cervignano (1)
7.25 L Portogruaro
7.50 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna v. Mestre (WL e cuccette Roma-Trieste)
9.18 D Venezia
10.18 DD (Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.30 R Venezia
13.25 D Lecce - Bari - Venezia (cuccette Lecce - Trieste)
13.50 L Cervignano
15.03 DD Venezia
17.45 D Venezia
18.40 R Bologna - Venezia (°)
19.15 L Portogruaro
19.30 DD (Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul - Sofia)
21.00 R Milano - Roma - Venezia (°)
23.00 L Venezia
23.28 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(°) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50 L Udine - Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.30 L Udine
7.18 D Udine - Pordenone - Tarvisio - Vienna
10.00 L Udine - Tarvisio
12.25 D Udine
12.46 L Udine
14.15 D Udine
14.20 L Udine
16.45 L Udine - Tarvisio
17.50 L Udine
19.10 D Udine
20.02 L Udine
20.50 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40 L Udine

ARRIVI

0.31 L Udine
6.55 L Udine
7.39 L Udine
8.16 D Pordenone - Udine
8.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
9.07 L Udine
12.00 L Tarvisio - Udine
14.05 D Udine
15.10 L Udine
16.03 D Udine
17.58 L Udine
19.00 DD Tarvisio - Udine
19.48 L Udine
21.08 L Pordenone - Udine

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
8.25 D Lubiana
22.20 L Udine
22.43 D Vienna - Tarvisio - Udine
10.35 DD (Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe giorni di lunedì - mercoledì - venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad la domenica) cuccette Parigi - Zagabria
14.25 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.12 L Villa Opicina (1)
19.00 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.09 D (Direct Orient) Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia, cuccette Trieste - Belgrado)
20.28 L Villa Opicina

ARRIVI

5.10 D Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
8.25 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skoplje - Belgrado (cuccette Belgrado - Trieste)
9.00 D Lubiana - Villa Opicina (1)
13.40 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.32 D (Simplon Express) Budapest - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WL Mosca - Roma giorni di lunedì - mercoledì e sabato; cuccette Zagabria - Parigi; il venerdì WL Togliattigrad - Torino)
21.37 L Villa Opicina
21.45 D Lubiana - Villa Opicina